

RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

LA TERRA

Suo aspetto Naturale e Spirituale.

Struttura e disposizione interna ed esterna.

Scopo della Terra e dei suoi elementi nei vari gradi evolutivi.

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO** 3 vol.- 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)*
LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *(è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
IL SOLE SPIRITUALE 2 vol.- 1842/1843 - *(il più grande trattato sull' 'Aldilà)*
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
DALL'INFERNO AL CIELO 2 vol. - 1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell' 'Aldilà)*
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE - 1851 - *(metodi di guarigione)*
I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
DONI DEL CIELO 3 vol.- 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber)*
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10 vol. -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù)*

VARIE

- BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER** *(di Karl G. Ritter von Leitner)*
CD-ROM *(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)*
SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

- IL RITORNO DI CRISTO** *(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)*
TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)*
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Giuseppe Vesco)*
“FINE DEL MONDO” entro il 2031 *(Giuseppe Vesco)*
LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO *(Giuseppe Vesco)*
GNOMI E FANTASMI *(Giuseppe Vesco)*
DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI *(Giuseppe Vesco)*
IL SOGNO: Un collegamento con l' 'Aldilà *(Giuseppe Vesco)*
IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima *(Giuseppe Vesco)*
LA TERRA SPIRITUALE – Le Entità che vivono intorno al nostro Pianeta *(Giuseppe Vesco)*

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - II° vol.	<i>(Leopold Engel)</i>
NELL'ALDILÀ <i>(comunicazione di un defunto)</i>	<i>(Leopold Engel)</i>
53 PREDICHE DEL SIGNORE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA VITA	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA CREAZIONE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
LA VOCE DEL MAESTRO	<i>(Eva Bell Werber)</i>
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
ALLA SUA PRESENZA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	<i>(Eva Bell Werber)</i>
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	<i>(A.Hedwig K.)</i>
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	<i>(Antonie Großheim)</i>
GESÙ DAI 22 ANNI <i>(Scene deliziose della Sua giovinezza)</i>	<i>(Max Seltmann)</i>
I PRIMI CRISTIANI <i>(Scene deliziose dopo la Resurrezione)</i>	<i>(Max Seltmann)</i>

A CHI ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice **“GESÙ La Nuova Rivelazione”**

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*

CC. postale n. **88092325**

IBAN **IT 24 F 07601 11100 000088092325**

BIC / SWIFT **BPIITRRXXX**

Tel.-Fax: **035-851163** - Cell. 347-1041176

E-mail: *damianofrosio@tiscali.it*

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)

Tel.-Fax: **041-436154** – E-mail: *associazionelorber@alice.it*

Sito Internet: ***www.jakoblorber.it***

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10 ¹²⁰ (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statero	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "*Die Erde*"

Opera dettata dal Signore nel 1846/47 al mistico e profeta Jakob Lorber

4.a edizione tedesca 1953

Casa Editrice: *Lorber-Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag

Copyright © by Associazione Jakob Lorber

ISBN 978-88-95947-08-2

Traduzione di Salvatore Piacentini

Revisione a cura della Associazione Jakob Lorber (2012)

Casa editrice "**GESÙ La Nuova Rivelazione**"

Via Vittorio Veneto, 167

24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: "*Il mondo viene vinto dall'Amore*", dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi. Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una Voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi".

E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuole parlare con Me, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch.

In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva con il suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole: «*Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla – se non a quello che hanno inventato – e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della Luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose – tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito egli le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: “Osserva i comandamenti!”. Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: “Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguimi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!”.

Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.

*Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!
L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo!
Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante Opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

L'Opera "La Nuova Rivelazione"

Questa imponente Opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale. Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

*Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);
Le dodici ore (1841);
Il grande Tempo dei tempi (1841);
La Luna (1841);
Saturno (1841/42);
La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgaro, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 vol. (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851)*

I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo - 3 vol. (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 vol. (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo. Ci sono inoltre delle straordinarie conoscenze scientifiche – fisica atomica, antropologia, astronomia, astrofisica – che solo oggi la scienza moderna sta scoprendo e confermando. Contiene anche insegnamenti su fondamentali aspetti della vita: la salute e la malattia, il matrimonio, il rapporto di coppia, l'educazione dei bambini, la convivenza con il prossimo, l'accettazione serena della morte grazie alla consapevolezza che si continuerà a vivere per sempre nel Mondo divino. Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e sull'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale "Il Grande Vangelo di Giovanni" è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita dopo la morte del corpo terreno e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “La Terra”

Nella prima parte di quest’opera, dal titolo **La Terra naturale**, ci sono rivoluzionarie realtà scientifiche, rivelate dalla Sapienza di Dio, che nessuno scienziato ha mai ipotizzato.

Questa Sapienza ci rivela che il nostro pianeta Terra ha un cuore tellurico, un fegato, un polmone, una milza, un rene ecc. come un corpo organico animale; di diverso ci sono solo le immense forze implicate e la colossale massa.

La stessa Sapienza ci informa sulle cause della rotazione del pianeta, dell’alta e della bassa marea, dei vulcani, dei terremoti, uragani, trombe d’aria, aurore boreali, meteore ecc.

Tra le curiosità può destare interesse la spiegazione dell’estinzione dei dinosauri, dell’origine dei profumi e del vero significato di maschio e femmina.

Nella seconda parte, intitolata **La Terra spirituale**, vengono spiegati i rapporti tra il materiale e lo spirituale, la formazione dell’anima e dello spirito, e i metodi divini attuati per creare e trasformare gradualmente gli esseri semplici in esseri sempre più complessi e completi.

La meta finale di questo processo evolutivo è la formazione dell’uomo, il cui cammino tende verso la più alta delle destinazioni: quella di diventare – tutti – figli di Dio.

Il messaggio principale comunicato in questa importante opera è il raggiungimento della consapevolezza che l’essenza di ogni uomo – il suo vero e proprio “io” – esisterà per sempre in quanto ha in sé un’eterna Scintilla divina, che è una parte infinitesimale di Dio, in cui nulla è annientabile ma tutto si trasforma in un continuo perfezionamento.

La Terra spirituale è un eccezionale trattato sui temi esistenziali, sul come comprenderli per poi vivere serenamente su questo “speciale” pianeta dove esiste il massimo grado del bene e il massimo grado del male; oltre alle convincenti spiegazioni divine c’è anche l’indispensabile aiuto di Dio, necessario per affrontare e superare le problematiche della vita quotidiana, per portare la pace e la serenità a qualsiasi essere umano.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, luglio 1999

LA TERRA NATURALE

1. Capitolo

Il centro di gravità e il centro della massa della Terra

(28 dicembre 1846)

1. Se voi esaminate con spirito ed occhio indagatore un corpo, in qualunque forma esso sia costituito, allora ben presto e facilmente vi accorgete che in questo corpo si osservano tre cose, e precisamente in primo luogo il suo aspetto esteriore nel senso figurativo, cioè la sua forma con tutti gli attributi naturali, quali sono la sua estensione, la sua superficie da tutte le parti e la colorazione di questa superficie; in secondo luogo voi osserverete in questo corpo necessariamente un certo volume, il quale ha in qualche modo un diametro secondo la lunghezza, la larghezza e lo spessore, il quale volume del corpo a suo modo permette di riconoscere in maniera del tutto particolare un qualche peso od una gravità verso una qualche direzione.

2. Se voi, per esempio, osservate una pietra o anche un qualche altro ammasso regolare o irregolare, ben presto si vedrà che il suo centro di gravità non si convalida ugualmente in tutte le sue parti; questo fatto voi potete scorgerlo nel modo più facile in un pezzo di legno di forma alquanto irregolare se lo posate sull'acqua, dove esso immergerà sempre più profondamente di tutto nell'acqua il suo centro di gravità. Questo sarebbe dunque il secondo punto facilmente constatabile da chiunque in qualsiasi oggetto.

3. Il terzo punto in un corpo è il suo reale centro, il quale però non va mai scambiato con il centro di gravità di un corpo; e così ciascun corpo ha due centri: cioè quello di gravità e quello della sua massa corporea. Voi potete esaminare con cura anche corpi di qualsiasi tipo, e non troverete mai che il centro di gravità e quello della massa corporea coincidano completamente in un

unico punto; nemmeno in una sfera di metallo fusa perfettamente secondo tutte le regole matematiche, e ciò per la ragione che assolutamente nessun corpo è composto di parti tanto perfettamente uguali da far sì che il centro di gravità ed il vero e proprio punto centrale della massa corporea possano coincidere in un unico punto.

4. Prendete ad esempio una barra di puro acciaio che è un corpo metallico dei più solidi tra tutti i metalli, spezzate una tale barra di acciaio e voi, osservando la bianca frattura, riconoscerete facilmente la struttura cristallina, la quale ad occhio nudo apparirà certo di una uniformità sorprendente, ma esaminata invece con un microscopio, questa frattura assumerà l'aspetto come quello che rivela la vista quando qualcuno, da un'alta montagna, scorge al di sotto di sé ogni tipo di parti sporgenti più piccole e più grandi. Se però una tale differenza può essere percepita nella struttura cristallina di un corpo metallico fra i più solidi, allora tanto maggiore è tale differenza in quei corpi di gran lunga non solidi, nei quali la struttura cristallina si convalida, in modo facilmente percettibile già ad occhio nudo, frequentemente tra il grande e il piccolo, tra il denso e il meno denso; e quindi è ancora più perfettamente vero il principio enunciato prima, e cioè che il centro di gravità e il centro della massa corporea non possono assolutamente mai coincidere in un unico punto.

5. Questo principio può venire scorto molto facilmente anche da chiunque allestisca una bilancia. Si costruisca, con un metallo di densità più uniforme possibile, un braccio della bilancia perfetto e matematicamente simmetrico, lo si collochi poi nella forchetta, e ci si convincerà che, anche data una simile simmetria estremamente precisa dal punto di vista matematico, entrambe le braccia della bilancia o meglio entrambe le parti dello stesso braccio della bilancia non verranno a trovarsi mai in un piano perfettamente orizzontale, ma invece l'una sopravvanzerà l'altra di un po', e il costruttore della bilancia dovrà ricorrere in aiuto con una lima oppure con un martello o all'una o dall'altra parte del braccio della bilancia. La causa di ciò va naturalmente ricercata nel principio sopra enunciato.

6. Ma come questo rapporto si manifesta in tutti i corpi, così esso è tanto più perfettamente tipico a quei corpi che non sono stati forgiati dalla mano dell'uomo, ma che sono stati formati dalla Mia Forza nel modo in cui devono essere formati per sussistere. Perciò la coincidenza in uno stesso posto del centro di gravità e del centro della massa è tanto poco immaginabile quanto quella della polarità positiva e negativa.

7. Voi chiederete certamente: "Come va intesa questa cosa?". Ma allora vi farò anch'io in proposito un'altra domanda per il vostro insegnamento: "Perché in una verga magnetica i due poli non si trovano nel centro matematico della stessa, bensì per lo più solo alle due estremità di una simile verga?".

8. Perché il piccolo involucro del germe in un seme non si trova nel centro dello stesso, ma per lo più solo verso una parte del seme, mentre il suo punto centrale ed il suo polo opposto sono per lo più spostati dal piccolo involucro del germe, più verso l'esterno o verso l'interno del corpo, per un quarto fino a tre quarti dell'intera grandezza corporea del seme?

9. Perché né l'uomo, né alcun animale ha il cuore nel centro della sua massa?

10. Vedete, da queste domande risulta già da sé in modo esplicativo che il centro di gravità di un corpo è tutt'altra cosa dal centro della sua massa.

11. Quando dunque si tratta di svelare il centro della Terra, con ciò non si intende il centro della massa, quanto piuttosto il vero e proprio centro vitale o di gravità della Terra, poiché, se si pensa bene, il rivelare qualcosa riguardante il solo e nudo centro della massa della Terra sarebbe una ridicolaggine quanto mai cospicua, cosa della quale ci si può assai facilmente persuadere se si deve accettare l'idea che il centro di un qualsiasi corpo, quindi anche quello della Terra, sia solo un puntino ideale che, già giustamente definito secondo i vostri criteri matematici, è una cosa che non ammette, né in lunghezza, né in larghezza, né in spessore, neanche il più piccolo diametro che sia possibile immaginare. Esso è perciò, a suo modo, la cosa più minuscola fra tutte, e voi potete senz'altro accettare [l'idea che] che già in un animaletto atomistico, che neppure il più potente microscopio solare è

capace di scoprire, hanno sicuramente posto ancora innumerevoli miliardi di simili punti. Ci si chiede perciò: “Che cosa ci sarebbe da svelare riguardo a questo essere infinitamente piccolo, il quale in effetti scompare nel nulla più assoluto?”. Ci si dovrebbe limitare a dire: “Il centro della Terra consiste di niente”, allora esso sarebbe anche già svelato completamente sia naturalmente che spiritualmente. Il nulla infatti è uguale, considerato sia corporalmente che spiritualmente, poiché dove non c’è niente cessa naturalmente ogni cosa, ed un nulla tanto dal punto di vista naturale che spirituale non è realmente immaginabile in nient’altro che in un simile centro matematico della massa, – per la quale ragione anche noi ci vogliamo allontanare da questo centro della Terra che ha poco da dire e vogliamo rivolgerci invece a quello che ha un’importanza immensa, e cioè al centro di gravità della Terra, il quale naturalmente deve essere più voluminoso e anche, in un corpo così grande come è la Terra, deve essere di un’estensione voluminosa significativa per dare alla sua peculiare attività vitale, da corpo mondiale, il corrispondente ed efficace colpo decisivo.

12. Io vedo già da cima a fondo in voi, che dentro di voi vi state già chiedendo: “Che aspetto ha dunque questo centro di gravità della Terra? Di che cosa è fatto? È un ammasso di diamante, od è forse d’oro puro, oppure di ferro, o forse addirittura un magnete? O forse è uno spazio cavo, colmo di nient’altro che di un fuoco eternamente inestinguibile e forse destinato a servire da dimora ai dannati e che porta il rispettabile titolo “Inferno”, del quale le montagne che eruttano fuoco sparse qua e là sulla Terra fungono in un certo qual modo da camini?”.

13. Io vi dico che tutto ciò non ha niente a che vedere con il centro di gravità della Terra, esattamente come cose simili, considerate fisicamente, non hanno niente a che fare con il cuore di un essere umano. Il cuore non è diamante, né una pepita d’oro, non è neppure ferro né una pietra magnetica, e tanto meno una cavità colma di fuoco, bensì il cuore è, dal punto di vista fisico, un tessuto cellulare estremamente ingegnoso dentro il quale l’anima vivente, ed in lei lo spirito dell’uomo, come un tessitore è attiva sul suo telaio e lo può anche essere, perché questo telaio,

che serve per la formazione della vita naturale e per l'opportuna conservazione della stessa, è precisamente così organizzato che, grazie alla sua costruzione a regola d'arte nelle mani dell'anima, può produrre tutto quello che è necessario a rappresentare la vita fisica. Una volta che questo telaio è diventato incapace in qualcosa nella sua costruzione naturale, allora la prosecuzione della produzione della vita fisica non procede più in maniera così del tutto corretta. Se però infine esso è diventato completamente inadatto ed incapace, allora neanche l'anima può più adoperarlo e quindi per lei è giunto il momento di abbandonare questo laboratorio ormai inutile.

14. Vedete, la stessa cosa è per il centro di gravità della Terra. Come? Questo sarà l'oggetto della nostra prossima considerazione.

2. Capitolo

Il cuore della Terra

(29 dicembre 1846)

1. Come si presenta dunque il centro di gravità della Terra?

2. Io vi dissi già sopra che esso ha una costituzione del tutto simile a quella del cuore umano o anche di un altro cuore animale. Questo centro di gravità è quindi esso pure un grande cuore tellurico proporzionato al grande corpo terrestre, il quale, esattamente come il cuore nell'uomo, funge da telaio o da laboratorio della complessiva vita organica della Terra.

3. Quanto, domandate voi, potrà essere grande questo cuore? Voi ben sapete che presso di Me in tutte le cose è fissata quella proporzione che è necessaria; quindi è così di certo anche per il cuore della Terra. Com'è grande la Terra, così deve esservi nella stessa anche un cuore o centro di gravità proporzionalmente grande, affinché nelle sue innumerevoli camere possa venire generata quella forza che è sufficientemente possente per spingere tutti i vari succhi vitali della Terra negli organi molto estesi e, quando i succhi hanno compiuto il loro servizio, per attrarli di nuovo a sé per venire ancora saturati.

4. Da quanto esposto risulta dunque che il cuore della Terra deve essere abbastanza grande; tuttavia esso non può venire stabilito con una precisa misura, poiché questo cuore della Terra, secondo la necessità, ora viene notevolmente dilatato, ora notevolmente ristretto. Ma così, in media, si può valutare lo spazio occupato da questo centro di gravità come avente un diametro di cento miglia (742 km), esso però può ulteriormente dilatarsi fino a duecento miglia (1484 km) e viceversa restringersi fino a cinquanta miglia (371 km).

5. Ma in che cosa consiste questo cosiddetto cuore della Terra?

6. Questo cuore della Terra non consiste tanto in una qualche materia, com'è il cuore di un animale o di un uomo, bensì questo cuore è una forza sostanziale la quale si muove agendo in un organo capace di far questo ma per il resto solido, e che mediante questa azione esercita la sua influenza su tutto il rimanente organismo del corpo terrestre.

7. A questo punto certamente qualcuno penserà e dirà: “Se questo organismo è solido e per conseguenza duro, come può esso dilatarsi e come può servire, attraverso la lunghezza del tempo, da indistruttibile punto d'appoggio ad un'altra forza sostanziale senza risentire esso stesso di un danno nelle sue innumerevoli parti?”.

8. Miei cari, si è già provveduto a ciò! Anche le ossa nei corpi animali sono un organismo solido; i succhi e il sangue vengono spinti sempre attraverso i loro molti pori, e tuttavia le ossa resistono il più a lungo di tutti a tutte le possibili reazioni della forza. Ciò dipende unicamente da un certo tipo di materia solida, e questa è poi sempre abbastanza solida per qualsiasi manifestazione di forza che si sia sviluppata in essa.

9. Considerate un po', per esempio, la materia nelle viscere degli animali.

Con quanta frequenza e con quale violenza viene adoperata questa materia, e tuttavia, quantunque all'apparenza sia solo debole, essa continua a durare intatta per molto tempo, resistendo a quelle considerevoli manifestazioni di forza. Se voi oltre a ciò fate attenzione agli organi molto più delicati degli uccelli, nei quali perfino le pietre vengono sbriciolate e consumate, allora deve divenirvi ancora più chiaro come tutto dipenda unicamente

da una certa qualità della materia, grazie a cui essa è costituita con solidità sufficiente da permettere l'azione delle forze che si sono sviluppate in essa senza che gliene derivi un danno.

10. Ma se già questa materia più delicata viene resa idonea da Me in modo che essa si presenta come un punto d'appoggio sufficientemente solido per le forze che agiscono in essa, quanto molto di più Mi sarà possibile costruire nella Terra un organismo solido composto di una tale materia resa idonea, a cui le forze dell'interno della Terra che agiscono con estrema violenza possano, per milioni di anni, nuocere poco oppure non nuocere per niente.

11. Se voi costruite [queste cose], dite, quanto forte dovrebbe essere la volta [terrestre] per portare un Grossglockner⁽¹⁾? Una cosa simile voi non potreste realizzarla; soltanto Io, quale il Maestro di tutte le cose, ho già stabilito dappertutto le giuste proporzioni in modo che tutti i punti d'appoggio siano solidi e durevoli a sufficienza, per portare con la massima facilità tutti i carichi che poggiano su di essi; e così è anche il caso con l'organismo, per quanto riguarda l'agire, del cuore sostanziale della Terra.

12. Certamente vi sarà già stato presentato spesso un certo metallo con il nome di platino, [che si trova] nelle regioni settentrionali della Terra. Vedete, questo metallo è già qualcosa di simile a quella stessa materia che funge da organismo della forza centrale agente della Terra; tuttavia non dovete pensare che questo metallo sia materia del tutto identica a quella di cui consiste l'organismo nominato sopra. In generale voi non dovete raffigurarvi l'interno della Terra di uguale costituzione con lo stesso materiale che mostra la superficie della Terra, perché questa è solo una pelle esterna e insensibile della Terra, mentre l'interno della stessa sta alla crosta esterna e insensibile nell'identico rapporto della carne e del sangue rispetto alla pelle esterna, e per conseguenza, riguardo alla materia interna della Terra Io non posso dirvi in maniera intelligibile per voi altro che:

13. “Questa è una specie di carne, sangue ed ossa, e questo materiale costitutivo animalesco del corpo terrestre non va tuttavia

¹ la più grande montagna dell'Austria. [N.d.R.]

considerato come completamente simile o ugualmente costituito come un corpo animale, bensì esso è del tutto peculiarmente soltanto carne tellurica, sangue tellurico e ossa telluriche”.

14. Chiarirvi ulteriormente la cosa sotto l'aspetto materiale, sarebbe un lavoro inutile, perché nella vostra condizione corporea non vi è assolutamente possibile recarvi sul posto per acquisire un punto di vista convincente secondo tale insegnamento; e per conseguenza riguardo alla qualità della materia dell'interno dell'essere terrestre, accontentatevi di quello che è stato detto finora. Nella rappresentazione spirituale della Terra tutto questo vi diverrà comunque più chiaro.

15. Ed ora abbiamo solo un'altra domanda, e cioè: “In quale parte del corpo terrestre si trova del tutto effettivamente questo centro di gravità?”.

16. La risposta importantissima ad una tale domanda formerà l'oggetto della nostra prossima considerazione.

3. Capitolo

Posizione e mutabilità del cuore della Terra

(31 dicembre 1846)

1. Dove si trova dunque questo centro di gravità ovvero il cuore della Terra? Nel mezzo non si trova, come già venne indicato in precedenza, dandovi in parte la spiegazione del “perché no”; questo “perché no” verrà chiarito in modo ancora più comprensibile nel “posto giusto”. Certamente la cosa più semplice e più sicura sarebbe a questo proposito quella di indicare, riguardo alla determinazione della località, come luogo o posto del centro di gravità il centro della Terra, cioè il centro della massa, poiché esso deve occupare per tutti i tempi un posto fisso con certezza, dato che, finché la Terra resta quello che è, nella stessa forma, grandezza e conformazione, anche il punto centrale della massa deve restare sempre identico.

2. Questo però non è affatto il caso del centro di gravità della Terra. Di questo non si può affatto dire che si trova qua o là, bensì esso è ora qua e ora là. Il suo stazionamento può andare soggetto a cambiamenti molto considerevoli. Certo la disposizione interna del corpo terrestre è tale per cui, grazie ad essa, il centro di gravità può occupare il suo posto attivo tanto nell'emisfero settentrionale quanto, secondo la costituzione, in quello meridionale, però non si può neppure lontanamente pensare ad un fisso attaccamento di questa sostanza agente, attraverso la quale viene condizionato solo il centro di gravità della Terra.

3. Che questo centro di gravità che vivifica una materia, si renda manifesto a suo modo non solo nel corpo terrestre, ma anche in altri corpi sulla superficie terrestre, voi lo potete scorgere molto facilmente già in numerosissimi vegetali, come lo sono gli alberi, gli arbusti e altre piante di ogni specie.

4. Se voi osservate un albero, allora vi accorgete con facilità del fatto che il suo sviluppo, come pure la sua produttività, inclina ora da una parte ora dall'altra. Quest'anno si svilupperà rigoglioso dal lato nord, mentre dal lato sud tutto si realizzerà più debolmente; in un prossimo anno invece voi riscontrerete nello stesso albero un notevole cambiamento polare: il suo lato sud sarà il più prospero, mentre il suo lato nord apparirà come avvizzito. Così pure ora da un lato ora da un altro lato dell'albero si farà vedere un maggiore o minor numero di rami o ramoscelli secchi, e così pure si farà vedere ora sull'uno ora sull'altro lato dell'albero un prematuro o un tardivo avvizzirsi del fogliame nella stagione autunnale.

5. Vedete, questo ed una quantità ancora di altri fenomeni simili in un albero hanno tutti una stessa causa, e cioè lo stazionamento sempre mutevole del vivificante centro di gravità ovvero della vera e propria vivificante polarità positiva. Lo stesso caso si verifica naturalmente anche in altri vegetali e piante.

6. Voi certo domanderete perché questo vivificante centro di gravità nei corpi sia così mutevole.

7. La causa di ciò è molto profonda. Se un sussistere della materia fosse lo scopo della stessa, allora questo centro di

gravità polare potrebbe anche venire situato in modo che la materia dovrebbe continuamente restare ciò che essa è. Il melo resterebbe un melo per l'eternità, e così ogni cosa rimarrebbe ciò che essa è; però poi né al melo né alle altre piante andrebbe molto meglio che ad un diamante. Infatti dove in un corpo questa polarità viene sempre più fissata così da formare con il punto centrale della massa quasi una cosa sola, tanto più solido e durevole diventa certo il corpo, ma allora questo corpo, proprio a causa di tale sua fissazione, non è più atto a nient'altro che appunto alla propria immutabile continuità di esistenza, e per quanto concerne la nutrizione degli esseri viventi su di un corpo terrestre, le prospettive risulterebbero terribilmente magre, qualora costoro, per nutrirsi, dovessero raccogliere i loro frutti da alberi di diamante e da altri vegetali del genere. Ugualmente sarebbe certo molto duro abitare su di un simile corpo terrestre diamantino.

8. Da questa descrizione chiarificatrice ognuno si renderà facilmente conto della ragione per cui questo centro di gravità vivificante polare, per considerazioni naturali, non possa essere fisso, ma debba essere mutevole, così come il sangue negli animali come anche negli uomini rappresenta qualcosa di simile a questo centro di gravità. Non si farebbe di certo un buon servizio a nessun essere vivente, dotarlo di sangue fisso e, peggio ancora, di un cuore rigidamente fisso; tuttavia nei corpi animali, i quali hanno un libero movimento, al cuore come tale può già venire concesso uno stazionamento più definito, poiché il libero movimento di un corpo animale, come pure dell'uomo, provoca già di per sé ogni tipo di reazioni, ciò che, come è facilmente comprensibile, non può essere sicuramente il caso di quei corpi che non sono capaci di alcun libero movimento. In questi, per conseguenza, le svariate reazioni necessarie devono essere messe in atto attraverso il continuo mutevole stazionamento del centro di gravità polare.

9. Quindi l'animale, come pure l'uomo, fa dei movimenti, e perciò ha in sé un posto più definito per il suo centro di gravità vitale, cioè il cuore. Nei corpi invece che non sono capaci di alcun libero movimento, il loro centro di gravità vitale all'interno

deve perciò compiere, in un certo qual modo, dei viaggi per provocare le opportune reazioni in tutte le parti del corpo.

10. Da questa descrizione facilmente comprensibile ognuno, che sia anche per poco puro di spirito, si renderà facilmente conto del fatto che lo stabilire con precisione il “dove” sia il centro di gravità della Terra sarebbe una cosa non solo assolutamente impossibile, ma addirittura puramente assurda e folle. Solo questo si può indicare approssimativamente per il momento attuale ed eventualmente per il prossimo anno, come stabilito o almeno accettabile, e cioè che il centro di gravità si trova all’incirca nella regione sotto l’Islanda, sotto una parte della Norvegia, Svezia e Lapponia; ma nonostante ciò esso è così attivo, che può differentemente estendere in un certo qual modo il suo movimento di pulsazione addirittura fin sotto Kamčatka⁽²⁾ ed anche in direzione sud fino nella regione sotto il mare Mediterraneo.

11. Un fenomeno pressappoco simile lo potete constatare osservando, per mezzo di un microscopio, il movimento dei succhi vitali in un animale certamente alquanto sudicio, cioè in un pidocchio. È naturale che ciò va considerato solo come una lieve somiglianza in scala ridottissima, poiché gli animali che si trovano sui gradini più bassi hanno, riguardo all’instabilità del centro di gravità vitale, ancora la massima somiglianza a quei corpi che non hanno il libero movimento.

12. Questo è sufficiente riguardo al “dove” si trova il centro di gravità della Terra. Prossimamente noi definiremo il motivo ulteriore di un tale cambiamento della polarità nei corpi che non sono capaci di libero movimento.

² Camciatca (in russo: Kamčatka) è una penisola situata nell’estremo oriente russo. A est si affaccia sull’Oceano Pacifico mentre a ovest si trova il Mar di Ohotsk. [N.d.R.]

4. Capitolo

Dell'essenza della materia e dei suoi spiriti fondamentali

(2 gennaio 1847)

1. È già stato osservato in precedenza che lo scopo della materia non può trovarsi nel sussistere della stessa.

2. Che questo sia corretto, ogni uomo lo vede con facilità considerando l'ininterrotto nuovo sorgere e di nuovo svanire della stessa materia. Il fogliame, che durante il resto dell'anno adorna l'albero, cade in autunno, e con l'arrivo della primavera resta poco delle foglie cadute sotto gli alberi; tutt'al più rimangono alcuni pochi scheletri di foglie, nessuno dei quali, nella sua specie, sopravviverà al prossimo autunno. Così avviene con l'erba come anche con la frutta degli alberi; però non soltanto questi oggetti vegetali sorgono e scompaiono, ma anche i minerali e soprattutto gli animali di ogni specie. Montagne, le cui vette si innalzavano un paio di migliaia di anni fa oltre le più alte regioni delle nuvole, si trovano oggi ridotte a meno della metà della loro altezza originale, poiché la forza pungente dei venti, la forza dissolvente del fulmine e del ghiaccio hanno disperso come pula queste orgogliose cime, e tutt'al più qualche blocco di roccia frantumato rimane ancora a sciogliersi lentamente in un profondo burrone, e dei detriti di nessun conto devono rassegnarsi a venire gradatamente disgregati e annientati per gli influssi della pioggia, del vento e dell'elettricità sui sabbiosi pascoli alpini. Tutto ciò è una conseguenza del mutato centro di gravità della materia.

3. Sul corpo terrestre c'erano un tempo animali enormi, come pure foreste primordiali ricche di alberi giganteschi. Dove sono ora questi? Dov'è un mammut? Dov'è uno di quegli alberi che resistevano un millennio, di cui un solo albero aveva più legname che non un intero bosco di cento jugeri³ al giorno d'oggi?

Ebbene, vennero i flutti e sommersero tutto questo più profondamente nel grembo della crosta terrestre, annientando così un'intera generazione, anzi non solo una, bensì mille

³ 100 jugeri = 575.466,4 mq, ovvero un albero di 856 metri di diametro. [N.d.R.]

generazioni di piante e di animali, e la superficie terrestre ora non porta niente di tutto ciò.

4. Di questi animali vengono trovate qua e là soltanto delle ossa pietrificate e vengono custodite nei musei scientifici di arte e natura eretti dagli uomini, finché un incendio trasforma gli ultimi resti dei centri di gravità – che si trovano in questi residui ossei, dei tempi primordiali, di giganteschi animali del mondo preistorico – in quella materia polverosa alla cui esistenza di solito pongono una fine completa le lavandaie; si tratta cioè della cenere che rappresenta l'ultimo, quanto mai tenue, residuo di tutta la materia.

5. Nulla di particolare occorre spiegare riguardo al finale annientamento di questi alberi del mondo primordiale, i cui resti si incontrano spesso ancora oggi sotto il nome di carbone fossile, poiché tutte le invenzioni di questo tempo basate sul fuoco e sul vapore, hanno estratto, in un periodo di tempo non troppo lungo, gli ultimi resti dalla crosta terrestre e li hanno consumati. E così qui l'industria, inventata da poco dagli uomini, compie, con il fuoco e con il vapore, questa ultima opera di annientamento degli ultimi resti di questi alberi del mondo primordiale. In questo modo il fuoco modifica ancora l'ultimo centro di gravità di questa materia, e vedete: di essa non resta più altro che un po' di cenere, la quale, sparsa sui campi e sui prati, viene di nuovo completamente dissolta nell'aria, al massimo nel giro di un anno, attraverso l'azione della pioggia e dell'elettricità, al punto che un tale albero, che una volta ricopriva più di cento jugeri di terreno, nel suo ultimo resto ha perso completamente la sua esistenza materiale.

6. Ma, dirà più d'uno, è veramente triste che ogni esistenza va incontro ad un sicuro annientamento.

7. Io però dico: “Questo non è affatto triste, perché la materia è la morte, come la carne è [il] peccato attraverso la morte.

8. Dovrebbero dunque restare la morte ed il peccato? Io ritengo che sia decisamente meglio lasciar andare in rovina con il tempo tutta la materia e tutta la carne e così liberare nuovamente dalla materia la vita prigioniera della morte piuttosto che sostenere la materia e lasciar infine trapassare tutta la vita libera nella morte

della materia, il che ovviamente non può mai essere nelle Mie intenzioni, poiché Io Stesso, quale l'eterna ed onnipotente Forza originaria e Potenza di tutte le forze e potenze, sono del tutto propriamente la Vita Stessa e di conseguenza non posso agire per la morte, bensì soltanto per la Vita.

9. Considerato dunque che la materia è solo un mezzo per la regolazione e la liberazione della libera vita, allora è impossibile che uno scopo della materia sia il suo immutato sussistere. Essa perciò esiste solo per il tempo che essa deve esistere quale mezzo per arrivare allo scopo, ma quando tramite lei uno scopo vitale è stato raggiunto, allora essa svanisce nuovamente come se non fosse mai esistita.

10. In generale, come voi già sapete, la materia in sé non è altro che una opportuna manifestazione della Mia Volontà fissata da Me Stesso.

11. Ma da tutto ciò risulta che essa può venire nuovamente dissolta nello stesso modo in cui fu fissata.

12. Ma proprio questa fissazione è il centro di gravità principale nella materia, ovvero il principio vivificatore e conservatore; quando questo però viene ritirato da un qualche corpo materiale, allora è pure la fine della materia.

13. Tuttavia, affinché il nascere e lo svanire delle cose non avvenga troppo istantaneamente dinanzi agli occhi degli uomini, allora Io non lascio mai ritirarsi così velocemente questo summenzionato principio della Mia Volontà, come anche non lascio mai afferrare un punto così velocemente in modo che con ciò una cosa venga immediatamente all'esistenza oppure viceversa svanisca. Certamente, in questo modo quello che procede più a rilento di tutto è il divenire e lo svanire da sé dei grandi corpi mondiali; il perché voi potete adesso comprenderlo già facilmente. Così però è anche proprio il caso della Terra: il centro di gravità che la anima viene gradatamente ristretto, e così va avanti finché alla fine anch'essa condividerà il destino di tutta la materia.

14. Ora noi conosceremmo, nelle sue linee più fondamentali possibili, il motivo del cambiamento del centro di gravità nella materia, come la sua caducità prodotta da esso, e sapremo

inoltre in che cosa consiste il vero e proprio principio fondamentale del centro di gravità nella materia.

15. Ma tuttavia lo vedo che voi desiderereste osservare, per così dire per immagini, l'essenza di questo principio; ora anche questo vi verrà mostrato qui.

16. Alla contemplazione dell'occhio materiale, se fosse possibile, questo centro di gravità agente nel corpo terrestre si presenterebbe come un fuoco, il quale con velocità per voi incredibile attraversa fulmineamente gli stabiliti organi della Terra che sono adatti a questo, e con ciò provoca in tutte le parti dello stesso la reazione necessaria alla conservazione del corpo terrestre.

17. Ma se voi poteste contemplare questo fuoco con occhi spirituali, allora vi scoprireste un esercito innumerevole di spiriti che viene tenuto qui appunto dalla Mia Volontà ed incitato all'opportuna attività stabilita.

18. Questi sono dunque gli spiriti fondamentali primordiali⁽⁴⁾ confinati allo scopo di attivare la vivificazione di quella materia che li circonda, attraverso la quale, al momento opportuno, essi stessi possono finalmente salire sempre più in alto e poi, vestiti di materia più leggera, passare di gradino in gradino alla vita libera e perfetta.

19. Questa specie di spiriti, che all'occhio fisico si presentano come un fuoco, determinano quindi il centro di gravità attivo e vivificante di tutta la materia.

20. Come però, attraverso questo centro di gravità, vengano incitati ad una opportuna attività anche gli innumerevoli centri di gravità secondari del corpo terrestre, attraverso le diverse stratificazioni del corpo terrestre, cioè attraverso le sue ossa, le viscere, la carne e il sangue, questa è una cosa che noi esamineremo più da vicino nella prossima comunicazione.

⁴ o "spiriti della Causa Prima". [N.d.R.]

5. Capitolo

La struttura interna della Terra

(4 gennaio 1847)

1. Se voi osservate un corpo animale, di qualunque specie esso sia, anche senza avere ulteriormente studiato l'anatomia di tutto il mondo dei corpi animali, voi vedrete e comprenderete con assoluta facilità che o il sangue o i succhi scorrono dentro tutte le vene e gli altri vasi ugualmente così come scorrono attraverso le stesse vene e vasi che sono presenti nel vero e proprio cuore animale, e comprenderete che la spinta [prodotta] dalla pulsazione o impulso si verifica nello stesso istante in tutti i punti come nel vero e proprio cuore; e ora è facile constatare che, a questo scopo, in un corpo animale non c'è bisogno che ci siano parecchie forze d'impulso, se non appunto solo una che è sufficiente per innumerevoli vasi.

2. Così è anche il caso del cuore della Terra. Per mezzo della sua spinta [prodotta] dalla pulsazione o impulso che si ripete di sei ore in sei ore, i più svariati succhi di mantenimento dell'interno della Terra vengono spinti in tutte le parti del corpo terrestre, e non c'è bisogno di una seconda, quarta o quinta forza d'impulso di altro genere; quindi tutti i fenomeni in quanto partecipino al processo vitale del corpo terrestre dipendono da questa unica forza d'impulso.

3. Flusso e riflusso e altri rialzamenti della crosta terrestre esterna, come anche i venti derivati da questi, hanno tutti qui la loro origine, poiché questo cuore della Terra prende contemporaneamente anche il posto che ha il polmone nel corpo animale, da cui poi è spiegabile il fatto che le dilatazioni e le successive contrazioni, tanto le regolari che le irregolari del corpo terrestre, scaturiscono unicamente da qui.

4. Ma allo scopo di comprendere in modo tanto più profondo quello che è stato precedentemente comunicato in generale, sarà dunque necessario guardare brevemente, per quanto possibile, attraverso la struttura interna della Terra, per giungere, mediante questa immagine, a quella visione di come gli innumerevoli altri

centri di gravità secondari, tanto nel corpo terrestre stesso quanto nei corpi animali, vengono posti nello stesso movimento come dall'unico centro di gravità principale.

5. Che aspetto ha dunque la struttura interna della Terra?

6. Per osservarla abbastanza profondamente, è necessario anzitutto comprendere come non soltanto la Terra, ma perfino ogni pianta, ogni frutto sull'albero, così come ogni animale e infine l'uomo stesso, sia separato in se stesso, per quanto riguarda il corpo, in un certo qual modo in tre corpi.

7. Andiamo ad esaminare un albero. Qual è la prima cosa che scorgiamo su di esso? È la corteccia, la quale in sé nuovamente si separa in corteccia esterna, morta, e in quella interna, viva, chiamata alburno; questo è il primo albero. Il secondo albero, del tutto differente dal primo, è il vero e proprio legno solido, una combinazione di innumerevoli tubicini che procedono l'uno accanto all'altro nel più bell'ordine. Questo è il secondo albero. Il terzo albero, ovvero il più interiore, è il midollo, di solito è un altro tubo, completamente riempito di un tessuto cellulare spugnoso, le cui cellule anzitutto assorbono i succhi dal terreno, li depurano in sé e poi, attraverso la loro forza di estensione e di compressione, li spingono fuori in tutti gli innumerevoli organi dell'altro albero.

8. Così voi avete visto ora tre alberi in uno.

9. Osserviamo un frutto sull'albero. Qual è la cosa che scorgiamo per prima per esempio in una noce, una castagna, una ghianda o in generale in un frutto qualunque? La prima è la buccia che, come la corteccia dell'albero, è duplice. Poi, quale seconda parte del frutto, c'è il guscio di protezione, che di solito è il più solido. Dietro a questo guscio si trova la terza e principale parte del frutto, nella quale parte riposa operante il cuore ovvero l'involucro del germe.

10. Andiamo ad esaminare un animale. La prima cosa degli animali che è evidente ad ognuno è la pelle, in quanto [rappresenta] il primo animale, la quale pelle riempita mette in mostra l'intera figura dell'animale. All'interno della pelle, che spesso è multipla, c'è solido scheletro unito e consolidato ad una massa carnale muscolosa e in parte cartilaginosa, come il guscio duro in una noce, o come la calotta cranica in ogni testa. Questo è il secondo animale, chiamato anche "animale delle ossa". All'interno di questo animale

ci sono le sue viscere, come: polmoni, fegato, milza, intestino, e dentro a questa parti più nobili dell'animale si trova il cuore stesso che genera la vita; questo è di nuovo appunto il terzo animale, mediante il quale i due animali più esterni ricevono il loro nutrimento e la loro vivificazione, e precisamente attraverso innumerevoli organi e vasi, che [partendo] dall'animale interno terminano nei due animali esterni.

11. L'identico rapporto voi lo trovate nella vostra stessa struttura corporea. Ma se voi lo volete vedere con ancora più chiarezza, allora prendete un uovo in mano e così troverete di nuovo la stessa cosa. In breve, voi potete prendere, tra tutte le piante, quella che volete, ed osservare i suoi frutti oppure i semi come e quanto volete, e così pure potete esaminare, come credete, tutto il regno degli animali, e sempre troverete dappertutto lo stesso rapporto.

12. Ma perché dunque tale rapporto è così simile? La risposta a ciò è molto facile, e fuori da essa emerge quella ragione molto visibile per cui i figli somigliano ai loro genitori ed i frutti ai semi, fuori dai quali essi vengono alla luce come semi a loro volta, come ad esempio il frumento è un seme, il quale, sparso nel terreno, porta alla luce come frutto dei semi di nuovo uguali. Dunque tutti gli esseri corporei organici più o meno animati sulla superficie della Terra, portano la tipicità del corpo terrestre stesso.

13. Anche nel corpo terrestre la parte esterna è in un certo qual modo la corteccia morta, all'interno della quale si trova una corteccia già più viva e sensibile. Come però la corteccia di un albero, quantunque talvolta piena di spaccature, non è tuttavia mai tanto morta da non poter offrire nutrimento sufficiente alla pianticella di muschio che cresce su di essa, e come pure la pelle esterna degli animali non è neppure essa così morta che innumerevoli peli e peluzzi e non di rado anche degli animaletti parassiti non vi possano trovare il loro sufficiente nutrimento, così del pari anche la crosta terrestre esterna, soltanto in certe circostanze morta o meglio insensibile, non è tanto morta che per mezzo di essa tutte le innumerevoli piante e animali non possano trovarvi il nutrimento a loro confacente.

14. All'interno di questa crosta terrestre esterna, dello spessore di circa venti miglia tedesche (*circa 148,4 km*), in qualche punto

certamente anche meno spessa, comincia la seconda Terra. Questa è la vera e propria parte solidissima del corpo terrestre, certo non dappertutto ugualmente solida, ma ciò nonostante in ogni suo punto abbastanza solida da sostenere, con la più grande facilità, la crosta terrestre esterna che si estende su di essa.

15. All'interno di questa seconda Terra si trova infine la vera e propria parte viva del corpo terrestre, ovvero le viscere dello stesso, nelle quali viscere si trova del tutto effettivamente il cuore del corpo terrestre.

16. Come però queste tre Terre si trovino congiunte l'una all'altra e come attraverso di esse agisca l'interiore forza d'impulso del cuore, di ciò discuteremo più da vicino nella prossima rappresentazione.

6. Capitolo

Dei centri di gravità secondari e dei succhi della Terra

(5 gennaio 1847)

1. Se voi, con occhi che ingrandiscono al pari di un potente microscopio, poteste penetrare in una sola volta con lo sguardo un tronco d'albero dal midollo alla corteccia esterna e così pure dagli infimi filamenti della radice fino in su all'estrema punta delle gemme, voi vi scoprireste oltre ai tubi ascendenti, i quali sono provvisti di innumerevoli pompe, chiusini terminali e valvole di apertura, anche una quantità di organi trasversali più piccoli, i quali si estendono nelle più svariate anse e curve, dal midollo dell'albero fino alla corteccia estrema e dappertutto, dove attraversano un tubo ascendente, sono provvisti di un'apertura elastica a valvola. Tutte queste pompe, chiusini e valvole sono in un certo qual modo altrettanti centri di gravità particolari, tramite i quali il principio vitale viene distribuito in tutto l'albero, e tutti questi tubi principali e laterali che salgono, ovvero i tre alberi a voi già noti, sono legati mediante i suddetti tubicini trasversali che si estendono dal midollo verso fuori fino alla corteccia. Per mezzo di questi poi il principio

vitale principale dell'albero, o per così dire il cuore dello stesso, opera in tutte le parti dell'albero descritto proprio ora.

2. Noi abbiamo già precedentemente accennato al fatto che accanto al centro di gravità principale esistono nella materia ancora un gran numero di altri centri di gravità più piccoli, ma riguardo al "dove" ci eravamo riservati una precisa spiegazione in seguito. Proprio qui è il punto e il posto giusto in cui appunto questo "dove" dei centri di gravità secondari può venire determinato in maniera molto evidente. Questo è quanto noi sappiamo già ora da questa comunicazione: il centro di gravità nella materia organica è il vero e proprio centro operante che vivifica la materia stessa; ma se questo è incontestabilmente il caso, c'è per così dire anche un piccolo centro di gravità o centro operante secondario in ciascun posto nella materia, dove appunto gli organi trasversali summenzionati attraversano in un certo qual modo gli organi ascendenti e negli organi ascendenti, appunto nel punto d'intersezione, producono un'azione particolare, cosa che qualcuno potrà rappresentarselo in modo figurativo ricorrendo anche ad altri aiuti.

3. Si collochi, per esempio, due legni trasversalmente uno sopra l'altro, allora di certo risulterà, nel punto dove essi si toccano, un effetto facilmente percettibile; cioè il sovrastante pezzo di legno trasversale, nel momento del contatto, congiungerà, con il pezzo sottostante, il proprio peso a quello del legno sottostante. Se ora qualcuno vuole sollevare la sottostante trave trasversale, ha a che fare non solo con il peso proprio della trave sottostante, ma anche con il peso della trave che poggia trasversalmente di sopra; da questo fenomeno risulta chiaro ed evidente che questo nuovo punto di contatto ha provocato un'evidente variazione di peso nel legno sottostante e di conseguenza un nuovo centro di gravità. Se il legno soprastante di traverso viene fissato a quello sottostante, sia mediante una fune sia per mezzo di chiodi, allora ambedue i pezzi cambiano la loro gravità, perché ognuno assume il peso dell'altro appunto mediante questo punto di contatto.

4. Da questo esempio voi avete già ottenuto un piccolo concetto del come certi punti di contatto della materia agiscono sulla stessa.

5. Qui si è semplicemente trattato di un cambiamento di peso, il quale ad ogni modo è pure un cambiamento importante, perché

con ciò un duplice peso di questi due corpi vengono trasformati in un peso potenziato. Passiamo però ad un altro esempio.

6. Immaginatevi una condotta d'acqua presso cui si arriva ad un punto in cui due tubi di condotta d'acqua, nei quali l'acqua da un bacino deve essere condotta in due punti, devono intersecarsi. In questo caso un getto d'acqua deve, per così dire, attraversare l'altro; ma così al punto d'intersezione un getto d'acqua è d'intralcio all'altro. Al di là di questo punto d'intersezione che è d'intralcio, l'acqua continua poi a scorrere nuovamente per la sua via regolare, così come scorreva prima fino a questo punto.

7. Quali fenomeni offrirà questo punto d'intralcio?

Anzitutto le acque dei due tubi si uniranno vorticosamente, e da questo vortice poi l'acqua unita passerà nei due tubi che continuano oltre, la qual cosa riuscirebbe ancora più chiara e comprensibile se uno dei tubi incanalasse acqua e l'altro vino. Fino a questo punto [d'incrocio] ciascuno otterrebbe certamente da un tubo vino e dall'altro acqua, ma oltre a questo punto ogni tubo trasporterebbe un vino ugualmente annacquato.

8. Vedete, da questo esempio risulta un effetto considerevolmente notevole che viene prodotto da questo punto d'intersezione, il quale per conseguenza è un centro di gravità secondario. Qualcosa di simile lo producono appunto anche in un albero i tubicini trasversali in quei punti dove essi intersecano i tubicini ascendenti.

9. E poiché noi abbiamo esaminato tale esempio con precisione, il quale è già più chiaro del primo, noi passeremo ancora ad un terzo esempio simile, ma più congegnato.

10. Raffiguratevi nuovamente una condotta d'acqua presso la quale un numero di circa dieci o anche più tubi venissero a intersecarsi in un punto in maniera radiale. Se in ciascuno tubo venisse incanalata soltanto dell'acqua, allora l'acqua si mischierebbe tramite un violento moto vorticoso in questo punto di unione dei tubi, e così da lì in avanti continuerebbe a passare negli ulteriori tubi di derivazione come mischiata, cosicché alla fine ciascuno dei dieci o più tubi riceverebbe un'acqua per così dire moltepliciemente mischiata.

11. Ma per riconoscere di nuovo con più chiarezza quanto appena descritto, facciamo incanalare un tipo di liquido del tutto differente tramite la parte iniziale di ogni tubo, come per esempio attraverso un tubo acqua di fonte, attraverso il secondo acqua minerale acidula, attraverso il terzo vino, attraverso il quarto birra, attraverso il quinto latte, attraverso il sesto aceto, attraverso il settimo alcool, attraverso l'ottavo olio, attraverso il nono ranno⁽⁵⁾ e attraverso il decimo perfino idromele⁽⁶⁾. Fino al congiunto punto d'intersezione, ognuno, se aprisse il tubo, vi troverebbe dentro il liquido originale, ma dopo il punto di unione, ciascuno dei tubi di prosecuzione avrà del tutto sicuramente un miscuglio di tutti i dieci liquidi prima menzionati e sicuramente non avrà più un aspetto pulito.

12. Vedete, di simili piccoli acquedotti ora descritti, il nostro albero ne ha una quantità innumerevole, e quanto più vanno in fuori verso la corteccia, tanto più questi canali di condotta si moltiplicano, e anche tanto più aumenta l'aspetto radiale in un punto; per questo motivo di solito la corteccia di un albero è un simile escremento del miscuglio di liquidi, e nella corteccia si trova l'elemento spugnoso del midollo, quello fibroso del legno, come anche quello di una quantità di altre parti costitutive mischiate fra di loro, le quali, più separate nell'interno dell'albero, salgono in svariati tubi e raggiungono il loro scopo particolare nella formazione dell'una o dell'altra parte dell'albero.

13. Ora noi abbiamo di nuovo un centro di gravità secondario che sta in modo ancora più evidente davanti a noi, tramite il quale la precedente natura dei succhi vitali di un corpo passa in una del tutto differente e anche riesce a produrre di nuovo degli effetti del tutto caratteristici, cosa che non è affatto difficile scorgere anche in un albero tagliato trasversalmente.

14. Questi vari anelli – che a voi sono noti con il nome di “anni”, e l'alburno più molle e bianco che si trova fra gli stessi,

⁵ Miscela che si usava un tempo per fare il bucato a mano. Si otteneva versando acqua bollente su cenere di legna e filtrando poi il tutto con un colatoio. [N.d.R.]

⁶ Bevanda fermentata, a base di acqua e miele. [N.d.R.]

come pure i raggi che si dipartono dal centro fino alla corteccia – bastano a comprovare l’azione dei piccoli centri di gravità secondari sopra descritti, i quali certamente non sono altro che conseguenze di un’azione vivificante principale che si trova nell’albero all’incirca laddove i midolli di tutte le radici e di tutti i rami sboccano nel midollo principale del tronco, laddove dunque ha la sua sede anche il centro di gravità principale ovvero il solito cuore dell’albero, la cui lesione porta anche irrimediabilmente la morte dell’albero.

15. Ma come voi ora avete visto come nell’albero i tre alberi, a voi già noti, sono congiunti tramite questi vari canali, e come vi vengono prodotti vari effetti, proprio così è anche il caso presso il nostro corpo terrestre; soltanto, naturalmente, in un rapporto proporzionalmente più grande e più vasto, il che di nuovo è facile da comprendere, poiché la Terra è sicuramente un corpo più grande di un albero.

16. Ma così come dal cuore di un albero salgono innumerevoli canali, e come dal midollo dell’albero, il quale è in un certo qual modo una continuazione del cuore dell’albero, si diramano di nuovo una quantità di tubicini trasversali ancora più piccoli e, specialmente verso fuori in direzione della corteccia, intersecano – in modo sempre molteplice e incrociato – i canali ascendenti, proprio così è anche il caso nel corpo terrestre: quanto più vicini al suo cuore si trovano gli organi, tanto più essi sono grandi; quanto più invece ne sono lontani, tanto più piccoli essi diventano, ma anche tanto più si ramificano all’infinito.

17. Da questa esposizione, fatta nel modo più chiaro possibile, voi ora potete anche comprendere e certamente rendervi benissimo conto di come le tre terre già rese note siano fra di loro congiunte in una, e come il centro di gravità principale della Terra agisca fino alla superficie mediante gli innumerevoli canali e mediante il loro frequentissimo intersecarsi, e in che modo sono disposti e organizzati i cosiddetti centri di gravità secondari.

18. Io però sto sentendo proprio ora che qualcuno, dopo aver letto queste righe da cima a fondo, domanda: “Ciò è giusto, e non si può obiettare nulla; ma da dove prende dunque il cuore tellurico tutti gli svariati succhi che esso originariamente

convoglia in singoli canali piuttosto grandi e subito dopo, nei punti d'intersezione, converte in una seconda sostanza mista, – e questa è tanto più mista quanto più sale verso la superficie?”.

19. Qui, Miei cari, Io devo darvi questo insegnamento:

20. «Anche un albero, mediante i filamenti delle radici, non succhia altro che gocce di pioggia e la rugiada della Terra; ma nel suo cuore e contemporaneamente nel suo stomaco Io ho posto già i Miei chimici ben provvisti, i quali sanno scandagliare come si deve questi succhi assorbiti e come dar loro per così dire la giusta direzione, e ciò certamente in un modo che nemmeno un chimico superstruito potrà mai indagare e riconoscere.

21. Proprio così è anche il caso con i succhi interni della Terra. Per quanto vengano accolti in una sostanza ancora così tanto semplice nel cuore tellurico, essi vengono poi scomposti in modo così accurato, dai chimici principali impiegati proprio in quel posto, e indirizzati e convogliati nella misura più giusta nei rispettivi canali di prosecuzione, al punto che, di una o dell'altra sostanza, non vi è nemmeno una goccia di troppo o di meno che arrivi alla sua destinazione.

22. Come però questo avvenga, non sarà mai possibile spiegarlo per via naturale, bensì per via spirituale che noi percorreremo solo più tardi; perciò è bene che nessuno domandi sciocamente: “Che specie di materiale sono queste sostanze primordiali dal punto di vista naturale?”, ed è pure bene che nessuno cerchi di indovinare tirando in ballo il carbonio e l'ossigeno e chissà quali ancora fra ogni specie di elementi, perché quando si tratta di sostanze, qui c'è poco di ciò che si chiama materia. Così anche l'anima degli animali come quella dell'uomo è una sostanza, e in esse c'è poco carbonio e ossigeno.

23. Ed ora, visto che abbiamo osservato la Terra fino al punto di conoscerne, in generale, la struttura interna, noi prossimamente osserveremo in modo più particolareggiato, per quanto è necessario, questa struttura interna, ovvero noi, per così dire, percorreremo con l'occhio spirituale le camere interne del corpo terrestre e ci tratterremo un po' in ciascuna delle tre terre prima menzionate, ovunque ci sarà qualcosa di particolarmente memorabile da osservare».

7. Capitolo

Nutrizione e rotazione della Terra

(11 gennaio 1847)

1. Poiché la Terra, in un certo qual modo, è un grandioso corpo organico animale, allora essa, per poter continuare a sussistere, deve assumere del nutrimento; ma per assumere del nutrimento – come per ogni animale o come perfino per ogni pianta –, diventano necessarie una bocca oppure anche varie trombe⁽⁷⁾ per succhiare e per mangiare. Certi animali, come ad esempio i polipi e ancora altri simili, hanno una quantità di simili trombe per succhiare e mangiare. Una tromba per succhiare differisce da una cosiddetta tromba per mangiare in ciò: la tromba per succhiare accoglie in sé solo e semplicemente sostanze liquide e le convoglia poi agli opportuni organi della digestione per il successivo nutrimento del corpo animale; una tromba per mangiare invece afferra in sé anche corpi, come ogni specie di insetti e anche certe piccole piante radicali, schiaccia questi tramite i suoi saldi muscoli che si sfregano l'uno contro l'altro e poi, così ridotti in poltiglia, li convoglia ai successivi organi della digestione.

2. La stessa cosa è anche più o meno il caso con tutte le piante, alberi ed arbusti, perché le loro radici non sono altro che delle trombe polipoidi per succhiare; i loro fiori, e specialmente gli stami negli stessi, sono da considerarsi per lo più come trombe per mangiare, poiché essi, sia pure per poco tempo, accolgono in sé gli ovuletti fecondati dal polline dei fiori, li schiacciano immediatamente e convogliano poi il succo fecondato verso la vivificazione e il primo nutrimento del frutto in formazione. Contemporaneamente, però, ogni corpo animale come anche planetario ha su di sé ancora una quantità di piccole punte per succhiare, le quali per la loro natura sono adatte, nel modo più appropriato, a succhiare in sé dall'aria libera la sostanza vitale elettrica ed eterea.

⁷ Rüssel = grifo, grugno, proboscide, tromba. [N.d.R.]

3. Ma siccome tutte queste cose, in quanto animali e piante, sono dei prodotti tipici del corpo terrestre con il quale hanno una somiglianza in piccolo, si capisce già come da sé che si debba riscontrare tutto questo in grandissima pienezza nel corpo terrestre. La Terra dunque ha, come ogni animale, una bocca principale del tutto proporzionata al suo essere, per mezzo della quale essa accoglie in sé anche il nutrimento principale; però, oltre a questa bocca principale, essa ha anche dappertutto un'innumerabile quantità di più grandi e più piccole trombe per succhiare e mangiare, mentre viceversa poi essa è appunto nuovamente provvista di un corrispondente canale di scarico principale, e oltre a questo ha ancora una quantità innumerevole di canali di scarico più piccoli.

4. Noi, in tale questione, per non farla inutilmente troppo lunga, ci dedicheremo anzitutto alla considerazione della bocca principale e del corrispondente canale principale di scarico, perché quest'ultimo esercita l'influenza principale sul movimento rotante della Terra. Per quello che poi riguarda le innumerevoli piccole bocche o canali di nutrimento e di derivazione, noi faremo solo una breve considerazione generale; e quindi passiamo ad esaminare la bocca principale.

5. Il polo nord è la principale bocca di nutrimento del corpo terrestre, come il polo sud ne è il corrispondente canale di scarico principale.

6. Che aspetto ha dunque questa bocca? Ecco, essa è abbastanza grande; il suo diametro all'estremo orlo, laddove comincia l'imboccatura a forma d'imbuto, misura in media dalle 20 alle 30 miglia (*da 152 a 228 km*), alla fine però si restringe fino ad un ottavo di miglio (*948 m*), nella quale ampiezza poi questo esofago si prolunga fino allo stomaco del corpo terrestre, e precisamente in una direzione piuttosto diritta. Le pareti di questo esofago sono tuttavia molto scabrose e si presentano molto incrinare e talvolta continuamente, per grandi tratti, sono così appuntite o piuttosto piene di punte come se fossero ricoperte con la pelle di un istrice gigantesco.

7. Lo stomaco della Terra è subito sotto il cuore, così all'incirca nel mezzo del corpo terrestre. Questo è uno spazio cavo che

racchiude in sé circa dieci miglia quadrate, il quale però è in parte tenuto teso e in parte sorretto da ogni genere di strisce trasversali più grandi e più piccole, parecchie del diametro di 200 klafter (380 m), in un certo qual modo dall'aspetto come di colonne, le quali vanno in tutte le direzioni. Questo stomaco e questi sostegni trasversali che si trovano nello stesso e che hanno l'aspetto di strisce ovali, come anche di colonne ovali del diametro già menzionato, non sono costituiti da una massa solida, bensì hanno all'incirca la stessa natura di una grande borsa di gomma elastica, le cui pareti interne fossero reciprocamente imbottite con la stessa massa, allo scopo di non venire compresse una sull'altra da una forza di gravità che agisce su di loro dall'esterno.

8. Da questo stomaco appena descritto parte poi un canale principale sinuoso a forma di vite, il quale attraversa l'intero corpo terrestre e sbocca poi al polo sud, ed è dell'identica materia dello stomaco; soltanto verso lo sbocco esso diventa proporzionalmente sempre più solido.

9. Che da questo stomaco principale della Terra e dal suo principale canale di scarico fuoriescano innumerevoli canali di nutrimento e vasi, non c'è quasi bisogno di menzionarlo, dato che una cosa del genere la si comprende certo da sé. E così noi ora avremmo dato un'occhiata alla bocca, allo stomaco e al canale di scarico della Terra, e ciò nella migliore maniera che è possibile con questo grande oggetto nella massima brevità possibile.

10. Ma poiché noi conosciamo questo, cioè la bocca, lo stomaco e il canale di scarico, allora ci si chiede adesso con che cosa la Terra si nutre mediante questa bocca; e considerato che è la bocca principale, allora qui si tratta anche del nutrimento principale. In che cosa consiste, e da dove viene?

11. Chi ha avuto occasione di spingersi molto in profondità verso Nord sulla superficie della Terra e oltre a ciò possiede anche cognizioni nel regno della Natura, costui, in questa estrema regione polare, si accorgerà di più di un fenomeno impossibile da riscontrare in qualche altro luogo della superficie terrestre. Anzitutto una regione d'aria molto fredda, la quale specialmente nella stagione invernale raggiunge un alto grado di temperatura a stento misurabile con i vostri strumenti. A quest'aria pesante e

fredda si unisce una massa di vapore che diventa sempre più densa, la quale verso il polo nord, particolarmente nel periodo invernale, viene attraversata da numerosissimi gomitoli luminosi dalla forma di stelle cadenti; contemporaneamente costui incontrerà, verso l'ampio orlo del polo, un enorme cumulo di cristalli di neve a forma di argine e talvolta anche di intere punte di ghiaccio alte parecchi klafter (*parecchi metri*).

12. Vedete, il nutrimento principale noi ce l'abbiamo già; tutto questo lo attira in sé con grande forza la bocca magnetica della Terra e lo convoglia nel grande stomaco dove poi questo cibo si deposita a forma di cristallo sulle pareti e sui sostegni o puntelli trasversali; e quando lo stomaco è per così dire colmo, allora entra in azione il calore del cuore tellurico, questo mette in un movimento vibratorio le grandi pareti dello stomaco, e i sostegni trasversali interni dello stomaco ora si contraggono e ora si dilatano di nuovo. In questo modo il cibo viene sfregato, triturato e, attraverso quest'azione, viene ottenuta una nuova sostanza elettrica, la quale scompone nello stomaco le parti acquee nutritive e le convoglia negli innumerevoli canali di nutrimento, mentre poi una corrente elettrica negativa e di separazione afferra nello stomaco i resti non digeriti e li espelle con grande violenza giù per il canale di scarico sinuoso a forma di vite, durante il quale percorso queste parti nutritive escrementali, in seguito al continuo ed energico sfregamento, sono forzate a cedere fino gli ultimi resti della loro sostanza che nutre la Terra. Per questo motivo dunque la parte settentrionale della Terra è molto più compatta di quella meridionale, dato che appunto a quest'ultima toccano per lo più le parti nutritive ultime e peggiori.

13. Tramite l'espulsione finale degli ultimi escrementi della Terra viene anche operata la rotazione del corpo terrestre, e precisamente in questo modo: questi escrementi, certo dall'aspetto molto gassoso, uscendo dalla direzione sinuosa, urtano contro il libero etere e così imprimono alla Terra una spinta di rotazione, come un razzo che, legato intorno ad una ruota, se viene acceso, mette in moto la ruota, e ciò per la ragione che l'aria che esce dal razzo è così impetuosa da non rendere possibile all'aria esterna di cedere il passo o il posto con lo stesso

grado di rapidità, perciò fra l'aria uscente dal razzo e l'aria esterna si forma un'ininterrotta colonna di pressione, la quale porta alla necessaria rotazione la ruota su cui il razzo è fissato, – così come un cosiddetto razzo ascendente è portato in alto appunto da una simile colonna d'aria che cresce rapidamente sotto di esso.

14. Da questo esempio facilmente comprensibile ora voi potete rendervi abbastanza facilmente conto di come venga causata e sostenuta, in modo che sia ininterrottamente costante, la quotidiana rotazione della Terra mediante il suo proprio meccanismo del tutto naturale. Ed ecco che con ciò noi avremmo di nuovo esaminato uno dei posti più importanti dell'interno della Terra, e precisamente nel modo più buono e giusto possibile data la brevità del tempo. In uguale maniera noi ci sceglieremo prossimamente un altro posto non meno importante, e vi ci fermeremo per un breve periodo per farvi le nostre considerazioni.

8. Capitolo

Polmone e respirazione della Terra

(12 gennaio 1847)

1. Voi sapete che per la vita fisica non sono necessari soltanto il cuore e lo stomaco, bensì anche un polmone. Ogni animale ha in sé un tale meccanismo di respirazione; anche gli alberi e le piante devono avere simili organi di traspirazione, attraverso cui essi inspirano ed espirano nell'arco delle 24 ore.

2. La respirazione della Terra ciascuno lo può facilmente percepire dalla riva del mare, vedendo il mare regolarmente salire e di nuovo scendere. Una volta però che si è constatata l'esistenza di un simile fenomeno esterno, ciascuno può anche dedurre con sicurezza che esso può avere origine unicamente da una causa interna, ma mai da una esterna.

3. Se qualcuno non riuscisse a comprendere completamente questa cosa, conducetelo davanti a una vasca con acqua, come lo vi ho già mostrato in un'altra occasione; appendete al di sopra della vasca d'acqua, ad una distanza di circa cinque klafter (*circa 9,5 m*), una sfera ben grande, e questa sfera deve inoltre essere di ferro magnetico, fate poi oscillare questa sfera sopra la vasca d'acqua ed osservate se l'acqua nella vasca manifesterà qualche movimento. Voi potete essere completamente certi del fatto che l'acqua si manterrà del tutto in piena tranquillità.

Ora però si sdrai qualcuno dentro l'acqua e vi respiri come fa di solito, e ogni osservatore si persuaderà del fatto che ad ogni inspirazione l'acqua salirà un po' nella vasca e che ad ogni espirazione essa nuovamente scenderà. Ebbene, quello che noi possiamo vedere qui nel piccolo, questo succede in grande nel corpo terrestre.

4. Ecco che cosa succede: La Terra attira in sé l'aria, allora la regione più molle del ventre della Terra, che di solito è ricoperta dal mare, si dilata e l'acqua del mare, che è sopra di essa, aumenta di livello sulle solide rive; quando invece la Terra, o meglio il suo polmone, espira, allora il ventre scende di nuovo più a fondo e l'acqua del mare in modo analogo si ritira di nuovo dalle rive più solide.

5. Era necessario menzionare questo in anticipo, affinché voi vi rendiate conto del fatto che la Terra respira, e che a tale scopo essa deve pure naturalmente avere i suoi organi di respirazione, i quali organi, come anche alcuni altri, in quanto viscere della Terra formano dunque la Terra interna.

6. Ora ci si domanda: "Dove si trova questo polmone tellurico, dove si procura il suo respiro e dove lo getta di nuovo fuori?"

E infine: "Che aspetto ha questo polmone?"

7. Questo polmone tellurico, il quale ha un contenuto cubico di buone 1000 miglia cubiche (*7586 km cubici*), si trova subito sotto alla terra dura e solida e delimita una superficie di qualcosa di più di 5000 miglia quadrate (*37930 kmq*). Questo polmone è un immenso reticolo cellulare, all'interno del quale reticolo si trovano una quantità di camere vuote le quali sono collegate l'una

con l'altra mediante dei tubi di piccola e grande dimensione. Questi tubi hanno due proprietà: in primo luogo quella di condurre l'aria nelle camere e di espellerla nuovamente, ed in secondo luogo, in virtù della loro notevole elasticità, quella di potersi restringere e dilatare di nuovo come i muscoli o i tendini degli animali, i quali restringimento e dilatazione vengono prodotti dal costante cambiamento polare, ovvero dall'inversione del polo positivo in negativo, la quale inversione trova la sua ragione unicamente nella sostanza animica, senza la quale inversione non sarebbe immaginabile alcun libero movimento nei corpi.

8. Quando questi tubi si dilatano, le camere vengono ristrette o, per così dire, più compresse; in questo modo avviene l'espulsione dell'aria. Quando invece i tubi si restringono di nuovo, allora le camere naturalmente si dilatano di nuovo, dando così luogo all'inspirazione.

9. L'inversione della polarità – per quanto sia possibile spiegarla solamente in modo fisico – viene ottenuta in questo modo: non appena l'anima ha accolto nella sua sostanza vivificante l'elemento vitale dall'aria inspirata, nel polmone rimane solo l'aria soffocante e ciò fa sì che il polo, prima positivo all'atto dell'inspirazione, venga immediatamente convertito in quello negativo, perché esso non sta in alcuna corrispondenza con l'aria soffocante.

10. In questo modo subentra poi subito una contrazione dei tubi, e allora viene immediatamente inspirata una nuova aria, situazione in cui poi, naturalmente durante l'inspirazione, il polo negativo diventa di nuovo positivo, e così viceversa.

11. Ora noi sapremmo come procede da sé la respirazione della Terra, e dov'è il polmone.

Ma dove inspira e dove espira?

Questo la Terra lo fa nello stesso modo dell'animale; cioè l'animale respira con la bocca e il naso così come l'uomo; la stessa cosa la fa anche la Terra. Attraverso la stessa bocca principale con cui essa introduce il nutrimento, essa inspira anche l'aria; solo che a metà strada si diparte, da questo sbocco principale, uno sbocco laterale il quale, come nell'animale, può

aprirsi e chiudersi a piacimento. Questo grande sbocco laterale conduce nel grande polmone, e di 6 ore in 6 ore si inspira una volta, e dopo 6 ore si espira di nuovo. Durante l'inspirazione l'esofago del nutrimento si chiude nello stomaco; quando una congrua porzione d'aria è stata una volta inspirata, il tubo del polmone si chiude come mediante una laringe, – ma in compenso l'esofago del cibo si apre nuovamente. Quando l'aria viene espulsa di nuovo dal polmone, allora l'esofago del nutrimento si chiude di nuovo, e questa faccenda è sistemata in modo che la Terra, tramite il polmone, venga continuamente nutrita nei periodi di tempo summenzionati, però mediante il vero e proprio esofago del nutrimento nello stomaco avviene soltanto di 12 in 12 ore, e la Terra ingurgita il nutrimento durante quel tratto di tempo nel quale il polmone scompone in sé, per così dire chimicamente, l'aria inspirata e ripartisce l'elemento vitale; e così si può dunque accettare questa definizione: la Terra in 24 ore inspira due volte e due volte espira, e accoglie però il nutrimento nello stomaco solo due volte.

12. Noi ora sapremmo anche dove e come la Terra inspira ed espira, e dobbiamo perciò semplicemente gettare un solo sguardo per scoprire eventualmente la forma di questo polmone.

13. Sarà alquanto difficile porvi dinanzi agli occhi, in modo davvero chiaro, la forma del polmone tellurico, tranne il caso che voi abbiate in qualche modo potuto vedere una volta il polmone di un elefante; ancora più evidente e somigliante sarebbe il polmone di un mammut, però in questi tempi vedere uno di tali polmoni sarebbe quasi del tutto impossibile, dato che questo animale è completamente estinto. Nelle foreste vergini dell'Asia Centrale vi è ancora, a dire il vero, una specie che gli assomiglia, senonché questa è molto rimpicciolita rispetto alla precedente specie gigante, e perciò il polmone di un elefante, che in un adulto è così grande da poter contenere con facilità abbondanti cento piedi cubici d'aria, è ancora la cosa che assomiglia di più. Il suo colore è grigio azzurrastrò e la sua forma è quasi quella di una grande noce di cocco cava, all'interno della quale però devono naturalmente trovare ancora posto il cuore, lo stomaco, il fegato, la milza ed i reni.

14. Raffiguratevi ora questo polmone nella grande dimensione descritta sopra; così potrete formarvene approssimativamente un'immagine abbastanza somigliante. Una descrizione più dettagliata vi servirebbe a ben poco, perché voi comunque non potreste mai rappresentarvi, in una volta sola in modo chiaro, questo grande organo tellurico di respirazione. Una sola camera di questo polmone sarebbe già troppo grande perché voi poteste abbracciarla con lo sguardo in un'unica volta. Per la stessa ragione sarebbe anche inutile descrivervi dettagliatamente la materia elastica del polmone, non potendo voi comprendere in effetti di che cosa è composta la materia di un polmone animale, allora voi quanto meno riuscireste a comprendere la materia del polmone tellurico! Che però essa abbia somiglianza con la materia del polmone animale, questo può essere evidente grazie al fatto che ogni polmone animale deriva da questo grande polmone tellurico, però in una misura molto raffinata. Da dove però si prenderebbe la materia per tutte le parti del corpo animale, se la stessa non esistesse nella Terra?

15. Ecco, la Terra, per mezzo degli innumerevoli organi, deve distribuire per traspirazione alla superficie [una parte] di tutto ciò che è in essa; questo [materiale] distribuito viene assorbito anzitutto dalle piante e infine dagli animali, e in essi viene di nuovo convertito in ciò che esso era originariamente.

Da dove dovrebbe prendere il sangue l'animale, se il sangue non fosse presente prima nella Terra? Da dove dovrebbe venire l'acqua, se nella Terra essa non ci fosse già prima?

A dirla breve, il corpo terrestre deve avere in sé tutto quello che hanno gli esseri che vivono su di esso, così come un pidocchio ha in sé, naturalmente su scala cambiata e ridotta, le stesse cose che ha l'animale o anche l'uomo, che per questo animaletto è ugualmente un corpo mondiale.

16. Io credo che questo esempio dovrebbe rendere abbastanza la cosa; e così noi ora avremmo esaminato un secondo grande posto nella Terra e perciò noi ce ne sceglieremo prossimamente un altro per osservarlo.

9. Capitolo

La milza della Terra

(14 gennaio 1847)

1. In ogni animale, dopo il polmone, c'è da esaminare la milza, in quanto è uno dei visceri più importanti, il quale è il vero e proprio focolare in ogni corpo animale. Questo viscere è altrettanto necessario per la conservazione della vita animale come il cuore, lo stomaco e il polmone; infatti senza questo viscere, quelli citati prima sarebbero morti in ogni corpo animale.

2. Io ho detto che essa è il focolare nel corpo animale. Il focolare è la cosa più necessaria in ogni casa per la cottura dei cibi e per il riscaldamento delle stanze; qualunque aspetto esso possa avere, deve però esserci, e fu anche sempre la primissima necessità degli uomini, ed i primissimi uomini della Terra impararono anche a conoscere il fuoco prima di ogni altra cosa, e se non l'avessero conosciuto, allora neppure Caino ed Abele avrebbero potuto offrire olocausti.

3. Per rendere molto evidente, con un esempio tratto dai vostri tempi più recenti, l'importanza di un simile focolare e che cosa sia effettivamente un simile focolare, noi daremo un'occhiata alle cosiddette locomotive che esistono attualmente.

4. Vedete, una simile locomotiva, considerandola alla maniera umana, è costruita con molto ingegno. Riempiamo ora la caldaia d'acqua senza però accendere il fuoco nel forno che si trova al disotto, per mezzo del quale l'acqua viene scomposta nei vapori che hanno forza motrice, così si vedrà che questo intero meccanismo è inutile. Il fuoco è dunque la vera e propria forza motrice; esso converte innanzitutto l'acqua in vapori, e subito dopo i vapori entrano in azione nel meccanismo con la loro forza, e una simile macchina a vapore si mette nel suo noto e rapido movimento.

5. I corpi animali sono simili locomotive, certo infinitamente più ingegnosi; ma tutto il loro meccanismo, consistente di numerosissime parti ed organi, sarebbe inutile se in esso mancasse il focolare. Dapprima questo scompone tutte le parti

nutritive che ha assimilato in sé e, con la sua propria forza, le spinge oltre nei vasi dove passano nel sangue, per passare poi, come tale, dapprima al cuore e da questo, verso fuori, giungere alla loro effettiva destinazione.

6. Questo focolare nel corpo animale, chiamato milza, è perciò costituito anche da una particolare massa molle, la quale, nel suo tessuto di cellule intrecciato in lungo e in largo, è perfettamente adatta a generare ed a conservare in sé il fuoco elettromagnetico, e precisamente a generare – in quanto essa produce questo fuoco elettromagnetico tramite un continuo sfregamento del suo tessuto cellulare e poi lo conserva nei suoi innumerevoli vasi a forma di sacco come in piccole bottiglie elettriche⁽⁸⁾ e ne è per così dire sempre satura – per condurre ad ogni istante la parte negativa allo stomaco e la parte positiva al cuore.

7. Io so benissimo che moltissimi medici e studiosi delle cose naturali non sanno ancora, fino a questo istante, che cosa debbano farne della milza, la quale però è anche difficile da apprendere per il fatto che nessuno può osservare internamente un animale allo stato vivo per esaminare a fondo la milza alla ricerca di ciò che essa fa. Una volta però che l'animale è morto, allora questo fatto presuppone ad ogni modo la morte della milza già da parecchio tempo prima; con questo vi sia comunque detto ora che cos'è la milza ed a cosa essa serve.

8. Noi abbiamo appreso finora che la milza è uno dei visceri più necessari nel corpo animale, perché esso genera in sé, porta e consegna alle altre parti dell'intero meccanismo animale, per così dire, la vera e propria forza motrice.

9. Come però questo viscere, all'apparenza del tutto insignificante, è uno dei più importanti nel corpo animale, altrettanto esiste anche nella Terra stessa un simile viscere, che con uguale diritto può essere chiamato la milza tellurica. Questa milza tellurica è, come nei corpi animali, situata vicinissima allo stomaco, sta però d'altra parte nella più stretta congiunzione organica anche con il cuore tellurico, e questo perché lo stomaco

⁸ Bottiglia di Leida, 1746: il primo accumulatore di energia elettrica. [N.d.R.]

deve attingere da questa milza il suo calore per la digestione e il cuore deve attingere da questo viscere principale la sua forza pulsante – così come non di meno l'attività del polmone ha origine più o meno da questo viscere, anche se il polmone abbia anche per metà un movimento del tutto libero che è collegato con la volontà dell'anima, per questo motivo, in particolare l'uomo, può respirare volontariamente ora più rapidamente, ora più lentamente.

10. Dato dunque che la milza gioca, anche nel nostro corpo tellurico, uno dei ruoli più importanti di vivificazione, allora è anche più che ragionevole che a questo viscere si dedichi un'attenzione del tutto speciale.

11. Per renderci però anche conto di questo, noi passeremo brevemente in rassegna gli effetti della nostra milza tellurica.

12. Guardate tutte le montagne della Terra che eruttano fuoco! Esse sono di certo soltanto degli scarichi del tutto insignificanti di questa principale officina del fuoco, ma tuttavia possono concedere uno spettacolo convincente di come vanno le cose nella nostra principale cucina infuocata del corpo terrestre.

Questo sarebbe un effetto che si manifesta sulla superficie della Terra.

13. Osserviamo poi le innumerevoli quantità di sorgenti d'acqua bollente che traggono il loro calore ugualmente da questo principale viscere della Terra, se anche non direttamente, ma di certo indirettamente attraverso quegli organi del fuoco i quali stanno in intimo collegamento con questo viscere tellurico. Qui noi avremmo un secondo effetto di questo viscere tellurico sulla superficie terrestre.

14. Osserviamo inoltre le nubi e le nebbie e anche i venti che le fanno muovere. Tutto ciò è un prodotto di questo viscere tellurico, perché il suo principale fuoco centrale penetra attraverso innumerevoli organi della Terra e li riscalda in tutte le loro parti in maniera sufficiente. Basterebbe che qualcuno potesse penetrare nell'interno della Terra per poco più di un miglio tedesco (7,42 km), e si persuaderebbe di quanto potentemente agisca già qui questo apparato interiore di riscaldamento terrestre. Quando dunque l'acqua penetra in questa profondità, allora essa viene ben presto sciolta in vapori; questi gonfiano poi la pelle

terrestre e penetrano poi o gradualmente come gas o vapori attraverso i pori, i crepacci ed altre cavità della crosta terrestre, riempiono così l'aria e turbano l'equilibrio della stessa da cui poi hanno la loro origine i venti, oppure se questi vapori acquei e gas formatisi internamente, talvolta in seguito ad un eccessivo riempimento, prendono un'uscita più violenta, allora viene provocato con ciò un terremoto più o meno forte e, nelle zone di sfogo, vengono portati alla luce uragani che devastano tutto, trombe d'aria e qualche volta anche trombe di fuoco.

Ecco che noi avremmo ora di nuovo un terzo fenomeno evidente sulla superficie terrestre che ha origine da questo viscere.

15. Proprio in un modo simile trae origine da questo viscere il movimento del mare (però non il flusso e il riflusso, bensì semplicemente quello ondulatorio e tempestoso), come pure tutte le correnti del mare. Ha origine da qui anche la salsedine del mare, la quale può manifestarsi soltanto quando certe sostanze vengono prima dissolte per mezzo del fuoco e poi, come sale, vengono spinte all'insù, attraverso innumerevoli organi, per rendere il mare salino. Da qui hanno origine anche tutti i fenomeni meteorici⁽⁹⁾ che appaiono nell'atmosfera della Terra, come pure anche tutta la forza vegetativa della Terra. Accanto a questi vi sono, dentro e sulla Terra, una quantità innumerevole di fenomeni che hanno tutti origine da questo viscere che, per enumerarli, cento scrivani non finirebbero nemmeno in cent'anni. Perciò enumerare e discutere singolarmente tutti questi fenomeni sarebbe un lavoro quanto mai inopportuno e ridicolo, anzi tanto più inopportuno in quanto tutti questi fenomeni potranno ad ogni modo venire compresi con estrema facilità più tardi, durante l'osservazione della parte spirituale. Per conseguenza è sufficiente toccare qui tale argomento solo in generale, anche se d'altro canto proprio a nessuno deve essere indifferente ottenere informazioni un po' più profonde su questo punto molto importante, senza le quali si comprenderebbe lo spirituale in modo proprio non troppo profondo.

⁹ che riguarda il meteorismo: meteore ecc. [N.d.R.]

16. Noi abbiamo ora enumerato alcuni fenomeni principali dovuti all'azione di questo viscere, e ciò per la ragione di comprendere degnamente in modo tanto più profondo questo viscere estremamente importante; ma per osservarlo ed apprezzarlo ancora più profondamente, ci recheremo prossimamente, per così dire, personalmente noi stessi in questo viscere e faremo nello stesso una opportuna e piccola escursione, e contemporaneamente dirigeremo la nostra attenzione su come questo viscere è costruito e da dove esso tragga il suo fuoco ed il combustibile.

10. Capitolo

Costituzione della milza e fisiologia del sangue

(15 gennaio 1847)

1. Se voi osservaste, attraverso un buon microscopio, un piccolo pezzetto di una milza animale, voi vi scoprireste una quantità di piccole camerette, per lo più con area quadrata ovvero con volume cubico, talvolta però formano anche delle piramidi [a base] triangolare; raramente queste camerette sono rotonde oppure ovoidali. Queste piccole camerette sono organicamente congiunte agli angoli mediante piccoli cilindretti; le pareti di queste camerette però sono libere, per questo motivo una milza è assai molle e spugnosa al tatto. Fra le serie di camerette congiunte l'una all'altra ci passa attraverso una quantità di vasi sanguigni, i quali vasi non consistono di tubi della stessa forma, bensì solo di tubi che sono ora stretti, ora larghi, e che all'occhio si presentano all'incirca come il filo di un ragno crociato dopo che esso lo ha completato con le sue perle viscoso grigio-biancastro; infatti voi avrete di certo già visto come questo animale adorni il suo filo elasticamente forte con delle apposite perline viscoso, le quali fanno in modo che l'insetto, nel momento stesso in cui tocca il filo, come succede

all'uccello che si posa sulla bacchetta invischiata, rimane attaccato e non se ne può più allontanare.

2. Allo stesso modo è costituito un vaso sanguigno nella milza; ancora più comprensibile sarà per voi se Io lo paragono ad un filo molto sottile di piccolissime e numerose perline. Di tali vasi sanguigni ce n'è una quantità estremamente grande per tutta la lunghezza della milza come anche nella direzione trasversale della stessa. Questi vasi sanguigni hanno inizio da un unico vaso che sta in collegamento con lo stomaco, e finiscono di nuovo in un unico vaso principale che sta nel giusto collegamento con il cuore; contemporaneamente questo intero tessuto della milza è circondato da una delicata pelle, attraverso la quale le camerette della milza ed i vasi sanguigni a forma di fili di perle fanno capolino come piccoli porri di colore rosso cupo. Ma siccome questa milza negli animali è un tessuto estremamente delicato, allora essa è, in aggiunta, avvolta in una rete di grasso affinché, in primo luogo, sia più al sicuro e, in secondo luogo, perché abbia intorno a sé una buona sostanza grassa a causa della sua costante attività di sfregamento, affinché non si danneggi in qualche modo in seguito ad una tale attività.

3. Ora noi abbiamo davanti a noi una descrizione, per così dire, anatomica della milza, fatta quanto più bene possibile nella brevità, la quale nello stato di morte assume certamente una forma molto diversa da quella descritta ora; adesso però noi dobbiamo anche sapere quale funzione essa compia con questa sua disposizione, e come appunto questa sua disposizione sia appropriata a questa sua funzione.

4. Noi abbiamo già sentito che la milza con i suoi vasi sanguigni si trova congiunta con lo stomaco e con il cuore; ma perché ciò? Perché essa accoglie in sé dallo stomaco i succhi che passano nel sangue, li trasforma del tutto effettivamente in sangue e, come tali, li conduce al cuore; per tale motivo può accadere molto facilmente in uomini pletorici che la milza sia troppo sovraccarica di sangue – perché non riesce a far affluire al cuore tutto ciò che viene prodotto in lei –, al punto che poi il sangue accumulatosi nella milza retrocede nello stomaco e allora l'uomo ha lo sbocco di sangue. E se il sangue non trova

l'uscita da questa parte, allora può prodursi molto facilmente un'inflammazione e con il tempo, ciò che è ancora peggio, un indurimento di questo viscere principale; dunque lo sbocco di sangue frequente proviene per lo più solo dalla milza e assai raramente dal polmone.

5. In questo modo noi avremmo ora osservato una funzione della milza; l'unica cosa che si domanda adesso è come la milza produca il sangue.

Anche questa cosa noi la esamineremo in tutta brevità.

6. Quando il succo dall'aspetto simile all'albume trapassa dallo stomaco nella milza, esso rimane per determinati periodi in queste vene sanguigne a forma di filo di perle e avanza di una perla solo ad ogni pulsazione. Contemporaneamente ad ogni pulsazione viene provocato uno sfregamento delle camere della milza. Attraverso questo sfregamento queste camerette si riempiono di fuoco elettrico, il quale si manifesta come positivo verso la regione dello stomaco e come negativo verso la regione del cuore; per questa ragione anche le camerette verso la regione dello stomaco sono piuttosto a spigoli acuti, mentre verso la regione del cuore esse tendono maggiormente alla forma ovoidale.

7. Tramite questo fuoco elettrico le camerette vengono naturalmente ora molto dilatate, ora molto compresse, e siccome queste camerette stanno in collegamento, tanto fra di loro agli spigoli come anche con ciascuna di tali sferette dei vasi sanguigni, mediante dei piccoli cilindretti, in questo modo si verifica che i succhi nei vasi sanguigni vanno sempre più incontro ad una piccola fermentazione. Attraverso questa fermentazione il carbonio, presente in essi in un modo ancora un po' troppo abbondante, si separa e tramite le camerette viene poi consegnato in parte alla bile e in parte però anche al grasso. Contemporaneamente, tramite questa fermentazione, si formano delle piccole bollicine, le quali, quando giungono sotto al dominio dell'elettricità negativa, si restringono di più e assumono una forma lenticolare.

8. Come tali esse vengono poi per metà saturate appunto con questa elettricità negativa, con ciò assumono un colore giallo

zafferano ed entrano dunque, già come sangue, nelle camere del cuore; infatti il sangue non è un liquido continuo, ma è una poltiglia composta da piccoli [elementi] lentiformi, che sulla loro superficie sono molto lisci e scivolosi, i quali distribuiscono e ripartiscono in tutto il corpo l'elettricità negativa.

9. Questa elettricità riscalda poi anche l'intero organismo; e dove questi [elementi] lentiformi vengono spinti attraverso vasi molto stretti, allora essi scoppiano, e dopo tale scoppio l'involucro diventa liquido e passa nei cosiddetti succhi linfatici, mentre la sostanza elettrica, resa libera tramite questo scoppio, viene impiegata come un etere ferruginoso per la vivificazione dei nervi.

10. Così noi avremmo ora dato uno sguardo, nella massima brevità possibile, alla nostra milza nella sua costituzione e nella sua funzione; e dato che in questo modo noi abbiamo una giusta e chiara base, allora noi possiamo ora, del tutto di buon umore e per lo meno per il momento ben preparati, osare introdurci in una delle camere del fuoco della nostra milza tellurica certamente un po' più grande.

11. La struttura della stessa è simile alla piccola struttura della milza animale descritta prima, tra cui si può annoverare anche quella umana; solo che ogni camera del genere è certamente di parecchi bilioni di volte maggiore di una simile camera della milza animale, anzi in più d'una di tali camere della milza tellurica potrebbero di certo trovare posto parecchi milioni di uomini collocati l'uno vicino all'altro; da questo rapporto si può già dedurre in anticipo che la struttura della milza tellurica deve essere qualcosa di molto grandioso, – più grande ancora deve essere quella di un Sole ed enormemente più grande deve essere quella di un Sole centrale principale, la cui struttura tuttavia, come in generale la struttura dei Soli, è molto diversa dalla struttura di un corpo terrestre, come pure, in generale, la struttura di corpo un terrestre ha in sé così tante differenze rispetto alla struttura di un altro corpo terrestre, che soltanto l'occhio del Creatore può scorgere in esso le rassomiglianze generali. Perciò, pur conoscendo l'interno della Terra, voi non dovete affatto immaginare che per questo motivo sareste in

grado di conoscere anche l'interno di un Giove o di un altro pianeta qualsiasi; e dunque noi ora ci recheremo in una tale camera della milza tellurica e vedremo cosa vi succede.

12. Guardate le pareti bruno-grigiastre, come esse ad ogni istante sono attraversate da innumerevoli fulmini; qui si percepisce continuamente un enorme fragore composto da milioni di tuoni. E guardate, dalle camere escono ampi canali; attraverso di essi irrompono possenti flutti; le continue fiamme elettriche sciolgono i flutti in vapori a forte tensione; con una violenza per voi incommensurabile questi vapori penetrano oltre, con il frastuono più spaventoso, attraverso altri canali; di nuovo altri flutti entrano impetuosamente nelle camere; allora è di nuovo un ribollimento, un mugghio e un sibilo, come mai qualcosa del genere fu percepito sulla superficie della Terra. Ora uscite fuori dalla camera e guardate i vasi sanguigni che, nell'uguale forma prima descritta, si estendono fra le serie di camere, ed ascoltate come attraverso di essi si precipitano i potenti flutti. Guardate come questi canali qua e là, dove sono più stretti, ora si contraggono orribilmente, al pari dei grandi serpenti imperiali del mondo preistorico, ora si dilatano nuovamente per far procedere oltre, in questo modo, i potenti flutti che scorrono dentro di loro. Vedete come qui, nel grande, accade e deve accadere la stessa cosa che avviene, in piccolo, nella milza animale.

13. Non occorre quasi più menzionare più da vicino che questi succhi, così come avviene nell'animale, passano dallo stomaco nella milza, e da qui vengono portati al cuore, e precisamente come sangue tellurico che nutre tutto.

14. In questo modo noi ora avremmo fatto conoscenza di questo viscere tanto precisamente quanto è possibile nella brevità del tempo e per conseguenza ci recheremo in un altro viscere della Terra.

11. Capitolo

Il fegato della Terra

(16 gennaio 1847)

1. Dopo la milza è evidentemente il fegato uno dei visceri più validi. Il fegato è l'apparato di secrezione nel corpo animale come nel nostro corpo tellurico e perciò merita, al pari della milza, una speciale considerazione.

2. L'uomo, come l'animale, mangia cibi che contengono altrettanta sostanza velenosa mortale quanta sostanza nutritiva vivificante; di conseguenza ciascun uomo, come pure ciascun animale, dopo aver preso il pasto verrebbe ucciso se nel corpo non fosse collocato un tale apparato che attirasse a sé, con avidità, tutte queste sostanze velenose, quali principalmente il carbonio e la sostanza amara dell'acido cianidrico, e le accumulasse in parte in un proprio serbatoio e in parte le scaricasse attraverso le vie urinarie. Questo apparato è precisamente il già nominato fegato; la sua struttura è piuttosto simile a quella della milza, cioè per quanto concerne la costruzione interna; solo la forma ha più somiglianza con quella del polmone.

3. Questo viscere consiste quindi ugualmente in una quantità di camerette messe in fila una accanto all'altra, le quali sono congiunte come quelle della milza, però solo un po' più strettamente l'una con l'altra. Oltre a queste camerette, attraversano il fegato principalmente quattro tubicini [a forma] di vaso, i quali però non hanno la forma di quelli che attraversano la milza, bensì sono organi uniformemente ininterrotti che sono congiunti l'uno con l'altro mediante vasi di transito ancora più piccoli, per mezzo dei quali vasi tutti gli organi di questo viscere stanno in un reciproco collegamento.

4. Una parte di questi vasi parte dal cuore e convoglia una discreta quantità di sangue in questo viscere, affinché il sangue venga qui saturato con il necessario grado di carbonio, come pure con una dose, piccola in proporzione, di acido cianidrico, e affinché, non appena così saturo, divenga atto a produrre la digestione nei vasi della digestione ed a formare inoltre anche la pelle esterna, perché un simile sangue non è più utilizzabile per

l'uso interno; perciò le malattie del fegato si rendono molto facilmente riconoscibili principalmente sulla pelle esterna.

Questa è una specie dei vasi che passano [per il fegato].

5. Una seconda specie di vasi vanno dallo stomaco al fegato. Questo attira tutte le sostanze acquose nelle quali viene convogliato l'acido cianidrico molto diluito, che poi in una giusta proporzione viene ceduto al sangue mediante i piccoli vasi di collegamento, e la parte rimanente di tale acido viene consegnata dal fegato, attraverso i reni, alla vescica urinaria che poi lo espelle e lo trasporta integralmente fuori dal corpo come sostanza inutile, attraverso l'uretra.

Questa è la seconda specie di vasi che passano per questo viscere.

6. Una terza specie di vasi parte nuovamente dallo stomaco e mette in collegamento specialmente le mucose dello stomaco con la vescica biliare che si trova nel fegato. Per mezzo di questi vasi, la sostanza mucosa carbonica o biliare viene separata dai cibi nello stomaco e in massima parte viene conservata nella vescica biliare nel caso in cui – se l'uomo o l'animale sviluppasse nello stomaco, attraverso i cibi ingeriti, troppo poco di questa sostanza atta alla digestione – si renda necessario per il fegato restituire qualcosa della sua riserva allo stomaco, poiché tutta la digestione consiste in una specie di fermentazione alla quale, come è noto, alcune sostanze nutritive vanno soggette più di altre. E così alcune sostanze a contenuto molto acquoso hanno in sé pochissime sostanze della fermentazione, cosa questa che ciascuno può osservare già nella natura esterna. Si versi solo dell'acqua pura in un vaso e vi si getti dentro un po' di farina di crusca, allora il miscuglio dovrà stare a lungo in riposo fino a che giungerà alla fermentazione; ma si riempia invece un altro vaso con del mosto di vino e vi si aggiunga per di più un po' di farina d'orzo o di riso, allora esso in poche ore produrrà una fermentazione tale per cui non si saprà quasi che pesci pigliare. Se dunque da ciò è evidente che alcune sostanze, che sia l'uomo quanto l'animale assumono come nutrimento, hanno in sé più o meno sostanza di carbonio o di fermentazione, allora deve essere anche chiaro che proprio nel nostro fegato ci debba essere un serbatoio per

l'eccedenza di questa sostanza, allo scopo di supplire così alla carenza di questa sostanza, se la stessa è presente in proporzioni troppo esigue negli alimenti assunti.

Tramite questi vasi, noi siamo venuti a conoscere ormai la terza specie.

7. Una quarta specie di vasi che passano per questo viscere sono le piccole vene “del vento”, le quali, partendo dal polmone, vengono convogliate, attraverso il fegato, in svariate tortuosità e sinuosità. Per mezzo di questi vasi la vescica biliare viene in parte formata ed in parte mantenuta in tensione costantemente uniforme. Contemporaneamente attraverso questi vasi viene condotta nella bile sempre una giusta quantità di aria atmosferica e, tramite l'aria atmosferica, quel tanto di ossigeno necessario affinché la bile non cominci a fermentare troppo e, attraverso questa fermentazione, produca poi nel corpo quella sostanza maligna da cui vengono principalmente alla luce ogni tipo di infiammazioni, reumatismi, gotta e simili; perciò per gli uomini è anche molto male trattarsi in luoghi e locali dove, invece della pura e vivificante aria atmosferica, respirano solo aria soffocante, nella quale è presente pochissimo ossigeno ma tanto più azoto velenoso, e – nota bene – particolarmente per quelle maledette osterie, nelle quali gli ospiti, mediante il disgustosissimo fumo del tabacco, si preparano nella maniera più vigorosa per il fetore dell'Inferno.

8. In questo modo noi ora abbiamo cognizione delle quattro specie di vasi nel nostro fegato, la cui azione e reazione sono, come nella milza, attuate dal fluido elettrico il quale viene generato, nelle camerette precedentemente menzionate, così come nella milza, attraverso un moto di sfregamento di queste camerette. Naturalmente, però, il fuoco elettrico del fegato viene eccitato principalmente attraverso il fuoco della milza, perché il fegato senza la milza sarebbe del tutto morto e inattivo.

9. Questo viscere si trova, tanto negli uomini quanto in tutti gli animali, intorno allo stomaco, poiché è lì che esso è indispensabile. Proprio così questo viscere è collocato nella Terra, certamente in proporzioni grandissime; la sua funzione è del tutto identica a quella del fegato negli animali. Per quanto esso espliciti solo una funzione secondaria a quella esplicita primo loco (*in primo luogo*)

dalla milza, ciò nondimeno esso è un elemento di vivificazione non meno potente in ogni corpo organico-animale, perché dal fegato della Terra trae origine innanzitutto, per così dire, tutto ciò che la crosta terrestre porta dentro di sé e che porta sulla superficie al di sopra di sé. Così pure tutta l'acqua del mare proviene da qui e, in fondo, non è altro che l'urina espulsa dal corpo terrestre, la quale urina però, a sua volta evaporando, si trasforma in nubi le quali, per l'influsso della luce, vengono convertite in nutriente acqua dolce.

10. Noi ora abbiamo conosciuto in questo modo, il più a fondo possibile e in tutta brevità, anche questo viscere della Terra e perciò prossimamente passeremo ancora ad un altro.

12. Capitolo

Il rene della Terra

(18 gennaio 1847)

1. Accanto al fegato si presenta ancora il rene all'osservazione. Questo viscere è, da un triplice punto di vista, uno strumento di vita assai notevole nell'organismo animale, poiché assolve tre compiti essenziali ed estremamente importanti, senza cui la vita animale non potrebbe affatto sussistere né sarebbe immaginabile la procreazione, così come senza questo viscere nessun essere potrebbe mai farsi un'idea di ciò che è una sensazione piacevole, perché un certo senso di serenità fisica proviene dai reni, ed è per questo motivo che questo viscere spesso viene particolarmente nominato e citato nella Sacra Scrittura.

2. Di conseguenza questo viscere ha anzitutto la funzione di accogliere l'acqua che è stata condotta via dal fegato, inutile per la vita dell'organismo, di assorbire ciò che dell'acqua è ancora utile alla vita e di convogliare nella vescica urinaria la parte dell'acqua del tutto inutile.

3. La parte più nobile assorbita costituisce la vera e propria sostanza materiale del seme fecondatore, la quale però viene certamente accolta ancora prima dal sangue e poi, dallo stesso,

viene condotta in vasi del tutto particolari, dove essa, quale forza polare positiva, viene sostenuta e resa atta alla generazione attraverso l'uguale forza polare negativa del cosiddetto "sacco dei reni"⁽¹⁰⁾.

Questa è dunque una seconda importante funzione.

4. La terza funzione ancora più importante di questo viscere consiste, come già esposto prima, nel fatto che precisamente questo viscere è in una relazione molto intima con il cuore, polmone, stomaco, milza e fegato mediante vasi del tutto particolari, molto piccoli e che sono piuttosto nascosti, e quindi – da un punto di vista più spirituale – finché un uomo oppure un animale vive, esso serve all'anima per così dire da alloggio temporaneo che le è necessario proprio durante la procreazione; e poiché questo viscere è in questo modo [costituito] così, allora esso suscita nella vita naturale un certo senso di sereno benessere, il quale naturalmente non va ascritto al corpo, bensì all'anima e, più ancora, allo spirito che in lei sta alla base.

5. Chiunque abbia legittimamente compiuto l'atto carnale, non potrà non ricordare come questo abbia diffuso in tutto il suo organismo una sensazione estremamente gioiosa ed un senso di benessere estremamente delizioso, e non potrà nemmeno non ricordarsi come, essendosi per lungo tempo astenuto da un non necessario atto carnale, è stato poi colto da un sereno e perdurante senso di benessere, nel quale spesso, senza sapere il perché, era allegro e sereno al punto che trovava una gioia edificante in tutto quello che vedeva.

6. Tutte queste sensazioni vengono fisicamente predisposte nei reni; anche per questa ragione questo viscere ha l'aspetto quasi di un cuscino ben predisposto, tanto che si potrebbe dire: "Ecco, qui è un posto piacevole e soffice; su questo ci si può ben riposare!". E così, per quanto riguarda la felicità fisica, si fa in modo, attraverso questo viscere, che l'anima, di solito attiva solo nel cuore e nella testa, abbia qui un certo luogo di riposo e lì, come si usa dire, possa qualche volta stare bene senza preoccupazioni.

¹⁰ Probabilmente vengono intesi i testicoli. [N.d.R.]

7. Anche nei casi del cosiddetto sonnambulismo animale⁽¹¹⁾ l'anima entra per lo più in questo viscere, il quale, mediante i cosiddetti nervi gangliari, sta in intimissimo collegamento con la fossa dello stomaco, tramite la quale regione poi l'anima, in tale stato sonnambolico⁽¹²⁾, di solito vede, ode, avverte [sensazioni] e, quando occorre, si mette in comunicazione anche con il mondo esterno.

8. Ma poiché questo viscere ha una destinazione così lodevole, allora sarà pure necessario esaminarne un po' la struttura. La struttura di questo viscere ha nuovamente una rilevante somiglianza con quella della milza e del fegato, con la sola diversità che questo viscere si differenzia essenzialmente dagli altri attraverso la nota divisione a forma di cuscino; esso ha da ambedue le parti certi sacchi [intessuti come la] cotta di maglia⁽¹³⁾, i quali sono divisi l'uno dall'altro da un rilevante schiacciamento e da un tessuto cellulare di un bianco luminoso, e queste due parti sono unite come un tutto solo con la linea mediana, la quale linea mediana è un tessuto cellulare bianco, attraverso il quale passano i canali principali dell'acqua e riversano nei sacchi, [intessuti come la] cotta di maglia, la nobile sostanza seminale la quale essi, come già osservato sopra, assorbono dall'acqua proveniente dal fegato. Nei sacchi, [intessuti come la] cotta di maglia, questo succo, tramite l'elettricità che si sviluppa in essi, viene reso più maturo e più raffinato e più fluido; come tale esso viene poi accolto nei delicati vasi sanguigni che si trovano in questo viscere e, unito al sangue, viene condotto al cuore, da dove, attraverso dei vasi del tutto particolari, viene convogliato nei depositi ad esso destinati, dove poi riceve continuamente dai cosiddetti reni [a forma di] sacco il suo nutrimento e ottiene l'utilizzabilità conseguita da questo processo.

¹¹ Secondo Franz Anton Mesmer (1734-1815), considerato il precursore dell'ipnosi, si tratta dello stato di estasi indotto dal "fluido universale" che inizialmente aveva chiamato "gravitazione animale" e che poi definì magnetismo animale. [N.d.T.]

¹² si tratta dello stato di estasi con visioni, o sonno estatico, indotto da un "magnetizzatore" o "ipnotizzatore". [N.d.T.]

¹³ La cotta di maglia è un tipo di armatura "a veste" (maglia metallica) che si mettevano i soldati sotto la corazza, per proteggersi tutto il corpo. [N.d.R.]

Noi ora avremmo pure scrutato la struttura di questo viscere, almeno per quanto è necessario al nostro scopo, e possiamo quindi far visita allo stesso viscere che si trova nel nostro corpo tellurico.

9. Questo viscere è situato già piuttosto a meridione, dunque un po' oltre l'equatore della Terra, e quindi più vicino al polo sud che al polo nord. Questo viscere della Terra ha, per quanto riguarda la forma, una rilevante somiglianza con lo stesso viscere di una scrofa e più ancora con quello di un elefante, il quale, in fondo, appartiene esso pure alla specie dei suini. Questo viscere nella Terra ha quasi del tutto la stessa destinazione come negli animali; esso è in primo luogo la sorgente fondamentale dalla quale tutto il mare attinge la sua acqua, e dalla quale sorgente proviene gradualmente anche tutta l'acqua che si trova sulla superficie della Terra.

10. Certamente, prima che l'acqua giunga al mare, la Terra ha ancora una quantità di vesciche urinarie, le quali sono presenti, come bacini d'acqua molto grandi, per lo più fra la Terra esteriore – la quale può venir chiamata la pelle terrestre – e la seconda Terra solida, alcuni dei quali bacini sono più grandi di un intero continente com'è l'Europa. Da queste grandi vesciche urinarie telluriche il mare e le altre acque della terraferma ricevono il loro nutrimento e il loro incremento d'acqua che è costantemente lo stesso. Questa è la prima funzione di questo viscere della Terra.

11. La seconda funzione consiste nella secrezione della nobile acqua procreatrice dalla grossolana acqua urinaria tellurica. Questa nobile acqua procreatrice non sale poi immediatamente verso la superficie della Terra, bensì, così come negli animali, viene prima ricondotta al cuore della Terra e da qui viene fatta salire, attraverso particolari vene e canali, fino alla superficie della Terra, dove in parte si manifesta come acqua dolce sorgiva e in parte come rugiada che è il maggior fecondatore di tutto il mondo vegetale. Questa è la seconda funzione del rene. In una prossima occasione noi prenderemo in considerazione la terza che è anche la più notevole.

13. Capitolo

La Terra come maschio e femmina

(19 gennaio 1847)

1. Ciascuno di voi talvolta avrà percepito in sé una sensazione che lo faceva stare estremamente bene. L'intera zona aveva un aspetto oltremodo amichevole; tutto ciò su cui si posavano gli occhi di un osservatore lo ristorava con una molteplice gioia; le nuvole nel firmamento oppure nell'aria avevano una conformazione del tutto particolarmente amichevole e una colorazione delicata, e l'aria gli accarezzava il volto così dolcemente e delicatamente e gli procurava la sensazione di essere stato baciato da migliaia di invisibili labbra incantevolissime di angeli, e contemporaneamente l'anima zampillava del tutto gorgogliando di gioia. Vedete, questa sensazione ora descritta che l'uomo prova in certi periodi è una sensazione postuma che si ascrive al temporaneo senso di benessere e di riposo del corpo terrestre ed è simile a quella letizia dei reni nell'uomo, resa nota precedentemente, che può essere osservata facilmente anche negli animali.

2. Un tale periodo di serenità sul corpo terrestre si verifica quando la grande anima, o meglio l'anima universale terrestre, si ritira nel proprio rene e lì, per così dire, si concede il suo necessario rilassamento o riposo. È in un simile periodo che poi anche sulla superficie della Terra tutto si predispone in modo tranquillo e tutto assume un certo carattere morbido e dolce. Un tale periodo di letizia, però, è seguito di solito da un tempo fosco e burrascoso, durante il quale tutto assume di nuovo un carattere disgustoso, ripugnante e talvolta perfino terribile. Ciò avviene quando l'anima generale terrestre è rientrata di nuovo in attività nei suoi consueti organi tellurici. Per la Terra tuttavia non succede mai del tutto, come avviene per l'uomo, che l'anima passi completamente in questa camera di riposo e di quiete; bensì solo una parte dell'anima generale vi riposa più o meno là, mentre un'altra parte deve essere ininterrottamente ed ugualmente attiva.

3. Questa cosa la si può comprendere, per così dire, per immagini, paragonandola a parecchie azioni dell'uomo che abbia compiuto per qualche tempo un certo lavoro con la mano destra; quando questa si è stancata, egli la mette in tasca perché si riposi, e lavora per un certo tempo con la mano sinistra finché la destra si possa un po' riposare. Oppure l'immagine è anche uguale ad un uomo che abbia per un certo tempo lavorato di cervello finché questo si sia stancato; allora egli gli concede riposo e a tal fine mette in moto le gambe. Oppure l'immagine del parziale riposo dell'anima generale terrestre è uguale alla vigilanza notturna svolta da due uomini: l'uno fa la guardia dalla sera alla mezzanotte, mentre in questo tempo il suo compagno si è riposato; poi quello che fa la guardia per primo se ne va a riposare, mentre quello che si è riposato subentra al suo posto e provvede alla guardia fino al mattino.

4. Così dunque dovete rendervi percettibile in immagini questa azione dell'anima generale terrestre, e per conseguenza la Terra non può neanche mai giungere a quel completo senso di benessere generale al quale può invece pervenire l'uomo od anche un animale attraverso il sonno notturno, bensì solamente a quello del riposo parziale dell'uomo, che comunque porta con sé un senso di benessere per niente insignificante. Ma che non possa subentrare un simile completo, generale e piacevole riposo nella Terra, a questo provvede, in primo luogo, il moto di rotazione giornaliero e, in secondo luogo, il moto annuo di rivoluzione della Terra intorno al Sole, in seguito al quale ora la parte settentrionale ora di nuovo quella meridionale della Terra viene esposta al cosiddetto sonno invernale, mentre invece la parte opposta si trova di nuovo nella massima attività.

5. Poiché dunque la Terra possiede anche questa proprietà del bene, facilmente percettibile ad ognuno, al pari dell'uomo e dell'animale, allora si domanda anche se la Terra sia capace di procreare. [E la risposta è:] Certamente, e lo è in modo notevolmente molteplice e molto più vario rispetto ad ogni uomo, ad ogni animale o ad ogni pianta.

6. Ma per questa ragione la Terra va considerata in un certo qual modo anche come un'ermafrodita, ovvero come maschio e

femmina contemporaneamente in un solo essere, e sotto questo aspetto essa è simile al primo uomo, il quale egli pure in origine era in sé uomo e donna contemporaneamente, e simile agli spiriti perfetti del Cielo i quali sono pure completamente una cosa sola [riunendo la] parte maschile e femminile.

7. Questa predeterminazione di questa cosa è necessaria per poter comprendere più correttamente ciò che seguirà. Dunque, poiché la Terra è capace di procreare, si domanda di nuovo come e che cosa essa genera, e quali siano i suoi principali organi di procreazione.

8. Il principale organo di procreazione della Terra è, come negli animali, il polo sud notevolmente rigonfio; grazie a questo organo di procreazione la Terra è femminile, poiché pure tutto il polo sud è negativo al pari dell'essere femminile, il quale appunto si comporta da negativo rispetto alla polarità positiva dell'essere maschile. La Terra però, considerata sotto questo punto di vista come femmina, non è di per se stessa capace di procreare, bensì è soltanto capace di accogliere la procreazione. A questo punto si domanda: "Chi procrea dunque con la Terra?"

[Risposta:] "Il Sole attraverso la sua forza polare opposta". E che cosa procrea essa, ovvero che cosa essa ha procreato?

9. Ebbene, una figlia principale della Terra, procreata in questo modo, è la Luna, ed è precisamente la figlia più vecchia di questa femmina tellurica.

10. [Domanda:] "Non ha essa parecchi di figli simili?"

[Risposta:] "O certo, e questi sono un considerevole numero di comete, le quali, da una parte, si trovano a ruotare nell'ampio spazio dell'etere essendo state procreate all'esterno, dall'altra parte invece simili figli, che provengono da questa procreazione, sono le cosiddette stelle cadenti le quali pressoché ogni giorno, ma specialmente nei periodi equinoziali, appaiono in quantità innumerevole. Che esse non siano altro che piccoli pianetini, simili a comete, partoriti di recente dalla Terra, lo dimostra la loro traiettoria costantemente ellittica e la loro forma rotonda, quando esse si avvicinano così tanto alla Terra al punto che gli uomini, con il loro occhio, possono valutarne il diametro più da vicino. Tuttavia questi pianetini vengono di

nuovo mangiati dalla Terra, così come tutte le sue altre procreazioni, similmente alla favola di Saturno⁽¹⁴⁾ che divorava i suoi figli.

11. Da dove e da cosa vengono dunque partoriti questi figli dalla Terra?

Ecco, la Terra ha un'innumerabile quantità di canali per il parto. Tuttavia il principale canale per il parto sulla Terra si trova nel mezzo del grande e pacifico oceano mondiale, non distante dall'Equatore, e precisamente nei dintorni dell'arcipelago dei cosiddetti Tahiti ed Otahaiti; è da quel punto che la Luna venne separata dalla Terra, e in seguito vennero separate anche una discreta quantità di comete ancora esistenti.

12. Questo è dunque un canale principale per il parto della Terra. Altri canali per il parto sono una quantità di laghi, paludi e caverne nelle montagne, dalle quali non di rado questi pianetini vengono scagliati fuori ad una considerevole altezza attraverso una forza polare. Ma siccome essi hanno troppo poca consistenza, allora la loro piccola ricchezza di polarità opposta viene consumata dalla predominante forza polare della Terra, ed essi vengono attratti di nuovo a sé dalla Terra sulla quale poi cadono presto come massi simili a scorie e talvolta anche come pietre; come pietre però essi cadono di nuovo solo quando essi sono prima scoppiati nello spazio etereo e poi precipitano come parti di un tutto.

13. Questo è un modo di procreazione a cui la Terra partecipa solo come femmina. Prossimamente noi passeremo a considerare quei modi di procreazione mille volte più straordinari, in cui la Terra è attiva contemporaneamente come maschio e femmina.

¹⁴ Mitologia: il dio Saturno (romano, o *Crono* presso i Greci), essendogli stato profetizzato che uno dei suoi figli lo avrebbe soppiantato, era solito divorarli al momento stesso della loro nascita. [N.d.R.]

14. Capitolo

L'atto generativo della Terra come uomo-donna

(20 gennaio 1847)

1. Da questa procreazione traggono la loro origine materiale tutta la natura minerale, come pure il mondo vegetale e animale. La Terra, considerata come maschio e femmina in una cosa sola, genera qui e partorisce anche nella maniera più varia, e precisamente così: da un lato essa mette al mondo esterno, per così dire, dei figlioletti viventi, poi dall'altro lato depone uova come gli uccelli, e poi ancora produce sementi come le piante, e per i minerali fa sbocciare certe fioriture, in cui sta la forza di attrarre tutto quanto è loro affine e di estendersi, in questa condizione, in ampi cerchi.

Questa è la quadruplici procreazione della Terra sotto entrambi gli aspetti [maschio e femmina] in una cosa sola.

2. Ma qui qualcuno domanderebbe di certo: “Se la Terra fa tutto ciò, a che scopo esiste la forza di riproduzione nel mondo vegetale ed animale? E perché la pianta, qualunque aspetto abbia, deve portare il caratteristico seme per la sua riproduzione? Perché l'uccello deve deporre l'uovo? Perché l'animale deve partorire il proprio simile e perché gli anfibi devono emettere i loro liquidi riproduttivi che in effetti sono pure uova?”

3. La risposta a questa domanda non è affatto tanto semplice da dare come qualcuno potrebbe supporre, ma ciò nonostante, per chi sia capace di osservare anche solo un po' più profondamente, essa è già perfettamente espressa in tutta la Natura.

4. Già subito all'inizio di questo dettato è stato dichiarato che la Terra è contemporaneamente maschio e femmina. Quale femmina essa non procrea, ma accoglie solamente il procreato e lo partorisce; quale maschio invece essa procrea soltanto e non partorisce, ma il procreato deve prima venire maturato e partorito in quella determinata maniera e specie in cui esso fu procreato dentro alla Terra quale essere maschile.

5. Per comprendere tale cosa più chiaramente, noi osserveremo anzitutto un albero nell'effetto reciproco con il corpo tellurico.

Un esame di questo rapporto, approfondito solo in una certa misura, rappresenterà la questione di certo in un modo chiaro come il sole. Supponiamo che il seme abbia dovuto evidentemente esistere prima dell'albero sul quale esso poi di nuovo si riproduce; la quale supposizione è anche giusta già per la ragione che è in ogni caso più facile che un seme possa venire prodotto nella Terra che non un intero albero completamente sviluppato. Inoltre il seme leggero si può deporre dappertutto, dato che sarà necessaria una piccola forza per spargere in tutte le quattro zone del mondo i semi leggeri che spesso appartengono ad alberi grandissimi; e quando spirano venti leggeri e trasportano con sé questi leggeri granelli di semente, con questo atto non viene arrecato alcun danno neppure ad una mosca, per non parlare poi del danno ad un animale più grande o addirittura ad un uomo. Quanto difficile e con quale impiego di forza procederebbe un'operazione simile con alberi già in completo sviluppo e, oltre a ciò, con quale pericolo! Cosa mai direbbero gli uomini se, all'improvviso, un intero grande bosco di querce, trasportato da possenti uragani, si abbassasse sopra le loro teste e poi mettesse le sue radici nel terreno? Mentre invece per avere un simile bosco possono essere trasportate delle ghiande sane su un unico carro, possono poi essere pacificamente piantate nel terreno, dopo di che certamente nessun uomo ci rimetterà la testa quando, con il tempo, le ghiande cominceranno ad elevare lentamente i loro teneri germogli al di sopra del terreno. Chi mai ha riportato del male quando, attraversando un bosco di abeti, gli è caduto sul cappello una lievissima semenza d'abete? Ma quale faccia farebbe un uomo se, invece di un granello di semente così leggero, gli svolazzasse dinanzi al naso un gigantesco abete già nel pieno sviluppo?

6. Già da questi pochi esempi è ragionevole supporre che ognuno si renda facilmente conto di come il seme dovette precedere nell'esistenza l'albero.

7. Per gli animali certo il caso è di nuovo inverso. L'uccello dovette esistere prima dell'uovo, perché la cova dell'uovo esige già il calore animale; ma ciò nondimeno neanche l'uccello è apparso direttamente come uccello, bensì, in questo primo

periodo di procreazione, fu anche qui la Terra che depose il primo uovo, e la Terra fu quindi il primo, generale uccello.

8. Non appena fu partorito il primo uccello, allora esso di certo depose l'uovo che era organizzato un po' differentemente dal primo, e dall'uovo venne alla luce un secondo uccello simile a lui.

9. Si può dunque anche nel caso dell'uccello, come pure per gli anfibi, considerare il primo uovo come il seme, e così di nuovo il seme ci fu prima dell'animale uscito da esso. Soltanto se si trova una differenza essenziale fra la qualità dell'uovo tellurico e quella dell'uccello, allora si dovrà dedurre che l'uccello ci fu prima dell'uovo che esso depose, e mediante il quale produsse di nuovo il proprio simile. Però questo non fu il caso del seme vegetale; questo venne partorito dalla Terra così come la pianta lo riporta. Così è anche il caso con tutti gli altri animali; ogni specie venne dapprima partorita dalla Terra già come un mammifero ed ottenne la capacità di riprodursi attraverso un proprio potere procreativo.

10. Per spiegare la forza procreante e partoriente della Terra, abbiamo preso un albero come un esempio esplicativo. Era necessario che questa spiegazione precedesse le considerazioni appena fatte sopra, senza le quali la cosa non sarebbe divenuta davvero chiara. Ora però, siccome tali considerazioni sono state fatte, risulterà d'un tratto evidente come da un lato la Terra, come maschio, generi, e dall'altro, come femmina, partorisca, e come essa, di fronte all'albero da noi preso ad esempio, si comporti ora da femmina e ora da maschio.

11. Supponiamo che un seme, che si è maturato sull'albero, venga deposto nel terreno; qui la Terra si comporta come una femmina quando concepisce e il concepito giunge a piena maturità e al parto attraverso la forza che gli è propria. Quando però l'albero è completo, allora è esso che assume il carattere femminile rispetto alla Terra, e la Terra si pone come maschio rispetto all'albero, e genera nell'albero nuovi semi per la sua [dell'albero] fecondazione.

12. Da questo esempio risulterebbe ora in parte già chiaramente evidente l'azione maschile e femminile della Terra, e da ciò risulterebbe che la Terra, per effettuare questo, deve necessariamente riunire in sé entrambe le nature. Ma in questo esempio la Terra e l'albero entrano in un effetto reciproco. Ma non basta

soltanto questo, bensì noi dobbiamo analizzare questo effetto reciproco anche nella Terra stessa. Ma come ci arriveremo noi a questo? Ebbene, questo non sarà proprio così tanto difficile.

13. Voi sapete che la Terra ha un polo sud e un polo nord. Questi due poli, rispetto all'effetto principale della Terra, rimangono sempre quello che sono, vale a dire l'uno il polo sud e l'altro il polo nord, ovvero l'uno negativo e l'altro positivo, ovvero l'uno attrattivo e l'altro repulsivo, – ciò che ha poi per conseguenza che due simili polarità disuguali possono, per necessità, sussistere l'una accanto all'altra molto bene, poiché un polo è il donatore e l'altro è il ricevitore. In questi rapporti di polarità emerge già fortemente l'effetto reciproco. All'origine ovvero allo sbocco è il polo nord positivo il ricevitore, perché accoglie in sé tutto il nutrimento per il corpo terrestre, e il polo sud, nel suo sbocco esterno, è quello che non riceve niente da fuori, bensì si limita a dare tutto; ma nell'interno [del corpo terrestre] è il polo nord il donatore nei confronti del polo sud, e il polo sud è il ricevitore.

14. Vedete, da ciò risulta come l'essere terrestre, attraverso la sua azione polare interna, si presenti alternativamente nelle sue due polarità in parte maschile e in parte femminile.

15. Ancora più evidente risulta questo effetto polare alternato, costantemente diverso, tramite l'alternanza dell'estate e dell'inverno, poiché per mezzo anno è inverno nella metà settentrionale della Terra, mentre nello stesso tempo domina quella meridionale, e viceversa accade nel mezzo anno successivo. Ciò si verifica così e anche deve essere inteso così: l'inverno è la parte maschile e l'estate quella femminile; l'inverno procrea nell'estate femminile, e questa partorisce poi quello che l'inverno ha procreato. Per conseguenza d'inverno una metà della Terra è maschile, mentre l'altra è interamente femminile, e perciò anche il polo sud, solitamente femminile, si presenta come maschile nei confronti del polo nord diventato femminile, e così pure viceversa. Solo che rimane sempre la notevole differenza che i frutti della metà meridionale della Terra sono certo più dolci, teneri e pieni, ma non così sostanziosi come quelli del Nord, perché nella parte meridionale il femminile predomina sul maschile, mentre nella parte settentrionale il

maschile si distingue di più rispetto al femminile, e questa cosa si potrebbe etimologicamente definire così: nel nord la Terra è un uomo-donna, e nel sud è una donna-uomo.

16. Da questa esposizione il duplice essere della Terra risulterà di certo già quasi del tutto chiaramente evidente. Per averne però una visione perfetta va ancora aggiunto il fatto che si sa che la Terra cambia il suo essere per effetto del giorno e della notte. La notte è sempre femminile e il giorno maschile; ciò che il giorno ha procreato, questo viene poi partorito dalla notte nel suo grembo oscuro. Di conseguenza ogni seme viene procreato e fecondato dalla Terra come essere maschile, e viene maturato e partorito dalla stessa Terra come essere femminile.

17. Che la Terra produca realmente seme per ogni specie di piante e di animali, lo si può dedurre da molti fenomeni che si verificano sulla superficie terrestre. Fra questi fenomeni va annoverato l'imboschimento primordiale delle montagne, come pure la crescita di muschi ed erbe su quelle che una volta erano state steppe deserte, sulle quali per un migliaio d'anni nulla è mai cresciuto. Le muffe ed i funghi non hanno fino ad oggi ancora mai avuto semente in altro modo. Ai fenomeni che chiariscono questa questione appartiene poi anche quel genere di fenomeni – certo più rari, ma tuttavia abbastanza frequenti – che consistono nella caduta, sotto forma di pioggia, di biade e di ogni tipo di grani; e particolarmente chiarificatrici per questa questione sono le piogge di pesci, serpenti, rospi e ancora altri fenomeni simili, di cui nessuno dei cosiddetti naturalisti – se mai dispone di un solo grano di sano intelletto – può sostenere che questi animali vengono sollevati da terra tramite qualche vortice di vento e poi scagliati di nuovo giù, perché egli dovrebbe essere in grado di dimostrare in qualche modo che vi sia sulla Terra una località in cui simili esseri siano stati presenti in un numero che non di rado raggiunge il trilione, e se anche fosse capace di farlo, egli non farebbe altro che comprovare con evidenza ancora maggiore appunto la particolare forza procreativa della Terra, come cioè essa possa da se stessa creare simili esseri. Ma quale sia il modo effettivo in cui questi fenomeni si verificano, noi lo considereremo prossimamente in modo ancora più approfondito.

15. Capitolo

Scala generale di sviluppo degli esseri viventi

(22 gennaio 1847)

1. Questi fenomeni si verificano certo sotto un aspetto tale da poter far credere a qualcuno che siano, per così dire, concentrazioni [di animali causate] da certe trombe d'aria che si sono unite in un groviglio nell'aria e poi [gli animali] sono caduti di nuovo a terra quando è diminuita la forza di sollevamento delle trombe d'aria. Sennonché per un ricercatore anche solo un po' più penetrante, questo genere di spiegazione non sarà certo sufficiente, perché per sollevare rane, rospi e serpenti ci vuole un uragano vorticoso enormemente forte o addirittura un violentissimo tornado. Ma se questi corpi animali piuttosto molli venissero esposti ad una simile furia distruttiva dei venti, in primo luogo essi sarebbero lacerati in pezzi piccolissimi prima di ricadere a terra, e in questo caso il rimanere in vita di questi animali sarebbe certo molto discutibile. In secondo luogo poi, per svuotare magari un intero lago o una palude larga e lunga talvolta parecchie ore di cammino, un simile tornado dovrebbe avere esso stesso un enorme diametro e oltre a ciò dovrebbe manifestare una forza a cui nessuna montagna potrebbe resistere, cosa questa che nessun naturalista può facilmente ammettere. E in terzo luogo un tale vento o un tale violento tornado dovrebbe svuotare il lago dell'acqua fino all'ultima goccia oppure anche spazzare un'intera palude in modo tale che lì non ci rimanesse neppure un solo leggero granello di sabbia, in seguito a che, quando si verificasse questa pioggia di animali, con essi dovrebbe cadere anche acqua, fango ed una quantità di altri ingredienti, ciò che di solito non è mai il caso di queste cosiddette piogge di anfibi. Invece questi fenomeni sorgono nel seguente modo:

2. La Terra, in quanto duplice essere, procrea in qualche zona fuori dalle sue viscere una quantità di solito innumerevole di piccole uova. Queste sono molto piccole e vengono spinte facilmente fuori attraverso i pori ed i canali della Terra.

Attraverso la sostanza fermentativa che è alla base in loro, queste uova quanto più salgono tanto più si dilatano, per la qual cosa alla fine esse diventano più leggere dell'aria atmosferica, e una volta raggiunta la superficie della Terra, si innalzano sotto forma di una nebbia oscura, come un pallone aerostatico, fino ad una determinata altezza, dove esse giungono in una corrente [d'aria] fortemente elettrica, e ciò succede facilmente perché esse vengono particolarmente attratte da essa. In questa corrente esse vengono fatte giungere rapidamente alla maturità e al parto, e questo non di rado in numero di molti miliardi. Ma poiché questi animaletti, tramite la corrente elettrica, si sono formati dall'aria un corpo specificamente più pesante di quanto lo sia l'aria stessa, allora essi non possono più sostenersi a lungo nell'aria, bensì scendono giù verso terra; essi però, essendo comunque abbastanza leggeri, non discendono tanto rapidamente al punto da schiantarsi all'improvviso al suolo per effetto di una tale caduta e di conseguenza naturalmente venire immediatamente uccisi, bensì raggiungono sempre terra abbastanza in buono stato e possono vivere per qualche altra ora dopo aver toccato il terreno. Ma poiché questa conformazione è un salto di gradini [della scala evolutiva] e non sta in accordo con il regolare progredire delle intelligenze spirituali provenienti dal corpo terrestre, allora essi svaniscono anche presto dall'esistenza visibile, vengono riassorbiti dalla terra e spinti nel regno vegetale; e qui è da osservare che tali prodotti passano poi allo stadio animale visibile [che avevano] prima, [che è quello] di quando simili stadi animali [raggiungono] dopo aver percorso, secondo l'ordine abituale, un'intera legione [di stadi] di vita vegetale. Infatti si può dire "stadi animali", perché essi, che erano già tali [animaletti quando furono spinti] fuori dalla Terra, si manifestano subito [visibilmente] come esseri animali, i quali però devono retrocedere di un passo nel vegetale, prima di poter assumere l'intensivo carattere animale.

3. Del tutto diversamente vanno invece le cose per gli stadi vegetali originari che entrano già nella prima esistenza come tali; questi devono passare prima attraverso tutti gli stadi vegetali situati nella loro linea di progressione, prima di poter venire

accolti nella vita animale. Ma siccome c'è una differenza enorme anche fra pianta e pianta, perché ce ne sono di nobili e di non nobili, di buone e di non buone, ne consegue che particolarmente le nobili sono tanto vicine agli stadi animali e le più nobili perfino allo stadio umano, [al punto] che esse possono essere subito accolte – almeno in parte – nell'essere umano ed in massima parte nel più nobile regno degli animali. Di tali piante si dice: queste hanno una breve linea di transizione. Però vi è una grande quantità di piante non nobili; prima che esse possano venire accolte nelle più nobili ci vuole molto tempo, e di queste si dice che hanno una lunga linea di transizione.

4. La stessa cosa è anche il caso con gli animali. Ma siccome animali del genere vengono procreati direttamente dal duplice essere della Terra, così pure vengono procreate liberamente le sementi per le piante. Ciò avviene principalmente nei paesi tropicali, all'incirca nella pietrosa Arabia, in alcuni territori dell'Africa e dell'America. Lì ci sono ancora oggigiorno grandi deserti e steppe. Questi deserti hanno certi punti di “parto” per sementi di questo genere; lì dappertutto si troverà anche una vegetazione rigogliosa. Ma dove mancano tali fonti di “parto” delle sementi, lì la terra resta deserta e vuota.

5. Così pure le isole di nuova formazione devono la loro vegetazione alle sementi procreate dalla Terra, e una volta che la vegetazione si è formata attraverso una sufficiente serie di stadi, allora cominciano a formarsi anche gli stadi animali, tuttavia non oltre agli insetti ed agli animali striscianti ancora molto imperfetti; più in là non giunge la libera transizione naturale. Deve poi subentrare una forza superiore per creare un animale corrispondente ad uno stadio superiore, nel quale possano passare i precedenti stadi inferiori, e così non di rado a salire fino all'uomo, il quale però non viene mai creato [come essere] nuovo, bensì viene portato là al momento opportuno tramite il traslocamento.

6. Io credo che questa esposizione basterà al pensatore interiore per rendersi conto della forza procreatrice e riproduttrice della Terra come un duplice essere, e come questi fenomeni esterni traggono, nella maniera anzidetta, la loro origine principalmente

dal rene della Terra, perché è in questo che viene formata la sostanza seminale generale e viene fecondata sulla via prescritta per l'ulteriore divenire idonea.

7. Con ciò il vero e proprio "essere" attivo dell'interno tellurico è anche stato esaurito il più perfettamente possibile, e se si era trattato di svelare in questa comunicazione l'interno tellurico, questo interno tellurico ormai risulta rivelato con tutta la brevità possibile, il meglio possibile e in modo accessibile all'intelletto umano. Ma siccome la sola cognizione dell'interno tellurico non sarebbe tuttavia utile alla perfetta conoscenza di tutta la Terra, allora noi dobbiamo passare da questo interno tellurico, ovvero dalla Terra più interna, alla seconda solida Terra ed esaminare un po' questa, affinché poi ci diventi tanto più facilmente comprensibile ed intelligibile la Terra esterna, perché sulla Terra esterna c'è una quantità così grande di fenomeni, riguardo ai quali neppure i più sapienti ricercatori potranno mai dare una spiegazione. Ma tutti questi fenomeni possono venire giustamente ed interamente valutati solo qualora se ne conosca la base; è bene dunque che voi non vi immaginiate le formazioni solide come qualcosa di troppo semplice, bensì come qualcosa di estremamente complicato e come comprendente la parte ampiamente maggiore della Terra. Questa parte è quello che, in un certo qual modo, è il legno solido dell'albero che costituisce proprio la massa maggiore dell'albero; e come nel legno solido dell'albero è fissato proprio il meccanismo più ingegnoso, così è anche precisamente il caso per la Terra. Questa parte solida della Terra è perciò da considerarsi pure come una scuola, per mezzo della quale gli esseri dalla forma ancora rozza che salgono dalla Terra più interna, ottengono una vera e propria colorazione e conformazione. Per questo motivo questa seconda Terra solida deve venire scrutata con particolare acutezza, e perciò la prossima volta noi cominceremo a percorrere un po' questa seconda Terra.

16. Capitolo

Materiale e costruzione della seconda Terra

(23 gennaio 1847)

1. Questa seconda Terra solida consiste in una massa del tutto particolare, la quale, come il legno di un albero, è quasi in ogni suo punto omogenea; solo verso l'interno essa è un po' meno densa, però verso l'esterno la densità aumenta sempre, cosa che è anche necessaria. Infatti laddove si tratta di portare grandi pesi, là la solidità deve essere grande. Verso l'interno invece, dove le forze polari agiscono tramite le viscere della Terra, la densità deve alquanto diminuire e il tutto deve essere un po' viscoso e cedevole, affinché esso, tramite il violento afflusso interno di forza, non scoppi, e d'altro canto per evitare che le viscere molto sensibili, nel loro ondeggiare avanti e indietro, su e giù, subiscano danni da un eventuale urto contro la parete un po' troppo solida che le circonda. Verso l'alto, però, questa seconda Terra diventa estremamente solida nella sua ingegnosa struttura, la quale solidità [sempre] uguale ha un'estensione di quasi 200 miglia (1484 km), il quale spessore è sufficientemente forte per portare tutta la terza Terra esterna con tutti i suoi mari, continenti e montagne, con quella facilità con la quale l'elefante porta il drappo steso sopra di lui.

2. Di che materiale è fatta dunque questa seconda Terra solida?

Spiegarvi di che materiale si tratta sarà alquanto difficile, perché sulla superficie della Terra non esiste in nessun luogo qualcosa di simile e anche non può esistere, perché i componenti di ciascuna Terra sono del tutto differenti, il che lo potete constatare con facilità anche osservando una noce, nella quale la scorza verde esterna non contiene in sé assolutamente niente del guscio duro, così come anche non ne contiene il gheriglio interno, e ciascuna parte, benché congiunta alle altre, sta tuttavia come del tutto separata di per sé. La stessa cosa si può dire della massa di questa seconda Terra solida. Essa non è roccia né metallo, non è assolutamente diamante e meno ancora oro o platino, poiché se questa massa fosse qualcosa di simile, allora in primo luogo essa

non sopporterebbe il fuoco interno che scaturisce dalle viscere. Essa verrebbe subito fusa e infine trasformata in scoria e cenere. Altrettanto poco sopporterebbe il potente passaggio di innumerevoli sorgenti di fuoco e di altre sostanze distruttrici, si logorerebbe in poco tempo e, oltre a ciò, si disgregherebbe in queste parti di passaggio, nel quale stato essa sarebbe poi inadatta a future operazioni.

3. È forse una massa ossea del tutto particolare?

Questo di certo meno ancora di qualsiasi altra cosa. Quello che più di tutto le somiglia è il cosiddetto asbesto oppure la lana di roccia quando questa si trova in massa solida, perché questa lana di roccia è quasi del tutto indistruttibile nel fuoco come in tutti gli acidi, anche se essa può essere tuttavia sciolta chimicamente; e questa è appunto la differenza che condiziona la perfetta somiglianza della massa solida della seconda Terra con la nostra lana di roccia. Ammettendo che esista da qualche parte sulla superficie terrestre qualcosa di ancora più somigliante alla lana di roccia, allora questo qualcosa è una certa specie di pietre pomice, che però non si possono trovare in nessun altro luogo se non unicamente in vicinanza del polo sud. Ma questa specie di pietra fino ad oggi non la si può trovare in nessun dotto gabinetto di scienze naturali, perché in primo luogo nessun naturalista è finora pervenuto tanto vicino al polo sud – e se anche qualcuno riuscisse ad avvicinarsi a questo punto della Terra estremamente pericoloso, egli dovrebbe scavare molto profondamente nel ghiaccio per raccogliere in qualche modo un simile pezzo – e in secondo luogo egli dovrebbe anche necessariamente conoscere prima dove si trovano dei pezzi di pomice di tal genere, altrimenti conficcherebbe invano una mina nel ghiaccio. Un grano di questa pietra avrebbe certamente più valore di una perla che pesasse mezzo quintale, e ciò a motivo del suo enorme, scintillante sfarzo dei colori e della sua totale indistruttibilità; ma questo preziosissimo fango della Terra è tenuto nascosto con tanta cura appunto per non abbagliare il mondo avido di metalli e di minerali peggio ancora [di come lo è per effetto] dell'oro e dei diamanti. Questo minerale, come detto, è quello che più di tutto assomiglia alla massa della seconda Terra solida.

4. Per quanto concerne il colore del nostro solido materiale tellurico, esso verso l'alto, in su, è piuttosto bianco-grigio-chiaro e alla luce del Sole apparirebbe all'incirca come una perla; più sotto [verso il basso] invece diventa sempre più scuro ed ha le colorazioni più meravigliose, quasi ininterrottamente così lucido come una cosiddetta conchiglia perlifera dorata. Oltre a ciò questo materiale è estremamente pesante – e deve anche esserlo, perché è in esso che si trova il principale slancio di rotazione della Terra, cosa che non si può verificare, in modo confacente allo scopo, sulla Terra esterna che è più molle e spugnosa.

5. Noi ora avremmo esplorato alcuni punti al fine di riconoscere la massa di questa Terra mediana, e possiamo passare a considerare la costruzione della stessa. Il concetto più chiaro di questa seconda Terra solida – per quanto riguarda la sua ingegnosa struttura – può venirvi fornito, nel modo migliore e più opportuno, da una diligente osservazione di un osso di una scatola cranica, oppure l'osservazione di una comune noce, e vi può venire mostrato perché questi oggetti si ergono accanto a voi per così dire da maestri, i quali, come indicando con un dito o con una matita, dirigono i vostri occhi verso la struttura, nella quale struttura e sostanza organica voi troverete poi facilmente quel concetto che voi dovete poi ampliare enormemente per poter farvi, attraverso questo ampliamento, il vero concetto di come questa Terra solida sia ingegnosamente ed opportunamente costruita. A questo riguardo, infatti, voi dovete tener presente, in ogni cosa, che sarebbe molto sbagliato se qualcuno volesse sostenere, quando osserva due cose simili paragonandole, di essersene già formato un concetto, – mentre invece egli deve prima trovare il concetto attraverso l'osservazione comparativa. Solo quando lo ha trovato, egli deve analizzarlo ed ampliarlo anatomicamente; soltanto così si è fatto un concetto effettivo della cosa.

6. Ora dunque noi vogliamo farci un concetto dell'ingegnosa struttura della solida Terra mediana. Ma come faremo? La cosa ora non sarà proprio così difficile. Ciò che nelle ossa sono i pori visibili, lo sono in questa seconda Terra dei canali aventi il diametro talvolta di molti klafter (*molti metri*), i quali in diversi punti sono provvisti delle più svariate valvole di chiusura.

In più d'un luogo diversi canali si incrociano in un punto solo; ciascuno fa convogliare fino a questo punto un proprio liquido, cosicché in un simile punto di riunione, o anche centro di gravità secondario, tutti quanti i liquidi si riuniscono in una miscela del tutto nuova, e da qui, quale uno stesso liquido riunito, procede di nuovo in avanti attraverso molti canali che continuano ulteriormente. Tutti i canali però sono muniti, ininterrottamente, di una quantità innumerevole di valvole di chiusura, le quali si aprono quando il liquido va verso l'alto e si chiudono quando va verso il basso.

7. Ma che scopo hanno queste valvole di chiusura applicate agli innumerevoli canali?

Queste valvole di chiusura servono ad impedire che i succhi nutritivi e vivificanti, espulsi in diversi modi dai visceri, retrocedano cadendo di nuovo nei visceri stessi per effetto del loro peso, poiché ogni pulsazione del grande cuore tellurico spinge i diversi succhi negli innumerevoli organi. Se dunque questi organi non fossero muniti di una valvola di chiusura subito dove i succhi vi fanno ingresso, questi succhi ricadrebbero di nuovo indietro in conseguenza del loro peso; senonché, quando essi salgono negli organi, queste valvole di chiusura si aprono per effetto della pressione da sotto, e i liquidi penetrano all'interno. Quando però la spinta si riduce, e in attesa che arrivi del nuovo materiale [da un'altra pulsazione del cuore tellurico], succede che i succhi, già penetrati negli organi, premono indietro su queste valvole di chiusura⁽¹⁵⁾ e in questo modo i succhi sbarrano con il proprio peso la via del ritorno.

8. Si comprende già da sé che una tale immensa vena tellurica deve avere molte di simili valvole di chiusura lungo il suo percorso che non di rado raggiunge parecchie centinaia di miglia, perché altrimenti, senza parecchi di questi punti di appoggio, il liquido in un tubo così lungo diverrebbe troppo pesante per poter venire sollevato ancora dalla pulsazione, e a causa del suo peso finirebbe con lo sfondare e distruggere l'unica valvola di chiusura.

¹⁵ Oggigiorno vengono chiamate “valvole di non ritorno”. [N.d.R.]

I grossi canali o le grosse vene hanno, oltre a tali valvole di chiusura, anche delle enormi spirali anticaduta e delle pompe separate a pressione, tramite le quali viene prestato un grande aiuto extra alla spinta della pulsazione. Simili valvole di chiusura le trovate pure in tutte le vene del mondo corporeo animale. Basta che osserviate un struttura anatomica oppure, avvalendovi del microscopio, una fibra legnosa, e riscontrerete una quantità di tali valvole di chiusura lungo il tubicino.

9. Meditate un po' su quanto finora vi è stato esposto riguardo al meccanismo di questa Terra solida, e ricaverete delle cognizioni veramente utili concernenti le cose in Natura; e quando vi sarete trovati un po' a vostro agio in questa prima rappresentazione meccanica, allora voi capirete con tanta maggiore facilità la prossima rivelazione, di gran lunga più ingegnosa, su questo meccanismo.

17. Capitolo

Il rinforzamento dei succhi tellurici

(25 gennaio 1847)

1. Nell'ultima comunicazione noi abbiamo visto come i succhi vengono spinti in su dall'interno della Terra attraverso la Terra mediana o solida. Il meccanismo, come avrete facilmente visto dalla descrizione, è in fondo estremamente semplice, ma tuttavia è perfettamente appropriato nella sua disposizione. I succhi però, che per mezzo di questo semplice meccanismo vengono convogliati verso l'alto, perderebbero presto la loro forza originaria che è sostanzialmente commista alla loro essenza, – specialmente durante un percorso che non di rado ammonta a parecchie centinaia di miglia. Per rimediare a questo inconveniente che potrebbe facilmente verificarsi, si rese necessario ricorrere d'altra parte ad un meccanismo estremamente ingegnoso, e precisamente nella maniera seguente: in direzione

da nord verso sud corrono, in quantità innumerevole, dei fili minerali estremamente sottili, dei quali quelli da nord verso sud sono per lo più puramente di ferro, e viceversa quelli da sud verso nord sono di platino e talvolta anche di rame. Questi fili sono, come abbiamo già detto, estremamente sottili, così precisamente che il filo di un ragno sezionato netto darebbe diecimila di tali fili¹⁶, il che è già certamente un lavoro molto sottile. Questi fili non corrono però uniformemente in linea retta, bensì molto arricciati, all'incirca così come i denti di una sega, ed oltre a ciò con molti avvolgimenti, specialmente in quelle zone dove essi passano vicino alle vene ed ai canali che salgono dall'interno della Terra. Questa cosa è però anche necessaria, perché proprio in quei posti questi fili conduttori devono far sorgere e attivare maggiormente la loro azione.

2. Questi fili non sono dei tubicini, ma sono semplicemente dei cristalli disposti in fila uno accanto all'altro, i quali sono legati, appunto uno accanto all'altro, come componenti di una catena. La loro disposizione è tale come se voi metteste all'incirca parecchie piramidi a facce triangolari una sull'altra, in modo che la punta dell'una venga a poggiare esattamente nel mezzo della base della piramide seguente, e precisamente le piramidi che contengono ferro sono rivolte in modo che le punte sono orientate verso nord e quelle contenenti platino e rame ce le hanno indirizzate verso sud. Se voi forzate un po' la vostra capacità rappresentativa, potrete farvi una giusta idea di come questi fili conduttori sono costruiti. Questo [sistema] di conduttura deve essere così meccanicamente strutturata, per la ragione che ogni altro [sistema] di conduttura liscia, strutturata diversamente, come ad esempio tramite un [normale] filo metallico, disperderebbe – su di un percorso che non di rado raggiunge le tremila miglia – il fluido elettromagnetico agente.

3. Che le condutture lisce, con il tempo, disperdano sempre più il fluido, dei naturalisti più esperti in questo campo possono rilevarlo

¹⁶ Grazie al microscopio, gli scienziati hanno scoperto che anche il filo di un ragno è costituito dall'assemblaggio di migliaia di fili elementari intrecciati, detti "fibrille", di cui ogni fibrilla ha il diametro di 0,05 micron. [N.d.R.]

già dal fatto che una scintilla elettrica trasportata a distanza non ha mai una maggiore azione energetica di quando si trova vicino ad un conduttore il quale anzitutto accoglie il fluido elettromagnetico o mediante un disco di vetro strofinato o mediante parecchie piastre di rame o di zinco bagnate nell'acido cloridrico o solforico. Solo che questa linea piramidale non sarebbe ancora perfettamente adatta a fungere da conduttore su di un percorso di qualche migliaio di miglia se essa non corresse dentro a uno dei tubi particolari il quale è composto da una massa tale attraverso cui non passa nessuna scintilla elettrica.

4. Da ciò voi potete già farvi una discreta idea di come questo meccanismo sia quanto mai ingegnosamente costruito; ma a poco esso servirebbe se questi fili non consentissero l'alternanza della sostanza elettromagnetica. Perciò ci devono essere in certi punti, particolarmente nella zona dei canali ascendenti, delle camere di raccolta in cui questa sostanza si accumuli; e quando una simile camera è completamente piena, allora essa esercita la sua azione sul liquido che scorre nel canale e gli conferisce nuova forza. Questo è uno dei compiti che spetta a queste innumerevoli camere di raccolta, le quali sono ora grandi e ora piccole, e così pure sono ora negative e ora positive, affinché se la sostanza in un liquido ascendente è stata rinforzata in modo troppo potentemente ardente attraverso l'elettricità positiva, allora la negativa assimila in sé il supereccesso e lo converte subito nella propria polarità, ovvero per parlare del tutto chiaramente: quello che l'elettricità positiva riscalda eccessivamente viene raffreddato di nuovo dalla negativa.

5. Un altro compito affidato a questi fili conduttori, ora resi noti, è quello di mettere in moto le numerose pompe di spinta situate nei canali, le quali pompe di spinta sono un sostegno alla forza motrice originaria che è quella della pulsazione del cuore tellurico; senza questo sostegno, questa prima forza dovrebbe necessariamente venire in breve paralizzata, avendo a che fare ad ogni spinta con moltissimi trilioni di quintali, peso questo che ai succhi espulsi ad ogni pulsazione può venire attribuito di certo in misura minima. Invece, per l'azione delle pompe a pressione summenzionate che sono appositamente sistemate nei canali, la

forza pulsante del cuore tellurico riceve così tanto aiuto che essa deve lottare solo con un peso considerevolmente più piccolo. Ma analizzare più da vicino il meccanismo di una simile pompa a pressione sarebbe per voi una fatica inutile, e anche con la spiegazione più chiara possibile, non riuscireste mai a farvi una visione perfetta della cosa, poiché è un'opera troppo complicata nella quale può penetrare, contemplandola perfettamente, soltanto uno spirito, ma mai l'occhio della carne, – per questa ragione simili preparati⁽¹⁷⁾ sommamente ingegnosi si lasceranno rappresentare molto più facilmente e comprensibilmente quando si tratterà della rappresentazione spirituale del corpo terrestre che non ora che si tratta di quella puramente materiale.

6. Ecco dunque che noi, in questo modo, abbiamo imparato a conoscere un meccanismo molto ingegnoso che si trova in questa Terra mediana. Alla conoscenza completa di questa parte del corpo terrestre ci manca ormai poca cosa ancora, e poi avremo concluso. Questa poca cosa consiste nei cosiddetti vasi di retrocessione o di riassorbimento, tramite i quali – come nel corpo animale il sangue tramite le vene – i succhi superflui, che non sono ancora perfettamente preparati per la nutrizione della Terra, giungono di nuovo indietro fino al cuore della stessa per prendere là nuova forza e vigore. Questi canali di retrocessione sono essi pure provvisti di valvole d'arresto, le quali si aprono soltanto quando il cuore della Terra si contrae. Quando poi il cuore si dilata di nuovo, queste valvole si chiudono e non permettono ai succhi di tornare indietro; solo che queste valvole non si chiudono così precisamente come quelle che si trovano nei canali ascendenti, cosa che però non è neppure così necessaria. E questo perché, in primo luogo, questi canali di retrocessione sono tutti più stretti di quelli ascendenti, e per conseguenza la colonna del liquido che si trova dentro non ha un peso così grande; in secondo luogo il liquido contenuto in essi è anche molto più lento in confronto a quello dei canali ascendenti; e in terzo luogo le valvole summenzionate devono solo fare in modo che questi canali, ad ogni spinta, non vengano del tutto interrotti, ma solo ristretti.

¹⁷ come lo sono i “preparati chimici”, i “preparati anatomici” ecc. [N.d.R.]

Questa disposizione meccanica voi la potete trovare anche nelle vene dei corpi animali, come pure nei tubicini del legno che voi conoscete, dove per altro i vasi di retrocessione si trovano fra la corteccia esterna e il legno.

7. Ora questo è tutto quello che restava da dire dal punto di vista materiale-meccanico della nostra Terra mediana; e poiché in questo modo noi siamo giunti al termine di questo argomento, allora la prossima volta passeremo alla terza Terra, cioè a quella esterna.

18. Capitolo

La crosta della Terra

(26 gennaio 1847)

1. Dopo aver esplorato la Terra mediana, rechiamoci, come prima detto, alla Terra esterna, la quale in un certo qual modo costituisce la pelle ovvero la crosta della Terra.

2. Questa parte esterna della Terra è quella che in sé ha, meno di tutte, una costruzione meccanica-ingegnosa; però quello che le manca in questa sfera, viene compensato in essa da altre innumerevoli formazioni e configurazioni, ed in essa domina un'abbondanza in un certo qual modo mischiata di tutto che alla mente umana non sarebbe affatto possibile concepire e comprendere il come e tutto quello che avviene in questa crosta terrestre.

3. Nelle due Terre precedenti noi abbiamo riscontrato che tutto era più semplice, così come abbiamo constatato che l'effetto accanto all'attività che lo precede è, per così dire, molto semplice. L'attività interna e l'operare interno si potrebbe paragonare ad una semplicissima ruota motrice della quale non si scorge altro se non che essa si gira, vigorosamente e diligentemente, intorno al proprio asse; ma se si entra poi nella camera, dove un meccanismo molto complicato viene messo nel più svariato movimento mediante la semplice azione della prima ruota motrice e dove, mediante questa, le molte ruote, perni e

meccanismi producono i più straordinari effetti, allora si resta meravigliati se si richiama alla mente che tutto ciò viene ottenuto per l'azione della semplice ruota motrice che gira al di fuori.

4. Perciò anche la semplice attività nell'interno della Terra può venire considerata come una semplice ruota motrice, tramite la quale però innumerevoli effetti fra i più svariati vengono prodotti appunto su questa terza Terra ovvero la più esterna. Sennonché voi non dovete immaginarvi la Terra esterna come forse separata da uno spazio vuoto colmo d'aria oppure da un qualcosa di intermedio – eventualmente un mare sotterraneo –, bensì queste due Terre sono così intimamente e solidamente congiunte l'una all'altra come lo è la corteccia con il legno di un albero.

5. Vicinissima alla Terra solida poggia una pelle sensibile della Terra, spesso parecchie miglia, sulla quale pelle viene poi l'epidermide, ovvero l'effettiva pelle della Terra insensibile, nella quale soltanto si millecuplano davvero gli effetti della vita interiore, organica della Terra. È proprio qui che tutto viene formato in se stesso come fuori da se stesso, e cioè il seme, per come è costituito in sé in quanto seme, viene o formato di fresco come anche viene [elaborato] in sé in modo [da prefigurare] quella che un giorno dovrà essere la sua forma esteriore dopo la germogliatura, oppure viene preparata qui la forza per il seme ed essa viene separata a seconda della propria tipologia, come essa è adatta alla vivificazione del seme già esistente sia per le piante che per gli animali; da detto seme la forza viene gradualmente accolta dal regno vegetale, come dall'acqua e da innumerevoli piccoli animaletti e poi viene utilizzata in modo del tutto intelligente.

6. Per ottenere una simile preparazione [della forza] ci vuole certamente anche una complessità infinita anzitutto della costruzione meccanico-organica di questa parte della Terra. Solo che ciò non servirebbe a molto, perché tutta questa meccanica non produrrebbe che poco o addirittura niente, bensì la disposizione di questa parte della Terra deve avere, accanto alla meravigliosamente complicatissima disposizione meccanica per la separazione e distribuzione dei succhi e delle forze ascendenti dall'interno della Terra, anche una seconda disposizione ancora più complicata all'infinito, per mezzo della quale possano venire

accolti ed assegnati alla loro giusta destinazione gli influssi estremamente sottili dall'infinito spazio universo esterno.

7. Che ad ottenere un tale scopo non sia sufficiente un semplice allestimento, voi lo potete rilevare facilmente considerando con la dovuta attenzione anche solo una singola pianta. Quante svariate parti essa possiede, e che grande quantità di ogni parte deve essere presente in una pianta come ad esempio: spine, peli, protuberanze, ripostigli, fibre, fili, liquidi, grassi e ancora altre di simili, e il tutto congiunto per mezzo di un meccanismo ingegnosissimo semplicemente per la rappresentazione di questa singola pianta. Ma se già una pianta richiede così tanto, quanto di questa svariatissima disposizione dovrà essere presente in questa terza parte della Terra, laddove si tratta della formazione, in primo luogo, dello svariato e ricco minerale esterno, poi di tutto il mondo vegetale e infine del mondo animale innumerevolmente molteplice!

8. Un granello di sabbia, che certamente è il minerale più semplice, è congiunto così ingegnosamente che voi restereste assolutamente sbalorditi se vi fosse possibile vedere come è ingegnosissimamente congiunto in se stesso. Voi vi scoprireste una quantità dei più svariati cristalli, i quali sono tanto regolarmente connessi tra di loro al punto che il più abile matematico non potrebbe calcolarli mai tanto precisamente. Questa però è ancora la cosa minore. Se voi poteste poi esaminare più precisamente questi singoli cristalli, scoprireste che essi altro non sono che dei complessi di puri e semplici cadaveri animali, e cioè di una specie di infusori i quali però sono molto più piccoli di quella specie di gran lunga più progredita che si vede nella goccia d'acqua in stato di fermentazione; e se osservaste ancora più da vicino a loro volta questi cadaveri di animali infusori, voi scoprireste in ciascuno di tali cadaveri una quantità innumerevole di animaletti atomici, i quali sono serviti da cibo e da nutrimento appunto a questi infusori, ora incollati l'uno all'altro in forma di cristallo, quando essi erano in vita. E se infine voi riusciste ad osservare scrutando un simile animaletto atomico, certamente più con gli occhi spirituali che con quelli naturali per quanto acutissimamente armati, voi scoprireste, in ognuno di simili animaletti atomici, un minuscolo globo cosmico nel quale, nelle

proporzioni più piccole, appare come raffigurato l'intero Universo. Concentrate dei milioni [di animaletti atomici] in un simile piccolo cristallo che è composto dalla connessione di mille infusori, e considerate che il granello di sabbia è composto da cento di simili cristalli, in questo modo voi potrete pressappoco farvi un piccolo concetto della supremamente ingegnosa rappresentazione di questo semplicissimo pezzo di minerale.

9. Quante cose ci vogliono per realizzare un simile semplicissimo pezzetto di minerale! Quanto ingegnoso deve essere il meccanismo nell'officina dove vengono fabbricati questi semplici grani di sabbia, considerato che un tale granellino di sabbia deve essere preceduto già da due generazioni di animali, dove ogni singolo animaletto ha un organismo così ingegnoso che voi non giungereste mai a raffigurarvi un concetto dell'ingegnosissima maniera [di fabbricazione] dello stesso! Infatti un simile animaletto ha occhi, ha orecchi, ha altri organi di senso ed ha, oltre a ciò, un movimento del tutto libero. Udite, raffigurare questo va molto al di là di tutti i concetti umani! Ancora più verso l'enigmatico va la raffigurazione dell'Universo in uno sferico animaletto atomico di forma ovale. Raffigurare poi da tutto ciò, subito dopo, un granello di sabbia, ci vuole certo un meccanismo di riproduzione ingegnosissimo nella nostra Terra esterna. Ma quanto poi ci vuole per formare gli altri minerali e per dare loro la determinata qualità e forma, e quanto ci vuole per formare le molte e svariatissime specie di piante, e quanto infine ci vuole per la formazione di numerosissime specie animali, per le quali il numero "un milione" è troppo poco!

10. Da questa rappresentazione che tocca l'argomento solo in modo estremamente superficiale, voi comprenderete facilmente che qui una rappresentazione particolare di questo complicatissimo organismo di formazione è del tutto impossibile; e se anche volessimo davvero rappresentare la cosa in modo particolare, allora mille scrivani dovrebbero lavorare nettamente un bilione di anni. E chi dovesse poi attingere informazioni da una simile opera, costui dovrebbe per conseguenza vivere un bilione di anni per leggere da cima a fondo tale opera almeno una volta durante il corso di questa sua lunga vita. A dirla breve, la ridicolaggine di

una simile impresa deve apparire chiara già di primo acchito. Perciò nell'esame di questo pezzo esterno della Terra, noi metteremo in rilievo, solo del tutto superficialmente ed in generale, quello attraverso cui alcuni fenomeni esterni possono venire spiegati più da vicino. Tutto il resto, come già detto più di una volta, potrà venire facilmente compreso nella parte spirituale, ed allora un minuto sarà più fecondo di un intero milione di anni terrestri. Dunque la prossima volta noi esamineremo solo qualcosa riguardante la speciale disposizione di questa Terra esterna.

19. Capitolo

La pelle sensibile della Terra

(27 gennaio 1847)

1. Per quello che riguarda la pelle sensibile della Terra, questa è attraversata da innumerevoli canali che corrono in lungo e in largo, e fra questi canali c'è di nuovo una quantità di luoghi di raccolta o serbatoi più o meno di grande dimensione per ogni specie di liquidi ascendenti dall'interno della Terra. Oltre a ciò vi sono altri serbatoi che accolgono i succhi retrocedenti e li riconducono nella parte più interna della Terra per mezzo dei già noti canali di ritorno. Questi serbatoi, come i laghi sulla superficie della Terra, hanno svariate forme; tuttavia per lo più sono ovali. Questi serbatoi servono principalmente a fare in modo che i succhi che vi giungono siano sottoposti ad una specie di fermentazione, tramite la quale gli stessi vengono di nuovo come chimicamente separati, e così separati vengono poi inviati verso determinate destinazioni. Questi serbatoi tuttavia non sono da confondere con quegli immensi bacini d'acqua sotterranei dai quali spunta fuori l'acqua potabile sulla superficie della Terra e i quali bacini possono essere raggiunti, in parecchi punti, mediante i cosiddetti pozzi artesiani. Questi grandi bacini d'acqua si trovano tutti nella crosta terrestre insensibile, mentre i serbatoi dei succhi terrestri menzionati risiedono ancora tutti nella crosta

terrestre sensibile. Ma quale scopo hanno ancora questi serbatoi, noi lo potremo esaminare a fondo nella parte spirituale.

2. Questa sarebbe dunque una delle proprietà di questa crosta terrestre; un'altra consiste in un sostegno simile a delle colonne su cui poggia l'intera pelle insensibile e superiore della Terra con tutti i suoi mari, laghi e montagne. Queste colonne poggiano innanzitutto sulla Terra solida e da lì si innalzano come un'impalcatura fino alla superficie della Terra, però non sono così solide come lo sono le pietre sulla superficie della Terra, ma hanno piuttosto una solidità cartilaginea congiunta con un notevole grado di elasticità; ciò che è anche necessario, perché fra la pelle sensibile e quella insensibile della Terra si formano non di rado quei gas a voi già noti, i quali fanno immensi spazi vuoti e sollevano spesso in modo considerevole la crosta terrestre esterna, poi non di rado la spaccano in un qualche luogo e con ciò causano terremoti e violenti uragani. Se questi sostegni summenzionati fossero molto solidi, si verificherebbe ben presto la fine della superficie della Terra e più ancora dei suoi abitanti; ma siccome questi sostegni sono estensibili, non può accadere altro se non che, in qualche singolo luogo sulla superficie della Terra, qualche grano di sabbia, talvolta qualche tana di talpa e talvolta alcuni gusci di lumaca, costruiti in muratura, abitati dagli uomini, ne subiscano una piccola falla.

3. Queste colonne estensibili di sostegno diventano, alla fine della crosta terrestre insensibile, gradatamente sempre più solide, così come negli animali le ossa solide terminano alla fine nelle cartilagini, e così pure, nel caso inverso, le cartilagini diventano gradualmente solide e alla fine trapassano in ossa del tutto solide. Queste ossa solide della Terra si rendono poi già qua e là visibili sulla superficie della Terra sotto forma di rocce primordiali denominate calcare primordiale, anche granito, tra l'altro anche quarzo. Queste specie di pietra, però, quanto più salgono in su, tanto più sono frammiste e quindi tanto più sono impure, grezze, dure e ruvide; le loro propaggini sono di solito le alte montagne primordiali che in tutte le parti della superficie terrestre si distinguono molto bene per forma, altezza e massa dalle altre montagne di formazione posteriore. Le altre montagne sono

apparso più tardi, il cui modo di origine è a voi già noto, come pure vi è noto che sotto queste montagne, oltre a soliti terreni, si trovino dei bacini d'acqua sotterranei che sono sostenuti, come vi sarà già noto, da particolari colonne, cioè la copertura sopra a questi bacini, affinché esse, per una qualche causa naturale, non crollino in qualche modo e con ciò trasformino un grande pezzo di terreno fertile in un lago, cosa che è già accaduta qua e là [sulla Terra].

4. Ed ora ci resterebbe solo da menzionare da dove il mare riceve in primo luogo il suo principale nutrimento.

Innanzitutto esso riceve il nutrimento principale dai molti serbatoi di succhi situati nella pelle sensibile, i quali in un certo qual modo costituiscono la vera e propria vescica urinaria della Terra; poi però il mare riceve un incremento molto considerevole anche dai grandi bacini d'acqua, dei quali si è recentemente parlato, per mezzo di tutti i grandi fiumi e ruscelli, contributo che è estremamente necessario perché il liquido ascendente dalla vera e propria vescica urinaria della Terra è troppo salato e, senza il miscuglio con l'acqua dolce, si trasformerebbe ben presto in una massa solida al punto che, al posto del mare, non sorgerebbero altro che montagne di sale che salirebbero fino al cielo, le quali con il tempo inacidirebbero così tanto l'aria che nessun essere vivente vi potrebbe sussistere. Contemporaneamente ciò provocherebbe nella Terra stessa la pericolosa malattia del blocco dell'urina, causa questa per cui in brevissimo tempo la Terra passerebbe in un completo incendio, poi morirebbe del tutto e in tale condizione non sarebbe più atta a portare alcun essere vivente, altrettanto poco quanto i ghiacci polari sarebbero adatti a generare e poi a sostentare un essere vivente.

5. Adesso noi sapremmo anche questo. Del regno dei fossili noi abbiamo già fatto cenno da poco; così per completare l'osservazione naturale del corpo terrestre non ci resta altro che l'aria, la quale circonda la Terra in tutto fino all'altezza di dieci miglia tedesche⁽¹⁸⁾ in tre differenti sfere principali. E così la prossima volta noi attraverseremo ancora questa parte esterna della Terra e infine, quando noi avremo raggiunto l'etere, saliremo su per le sue vibrazioni di luce nel mondo degli spiriti.

¹⁸ 74,2 Km. [N.d.R.]

20. Capitolo

Essenza e componenti dell'aria

(29 gennaio 1847)

1. L'acqua del mare, come pure quella nei laghi della terraferma, costituisce certamente anch'essa una specie di aria condensata nella quale possono vivere gli animali. Quest'aria però fa effettivamente ancora parte del corpo terrestre stesso, e precisamente della sua crosta più esterna; perciò quest'acqua condensata non può venire classificata nell'aria atmosferica, mentre invece come aria atmosferica si può considerare soltanto quella parte dell'acqua che si trova nelle nebbie e nelle nuvole, così come anche il libero gas idrogeno nell'aria stessa, anche se non si rende visibile come nebbia o nuvole.

2. Di che cosa consiste allora l'aria atmosferica in tutte le sue parti?

3. L'aria atmosferica, ovvero l'aria dell'inspirazione, è costituita da una grande quantità di tutti i tipi d'aria, i quali vengono tutti denominati gas o meglio tipi d'aria semplice.

4. Certamente i naturalisti fanno troppo presto quando si tratta di enumerare i gas che compongono l'aria atmosferica; secondo loro l'aria consiste di una certa proporzione di ossigeno, idrogeno, carbonio e di vero e proprio azoto. Sennonché ci sarebbe da stare terribilmente poco allegri se l'aria atmosferica vera e propria avesse solo queste quattro specie, e cioè se essa non possedesse in sé anche altri tipi di gas; e se l'aria non possedesse in sé tali altri tipi di gas non conosciuti ai naturalisti, allora ci sarebbero ben magre prospettive per lo sviluppo delle piante, per la formazione dei minerali e, ancora estremamente peggio, per il mondo animale.

5. Ogni pianta in sé assorbe dall'aria atmosferica il tipo d'aria semplice che è confacente solo ad essa ed esclude ogni altro. Se questo non fosse il caso, allora ogni pianta, secondo la sua specie, non avrebbe una forma del tutto propria, né il suo sapore e odore del tutto propri. Se però ciascuna pianta, secondo la sua specie, assorbe solo un tipo d'aria semplice corrispondente ad essa,

allora devono anche esserci tanti tipi d'aria semplice quanto molteplici sono i consumatori nella loro specie.

6. Che però questo sia realmente il caso e debba essere così, lo dimostra già in modo chiaro come il sole l'odore di ogni singola pianta e più ancora la sua sostanza interiore. Si fiuti una rosa, un garofano, un giglio, una violetta e poi un giusquiamo, e si domandi a se stessi se un fiore odori come l'altro.

7. Il profumo della rosa avrà un effetto più intenso sugli organi dell'olfatto ed acuirà la vista. Il garofano agirà da astringente sugli organi dell'olfatto e indebolirà la vista. Il giglio infiacchirà gli organi dell'olfatto e, con il tempo, influirà addirittura malamente sugli organi dello stomaco, provocando non di rado dolori al capo. La violetta susciterà una sensazione rasserenante sugli organi dell'olfatto e perfino rafforzerà il cervello, mentre il piccolo fiore color giallo sporco del giusquiamo provocherà immediatamente nausea e, se annusato prolungatamente, sarà causa di vertigine e di dilatazione della pupilla.

8. Domanda: "Tutto questo può venire attribuito unicamente ai quattro tipi di gas semplici conosciuti, oppure questo lo può forse attuare soltanto la miscela composta dalla differente proporzione dei quattro gas?". Oh, ma se questi quattro gas fossero davvero le quattro semplici sostanze elementari, da cui alla fine sono costituite tutte le cose, allora sarebbe certo una evidentissima vergogna per gli eruditissimi chimici non essere riusciti già da lungo tempo ad ottenere oro, argento e diamanti in grandissima abbondanza, dato che tra le quattro specie di gas semplice si può ricavare ben presto un gran numero di tutti i tipi di miscele con differente quantità dei quattro gas, e da ciascuna miscela dovrebbe pur essere possibile far saltare fuori, se non proprio l'oro, almeno una nuova pianta o addirittura qualche nuova razza di buoi, asini e vitelli in miniatura, oppure qualcosa di simile. Ma ecco che invece di tutto questo non succede niente, malgrado le più eruditissime contorsioni dei muscoli facciali di tali campioni della scienza, e non salta fuori niente se non al massimo un po' di polvere bianchiccia la quale, esaminata al microscopio, permette di riconoscere piccoli cristalli, il che non vuol dire gran cosa, perché simile polvere cristallina la Natura all'aperto ne produce di molto più bella e di svariate qualità

anche senza la cucina chimica. Basta solo che d'autunno voi osserviate una prugna matura o un grappolo d'uva matura, o anche diverse foglie d'albero, e scoprirete sui frutti e sulle foglie un'abbondanza di questa polvere. Puntate lì un microscopio, – e lì ci sarà un pullulare di cristalli bellissimi!

9. Da tutto ciò risulta nuovamente che ci devono essere parecchi tipi di aria semplice invece dei soli quattro tipi conosciuti. D'altro canto vi sono pure piante le quali esalano un'aria estremamente nociva al punto che nella stessa devono morire istantaneamente animali e altri tipi di piante, come anche ce ne sono di altre miracolose, tramite le quali potrebbero venire rianimati perfino i morti purché non siano morti da troppo tempo. Entrambi questi tipi di piante – l'una estremamente mortale, l'altra estremamente vivificante – devono ciascuna, secondo la loro specie, assorbire dall'aria una sostanza elementare del tutto peculiare, altrimenti esse non diventerebbero quello che sono.

10. Ma se questo è innegabilmente il caso, allora deve risultare nuovamente in modo chiaro che l'aria atmosferica deve essere composta da molte specie, per servire al nutrimento della molteplicità delle cose create in essa, ed a ciascuna secondo il suo tipo. Ma se già le piante hanno bisogno, per la loro esistenza, che nell'aria atmosferica ci siano così tanti tipi fondamentali, in tanto maggior numero devono trovarsi nell'aria atmosferica i diversi tipi di sostanze elementari nel caso degli animali, affinché ogni animale trovi nell'aria atmosferica quella sostanza respirabile a lui confacente.

11. È bensì vero che ciascun animale inspira in sé l'intero volume d'aria atmosferica, però dal volume inspirato trattiene in sé solo ciò che è omogeneo alla sua natura; tutto il resto viene di nuovo espulso.

12. Io credo che a chi è capace di pensare anche solo con un po' più di maturità, potrà bastare quanto è stato detto finora per convincersi di quanto estremamente complicata debba essere l'aria atmosferica affinché tutti gli innumerevoli e svariati esseri trovino in essa quello che è corrispondente alla loro natura. Se noi però ora abbiamo compreso certo facilmente questo, non sarà nemmeno tanto difficile comprendere gli innumerevoli fenomeni di

natura straordinaria che avvengono nell'aria atmosferica, per lo meno nella misura in cui ciascuno, secondo la propria percezione sensoriale, riscontra un divario nel tipo di fenomeni, ed è costretto a dire tra sé e sé: "Questo fenomeno ha di certo somiglianza con uno precedente, tuttavia la sua formazione è differente da quello precedente, e se questo è il caso, allora ci deve essere anche una causa sconosciuta che prima non c'era".

13. E voi osserverete di nuovo dei fenomeni che rimangono sempre uguali; questi allora avranno certo sempre la stessa causa.

14. Ci fu un tempo nel quale sulla Terra esistevano piante ed animali che notoriamente non vivono più attualmente su questo corpo mondiale; al loro posto però sono sorte altre specie di piante e di animali che allora non esistevano. Vedete, questi sono fenomeni che sotto certi aspetti sono certo simili tra di loro, mentre sotto certi altri sono molto dissimili. Il mammut assomigliava all'elefante che vive oggi, come il bue gigante di una volta lo era alla specie più piccola odierna. Questi due animali hanno somiglianza in un aspetto: essi appartengono ad una e medesima specie, però sono molto dissimili in quanto a grandezza e inoltre ad altre [particolarità] della forma. Così pure una volta c'erano degli alberi giganteschi, come è già stato menzionato al principio di questa comunicazione; anche attualmente ci sono ancora, particolarmente nelle regioni tropicali, una specie di alberi dai numerosi tronchi, la quale ha somiglianza con il più grande degli alberi una volta esistenti, tuttavia questa specie non è più ciò che era questo albero di allora. Vi è una grande differenza tanto riguardo alla grandezza quanto riguardo alla forma.

15. Tutti questi fenomeni hanno la loro spiegazione in ciò: poiché le specie gigantesche di un tempo non hanno più trovato nell'aria atmosferica il loro corrispondente nutrimento, allora essi alla fine si sono del tutto estinti. Vale a dire che una sostanza elementare dell'aria, che prima esisteva, non fu più lì; al suo posto un'altra sostanza, che prima non c'era, fece la sua apparizione. Ad una simile causa sono pure da attribuirsi la maggior parte delle nuove malattie che si manifestano tanto nelle piante quanto negli animali, al comparire delle quali i medici fanno una faccia uguale a quella

dei chimici quando si mettono a fabbricare dell'oro e alla fine ottengono, invece dell'oro, un grumo di escrementi molto puzzolenti. Si possono certo verificare delle somiglianze; quindi qualcuna delle malattie sorte di recente può avere una somiglianza con un'altra già esistita prima, – ma se invece si confronta l'oro naturale con quello artificiale si troverà una differenza come tra 1000 ed 1. Così succede pure che, volendo curare una nuova malattia con quella medicina per mezzo della quale si è curata una precedente simile malattia, con questo ci si sbaglia di grosso, perché questa nuova malattia è la conseguenza della mancanza di una sostanza elementare nell'aria, se per un motivo qualunque la stessa è stata consumata e non immediatamente riprodotta; e allora dovrebbe essere ben difficile trovare una medicina che contenga in sé la sostanza elementare dispersa, mediante la quale però la nuova malattia potrebbe di certo venire immediatamente eliminata. Ma poiché questa cosa può essere di notevolissimo vantaggio per l'umanità, se questa umanità viene condotta verso una conoscenza migliore, allora noi prossimamente ne parleremo ancora più considerevolmente e getteremo uno sguardo sulle cause attraverso le quali vanno perdute, in tutto o in parte, certe sostanze elementari nell'aria e talvolta ne compaiono altre al loro posto.

21. Capitolo

L'effetto della luce sull'aria

(30 gennaio 1847)

1. Per esaminare, come detto, in modo ancora più approfondito il fatto che nell'aria atmosferica esiste una quantità innumerevole di sostanze elementari aeriformi, ovvero – come li chiamano gli scienziati del vostro mondo – “specifici”, si deve essere condotti al punto dove si giunge alla comprensione e, in un certo qual modo, si riconosce inconfutabilmente per conto proprio da dove abbiano origine questi specifici, e qual è la causa del loro sorgere, del loro esistere e anche del loro cessare di esistere.

2. Esaminare tutto ciò non è affatto difficile per chi possiede anche soltanto un po' di buona volontà e non è un erudito basilarmente diplomatico, la quale diplomazia gli sta sospesa davanti agli occhi come il velo davanti a Mosè, solo che essa gli sta sospesa dinanzi agli occhi non per lo stesso motivo per cui il velo stava davanti a Mosè, ma affinché tale erudito diplomatico non scorga e non comprenda ciò che l'uomo più semplice può vedere, percepire e comprendere con poca fatica. Chi dunque anche solo in una certa misura – Io lo dico ancora una volta – ha una buona volontà e nessun velo davanti agli occhi, toccherà con mano il fatto che questi innumerevoli specifici nell'aria atmosferica non sono pigliati in qualche modo dall'aria, bensì, come ogni cosa, hanno la loro perfettamente buona causa [originaria].

3. Guardate in alto: come innumerevoli stelle brillano nei lontani spazi dell'etere infinito, che in nessun luogo ha né un principio e in nessun luogo ha una fine! L'uomo si estasia completamente quando il luccichio di tutti i milioni di stelle colpisce il suo occhio; e come si rattrista quando qualche notte fosca gli rovina il magnifico spettacolo del cielo stellato.

4. Non è questo effetto così benefico da catturare l'animo umano? Certamente, tutto ciò è l'effetto della luce che proviene da quelle lontane regioni; ed è la luce che forma l'aria atmosferica, questo grande occhio mondiale intorno ai corpi mondiali, come pure è soltanto la luce che forma l'occhio nell'uomo e se lo rende affine, perché se l'occhio non fosse luce, esso non potrebbe mai vedere la luce.

5. Quando l'uomo contempla con il suo occhio – cioè con questo piccolo sole posto nel suo corpo – il cielo stellato, allora il suo occhio stesso diventa un piccolo globo cosmico nel quale ruotano miliardi di soli e soli centrali che lanciano verso fuori, ad infinite distanze, la loro luce originaria. L'occhio dell'uomo allora porta un'intera Creazione infinita, e l'irradiarsi ed il riflettersi dei soli nell'occhio dell'uomo affine ai soli, produce nell'anima la gioiosa sensazione dovuta ad un simile prodigio, [e cioè il prodigio di] come il grande si ritrovi nel piccolo e riconosca se stesso per quello che esso è in se stesso.

6. Chi può negare ciò? Può negarlo tutt'al più qualcuno che sia realmente cieco oppure un uomo, come ce ne sono molti ora, per il quale vale molto di più un fetente mozzicone di sigaro nella sua bocca puzzolente che l'intero cielo stellato, che egli vede solamente nel suo specchio da parete mentre si sta guardando per vedere come gli sta il vestito attillato per il quale è ancora debitore al sarto, e come figuri il detestabile mozzicone di sigaro accanto all'attillato vestito ancora da pagare. Sennonché qui non si parla affatto di simili larve umane; questi esseri sono a questo mondo propriamente per la stessa ragione per cui sul letame ci sono i mosconi: lo sterco è il loro tesoro, perché essi stessi sono sterco. Tali uomini non guardano certo verso le stelle e non hanno nemmeno un occhio per le Mie opere!

7. Qui si parla invece di uomini, dei quali ce n'è ancora più di uno, che spesso alzano il loro occhio in alto ed in segreto esclamano: "O Padre, nel Tuo grande Regno ci sono innumerevoli dimore!", – ebbene, tali uomini non mancheranno certo di percepire i summenzionati effetti dovuti alla contemplazione del cielo stellato ed essi non potranno mai negare che la luce delle stelle influisce, per mezzo del loro occhio, potentemente sul loro animo.

8. Se però la luce delle stelle ottiene per mezzo dell'occhio dell'uomo, per quanto in proporzioni ridottissime, un effetto così energico, quanto più forte sarà l'effetto della luce stellare sulla Terra stessa per mezzo del grande occhio terrestre! Infatti l'aria atmosferica sulla sua superficie, laddove l'etere si poggia su di essa, è uno specchio splendente nel quale ogni astro si copia già in modo molto considerevolmente grande. Tale immagine viene quindi condotta interamente fino alla solida superficie terrestre, e precisamente in una forza luminosa sempre più concentrata secondo i noti principi ottici. L'influsso di questa luce concentrata, ovvero questa luce concentrata stessa, è già in sé un tale semplicissimo specifico nell'aria atmosferica, perché essa, sulle parti a lei corrispondenti nella Terra e sulla superficie della stessa, agisce o sciogliendo oppure restringendo.

Ora è sufficiente che voi enumeriate – se lo potete – le innumerevoli stelle, e così avrete subito anche la grande quantità degli specifici semplici nella vostra aria atmosferica. Tutto quello che sulla Terra e nella Terra esiste corporalmente, tutto è dovuto all'effetto reciproco delle stelle, e ciò perché Io, il Creatore, così ho congegnato il grande meccanismo dell'Universo.

9. Degli astronomi sulla Terra hanno già fatto due osservazioni molto importanti. In seguito alla prima osservazione alcune stelle che prima esistevano sono ora del tutto scomparse; allora deve di certo essere sparito dalla Terra anche lo specifico generato per mezzo di esse e con esso quegli esseri che potevano entrare nell'esistenza fisica per mezzo dello stesso.

10. Un'altra scoperta degli astronomi è quella secondo cui la luce di sistemi stellari molto lontani arriverà sulla Terra o adesso oppure talvolta, per la prima volta, solo dopo molti anni. Come conseguenza di questo fenomeno devono certo venire alla luce sulla Terra anche dei nuovi specifici, e in seguito ad essi anche delle nuove formazioni sulla Terra, che agiscono favorevolmente o sfavorevolmente sugli esseri già prima esistenti, a seconda che la stella, da cui esce lo specifico, sia buona oppure cattiva; infatti vi sono stelle buone e cattive e per conseguenza, a seconda di esse, ci sono piante buone e cattive, e animali buoni e cattivi.

11. Così ci sono anche stelle doppie, le quali, in certi periodi, si coprono a vicenda; di solito delle due l'una è di natura buona e l'altra di natura maligna. Se la buona sta davanti alla maligna, allora essa eliminerà l'effetto della maligna; se splendono ambedue contemporaneamente l'una accanto all'altra, allora il maligno influsso della stella maligna viene mitigato dalla buona; se la maligna si trova davanti alla buona, allora essa elimina del tutto l'effetto della buona, e in questo caso su quella parte della Terra dove una simile stella viene a trovarsi allo zenit, ben presto si farà sentire un effetto maligno, che si farà riconoscere o con il cattivo tempo atmosferico, oppure con un cattivo raccolto di qualche genere di piante, oppure tramite malattie degli animali e degli uomini.

12. Nello stesso modo le coperture delle stelle da parte dei pianeti esercitano un influsso maligno sulla Terra, talvolta però anche uno benigno; ed è da queste considerazioni che gli antichi sapienti stabilirono anche il “Reggimento dei pianeti”, il quale oggigiorno suona ormai come un qualcosa di fiabesco, ma che tuttavia non è proprio così vuoto come se lo immaginano i nuovi scienziati che calcolano soltanto con i numeri.

13. Anche le antiche predeterminazioni in meteorologia avevano il loro fondamento in questa osservazione, di cui oggi si ride ugualmente; ma, nonostante ciò, la sapienza antica resta ancora sempre uguale.

14. Nella stessa maniera anche le comete ed altre meteore luminose, per quanto di breve durata siano, esercitano un notevole influsso sulla Terra; così pure la variazione della luminosità della Luna e in modo particolarmente sensibile lo esercita la variazione della durata della luce del Sole, perché chi non percepisce la differenza fra l'estate e l'inverno è certo da compatire in sommo grado. Ma che la luce, anche se di breve durata, eserciti sicuramente un potente influsso su una cosa qualsiasi sulla Terra, questo è provato dalla luce di durata sicuramente brevissima del lampo, la quale notoriamente uccide i granchi, se questi non si sono nascosti dal temporale nelle loro tane di fango. Da quanto detto finora, a chiunque abbia anche una piccola capacità di comprensione, sarà di certo tangibilmente chiaro da dove giungono i molti specifici nell'aria, come vengono prodotti e che cosa essi stessi necessariamente producono.

15. Ed ora, considerato che abbiamo compiuto questo e, attraverso ciò, abbiamo conosciuto anche la prima atmosfera situata più sotto, noi possiamo ora abbandonare questa atmosfera e innalzarci nella seconda, dalla quale riconosceremo i fenomeni come essi giornalmente vengono alla luce nelle più multiformi creazioni delle nuvole, e lì ci renderemo conto anche del perché nelle regioni superiori l'aria sia più pura e sana che in quelle sottostanti.

22. Capitolo

I dodici segni dello Zodiaco e il loro effetto

(1 febbraio 1847)

1. Fra le tante cose che voi avete letto, avrete anche trovato, in qualche vecchio calendario, che i cosiddetti dodici segni zodiacali hanno un qualche influsso sulla forza vegetativa della Terra, così come vi è anche qua e là inserito, in una certa forma mistico-profetica, che tali segni zodiacali, come pure con i loro pianeti, hanno un influsso sulla nascita degli animali e degli uomini, e che trattandosi di uomini vi si rispecchia addirittura il loro futuro.

2. La gente di campagna vi attribuisce qua e là oggigiorno ancora grande importanza; particolarmente poi vi fanno attenzione quando seminano e raccolgono i loro frutti.

3. Così è detto: “In Cancro, Scorpione, Bilancia ed Acquario non è bene seminare, perché i frutti vanno facilmente guasti già prima che comincino a germogliare”. C’è una quantità di simili regole da cui datano anche quelle certe giornate della previsione del tempo meteorologico a voi ben note. Che tutto ciò sia presente fra la gente ancora oggigiorno, benché in forma molto deformata, è sicuramente fuori di dubbio. I calendari per contadini sono ancora attualmente i profeti del tempo e indicano ogni giorno sotto l’influsso di quale segno zodiacale esso si trova, e questo ciascun mese in una doppia maniera: in primo luogo viene detto come la Luna percorra il segno zodiacale, e in secondo in quale segno si trova il Sole e verso quale segno sta procedendo.

4. Vedete, c’è realmente qualcosa nella faccenda, però non di certo nel modo molto contaminato a voi noto, bensì nel modo che vi è stato spiegato in un modo molto evidente nella precedente comunicazione.

5. La Luna percorre la sua orbita, che certo passa in un cerchio molto ristretto fra i cosiddetti dodici segni zodiacali, esattamente in 29 giorni, e deve per conseguenza accadere che la Luna in questo modo, nel corso del suo tempo di rivoluzione, venga del

tutto naturalmente a trovarsi gradualmente sotto ognuno dei 12 segni zodiacali.

6. Proprio la stessa cosa è apparentemente il caso con il Sole, quantunque sia effettivamente solo la Terra il corpo in movimento e sia essa a passare per i dodici segni zodiacali. Tuttavia sembra comunque che sia il Sole che progredisce all'incirca ogni mese di un segno zodiacale; da ciò deriva il fatto che nei calendari ad ogni mese è indicato un differente segno zodiacale. Tramite questo progredire fra queste costellazioni principali, avviene naturalmente che, tanto a causa della Luna quanto a causa del Sole, alcune stelle di queste costellazioni vengono continuamente coperte da questi due astri celesti. Mediante questa copertura, l'influsso che le stelle sopra menzionate delle costellazioni esercitano sul corpo terrestre, viene poi naturalmente interrotto per breve tempo. In seguito a tale manifestazione, secondo i principi menzionati prima, deve venire percepito un qualche cambiamento sul corpo terrestre, e di certo particolarmente in quei soggetti che, per l'influsso di tali stelle, hanno appunto una natura in qualche modo simile a queste stelle, perché la loro esistenza ha bisogno di uno specifico che deriva dalla luce di queste stelle.

7. Questo effetto [di copertura] può essere pertanto solo di breve durata, perché queste stelle non vengono mai coperte dai due astri per lungo tempo; si presenta però un'altra situazione, da cui deriva certo un influsso molto percettibile sulla Terra.

8. Questa situazione, delle summenzionate dodici costellazioni, è quella mutazione meno nota tanto della Terra nella sua orbita intorno al Sole, quanto particolarmente le mutazioni della Luna, la quale in molte centinaia di anni intraprende forse una volta perfettamente di nuovo quell'orbita che ha già percorso una volta. Attraverso queste mutazioni viene del tutto naturalmente cambiata la posizione dello zenit delle summenzionate dodici stelle zodiacali, e questo cambiamento permette che sulla Terra si manifestino poi dei cambiamenti molto percettibili e sensibili.

9. A queste cambiate situazioni si uniscono ancora i continui cambiamenti dei pianeti nei loro punti fissi, i quali a mala pena in

mille anni vengono a trovarsi di nuovo perfettamente in quella posizione nella quale hanno già una volta esercitato il loro influsso sulla Terra.

10. Accanto a queste situazioni oltremodo notevoli sono ancora da prendere in particolare considerazione le eruzioni del corpo solare; a causa di queste la luce del Sole viene indebolita e non può influire sulla Terra con quella forza dissolvente come quando il Sole – senza quelle macchie eruttive – elargisce alla Terra interamente la sua piena luce.

11. Tuttavia gli effetti che derivano dai summenzionati fenomeni non si percepiscono tanto nella regione dell'aria situata più sotto, quanto piuttosto soltanto nella seconda, la quale però ha il suo inizio talvolta appena ad un'altezza di cinque, sei fino a settemila piedi⁽¹⁹⁾ sopra il livello del mare.

12. Qui si dirà: “Questa seconda regione dell'aria dovrebbe certo anch'essa percepire in sé gli stessi effetti che si manifestano con innumerevoli varietà [di vita] nella regione dell'aria situata più sotto?”.

13. A ciò però sia detto che una tale asserzione sarebbe perfino matematicamente inesatta, perché i raggi di quelle stelle innumerevoli ed immensamente lontane sono a tale altezza ancora troppo poco condensati, e perciò a tale altezza non possono produrre ancora quegli specifici che certamente producono a circa mille klafter⁽²⁰⁾ più in basso, ciò che può venire dedotto facilmente dalla circostanza per cui ad una tale altezza, di notte ad occhio nudo, non si scorgono più stelle della quarta, quinta e sesta grandezza, né meno ancora quelle della settima, ottava e così via, mentre chiunque abbia gli occhi sani può scorgere, particolarmente dalle rive del mare in una notte serena e ad occhio nudo, anche stelle di settima e ottava grandezza.

14. Ma per quale motivo costui non può farlo su un monte alto settemila piedi e ancora meno su un monte più alto?

¹⁹ da 1580 a 2212 metri. [N.d.R.]

²⁰ circa 1900 metri. [N.d.R.]

Non può farlo perché i raggi incidenti provenienti da queste stelle molto lontane sono ancora troppo poco condensati; l'angolo d'incidenza è ancora troppo acuto perché l'occhio lo possa percepire; oltre a ciò il raggio ha troppo poca consistenza luminosa per produrre un qualche effetto, e quanto più si salirà in alto tanto più si troverà confermata questa teoria. Perciò succede pure che a tali altezze la vegetazione diminuisce e infine cessa del tutto. Non si creda però che ciò derivi dai soli raggi solari, i quali certamente, quanto più in alto si sale, tanto più rarefatti diventano. Il Sole agisce solo in modo indiretto; esso è di sostegno alla luce incidente che proviene dalle stelle, e precisamente proprio con quella stessa luce che esso ha ricevuto da quelle stesse stelle; dunque esso è solo un sostenitore, ma non il dispensatore unico [della luce].

23. Capitolo

L'atmosfera terrestre e le sue precipitazioni

(3 febbraio 1847)

1. Che il Sole, com'è facilmente comprensibile, sia solo il sostenitore ma non il vero e proprio dispensatore stesso della luce, risulta facilmente evidente dal fatto che il Sole accoglie prima sulla sua splendente superficie la luce proveniente dagli innumerevoli Soli e poi la manda fuori negli ampi spazi dell'etere come una luce riunita. Questa luce di molte stelle riunita e mandata fuori, incontra dappertutto anche quei raggi di luce che giungono direttamente dalle stelle su questa Terra, si unisce poi con questi raggi di luce e cade quindi, insieme ad essi, sulla Terra. In ciò consiste il sostegno, e la luce del Sole da sola sarebbe molto fievole se la luce delle stelle non agisse assieme ad essa; così come la sola luce della Luna sarebbe molto debole se essa non fosse sostenuta dalla luce solare, come quest'ultima lo è dalla luce stellare.

2. Che però una luce possa sostenere l'altra, ve lo dimostra un certo numero di lumi accesi in una stanza, i quali ovviamente diffondono una maggiore luminosità di un solo lume.

3. Ma all'altezza, già resa nota prima, delle montagne, questo sostegno non può avere tanto effetto quanto ne ha in regioni più basse, perché, come già menzionato sopra, i raggi non hanno ancora raggiunto la densità sufficiente, e ciò è dovuto al fatto che l'atmosfera intorno alla Terra è un corpo trasparente rotondo, lenticolare, simile ad una grande lente focale, dove il raggio solare, se fatto passare attraverso la stessa, non acquista la forza focale immediatamente dietro il vetro, bensì solo a quella distanza che è uguale al mezzo diametro di quella circonferenza da cui è presa la superficie sferica della lente focale; però dietro la lente focale il raggio va sempre più restringendosi e diventa per conseguenza sempre più attivo fino a raggiungere, alla fine, la sua pienissima forza alla distanza del punto focale. Il punto focale della grande lente atmosferica verrebbe certamente a trovarsi nel punto centrale della Terra, dove però non arriva mai nessun raggio di Sole; ma nonostante ciò il raggio di luce che cade sulla superficie di questa grande lente terrestre – man mano che, internamente alla stessa, va avvicinandosi alla Terra e, per così dire, al punto focale – diventa sempre più denso e più attivo. Oggetti, come qui lo sono le montagne, vengono quindi a trovarsi più nella parte meno densa dei raggi di luce di quanto si trovino le valli collocate in basso e particolarmente le rive delle zone marine della Terra, ne consegue che a questa altezza i raggi provenienti dalle stelle più lontane non possono ancora avere una sensibile condensazione e non possono perciò esercitare ancora alcun influsso sulla vegetazione, ovvero, detto con altre parole: questi raggi di luce non formano ancora alcun specifico a tali altezze; per conseguenza anche tutte quelle svariate specie di piante, che hanno bisogno di tali specifici, non possono più prosperare a tali altezze.

4. Per questo motivo però l'aria in sé è sempre più pura a tali altezze, ciò che in fondo è del tutto naturale, poiché: quanto meno miscugli si trovano in un fluido, tanto più puro deve essere il fluido di per sé, così come accade anche all'uomo il quale nel suo

cuore diventa sempre più puro, sano e vigoroso, quanto più ha bandito da sé il molteplice miscuglio di ogni genere di passioni, desideri e bisogni.

5. Ma appunto perché a tali altezze, o meglio in queste regioni, i raggi provenienti dalle piccole stelle come pure quelli del Sole, in seguito alla loro minima condensazione, non possono avere ancora un effetto simile a quello che si ha più in basso, così una tale alta regione è, in un certo qual modo, un punto di transizione dal precedente non-effetto all'effetto che subito dopo si manifesta sempre più, ovvero: a tali altezze i raggi cominciano a condensarsi, in parte tramite la loro propria condensazione ed in parte tramite la riflessione, ovvero di quei raggi che vengono di ritorno i quali rimbalzano di nuovo dalla superficie terrestre.

Mediante questi raggi diretti e di quelli riflessi vengono poi prodotte nella luce certe evoluzioni che in sé sembrano come una specie di ondeggiamento. Se questo ondeggiamento dura per qualche tempo, allora, tramite lo stesso, viene fatto uscire dal fondo uno specifico, perché proprio questo ondeggiamento è, per parlare secondo la vostra maniera scientifica, un processo chimico della luce; e questo specifico, che in sé naturalmente è un miscuglio addirittura molteplice, si manifesta dapprima come una nebbia di alta montagna, e se un tale processo chimico della luce non viene interrotto da qualcosa, allora dalle nebbie appariranno presto, in questa alta regione, dei cumuli di nubi, le quali nubi gradualmente si condensano sempre più e alla fine cadono giù sulla Terra sotto forma di gocce di pioggia oppure, in inverno, anche in fiocchi di neve.

6. Che la pioggia e tutte le cose che cadono giù dall'aria traggano origine dalla luce, è dimostrato da più di un fenomeno che si manifesta sulla superficie della Terra, particolarmente nelle zone tropicali, dove non di rado cade una [specie di] pioggia che ricopre ogni cosa di un chiarore fosforoso; perfino la superficie del mare brilla spesso con così tanta intensità come se fosse del tutto incandescente. Anche gli oggetti che vengono inumiditi dal mare luccicano come il legno putrido nei boschi.

7. Non da meno la neve ha una sua propria luce e mostra chiaramente che essa è un prodotto della luce.

8. In questo modo si formano dunque, considerando dal punto di vista dell'evento naturale, le nebbie e le formazioni nuvolose nella nostra seconda regione dell'aria, ma in tutto questo non deve certo andare dimenticata la reciproca forza polare agente del polo nord e del polo sud, la quale, particolarmente in questa regione, si manifesta nel modo più attivo, poiché, per mezzo di essa, queste nuove formazioni vengono saturate di elettricità tellurica e, tramite questa saturazione, ottengono quella condensazione attraverso la quale esse vengono poi ricondotte al corpo terrestre quale nutrimento per il mondo delle piante e degli animali.

9. Le nubi saturate, che in questo modo hanno assimilato in sé il tellurico, assumono di solito una colorazione cupa, mentre quelle non sature e pure hanno un aspetto molto più bianco e anche più leggero. Questo duplice tipo di nubi forma poi al proprio interno una polarità contraria, in cui le nubi saturate e scure si presentano come negative, e le non saturate, pure e bianche come positive.

10. Ma va da sé che chi ha la peggio è sempre il negativo. Infatti: ciò che è pesante, e diventa sempre più pesante, deve cadere giù. Per questa ragione anche gli uomini che saturano il loro cuore con troppe sciocchezze telluriche e negative – e con ciò lo appesantiscono sempre più e proprio con ciò lo rendono anche più denso, più opaco e più inadatto alla luce – non sono atti a salire nel Regno della Luce, ma facendo così lo rendono sempre più capace di precipitare giù nei Regni delle tenebre.

11. Un fenomeno molto comune che si manifesta a tali altezze è quello per cui gli uomini che si prendono la briga di salire su di una simile altezza, di solito diventano, proprio su una simile altezza su cui si sono arrampicati, molto sereni e lieti, e dimenticano facilmente tutte le difficoltà con le quali devono combattere quando sono a valle.

12. Nello stesso tempo la maggior parte di loro provano una considerevole e forte brama di mangiare e di bere, e ad una simile altezza possono gustarsi, senza paura di buscarsi qualche male di stomaco, dei cibi che a valle non potrebbero neanche guardare. La causa di questo è da ricercare unicamente nella

maggior purezza dell'aria ed ha una grande somiglianza con lo stato dei beati, i quali pure possono godere di ogni cosa senza che gliene derivi loro alcun danno, perché nel puro tutto viene sempre più purificato e il dannoso non può diventare là più dannoso, perché in mancanza degli specifici necessari a questo esso non trova più nutrimento per continuare a svilupparsi.

13. Questa sarebbe dunque una sufficiente rappresentazione della seconda regione dell'aria, la quale si innalza ad oltre 10.000 klafter⁽²¹⁾ sul livello del mare e che, naturalmente, quanto più alta è, tanto più pura essa è.

Prossimamente dunque noi ci recheremo nella terza regione dell'aria e vedremo cosa vi succede e a cosa serve questa regione dell'aria.

24. Capitolo

L'occhio della Terra

(5 febbraio 1847)

1. La terza regione dell'aria è adagiata sulla seconda all'incirca così come se qualcuno versasse un olio etereo molto puro sopra ad un'acqua pura, situazione in cui quest'olio non si mischia mai con l'acqua, bensì, quantunque si trovi aderentissimo alla superficie dell'acqua, non pregiudica affatto la limpidezza dello specchio d'acqua, anzi conferisce a questo specchio un bello e raddoppiato splendore. Questa terza regione dell'aria è essa pure simile ad un olio etereo; essa è in un certo qual modo il grasso con il quale vengono conditi i due strati d'aria inferiori, ed è contemporaneamente il sale etereo che rende salati gli strati d'aria inferiori e che per conseguenza li rende saporiti per il consumo che ne fanno gli animali e le piante.

²¹ oltre 19 chilometri. [N.d.R.]

2. Tutti i profumi scendono giù da questa terza regione dell'aria, da dove essi vengono portati giù tramite la luce e il sale – cioè un sale etereo – per essere convogliati, per mezzo dell'elettricità che va raccogliendosi in vicinanza delle piante, alle piante stesse e per dare ad esse l'olio etereo e, con lo stesso, il profumo più vario. Quest'olio lo si può scorgere, ad occhio nudo, in più d'una pianta sotto forma di sferette resinose molto piccole ed estremamente trasparenti, che si possono però scorgere molto bene con un microscopio.

3. Per dirla breve: il profumo, come anche in gran parte il buon sapore e la bella colorazione variegata, particolarmente dei fiori come pure della frutta, derivano principalmente da questa terza regione dell'aria; infatti il sapore, l'odore e in grandissima parte anche la bella colorazione sono puramente delle sostanze eterie e quindi possono avere la loro origine solo laddove esse sono più vicine a quell'etere dal quale provengono tutte queste innumerevoli sostanze specificali eterie.

4. Queste sostanze eterie specificali si afferrano tra di loro in questa terza regione dell'aria e formano, in un certo qual modo, un fluido, il quale però trova in un certo qual modo la sua affinità chimica nei continui, svariati raggi provenienti dalle innumerevolissime stelle, si unisce con gli stessi e scende sulla Terra e riempie in modo sostanziale quelle piante o quegli animali che, secondo la loro specie, hanno una corrispondente affinità con le svariate sostanze elementari specificali della luce.

5. Questa terza regione dell'aria trova la sua corrispondenza in ogni pianta e precisamente nella parte esterna della pianta stessa; questa parte esterna nelle piante è costituita sempre dalle gemme, dai fiori ed anche dal frutto, come pure dalle foglie e dalle punte di queste che assorbono l'elettricità. Tutte queste parti delle piante hanno un aspetto etereo puro. Questo aspetto trova uguale corrispondenza nella terza regione dell'aria, perché di solito questo è estremamente delicato, fine e saporito, mentre in alcune piante l'odore è certamente ripugnante; sennonché questo odore ripugnante è solo una conseguenza della preponderanza dei succhi interiori tellurici, i quali non possono,

per così dire, venire superati dal profumo di queste pure, celestiali sostanze.

6. Le sostanze provenienti da questa terza regione dell'aria le si trovano riunite, in modo ancora più evidente, negli animali. Di certo però esse sono qui, per così dire, già di seconda mano, perciò non sono così puramente eteree come presso parecchie piante; tuttavia [è puramente etereo] il midollo nella testa, il quale di solito viene assorbito [attingendolo] dall'aria tramite i capelli, e del tutto particolarmente i liquidi estremamente puri che si trovano nell'occhio – specialmente quelli sotto la prima cornea, come anche la cornea stessa –, vengono assorbiti [attingendoli dall'aria] tramite le sopracciglia e le palpebre e vengono poi condotti nell'occhio, e per conseguenza questa terza regione dell'aria è, in un certo qual modo, simile all'occhio ed è simile precisamente per il motivo che essa, oltre agli scopi già menzionati prima, ha anche questo scopo per tutta la Terra, e cioè quello scopo che ha l'occhio negli uomini e negli animali.

7. Questa terza regione dell'aria è dunque anche il vero e proprio occhio della Terra, poiché se la Terra non avesse una tale facoltà visiva universale, allora non avrebbe anche nessun essere su di essa, perché la cosa del tutto naturale è: “Ciò che qualcuno non ha, questo egli non lo può dare; se però ce l'ha, allora lo può dare”; come pure: “Dove non c'è niente, imperatore e morte hanno perso il proprio diritto”.

8. Però non soltanto la Terra ha, in questa terza regione dell'aria, il suo occhio il quale è esteso intorno all'intera Terra, ma anche ciascuna pianta ha, nelle sue parti corrispondenti a questa terza regione dell'aria, una facoltà visiva ovvero, in un certo qual modo, un occhio tramite il quale essa accoglie in sé la luce. Ma che anche la pianta abbia, certamente e decisamente, un occhio o meglio una sua peculiare facoltà visiva, ciò deriva del tutto comprensibilmente già dalla circostanza che qui la maggior parte delle piante, anzi quasi tutte, rivolgono il loro calice floreale verso il Sole per assorbirne da esso la luce; questa verità la si può anche riconoscere dal fatto che una pianta, che germoglia all'insù in una cantina buia, spinge il suo germoglio precisamente là dove si trova una apertura

dalla quale entra la luce, e quando l'ha trovata, allora essa non piega più il suo capo dalla parte in cui non c'è la luce, bensì lo spinge continuamente sempre più verso la luce più chiara.

9. E qui qualcuno potrebbe domandare: “Ma a che cosa giova alla Terra l'averlo, oltre a tutto ciò, un grande occhio universale? Cosa guarda essa con questo, e può farsi davvero un'idea di quello che vede?”.

10. Allora Io dico: “Tutto secondo la sua specie!”. La Terra vede ininterrottamente intorno a sé l'intero spazio infinito, e questa contemplazione universale produce nella Terra stessa, in tutti gli spiriti che dimorano in essa, una corrispondente rappresentazione universale, dalla quale ogni singolo essere spirituale attinge la propria intelligenza, e precisamente quella per il mondo esterno. Questo però non sarebbe possibile senza la grande, universale facoltà visiva della Terra. Certamente la Terra, quale corpo, non sa nulla, nel suo essere universale, di quanto essa vede; e non sarebbe neppure necessario concedere alla Terra un proprio riconoscimento consapevole di se stessa, perché essa – come sentiremo più tardi nella parte spirituale [di questa Rivelazione] – non è di per sé un singolo essere indipendente, bensì essa è un essere infinitamente multiplo e costituita da innumerevoli intelligenze singole. Sono però queste intelligenze ad aver bisogno del grande, universale occhio terrestre, così come anche ciascun uomo e ciascun animale, senza quest'occhio terrestre universale, non vedrebbe niente con i propri occhi, perché appunto attraverso quest'occhio l'uomo vede il Sole, la Luna e le stelle. Infatti sarà certo chiaro che l'uomo, con il suo piccolo occhio, non potrebbe mai abbracciare con lo sguardo il grande Sole se il grande occhio terrestre non accogliesse prima una piccola immagine del Sole e solo poi conducesse questa all'occhio umano. E così nessuno vede il Sole o la Luna e le stelle come essi sono qui nella loro peculiarità e alla loro ampia distanza, bensì vedono solo la loro immagine dalla superficie del grande occhio terrestre universale, la quale superficie – come già osservato una volta – è ancora più splendente del più puro specchio d'acqua ed è perciò assai adatta per l'accoglienza delle immagini dei grandi corpi celesti che la circondano.

11. Ci sono davvero stati, in seguito a questa caratteristica della Terra, degli astronomi pazzi che hanno ipotizzato che il Sole sia distante al massimo dieci miglia dalla Terra e così pure hanno ritenuto che il Sole sia una meteora che circola agilmente intorno alla Terra nel tempo di 24 ore. Sennonché a questa folle opinione li ha condotti solo il fenomeno [ottico], in base a cui l'immagine del Sole, come voi la vedete, non dista realmente dalla Terra molto di più. Questa immagine però non è la realtà, bensì è solo una piccola immagine di quel grande Sole che è lontano oltre 20 milioni di miglia⁽²²⁾ dalla Terra. Contemporaneamente però quest'occhio accoglie anche immagini dalla superficie del corpo terrestre e le trasmette più lontano agli altri corpi celesti, così come anche gli altri corpi celesti trasmettono, tramite il loro occhio universale, le immagini delle loro superfici all'occhio universale di questa Terra. È da questa caratteristica che si devono spiegare le cosiddette apparizioni della Fata Morgana che si manifestano particolarmente nei paesi tropicali, e questo per il motivo che là, nei paesi tropicali, questa terza regione dell'aria⁽²³⁾ si abbassa qualche volta perfino al disotto [della vetta] di alcune alture montuose che non hanno nemmeno un'altezza molto considerevole. Un'altra causa dell'abbassamento così profondo di questa terza regione dell'aria sono gli odori balsamici che non di rado sono presenti nei paesi tropicali, specialmente sulle montagne; infatti lì voi non potreste sussistere semplicemente a causa del profumo.

12. Quali altre caratteristiche abbia ancora questa terza regione dell'aria, quali altri fenomeni si manifestano visibilmente in essa e come essa talvolta venga vista dalla Terra, su tutto ciò noi prossimamente faremo ancora alcune osservazioni”.

²² 148, 4 milioni di chilometri. [N.d.R.]

²³ **1.a** regione dell'aria: altezza fino a 2,2 km (*TE/22/11*);

2.a regione dell'aria: da 2,2 km fino a oltre 19 km (*TE/23/13 - GVG/8/143/12*);

3.a regione dell'aria: oltre ad esserci dell'aria leggerissima (*TE/25/12*) è anche la prima regione dell'etere che inizia dall'altezza di oltre 19 km fino a circa 30 km (*GVG/7/183/5*) o meglio fino a dove iniziano le più alte e più libere regioni eterree e gli ampi spazi liberi fra i corpi mondiali (*SS/2/48/13*). [N.d.R.]

25. Capitolo

L'essenza del fuoco

(6 febbraio 1847)

1. Questa terza regione dell'aria, la quale, come già osservato sopra, in quanto la più pura e conseguentemente la più trasparente, poggia sulla seconda regione dell'aria come un olio etereo, ha oltre alle già menzionate caratteristiche anche quella del tutto particolare di infiammarsi con estrema facilità al minimo disturbo; particolarmente però essa è facilmente infiammabile in quei punti dove un qualche corpo, come per esempio un meteorite, finisce sulla sua regione e, per così dire, ne attraversa un tratto considerevole. Questo infiammamento è però di un tipo del tutto particolare, e questo perché in questo caso non ha luogo una combustione. Si tratta di un chiarore ma non di un ardore. Spiegare questo chiarore e questo tipo del tutto particolare di infiammamento sarà certamente alquanto difficile per i vostri concetti, ma nonostante ciò noi tenteremo di rendere la cosa più chiara possibile.

2. Per comprendere questo particolare fatto è necessario anzitutto esporre qualcosa di più dettagliato riguardo [al significato] di infiammare ovvero in generale riguardo alla natura dell'infiammamento.

3. Cosa vuol dire effettivamente infiammare?

Qui di certo qualcuno risponderebbe: "Quando si mettono nel fuoco degli oggetti combustibili oppure li si espone comunemente ad un grande calore, allora essi si infiammano e poi bruciano". Sennonché con questa spiegazione non si saranno fatti troppi progressi, poiché lo sa anche la domestica più ingenua che legno ed altri oggetti combustibili si infiammano quando li si getta nel fuoco.

4. Ma: "Che cos'è il fuoco, il quale in se stesso è infiammamento?". Ecco: "Questo non può più essere chiarito per via fisica, perché ciò che è propriamente fuoco entra sempre già nello spirituale puro; che esso sia buono oppure cattivo, questo è qui la stessa cosa.

5. In ogni materia ci sono spiriti. Se questi vengono in qualche modo eccitati, allora essi si infiammano, ovvero entrano in uno stato di fervore sempre più grande, nel quale la loro attività e la loro manifestazione di forza si accrescono. In tale potenziamento del fervore e della forza avviene poi anche un ultragrande movimento vivace che si sussegue come delle vibrazioni estremamente veloci. Tramite questo movimento la materia viene distrutta, perché il grande fervore divide con forza tutto in minutissimi atomi. Alla fine gli spiriti, dopo aver completamente vinto la materia, diventano sciolti e cercano, manifestandosi come una colonna ascendente di fumo, la loro libertà, e la materia rimane sotto forma di cenere.

6. Dunque l'infiammamento è un eccitamento dello spirituale nella materia, e il perdurare e il costante divenire più potente dell'eccitamento è l'atto della combustione. Il chiarore del fuoco ha la sua causa nel movimento estremamente forte e veloce dello spirituale, e la propagazione della luce del fuoco è ugualmente un'eccitazione degli spiriti simili in tutta la materia come in tutta l'atmosfera. In questo consiste l'atto dell'infiammamento e della combustione.

7. Ma, nota bene, qui sulla Terra questo succede di solito tramite l'eccitazione di spiriti ancora più impuri e più immondi; perciò il fuoco appare solitamente sudicio e rossastro, in un certo qual modo sprizzante ancora rabbia e furore.

8. Può però aver luogo anche un altro genere di infiammamento, e cioè tramite il fervore dell'amore; questo infiammamento però non è distruttivo e non rovina.

9. Qualcosa di simile ad un tale infiammamento è il riflesso della luce solare dalla superficie dell'acqua. Tramite la luce d'amore del Sole, gli spiriti pacifici dell'acqua vengono anch'essi molto eccitati, però in questa eccitazione essi non distruggono nulla. Tutta la superficie dell'acqua diventa certo infiammata e spruzza i raggi dappertutto di nuovo fuori da sé, ma tuttavia non c'è niente che bruci.

10. Ugualmente anche nello specchio avviene un infiammamento quando il raggio vi cade sopra, però neanche in questo caso

avviene l'atto di combustione, perché qui ha luogo un incitamento dello spirituale buono. Se però un raggio solare d'amore, [che fa parte dello] spirituale buono, viene condotto potenziato su corpi che hanno in sé ancora dello spirituale impuro, allora esso anche [li] infiamma con l'atto di combustione.

11. Vedete, dato che abbiamo dibattuto nel modo più chiaro possibile per voi l'atto dell'infiammamento, così sarà ora facile spiegare pure l'infiammamento di questo contenuto aereo-etereo nella terza regione dell'aria, quando questa viene disturbata, nella sua consueta quiete, da un corpo [volante]. Una meteora cadente o volante attraverso questa terza sfera d'aria strappa naturalmente l'aria; con ciò, dato il moto di solito molto veloce di tali corpi, in quest'aria si forma uno spazio vuoto. Questo spazio vuoto però forma una superficie a specchio nella quale si concentrano immediatamente i raggi luminosi di innumerevoli stelle come in uno specchio cavo, o meglio ancora come in uno specchio cilindrico, e questa riflessione di raggi, vista dalla Terra, ha l'aspetto di un fuoco; senonché non è assolutamente un fuoco, ma è soltanto l'azione della luce stellare riflessa, descritta sopra, nel neofornato specchio d'aria cilindrico.

12. Questo fenomeno, in questa terza regione dell'aria, è dunque una caratteristica del tutto particolare di questa terza regione dell'aria, poiché un simile fenomeno non può verificarsi nelle regioni d'aria inferiori, in quanto in esse l'aria è troppo pesante e inoltre è anche troppo veloce il riversarsi della stessa [per colmare lo spazio vuoto lasciatosi] dietro ad un corpo che l'attraversa, mentre l'aria molto leggera della terza regione si riversa solo lentamente, ed è questo il motivo per cui, dietro ad una tale meteora volante, si rende visibile ancora una coda lunga simile a quella di un drago.

26. Capitolo

Fenomeni nella terza regione dell'aria

(8 febbraio 1847)

1. Non tutti i fenomeni di simile genere devono però venire considerati completamente alla stessa stregua, perché fra le meteore luminose ce ne sono veramente alcune che si infiammano al punto che con l'infiammamento si verifica anche realmente una combustione; ma nonostante ciò l'infiammamento di questi corpi meteorici ha tuttavia origine nella terza regione dell'aria, in cui però l'atto della combustione comincia solo quando una tale meteora di diametro piuttosto grande arriva nella seconda regione dell'aria della Terra, o qualche volta addirittura nella prima, ed ha un movimento molto veloce. Infatti con un movimento di media velocità o tanto più con uno che si approssima ad una forte decelerazione, l'infiammamento non causa la combustione. Una meteora deve percorrere almeno da uno a cinque miglia tedesche in un secondo⁽²⁴⁾ perché possa infiammarsi per bruciare realmente; se il movimento è più lento, allora non avviene un infiammamento a cui è connessa la combustione.

2. Nell'infiammamento, o meglio ancora nel chiarore delle meteore che cadono attraverso la terza regione dell'aria, è da notare come un particolare fenomeno il fatto che specialmente la testa di una tale meteora riluce maggiormente. Questo chiarore della testa, durante l'attraversamento della terza regione dell'aria, è totalmente omogeneo al chiarore della sua coda; si tratta di un riflesso concentrato di raggi, e questo avviene perché il corpo solido, che oltre a ciò è anche di solito rotondo, separa in modo del tutto naturale intorno a sé la leggera aria eterea e forma intorno a sé, specialmente nella parte anteriore della testa, un globo d'aria il quale produce intorno al corpo una superficie splendente a forma di specchio concavo, che accoglie la luce dei corpi celesti luminosi e poi la dispensa giù sulla Terra.

²⁴ da 7,42 a 37,1 km/sec. [N.d.R.]

Se qualcuno volesse scagliare con forza una pietra rotonda in un'acqua limpida, potrebbe farsi una piccola immagine di un simile fenomeno, – infatti anche se la pietra è di colore nero, la si vedrà avanzare sott'acqua con l'estremità anteriore completamente bianca. Questo biancore dell'estremità anteriore non è altro che uno specchio d'acqua concavo formatosi attraverso il veloce avanzare della pietra, specchio che accoglie, in modo più concentrato, i raggi che cadono nell'acqua e li riflette di nuovo indietro. Appunto per questo motivo anche la schiuma dell'acqua appare bianca, perché le bolle d'acqua sono in un certo qual modo degli specchi concavi i quali accolgono in sé una quantità di raggi e poi li lasciano di nuovo irradiare in modo concentrato. Ciò che qui mostra l'acqua, lì lo mostra il chiarore di una meteora, cioè nient'altro che un riflesso concentrato della luce.

3. Quando però una meteora di maggior volume scende giù nella seconda regione dell'aria, allora spesso si infiamma veramente, e precisamente tramite l'attrito che avviene negli strati d'aria più pesanti. Se il moto è molto veloce, allora una tale meteora può anche scendere realmente infuocata sulla Terra, cosa che tuttavia succede molto raramente. Se invece il moto è più rallentato, ciò che è facilmente spiegabile nella regione dell'aria più densa, allora si verifica ben presto lo spegnimento, e il corpo cade poi giù del tutto oscuro in qualche posto della Terra. Tuttavia non si infiammerebbe neanche una grande meteora dotata di un moto molto veloce se non fosse stata precedentemente saturata dall'aria eterea molto facilmente combustibile della terza regione. Quest'aria eterea è dunque l'effettiva essenza combustibile di una tale meteora, quando la stessa è arrivata nella regione dell'aria più densa.

4. Questo è ora tutto ciò che si può comprendere riguardo alla particolare manifestazione nella nostra terza regione dell'aria e anche della particolare caratteristica proprio di questa regione. Ora si tratta di mettere in evidenza soltanto ancora come quest'aria ed i fenomeni che si manifestano in essa vengano

visti dalla Terra. Per quanto riguarda il “come vengano viste” le meteore, non c’è bisogno di ulteriore spiegazione; però ci sono ancora altre manifestazioni che hanno origine da quest’aria, e queste noi dobbiamo ancora accennarle per sapere poi tutto ciò che fa parte del materialismo del corpo terrestre.

5. Voi avrete visto spesso le cosiddette nuvole a pecorelle completamente bianche. Queste nuvole a pecorelle sono estremamente tenui e così trasparenti da lasciar intravedere quasi del tutto non intorbidita la luce delle stelle. Queste nuvole a pecorelle sono le più alte che compaiono sopra il corpo terrestre; queste nuvole sorgono da una certa specie di matrimonio dell’etere puro con la superficie della terza regione dell’aria; in effetti esse non sono affatto delle nuvole, ma soltanto dei movimenti ondulatori che avvengono sulla superficie più alta della terza regione dell’aria, che vengono prodotti quando attraverso l’ampio etere cominciano ad avvicinarsi alla Terra certi esseri luminosi, i quali esseri luminosi traggono origine sulla via a voi già nota dei corpi solari. Dato che queste entità sostanziali⁽²⁵⁾ hanno già una certa ponderabilità, così esse, tramite la caduta sulla superficie facilmente eccitabile della terza regione dell’aria, producono sulla stessa un movimento ondulatorio, il quale movimento non lascia più passare la luce incidente del Sole in linea retta, bensì con molte rifrazioni; e queste svariate rifrazioni sulle onde della terza regione dell’aria producono proprio quel fenomeno che si presenta come bianche e tenue nuvole a pecorelle.

6. Che dopo tali fenomeni subentri di solito facilmente un temporale, ciò dipende, com’è del tutto chiaro, dall’arrivo di ospiti stranieri, ai quali, da parte degli abitanti spirituali della Terra, viene in un certo qual modo chiesto da dove essi vengono e cosa facciano qui.

²⁵ si tratta di quegli spiriti che sono retrocessi, non avendo superato la loro prova di libertà, che vengono lanciati fuori nello spazio durante le eruzioni solari le quali, tra l’altro, provocano anche le macchie solari. (Cfr. *Il Sole Naturale, cap.10, par.31*). [N.d.R.]

Nell'occasione di tali domande succedono poi sempre alcuni contrasti e vengono prese delle disposizioni per vedere come trovare posto a tali nuovi arrivati, in modo non dannoso per la Terra. Se i nuovi arrivati vogliono adattarsi pazientemente alle disposizioni, ciò che avviene di rado, allora le nuvolette a pecorelle non hanno nessun seguito temporalesco; ma se questo non è il caso, allora viene esercitata la forza regolamentata secondo il diritto, e ciò che prima doveva adattarsi volontariamente ora deve adattarsi [con la forza].

Questo sarebbe dunque un particolare fenomeno proveniente da questa terza regione dell'aria, e [abbiamo appreso] come esso sarebbe visibile dalla Terra.

7. Alla fine però ne esiste ancora uno che può essere visto più raramente, ma nonostante ciò è molto notevole, perché esso è, per così dire, una manifestazione puramente spirituale, la quale tuttavia può venire percepita dall'occhio carnale. Questo fenomeno appare soltanto nei giorni estremamente caldi ed è visibile sotto forma di strisce bianco-azzurre. Queste strisce sono il momento in cui gli spiriti beati si radunano, in un certo qual modo, in società, si deliziano nel riposo e poi si consigliano su cosa fare e su come presentare le mansioni ai nuovi spiriti affinché le esplichino. In un tale giorno c'è sul suolo terrestre un silenzio quasi di morte; non si muove una foglia, né si scorge una nuvoletta di tipo comune, e sulla Terra c'è un caldo soffocante. Ma questa condizione non dura mai a lungo. Quando è terminata questa specie di riunione, si notano poi già di nuovo dei movimenti, e particolarmente se il governo dell'aria, delle montagne, dei mari ecc. viene assegnato a nuovi spiriti, allora non è raro il caso che le nuove scope spazzano meglio delle vecchie; la conseguenza è che dopo simili fenomeni ci saranno anche presto un gran numero di venti di ogni tipo e i barometri si metteranno diligentemente sul "variabile", di conseguenza un tale fenomeno pone fine per un certo periodo alla stabilità del tempo atmosferico.

8. Queste strisce bianco-azzurre sopra descritte non sono dunque altro, in un certo qual modo, che schiere di spiriti che si trovano pacificamente riunite, e precisamente sulla superficie della terza e purissima regione dell'aria, le quali possono venire viste, nella maniera ora descritta, perfino dall'occhio carnale dell'uomo.

9. Uomini disposti spiritualmente, che hanno la doppia vista, vedrebbero qui qualche cosa di più di semplici strisce bianco-azzurre; solo che in questi tempi, nei quali si comincia a modellare tutto con il ferro, gli uomini di questo tipo sono diventati più rari ancora dei diamanti nelle regioni settentrionali della Terra, dove certo se ne trovano ancora, ma, come detto, in modo estremamente raro, e quando se ne trovano, allora essi sono piccoli, di misera apparenza e quindi di nessun valore particolarmente grande, – ovvero: ci sono ora del tutto tremendamente pochi Paoli e Pietri.

10. Ma con ciò siamo anche arrivati alla fine della nostra rappresentazione naturale o materiale della Terra, e per conseguenza noi prossimamente ci dedicheremo alla contemplazione della Terra spirituale.

LA TERRA SPIRITUALE

27. Capitolo

Origine, scopo e destino della materia

(9 febbraio 1847)

1. Nel considerare la parte spirituale della Terra, per comprendere a fondo la cosa, noi procederemo a ritroso, e non procederemo affatto dal basso verso l'alto, bensì scenderemo dall'alto verso il basso, ciò che è del tutto nell'ordine, poiché non è bene procedere dall'interno verso l'esterno, bensì dall'esterno verso l'interno, se si vuole giungere allo spirituale vero e proprio, il quale in ogni cosa è il più profondo e il più interiore.

2. Vi è già stato accennato in più occasioni che dentro il materiale si cela sempre lo spirituale, e come la materia realmente visibile in fin dei conti non sia altro, in sé e per sé, che lo spirituale imprigionato, costretto in ceppi e fissato; tuttavia qui seguirà qualche spiegazione ancora, in modo che la cosa possa venire compresa più a fondo.

3. Voi potete scrutare qualsiasi materia, ma non troverete mai che essa appaia [visibilmente] in qualche modo come perfettamente solida, bensì ogni materia è divisibile per la ragione che consiste di parti, e fra queste parti si trovano sempre degli spazi vuoti che dai naturalisti vengono chiamati pori.

4. Riguardo alla divisibilità della materia ancora nessuno scienziato non ne è venuto a capo fino ad oggi, e nessuno è capace di stabilire in quali minutissime parti finali la materia sia divisibile. Si prenda per esempio un grano di muschio e lo si collochi in qualche posto in una grande stanza; in breve tempo la grande stanza verrà riempita in tutti i suoi spazi dell'odore di muschio, e un simile pezzettino lo si può lasciare al suo posto per parecchi anni senza che esso diminuisca percettibilmente né nel suo volume né nel suo peso; e tuttavia ad ogni secondo si devono staccare da

questo pezzettino di muschio molti milioni di particelle per riempire continuamente gli spazi della stanza dell'odore di muschio. Di esempi simili se ne potrebbero citare ancora in grande quantità; sennonché per il nostro argomento è sufficiente questo solo al fine di arrivare alla convinzione che stabilire qualcosa di definitivo riguardo alla finale divisibilità della materia ce ne vuole ancora moltissimo. Ma se con ciò è dimostrato che, almeno per i vostri concetti, tutta la materia è divisibile fino ad un *Minimun (minimo)* quasi infinito, d'altra parte è più che evidente che la materia deve essere necessariamente composta da parti. Ma chi è che raduna assieme queste parti e le congiunge così saldamente fra di loro da farle apparire come una massa semplice che a volte è più solida ed a volte meno?

Vedete, questo è già il primo gradino sul quale comincia lo spirituale.

5. Queste parti infinitamente piccole non sono originariamente altro che unicamente una energia di idee [emanate] da Me, il Creatore di tutte le cose; questa energia di idee ottiene forma, e la forma ottiene vita dalla Vita del Creatore.

6. Il Creatore rende libera da Sé la forma animata da poco, e le elargisce, dalla Sua propria Luce originaria, una propria luce e con questa luce, che è viva, le elargisce una propria intelligenza, per mezzo della quale la forma animata da poco riconosce se stessa e diventa conscia di se stessa quale essere indipendente.

7. Quando la forma si è così riconosciuta, allora le viene dato [il concetto] dell'Ordine, che è una legge di ogni esistenza, con quest'Ordine le viene dato l'interiorissimo fuoco della Divinità, una scintilla dell'eterno Amore, dal quale sorge la volontà. A questo punto la forma animata da poco ha Luce, conoscenza di se stessa, coscienza di se stessa, l'Ordine e la volontà e può dirigere la sua volontà secondo l'Ordine oppure anche contro quest'Ordine.

8. Se una simile nuova creatura opera e si muove in conformità all'Ordine, allora essa si consoliderà come un albero e, come un completo e libero essere, si troverà nel grande spazio della Creazione per continuare ad esistere eternamente, perché tutto il suo essere è attinto da Me, che senza alcun dubbio sono eterno ed eterno sarò; e perciò l'uomo è una creatura, perché tutto il suo

essere è attinto da Me, e il suo destino altro non può essere che il Mio proprio destino, perché il suo è attinto dal Mio, così come quando qualcuno attinge acqua dal pozzo, l'acqua del recipiente è identica all'acqua del pozzo ed ha la stessa destinazione dell'acqua sotterranea del pozzo dal quale è stata attinta.

9. Ma se un simile nuovo essere o creatura con la sua libera volontà non osserva l'Ordine che gli è stato dato, allora naturalmente corre incontro alla propria rovina o alla propria dissoluzione, cosa questa che evidentemente può essere compresa con facilità.

10. Se qualcuno mette nel terreno una pianta ma non le concede nessuna umidità, né la luce del Sole né il calore, – cosa mai accadrà alla pianta? Ammettiamo però che la pianta fosse liberamente conscia di sé ed avesse la capacità di prendersi l'acqua, la luce e il calore di cui ha bisogno, però non li volesse prendere, – che cosa ne sarà di essa? Ebbene, essa inaridirà e perirà.

11. Oppure se qualcuno avesse l'intenzione di farsi ritrarre in modo perfettamente verosimile da un pittore, ma non volesse mai volgere la faccia verso il pittore, – che razza di quadro ne verrebbe fuori alla fine?

12. Però a Me, il Creatore, non può essere indifferente che un essere – il quale non soltanto è stato ideato da Me solo come un'immagine, bensì nella maniera sopra descritta è stato attinto dalla pienezza della Mia Entità Divina – esista solo per un periodo di tempo o per l'eternità. Nel primo caso evidentemente una parte proveniente da Me dovrebbe andare annientata, cosa che è impossibile; dunque una volta che l'essere è stato attinto, lo può essere stato solo per l'eternità.

13. Una simile creatura però può opporsi al Mio Ordine, e questo equivale in un certo qual modo al cessare di esistere per Me, poiché chi non è per Me è contro di Me. In questo modo, però, con il tempo verrebbe a formarsi accanto a Me una forza e una forte potenza contraria che sarebbero di disturbo al Mio libero operare, cosa che, detto con altre parole, significherebbe niente di diverso dal fatto che Io, la suprema Perfezione, dovrei essere Io Stesso imperfetto, per tollerare una imperfezione accanto a Me.

14. Per ovviare a questo male supremo, una creatura, la quale non vuole adattarsi nel Mio Ordine datole, viene immediatamente fatta prigioniera e viene fissata in un posto e in un punto; e vedete, questa fissazione è ciò che voi conoscete, vedete e percepite sotto il nome di materia.

15. Nelle infinitamente numerose particelle della materia è posto il fondamento all'infinita intelligenza dell'essere creato da poco ma ora fatto prigioniero, la quale intelligenza non può mai più andare dispersa; però essa è fissata ed è rivolta contro il Sole dello spirito finché non è giunta a quel dato grado di maturazione, come uno specchio il quale accoglie la luce del Sole così a lungo finché dal Sole non viene invertito e reso cieco per qualsiasi altra cosa che non sia solo alla fine [avere] ancora la capacità di accogliere la luce solare. Esteriormente certo lo specchio diventa sempre più opaco, e la sua materia meno compatta e più porosa; ma appunto in seguito a ciò la materia stessa diventa sempre più atta ad accogliere, in tutte le sue parti disciolte, l'immagine del Sole, per quanto enormemente ridotta di proporzione, e il buon trapasso è proprio questo: un tale essere comincia ad accogliere la Divinità in tutte le sue parti, e non solo in una singola parte. E perciò non basta che qualcuno a questo punto esclami: "Signore, Signore!", ma invece egli deve aver accolto il Signore in tutte le sue fibre vitali; solo allora egli è maturo per far ritorno là da dove è venuto.

16. Per questo motivo bisogna che, alla fine, ogni materia venga dissolta fino al Minutissimum (minutissimo), affinché non vi sia più alcuna particella incapace di accogliere l'immagine dell'eterno Sole; ed in questa accoglienza dell'eterna Immagine originaria è fondata poi, nuovamente, la nuova Creazione, nella quale le infinite intelligenze di un essere prima prigioniera, ma poi diventate di nuovo libere, si riafferrano, riassumono la prima forma originaria e diventano quello che avrebbero dovuto diventare già nel loro originario principio.

17. Da questa introduzione vi sarà di certo chiaro che nella materia non vi può essere altro se non unicamente lo spirituale; ed ora che le vie sono bene illuminate, noi possiamo iniziare le nostre peregrinazioni sopra e dentro la Terra spirituale.

28. Capitolo

Gli spiriti della terza regione dell'aria

(10 febbraio 1847)

1. Volgiamoci anzitutto alla regione superiore dell'aria e vediamo un po' da quali esseri spirituali sia abitata, e cosa essi fanno e disfano.

2. In questa regione hanno dimora soltanto spiriti già perfetti, ed esclusivamente quelli che furono uomini in carne ed ossa sul corpo terrestre. Questi godono già di luce continua, perché a tale altezza, anche dal punto di vista naturale, non vi è mai tenebra completa. Però nella natura spirituale qui regna già ininterrottamente giorno, poiché questa terza regione convalida già un terzo stadio spirituale del tutto puro, mentre la seconda regione non è ancora pura ed è esposta a frequenti turbamenti, per non parlare della prima o infima regione dell'aria dove, corrispondentemente ad un primo stadio, il bene e il male sono mischiati alla rinfusa.

3. Noi ora sappiamo che in questa terza regione si trovano gli spiriti più puri di questa Terra. Ma perché ci sono? Che cosa stanno a fare lì?

4. Nessuno spirito, per quanto già perfetto, che passi da questa Terra naturale esteriore a quella spirituale, può salire immediatamente al grande Regno celeste propriamente detto, e questo non accade perché per il suo perfezionamento finale rimane sempre nel corpo terrestre ancora qualcosa che egli può accogliere soltanto gradatamente. Solo quando egli ha ri accolto, nobilitato e spiritualizzato, nel proprio essere, l'ultimo residuo di ciò che gli è appartenuto, solo allora egli può abbandonare questa regione e salire al primo reale gradino del Regno dei Cieli.

5. Certamente, lo spirito in sé e per sé, quale il principio originario della vita proveniente da Me, non ha affatto bisogno di riaccogliere dal corpo terrestre qualcosa per il suo perfezionamento, ma ne ha invece bisogno la sua formale entità, vale a dire l'anima; è questa che deve riunire in sé nuovamente fino all'ultimo atomo quello che un giorno le fu dato fuori dall'infinita

pienezza della Mia Idea che l'ha formata. Quello che le fu dato consiste di particelle d'intelligenza infinitamente numerose le quali naturalmente, alla morte dell'uomo, non possono tutte immediatamente venire rese fluttuanti. Si tratta di parti del suo corpo e di specifici che egli, durante la sua vita terrena, ha inspirato ed espirato, anche tutto quello che è caduto dal suo corpo, le sue lacrime, anche gli altri rifiuti del suo corpo, perfino i suoi vestiti, la sua abitazione; detto in una parola: tutto ciò che una volta egli ha prodotto e fatto con la propria forza; tutto ciò deve con il tempo venire accolto dalla psiche, in un certo qual modo, come uno specifico psichico purificato, affinché lo spirito possa poi avere in se stesso una visione perfetta e, tramite questa visione, anche un ricordo chiarissimo di tutto il processo che ha portato alla propria completa entità, e di come era fatta l'intera e lunga via sulla quale egli è nuovamente giunto a questa sua originarialissima perfezione.

6. Ma questo ricordo, in un certo qual modo particolare, lo spirito non lo potrebbe ottenere se nella sua entità psichica non venisse accolto tutto ciò che originariamente ai primordi apparteneva alla sua entità, e tutto ciò di cui egli si era appropriato durante questa lunga via circolare. E perciò è anche detto che tutti i capelli del capo sono contati e che raccoglie soltanto colui che procede secondo la Mia Dottrina; chi però agisce diversamente, costui disperde. E così lo spirito deve attendere ancora un po' di tempo, fino a che tutto quello che è suo sia stato raccolto dalla sua entità.

7. Ma come riconosce lo spirito quello che è suo?

Ebbene, ciò sta già nell'eterno Ordine. Come ogni erba trova esattamente il suo specifico dall'infinito miscuglio di specifici, ancora più esattamente trova lo spirito quello che è suo.

8. Ma che cosa fa lo spirito nel frattempo?

Egli opera secondo le leggi dell'Amore e governa dunque in questa regione e fa in modo anche, con la sua presenza e con il suo agire conforme all'Amore, che esista questa terza aria, e appiana e ordina le vie in primo luogo a coloro che salgono come

novizi in questa regione, e assegna loro un luogo e un compito; poi governa, istruendoli, sugli spiriti già più puri nella regione sottostante; e quando laggiù si manifestano dissidi e turbamenti, egli scende come tutti i suoi simili quale donatore di pace e agisce energicamente.

9. Quando però arrivano qui degli spiriti stranieri da altri corpi celesti, egli li esamina e, se li trova idonei, li conduce giù sulla Terra per le giuste vie, è presente con il suo influsso alla procreazione, aiuta tali spiriti di recente arrivo sulla via della carne di questa Terra e poi ha pure cura che questi spiriti vengano condotti nella carne proprio attraverso quelle vie che mettono alla prova, le quali vie essi, in luoghi di altri mondi, hanno deciso di percorrere per diventare figli del Signore.

10. In questa terza regione dimorano e operano dunque del tutto effettivamente gli spiriti a voi ben noti che vengono chiamati spiriti tutelari degli uomini. Tuttavia questi spiriti puri non sono ancora dei governatori assoluti e non possono ancora esserlo perché a loro manca ancora la conoscenza perfetta in più di una cosa per i motivi già prima indicati; per conseguenza sopra di loro e fra di loro ci sono continuamente degli spiriti angelici perfetti, i quali danno sempre a questi spiriti l'esatta istruzione riguardo a quello che hanno da fare e da conciliare. Ma per gli spiriti di questa terza regione, tale loro regione è un paradiso assolutamente magnifico, dove essi hanno tutto ciò di cui il loro cuore, nell'Amore a Dio, si possa rallegrare.

11. Qui ci sono zone assolutamente magnifiche, le quali però si dispongono a seconda delle qualità dello spirito, perché qui ciascuno spirito è già il creatore del suo terreno dove posa i piedi e delle zone in cui egli è di casa. Questa zona è quanto mai fruttifera e ricca di ogni cosa. Lo spirito fruisce di tutto ciò in pienezza, e la fame di tutte le cose è ben distante da lui. E vedete, appunto in questo godimento, lo spirito va accogliendo poi gradatamente tutto ciò che della sua entità è ancora rimasto appiccicato alla Terra; e questi frutti e le zone che salgono dalla Terra in modo, per così dire, riflesso, vengono formati in questa

terza regione con un procedimento psichico specifico, e lo spirito li riconosce come suoi, li accoglie nel proprio riconoscimento e subito dopo, grazie a questo suo riconoscimento, perviene alla visione vera e propria di quello che è suo, gode poi anche dello stesso e lo accoglie pienamente nella sua entità. Una volta accolto tutto ciò in sé – quando per così dire egli non deve più niente alla Terra, né questa non deve più niente a lui – solo allora egli ha raggiunto la sua piena solidità e può quindi venire accolto nel Regno dei Cieli per il superiore perfezionamento.

12. Però ci possono essere degli spiriti i quali, per ragioni che vi sono già note, hanno ancora parecchie cose che appartengono loro in altri corpi celesti. Questi salgono poi alle sfere di quei corpi celesti da dove essi o hanno ricevuto il loro specifico principale, oppure dove in passato sono già corporalmente vissuti, allo scopo di andare a prendere anche là quello che appartiene loro, – ma tutto ciò sulla via dell'Amore, il quale è l'unico principio attrattivo. E tutto questo deve accadere per libera scelta, in base alla quale ogni spirito desidera raccogliere in sé quello che è Mio, e poi, nel suo grande amore per Me, riportarMelo perfetto.

29. Capitolo

Soggiorno e beatitudine degli spiriti puri

(11 febbraio 1847)

1. Nel riportare, e precisamente nel perfetto riportare, c'è appunto il grado futuro perfetto, più perfetto e perfettissimo della beatitudine; però, riguardo a questo riportare tutto ciò che apparteneva alla sua entità, allo spirito non viene fatta alcuna imposizione, né egli viene chiamato a rendere conto affinché debba riportare, per così dire, sul proprio conto quello che gli venne dato originariamente e durante la sua intera peregrinazione.

2. Egli riceve, nella successione del tempo conforme all'ordine e senza il suo intervento, qualunque cosa riguardi il suo corpo e il suo [stato] precedente, soprattutto tutti gli specifici; un'altra cosa è invece la sua capacità di riaccogliere tutto quello che un giorno appartenne al suo essere. Di questa capacità egli, in un certo qual modo, viene effettivamente chiamato a rendere conto, e ciò per la ragione che tale capacità ciascuno spirito può acquisirla e deve acquisirla attraverso le prescrizioni della pura Religione. Chi non vuole essere attivo in questo senso e sotterra il suo talento e preferisce occuparsi di ciò che è della carne anziché di ciò che è dello spirito, costui deve poi ascrivere a se stesso se viene giudicato attraverso la Parola, che gli fu data dai Cieli quale una guida fedele che gli indica come debba raccogliere di nuovo la vita e come debba riportarla nel luogo da dove egli originariamente è venuto.

3. Che per questo motivo gli spiriti già divenuti puri debbano sostare ancora a lungo in questa terza regione per accogliere i loro specifici psichici, ovvero, per parlare più chiaro, che tali spiriti debbano attendere così a lungo nella terza regione finché, per così dire, il loro "terreno" si sia dissolto e che in seguito alle dissoluzioni sia trapassato nel loro animico, tutto ciò non è per nulla da considerarsi come una punizione, bensì come una necessità simile alla necessità della durata della vita del corpo sulla Terra, la quale deve anche durare un certo tempo, per alcuni breve e per altri più lungo, affinché in questa durata della vita lo spirito guadagni tempo per svilupparsi sempre di più e manifestarsi nel suo essere.

4. Chi potrebbe sostenere che qualcuno abbia mai dovuto rendere conto del tempo trascorso nel corpo sulla Terra? Infatti questa è una necessità e giace fuori dall'ambito del volere dello spirito, – altrettanto come nessuno mai sarà obbligato a rendere conto di quanto lunghi gli sono cresciuti i capelli sul capo o le unghie alle dita, né delle pulsazioni del suo cuore o di quante volte ha preso fiato, perché tutto ciò è una necessità. La resa dei conti, e meglio il Giudizio, sta unicamente nella volontà di azione; tutto il resto è indifferente, è del tutto nell'ordine e viene liberamente dato, purché la volontà sia stata portata nell'ordine secondo il puro riconoscimento della Mia divina Volontà.

5. Se talvolta questi puri spiriti rimangono in questa terza regione anche per parecchie centinaia di anni, non solo essi con ciò non perdono niente, ma ne possono solo trarre vantaggio, poiché anzitutto non manca loro assolutamente più niente e sono immensamente felici e beati. Per quanto riguarda la loro intelligenza sempre crescente, ciò costituisce evidentemente un continuo vantaggio, e quanto più essi se ne avvantaggiano qui, tanto più perfetti essi ritorneranno laddove si tratta della loro finale ed eterna destinazione. Se qui hanno soltanto una piccola mansione e hanno imparato a ricoprirla con ordine e saggezza, tanto più saranno un giorno atti a ricoprirne una di grande, quando essi, come spiriti angelici, non soltanto sulle singole parti di un corpo celeste, bensì su interi mondi cosmici e ammassi stellari, dovranno esercitare la loro forza d'azione spiritualmente e da lì nella materia [compenetrandola] da parte a parte. Per arrivare a questo, ci vuole certamente qualcosa di più che sorvegliare qui semplicemente delle singole zone, il che qui avviene sotto la direzione generale degli spiriti angelici, ai quali è affidata la sorveglianza di tutta questa Terra, che va dal punto centrale fino al Sole.

6. Sì, Miei cari, dove voi con i vostri occhi vedete poco o niente affatto, si svolgono delle grandi cose, ed è proprio così come un giorno asserì un savio: “Fra la Terra ed il Sole avvengono cose di cui la mente umana non si è mai neanche sognata”.

7. Questi puri spiriti scendono anche non di rado fino alla seconda e talvolta anche alla prima regione; però i luoghi dove essi si trattengono, quando scendono alle basse regioni, sono principalmente quelli che, per la loro notevole altezza, sono continuamente coperti di neve e di ghiaccio. E in ciò sta la ragione per cui tali luoghi hanno per quasi ciascun uomo – come voi usate dire – una forza di attrazione magica, beatificante e nello stesso tempo rasserena, rafforza e tranquillizza tutto l'animo umano. Chi è di cuore triste ed è colmo di inquietudine nel suo animo, salga nel Mio Nome su una tale altura o vada almeno nelle sue vicinanze, e il suo animo sarà come cosparso da un balsamo fortificante.

8. Mentre nelle regioni più basse l'animo è sempre più tetro, più faticoso e più sofferente, similmente alla sensazione che avverte chi discende nei precipizi e nelle caverne montane, al contrario colui che è salito su una tale altura più pura, avverte una sensazione di crescente serenità, e quando è giunto alla vetta può a buon diritto esclamare: "Signore, è bene essere qui!".

Ma allora Io poi gli dico: "Per te non è venuto ancora il tempo di stare qui!". Ma nonostante questo Io dico a voi:

9. "Andate volentieri sui monti!". Infatti anch'Io, quando camminavo nel corpo sulla Terra, salivo spesso sui monti. Su un monte Io fui trasfigurato; su un monte Io respinsi da Me il più grande tentatore; su di un monte Io predicai il Regno dei Cieli; su di un monte Io pregai e su di un monte Io fui crocifisso! Perciò andate anche voi volentieri sui monti, poiché non soltanto il vostro spirito, ma anche il vostro corpo ne guadagnerà più che da cento farmacie.

10. In questo modo noi abbiamo esplorato la terza regione spirituale della Terra, e ci rimane ancora da menzionare solo poche cose, e queste poche cose consistono nel fatto che i novellini fra i puri spiriti si trattengono anzitutto laddove hanno vissuto sulla Terra nei periodi della vita corporale. Quando però si sono maggiormente perfezionati, allora il loro cerchio di azione si estende su tutti i punti della Terra; tuttavia i più forti sorvegliano le regioni polari, ed i meno energici, più mansueti e più deboli sorvegliano le regioni tropicali della Terra, mentre quelli che sono più vivaci sorvegliano il mare, i laghi e i fiumi, ed ai principianti viene affidata la sorveglianza dei monti più grandi o più piccoli, con tutto ciò che vi si trova.

11. Di una cosa ancora potete tener conto, e cioè che gli spiriti femminili sorvegliano per lo più la vita delle piante ed esercitano il loro influsso anche su tutta la vegetazione della superficie terrestre.

12. Ed ora che conosciamo anche questo, possiamo già scendere nella seconda regione dell'aria, dove la vita si svolge molto più movimentata in confronto alla terza regione della pace. Dunque prossimamente ci ritroveremo nella seconda regione!

30. Capitolo

La seconda regione dell'aria e i suoi spiriti

(13 febbraio 1847)

1. Nella stessa maniera in cui in un uomo c'è il passaggio dal puro spirituale al carnale, così c'è anche un passaggio fra la regione più alta e quella mediana, e le due regioni stanno fra di loro in rapporto come anima e spirito. Lo spirito influisce sull'anima e può compenetrarla; l'anima invece non può mai varcare i limiti dello spirito, ma deve esistere per venire compenetrata dallo spirito, mentre lo spirito non esiste per venire compenetrato dall'anima; però l'anima può venire accolta dallo spirito qualora si spiritualizzi essa stessa.

2. In modo uguale anche gli spiriti della seconda regione possono passare alla terza quando le loro anime o, per così dire, i loro corpi sostanziali si spiritualizzano sempre più e diventano una cosa sola con lo spirito. L'anima di per sé, quale un compendio di innumerevoli particelle sostanziali d'intelligenza, è per conseguenza anche piena zeppa di ogni tipo di impulsi che essa contiene in sé quali specifici.

3. Se l'uno o l'altro specifico emerge di più sugli altri, allora tutti gli altri specifici propendono ad andare sul punto dove compare una tale eminenza specificale. Una tale propensione provoca poi nell'anima una qualche passione; questa passione però può ben presto essere sostituita con un'altra, qualora un altro specifico punto d'intelligenza dell'anima manifesti la sua preminenza, stordisca e oscuri in un certo qual modo tutti gli altri punti specifici d'intelligenza animici e li renda inclini a lui.

4. Da questa descrizione ognuno rileverà facilmente come più di un'anima, il cui spirito non è desto, venga spinta da un polo all'altro per effetto di innumerevoli passioni e brame. Ma quello che nell'anima si presenta, per così dire, concentrato in un essere come in un punto, questo è, in generale, tanto più il caso nella nostra seconda regione, perché in essa dimorano soltanto anime nelle quali lo spirito non si è ancora completamente desto. Un'anima ha una specie di impulso principale, l'altra

anima ha un'altra specie di impulso, e così milioni di anime hanno appunto milioni di specie di differenti inclinazioni e impulsi; l'una vuole combattere, l'altra vuole stare in pace; l'una non cerca altro che i misteri della Creazione, l'altra è appassionata per la botanica; un'altra ancora intraprende continuamente viaggi, e così fra milioni di anime ciascuna ha un impulso di specie diversa.

5. Quale multiforme groviglio di anime si deve quindi ammassare in questa seconda regione, e quali innumerevoli svariatissimi fenomeni devono venirvi provocati, e quali fenomeni, per così dire come condensati, devono alla fine trapassare nel mondo naturale, visibili agli occhi carnali! E così avviene infatti. Tutte le svariatissime formazioni di nubi ed ancora un'innumerevole quantità di altri fenomeni in questa regione mediana hanno origine in questo modo, e non c'è un giorno né una notte che porti di nuovo perfettamente la stessa forma che già una volta si formò.

6. Provate una volta ad osservare di giorno la formazione di nubi e a disegnarla; voi potrete poi per ben cento anni ed anche più confrontare ogni giorno le nuove formazioni di nubi con quella disegnata da voi una volta, – e non la vedrete mai nuovamente uguale a quella che voi avevate un giorno disegnato. In modo analogo voi scoprirete ancora una quantità di altri fenomeni i quali si ripetono sempre secondo la stessa maniera, però mai secondo la forma. E così avviene che un fiocco di neve non è mai del tutto uguale ad un altro, e non c'è goccia di pioggia che sia ugualmente grande come un'altra, e se grandina, provate un po' a confrontare due chicchi per vedere se sono perfettamente simili! Ebbene, tanto nella forma, quanto nel peso vi sarà certamente una differenza. Il ghiaccio rimane ghiaccio, – solo che questa è la maniera; ma il modo di come il ghiaccio si formi, è una cosa altrettanto disuguale così come sono disuguali le conformazioni passionali provenienti dagli esseri animici. E questa cosa è riconoscibile già negli uomini ancora viventi sulla superficie della Terra.

7. Basta che osserviate le case di una città: per quanto riguarda la maniera esse sono tutte uguali; devono cioè avere tutte delle pareti, delle finestre ed un tetto; ma non troverete facilmente in

qualche luogo due case che siano perfettamente simili. Una è un po' più alta, un'altra un po' più bassa, l'una è dipinta in un modo e una seconda in un altro, e così via con una innumerevole quantità di diversità.

8. Questa diversità nella forma dipende dalla diversa inclinazione animica di colui che ha fatto costruire l'una o l'altra casa. Così pure ogni uomo ha un proprio vestito, e non c'è sarto che ne confezioni uno come un altro sarto. E così pure c'è una grande diversità in altri prodotti dell'abilità degli uomini; ognuno che abbia imparato a scrivere ha una scrittura caratteristica, che non ha niente in comune con un'altra scrittura, dato che certamente non si potrà trovare un solo tratto che combaci con un tratto dell'altra. La forma è quindi dappertutto differente, anche se la maniera rimane sempre uguale.

9. Oppure fate dipingere uno stesso oggetto da vari pittori di uguale abilità; certamente ciascun pittore lo ritrarrà giustamente, però il modo di rappresentare l'oggetto, vale a dire la forma, sarà dappertutto assolutamente proprio a ciascuno di loro. Oppure date a dieci compositori una stessa poesia perché la musicino ciascuno a suo modo; allora risulterà in modo addirittura vistoso come ciascuno abbia trovato una melodia del tutto diversa per la poesia.

10. La causa di tutte queste diversità nella rappresentazione formale è da cercarsi negli innumerevolmente svariati punti specificali d'intelligenza nell'anima. A seconda che l'uno e l'altro di questi punti sia predominante, così pure si dispone il modo d'azione dell'anima. Perciò avviene che qui spiri continuamente un altro vento; qui vengono continuamente alla luce nuovi fenomeni, e mai ciò che è già stato trova una ripetizione perfetta, particolarmente qui meno che altrove, dato che le intelligenze producenti [i fenomeni] non si trovano a sottostare ad alcun giudizio positivo, ciò che è appunto il caso delle anime degli uomini, perché esse si devono di nuovo esercitare nella libertà originaria. Senonché fra un'anima già separata dal corpo ed una ancora vivente nel corpo c'è la seguente differenza:

11. L'anima che vive ancora nel corpo può passare per la trafilata di una quantità di passioni, e così l'uomo è di solito ogni giorno

un altro uomo; oggi egli sente e pensa così e fa questi e quei proponimenti; domani tutto ciò è come cancellato via ed agisce già di nuovo secondo un altro centro di gravità intellettuale, sostanziale-specificale dell'anima. Oggi qualcuno è generoso, – ogni povero avrebbe fortuna se egli venisse da lui; domani invece compare un centro di gravità avaro al posto di quello liberale, ed al generoso di oggi domani ogni mendicante sarà fastidioso, e si pentirà perfino della sua liberalità del giorno prima.

12. Ma nell'anima già separata dal corpo la cosa si presenta diversamente: in lei solitamente compare soltanto una passione principale; questa domina sempre di più l'anima ed attrae gradatamente nella propria cerchia tutte le particelle d'intelligenza; per questo motivo anche un Paolo dice: "Come l'albero cade, così resta a giacere!", – ma questo non vuole proprio dire che un'anima separata dal corpo sia in un certo qual modo incorreggibile, ma soltanto che essa resta prigioniera in una delle sue passioni principali, fino a che questa non abbia, per così dire, divorato tutte le altre particelle specifiche d'intelligenza, ciò che poi provoca una grande povertà dell'anima, e questa poi trapassa in uno stato di desolazione dove essa si trova come perfettamente nuda e [immersa] nella nebbia e nella notte. In questo stato di desolazione lo spirito può poi diventare libero e può cominciare a compenetrare la sua anima, ed è questo poi che costituisce il passaggio dalla seconda alla terza regione. Ma prima che non sia subentrato questo stato, lo spirito non può diffondersi e non può compenetrare l'anima, perché gli specifici sono ancora troppo materiali e perciò sono ancora troppo non spirituali.

13. Poiché dunque nella seconda regione si riuniscono una quantità di anime dalla disposizione diversa, in cui ciascuna porta in sé la propria passione principale e secondo questa vive ed opera, allora sulla base di questo principio facilmente intelligibile è estremamente facile da comprendere che i fenomeni, i quali traggono la loro origine da questa molteplicità animica, devono, per quanto riguarda la forma, rendersi manifesti appunto in maniera estremamente diversa. Per questo motivo ogni fulmine ha un altro zigzag, per questo motivo ogni nube e ogni nuvoletta ha un'altra forma e un altro moto; per questo motivo i venti si

muovono in tutti i sensi, e proprio per questo motivo si ha ora un nubifragio, ora un acquazzone, ora una grandinata, ora una pioggerella, ora fiocchi di neve grandi, ora medi, ora piccoli, e così mille fenomeni di questa specie i quali, specialmente nelle regioni tropicali e polari della Terra, sono estremamente frequenti.

14. Quanto detto finora vi serva da necessaria introduzione in generale; prossimamente esamineremo la cosa più particolarmente.

31. Capitolo

Attività degli spiriti nella seconda regione dell'aria

(15 febbraio 1847)

1. Qui subito da principio si presenta la domanda: “L’essenza degli spiriti di questa seconda regione sono buoni o cattivi, e stanno per salire oppure per scendere?”.

2. A questa domanda sarà dato risposta sufficientemente chiara appunto mediante alcune speciali osservazioni riguardo all’essenza degli spiriti nella seconda regione, ed ognuno potrà trovare con facilità cosa c’è di buono o di cattivo in questo, e in che direzione si muova.

3. Questa seconda regione è quella che più somiglia alla vita terrena degli uomini sulla superficie terrestre. Qui c’è un continuo correre avanti ed indietro, un assembramento sedizioso di coloro che hanno uguali sentimenti, guerre, assassini, catture, vittorie, fughe, furti e rapine, fare del male e di nuovo fare del bene. Tutto ciò si può avere in questa seconda regione. Essa è un vero e proprio campo di battaglia degli spiriti; perciò anche le montagne, che si trovano per lo più [in altitudine] in questa regione, di solito appaiono estremamente distrutte come una fortezza che abbia sostenuto per parecchi anni un assedio.

4. Già la vista di queste altitudini mostra a sufficienza come le cose si verificano in modo litigioso e battagliero in questa

regione. Qui però regna anche una libertà che non si trova in nessun altro luogo, e ciò per il motivo che proprio qui è il luogo di preparazione dove gli spiriti vengono preparati o per il Cielo oppure anche però per l'Inferno; infatti l'anima e lo spirito di ciascun defunto pervengono subito dopo la morte innanzitutto in questa regione, nella quale egli continua a vivere precisamente così come ha vissuto sulla Terra. Egli gode piena libertà e cerca del tutto naturalmente le persone del suo genere; allora poi hanno luogo degli assembramenti associativi, dove parecchi sono insieme in una associazione, là vengono presto escogitati dei piani per tentare di raggiungere l'uno o l'altro scopo, solitamente impiegando la violenza oppure l'astuzia.

5. In tali associazioni si trovano poi sempre dei traditori che svelano un piano della propria associazione ad un'altra associazione più potente. Quando due e talvolta anche più associazioni vengono, per mezzo dei traditori, a conoscenza dei maligni piani concepiti reciprocamente, allora avvengono già degli armamenti i quali, nel mondo naturale, si fanno vedere come offuscamenti nuvolosi in costante crescita. Non dura molto a lungo che gli eserciti inaspriti si scagliano l'uno contro l'altro. Sennonché al di sopra di loro stanno purtroppo i potenti spiriti di pace che penetrano tutto con lo sguardo; questi scendono giù, fanno prigionieri gli eserciti inaspriti e li scagliano giù sulla Terra, dove poi passa di nuovo del tempo prima che si siano, per così dire, raccolti qua e là e si siano fatti nuovamente forza e coraggio per ritornare pian piano gradatamente nel luogo da dove sono stati cacciati fuori e scagliati giù così come viene cacciato un ospite indesiderato da un'osteria, ciò che però nella sfera spirituale non si manifesta come qui nel mondo materiale, bensì sembra piuttosto un'autentica gentaglia fatta prigioniera dal corpo di guardia della polizia, legata e poi opportunamente condotta agli arresti. L'arresto è la materia nella quale essi vengono nuovamente imprigionati, e il corpo di guardia della polizia sono gli spiriti di pace provenienti dalla terza regione. Se dopo una tale correzione energica gli spiriti si umiliano e, tramite questa umiliazione, sono messi nello stato di poter e di volere pronunciare il Mio Nome e in questo Nome di cercare soccorso,

salvezza e guarigione, allora tali spiriti vengono subito accolti dagli spiriti di pace con estrema amorevolezza, vengono guidati direttamente nella terza regione e là, dove certamente da principio vengono insediati nella zona più bassa di quella regione, essi poi vivono già continuamente in contatto con questi spiriti puri e da lì, secondo il grado di accrescimento dell'amore a Me e al Mio Ordine, vanno salendo sempre di più.

6. Un simile atto può essere visto anche dal mondo naturale, e precisamente nel non raro fenomeno della sparizione delle nuvole nel firmamento, – mentre, al contrario, quando i maligni assembramenti si avvicinano, cominciano a formarsi delle nuvole improvvisamente libere sul firmamento, specialmente intorno alle vette di alte montagne, laddove prima si poteva vedere ancora l'aria più pura.

7. Questo fenomeno ha la sua origine nel fatto che tali spiriti diventano sempre più passionali, per cui essi si materializzano sempre più proprio nel grado in cui le maligne passioni emergono in loro più combinate e più pressate l'una all'altra; infatti ogni materia è quanto esiste di più lontano e di più distante da Me ed in sé non è altro che la vera immagine della passione più invertita.

8. Quando dunque uno spirito diviene nuovamente prigioniero della passionalità della sua anima, allora egli si allontana da Me; e quanto più egli si allontana da Me, tanto più grossolano e materiale diventa, finché finisce perfino col diventare visibile nel mondo materiale sotto una qualche forma materiale corrispondente alla sua passione, nella quale poi, essendo diventato troppo pesante per questa seconda regione, viene ben presto gettato giù, come un corpo prigioniero rozzamente materiale, tramite la sua propria gravità, la quale qui è uguale alla volontà degli spiriti di pace, la quale è uguale alla Mia Volontà; infatti la Mia Volontà è la vera e propria gravità di ogni corpo.

9. Che poi tali spiriti rimangano spesso completamente materiali e, per loro proprio cattivo volere, preferiscano dimorare nei mucchi di sterco, negli animali più sudici e nelle piante più ripugnanti piuttosto di umiliarsi, di ciò testimoniano

in tutti i tempi una quantità di esempi, e qui deve essere applicata una buona direzione affinché tale ciurmaglia, gettata giù, nella sua malignità non si getti sui nobili frutti e sui nobili animali, perché, se così accadesse, frutto e animale andrebbero in rovina.

10. Un'origine del tutto uguale ce l'ha l'epidemia delle patate dello scorso anno; se qualche volta i campi di grano e di frumento vengono improvvisamente incarbonchiti⁽²⁶⁾, allora ciò è di nuovo un frutto che viene materialmente alla luce per effetto della presa di possesso da parte di tali spiriti maligni. Non di rado tali spiriti maligni si gettano anche su ogni specie di animali; allora si ha presto una specie di epidemia tra gli animali, perfino i pesci nell'acqua non ne sono risparmiati. Così pure la vera e propria peste ed anche altre malattie epidemiche che colpiscono gli uomini, sono per lo più una conseguenza di tali spiriti maligni, i quali si impossessano in qualche modo dei corpi umani e, tramite questa presa di possesso del corpo, in un certo qual modo distruggono il corpo in una maniera o nell'altra, alla quale distruzione è facile che segua la morte naturale qualora non vengano subito usati nel Mio Nome dei mezzi specifici di fronte ai quali tali spiriti maligni devono ritirarsi.

11. Ora voi conoscete parecchie cose riguardo a questi spiriti, se sono buoni o cattivi, e verso dove si dirigono e come. Ma affinché voi comprendiate ben chiaramente come tali spiriti con la loro intelligenza possano farsi esiliare nella materia apparentemente morta e come essi ne prendano possesso, per così dire demoniacamente, noi faremo a questo proposito delle osservazioni ancora più particolareggiate alla prossima occasione.

²⁶ Infestazione di parassiti vegetali, come ad esempio la malattia da fungo del grano, in cui la spiga si ricopre di numerose spore nere. [N.d.R.]

32. Capitolo

La presa di possesso della materia da parte degli spiriti

(16 febbraio 1847)

1. È certamente assai difficile raffigurarsi come in una goccia di pioggia, in un fiocco di neve, in un chicco di grandine o addirittura in una nuvoletta possano trovarsi uno o più spiriti in un certo qual modo legati e pressati assieme e che in tale volume possano acquisire un qualche peso, grazie al quale essi possano facilmente cadere giù o venire gettati giù; sennonché una descrizione più circostanziata vi renderà la cosa del tutto chiara e vi dimostrerà come la cosa sia possibile.

2. Voi non dovete mica immaginare che lo spirito con la sua anima venga modellato, comprimendolo, come un foglio di carta fino ad assumere alla fine l'aspetto di una pallina un po' deforme. Questo non è affatto il caso. La forma umana dello spirito rimane intatta, soltanto l'animico, e precisamente non la sua forma, bensì i suoi specifici vengono stretti insieme nella regione del cuore e poi, in questo stato di condensazione, a seconda che questa sia più o meno violenta, si manifestano come le summenzionate formazioni meteoriche.

3. Inoltre voi non dovete mica credere che in un chicco di grandine che cade giù si sia forse aggrovigliato dentro un intero spirito con la sua anima, bensì soltanto i suoi desideri materiali. Questi desideri, a causa della loro sensualità materiale, vengono condensati dagli spiriti di pace e perciò diventano materiali e pesanti. Ma siccome questi sono una proprietà viva dello spirito e della sua anima, allora lo spirito con la sua anima stessa insieme con questo suo centro di gravità materiale neo-formatosi, è tratto dove quest'ultimo deve necessariamente dirigersi a causa della sua materiale proprietà.

4. Per rendervi la cosa ancora più chiara, vogliamo ricorrere ad una immagine di facile comprensione. Immaginatevi una forma umana che fosse composta da una cosiddetta pellicina del

battiloro⁽²⁷⁾ che potesse venire riempita di gas idrogeno, come un pallone aerostatico, e che, quando fosse interamente riempita del gas, avesse una forma umana e di certo si solleverebbe subito nelle più alte regioni dell'aria. Ma se questo uomo-pallone riempito di gas idrogeno avesse all'improvviso in sé una condensazione del gas idrogeno, allora un eventuale groviglio d'acqua [che verrebbe a formarsi] diverrebbe naturalmente pesante e, a causa della sua pesantezza, cadrebbe anche naturalmente giù a terra; ma siccome esso non si trova all'esterno bensì all'interno del nostro uomo-pallone, il quale appunto tramite questo interiore ammassamento stretto del gas idrogeno ha perduto in sé la necessaria espansione, ne consegue poi che anche questo uomo-pallone sarà trascinato di nuovo verso terra assieme al suo pesante groviglio d'acqua. La forma di questo uomo-pallone non ha perduto niente, tranne che qua e là si è raggrinzita ed è in un certo qual modo diventata più magra, però non si è potuta mantenere nelle alte regioni dell'aria a causa del suo neo-formato centro di gravità. Se però giù sulla Terra, dunque sul suolo materiale, si agirà sul groviglio d'acqua attraverso un nuovo calore che lo scioglierà nuovamente nel precedente gas, allora l'uomo-pallone salirà di nuovo nell'aria.

5. Vedete, quantunque interamente materiale, questa è tuttavia un'immagine ben calzante che rappresenta in modo corrispondente lo spirituale, dalla quale immagine voi potete rilevare come l'uomo spirituale, la cui anima è una forma esteriore spirituale a foggia di pallone, in un certo qual modo si condensa nel suo interno, diventa perciò pesante e dalla sua altezza si dirige verso la reale materia, dove però questa condensazione materiale dei suoi desideri sensuali viene presto nuovamente sciolta attraverso il fuoco del suo amore destato nell'umiltà ed egli poi, più umiliato, può salire di nuovo pian piano laddove è il luogo corrispondente al suo essere.

²⁷ foglio sottilissimo ottenuto dal battiloro, ovvero da un artigiano di un tempo che batteva l'oro, o altri metalli preziosi, fino ad ottenere lamine sottili. [N.d.R.]

6. Coloro che sono animati da intenzioni molto maligne, vengono spesso condensati in pietre e, come tali, precipitano verso il basso, nel qual caso il processo di scioglimento è considerevolmente più lungo di quanto richiede invece se questa condensazione [si manifesta] nell'esistenza materiale sotto l'aspetto delle meteore prima citate. Molti però vengono trattenuti addirittura per lungo tempo sotto forma del fenomeno sopra descritto e sono quelli che vengono fatti cadere sopra alte montagne e particolarmente sulle regioni polari della Terra; ma in questi casi deve trattarsi già di spiriti animati da intenzioni del tutto particolarmente maligne, nei quali è presente molto orgoglio, che naturalmente porta già in sé l'infernale.

7. Quello che avviene con gli spiriti dopo tali lezioni, il seguito lo dimostrerà più chiaramente; per il momento basta che vi facciate un concetto il più possibile chiaro del come e del perché dietro ai fenomeni naturali visibili all'occhio di carne si trovi sempre lo spirituale. E perciò la prossima volta faremo ancora qualche osservazione appunto riguardo a questo come e perché.

33. Capitolo

Spiriti naturali e anime umane

(18 febbraio 1847)

1. La pioggia cade a terra in gocce, ora più piccole ora più grandi, come pure la neve. La stessa cosa la si riscontra anche per la grandine, di cui talora cadono solo minutissimi chicchi, mentre qualche volta cadono chicchi che pesano libbre, anzi sulle alte montagne a volte cadono perfino dei blocchi di qualche quintale, e di solito in un numero talmente grande che a stento lo si potrebbe dire a parole. E qui può dunque sorgere la domanda: "Ma se ogni gocciolina di pioggia, se ogni fiocco di neve oppure ogni chicco di grandine trascina con sé uno spirito, da dove mai proviene una tale

grande quantità di spiriti? E quando ai tempi di Adamo ha piovuto, nevicato e grandinato, da dove allora venivano gli spiriti, dato che sulla Terra, dal numero degli uomini, ancora nessuno era morto?». Sennonché, chi volesse considerare la cosa da questo punto di vista, costui commetterebbe un errore ancora più grande di quanto sia grande la Terra stessa.

2. Per quanto riguarda gli spiriti degli uomini defunti sulla Terra, ad essi possono capitare procedimenti simili a quelli che devono essere applicati a quegli esseri spirituali i quali appena cominciano la peregrinazione attraverso la carne. Quando dunque nevicata, nei fiocchi di neve ci sono sempre potenze spirituali, cioè spiriti di recente arrivo i quali si associano ad anime che si sono liberate dalla Terra e con queste iniziano a compiere la peregrinazione attraverso il regno dei fenomeni naturali.

3. Questi dunque non sono spiriti di uomini defunti, bensì in un certo qual modo sono dei nuovi arrivati o, se si vuole dirlo in modo ancora più significativo, essi sono dei nuovi emergenti dal lungo sonno della materia terrestre.

4. Però anche gli spiriti di uomini defunti, i quali non vogliono accettare l'ordine progressivo, possono essere sospinti nuovamente su quella stessa via per la quale devono incamminarsi i nuovi emergenti. I nuovi però restano nella terra e devono cominciare a percorrere là la strada a loro stabilita; gli spiriti dei defunti invece fanno nuovamente ritorno dopo un breve periodo di umiliazione, ciò che si può osservare già anche nel mondo naturale. Infatti quando piove, la pioggia penetra nel terreno e viene poi consumata dalle piante, dagli animali e anche dai minerali; ma qua e là si vede già, durante la pioggia o dopo la stessa, come particolarmente nelle regioni più alte si sollevano delle nebbioline di colore biancastro che migrano verso l'alto. Questa è certamente la minima parte di una tale pioggia caduta che, in queste nebbie, ritorna nuovamente verso l'alto. Questa però è anche quella piccolissima parte di spiriti che proviene da uomini defunti, in confronto alla grande parte di quelli spiriti che sono di recente arrivo.

5. Nel fenomeno in sé non c'è alcuna differenza, ma c'è un divario immenso nel modo in cui viene prodotto il fenomeno e nel modo in cui l'essenza spirituale si lega al fenomeno. Negli spiriti di

recente arrivo e nei nuovi emergenti animici, tanto lo spirituale che l'animico sono ancora completamente rinchiusi nella materia. In questo caso la materia non è un punto di gravità interiore che si manifesta e che trascina verso il basso lo spirito, come il groviglio d'acqua nel nostro uomo-pallone, bensì tanto lo spirituale che l'animico è ancora molto diviso, cosicché è a stento sufficiente un milione di gocce di pioggia, fiocchi di neve o chicchi di grandine per seminare nel terreno l'intera essenza di un singolo spirito e della sua anima, – mentre invece quando si tratta di uno spirito già completo il caso è ben diverso, perché di lui solo i suoi desideri e le sue tendenze materiali vengono condensate in un [nucleo] sotto tale forma materiale e per un breve tempo devono condividere la sorte molto aspra di quelle potenze spirituali le quali, attraverso i menzionati fenomeni, iniziano il grande ciclo della loro liberazione.

6. Sarebbe molto difficile determinare in quale goccia di pioggia o in quale fiocco di neve sia caduto uno spirito naturale oppure uno spirito che ha già abbandonato ogni natura, perché il fenomeno esteriore è uguale; però questo può servire di qualche norma, e cioè se le gocce di pioggia, i fiocchi di neve o anche i chicchi di grandine sono più grandi e più pesanti del comune. In un simile grosso chicco di grandine si trova non di rado uno spirito umiliato che ha già compiuto il suo percorso terreno. Per quello però che riguarda le apparizioni più piccole, esse sono sempre i cosiddetti spiriti naturali, dei quali naturalmente ce ne deve essere una quantità indicibilmente grande, perché essi non giungono sulla Terra come completi, bensì come suddivisi in un numero infinito di particelle spirituali-specifiche, come pure non emerge mai dalla Terra un'anima completa con tutti i suoi specifici spirituali, ma invece sempre divisa al massimo grado; ma perché poi suddivisa in questo modo?

7. Tale divisione ha una ragione doppiamente importante. La prima è da ricercarsi nell'essere spirituale primordiale stesso, dove ogni spirito, a causa della sua volontà [di mania] di grandezza, si è disperso e diviso all'infinito; e la seconda ragione poi sta nel fatto che, appunto in conseguenza di questa divisione, un tale spirito di creazione primordiale ha naturalmente indebolito la sua forza fino

all'ultima goccia ed egli, in conseguenza di quell'indebolimento, non ha poi più potuto mettere in esecuzione i suoi piani dettati dalla superbia.

8. Una tale dispersione dello spirito ha una certa somiglianza con la babilonesca confusione delle lingue. Come allora i popoli dovettero disperdersi, così in uno spirito dovettero disperdersi i suoi concetti, cosicché egli non poté mai concepire in sé un pensiero completo e meno ancora poi un qualche piano.

9. Per questa ragione Satana è ancora al giorno d'oggi intento, nel modo più accanito, a raccogliere di nuovo in una unità il suo proprio essere originario nei singoli spiriti ed anime degli uomini, per poter con ciò riacquistare quella forza che originariamente gli era propria.

10. Ma affinché non possa mai più arrivare a simile forza, egli è diviso e disperso in tutta la Creazione, e il suo spirituale fu invertito nel materiale, dal quale ora deriva l'animico di ciascun essere umano, al cui animico viene infuso un nuovo spirituale affinché da ciascuna di tali parti possa emergere un intero essere, il quale sia uguale a quell'essere primordiale creato che, a causa della sua superbia o estensione di idee, voleva innalzarsi al di sopra di Dio, ma che con ciò si è, in un certo qual modo, disperso e smembrato all'infinito, cosicché di lui ora non è rimasto altro che il suo proprio io e, con questo, la sua volontà fondamentalmente maligna; però tutte le sue capacità, tutte le sue idee e innumerevoli perfezioni di concetti le sono state tolte, e sono appunto queste che ora giungono continuamente ai corpi celesti e, nella maggior parte, si trovano già presenti esiliate nei corpi celesti stessi e si suddividono in animico e spirituale, cosicché nell'animico emerge nuovamente dalla materia l'io dato e la coscienza di se stesso, e nello spirituale viene nuovamente inserito nell'animico la conoscenza di Dio, senza la quale l'anima, come una pianta senza pioggia e senza la luce del Sole, inaridirebbe ben presto e morirebbe.

11. Nella pianta, come voi sapete, emerge per primo la vita animica; ma questa non potrebbe svilupparsi se non ottenesse il nutrimento spirituale dall'aria.

12. Da quanto detto però risulta chiaro il come e il perché così tanto spirituale scende giù sulla Terra nei fenomeni sopra citati, e

si può pure comprendere con facilità che, per la grande quantità di questi fenomeni, non è necessario che sulla Terra debbano essere già vissuti tanti uomini, però ne risulta che su di essa moltissimi ancora vivranno. Ma quando un giorno tutto lo spirituale e l'animico di questa Terra sarà esaurito, allora al posto della Terra naturale subentrerà una Terra perfettamente spirituale, la quale non consisterà più di spiriti ed anime confinate, ma di spiriti ed anime libere.

13. Che la Terra consista ora unicamente di anime e di spiriti confinati, questo lo dimostrano non solo i fenomeni meteorici che spesso si riproducono giornalmente, ma lo dimostrano pure, in modo particolare per quegli uomini semplici i quali hanno la capacità di vedere lo spirituale e l'animico, quegli eserciti spesso innumerevoli di spiriti delle acque, della terra, delle montagne e dell'aria che dall'uno o dall'altro sono stati visti in tutti i tempi.

14. Il mondo degli scienziati non vede certamente niente di tutto ciò; ma esso non vede neppure tante altre cose che sono loro ancora più vicine e che sarebbero loro più necessarie che non il vedere tali spiriti confinati nella materia terrestre. Però, sia che ci sia la fede o la mancanza di fede da parte degli scienziati del mondo, le cose originarie restano ad ogni modo come sono, e l'uccello può, al giorno d'oggi come prima nei tempi primordiali, essere il signore dell'aria, quantunque non abbia mai dato dei rigorosi esami in aerostatica in una università di Parigi.

15. E così anche al giorno d'oggi c'è ancora una quantità di uomini molto semplici i quali, nel loro candore, vedono e non di rado sanno molto di più di un'intera facoltà di scienziati. Ci sono, è vero, anche degli scienziati migliori i quali almeno non mettono in dubbio simili cose; però, in quanto a vederle, pochi ci riescono.

16. A tutto ciò noi possiamo ancora aggiungere qualche altra utile osservazione e così sarà più facile abbracciare con un solo sguardo tutta la rimanente Terra spirituale. Prossimamente dunque faremo ancora qualche considerazione di questo genere e tratteremo inoltre alcune cose memorabili!

34. Capitolo

Spiriti dell'aria, dei monti e spiriti pellegrini

(19 febbraio 1847)

1. Le nebbioline che talvolta si sviluppano su alte montagne rocciose, ora sopra uno ora sopra l'altro gruppo di rocce, qualora non siano state precedute da pioggia, o anche da neve o simili manifestazioni, sono per lo più costituite da spiriti naturali i quali non hanno niente a che fare con gli spiriti dei defunti, però possono, solo con il tempo, diventare spiriti ed anime umane.

2. Questi spiriti che si innalzano così volentieri nell'aria e che talvolta anzi la ricoprono del tutto, sono i cosiddetti spiriti dell'aria, i quali godono già maggior libertà in confronto agli spiriti più consistenti della Terra, ma che tuttavia in questo loro stato di libertà devono venire sorvegliati con il massimo della cura dagli spiriti puri di pace, altrimenti potrebbero facilmente causare qualche grosso malanno.

3. Questi spiriti vengono raramente visti dagli uomini, e gli spiriti stessi cercano di evitare ciò con la massima cura, poiché essi hanno una grande paura di tutto quello che si chiama materia, in primo luogo però di quella nella quale essi intuiscono una forte facoltà percettiva. Ma appunto questa paura ispira loro anche una specie di odio contro la materia nella quale essi sono stati tenuti prigionieri per un tempo così a lungo, e per questa ragione è molto comprensibile l'accurata sorveglianza di questi spiriti, poiché ciascuno spirito, una volta liberato dalla materia, non è possibile indurlo, a nessun costo, ad avvicinarsi ad essa di nuovo in qualche modo. Perfino gli spiriti di uomini defunti ne provano una grande ripugnanza, nonostante in loro ci sia già un'intelligenza completa. Quanto grande deve dunque essere l'orrore [per la materia] di quegli spiriti che solo pochi istanti prima, per speciale concessione, sono giunti all'agognata libertà, svincolati dai ceppi della più dura prigionia, nella quale essi sostenevano di essere perfetti senza percorrere la lunga via fatale e penosa della carne.

4. Un tale desiderio viene concesso loro, ma di solito, dopo questa concessione, la promessa invece non viene mai mantenuta, perché tali spiriti, per l'orrore e l'odio contro la materia, divengono o maligni e vendicativi oppure si raggruppano insieme a molti milioni e vogliono fuggire fuori nell'ampia Infinità. I maligni e vendicativi vengono nuovamente catturati e, attraverso i fenomeni meteorici sopra menzionati, vengono condotti alla Terra, dove viene subito loro assegnato un lavoro nelle regioni delle piante. Se però non ne hanno voglia, allora essi vengono spinti nella [forma] apparente dell'acqua nei torrenti, fiumi, laghi e mari, dove poi, come già vi è noto, non di rado esplicano la loro maligna e svariata attività. Ma qualora siano diventati eccessivamente maligni e in questa malignità si siano uniti agli aspri spiriti del mare, può accadere perfino, ed anzi accade molto di frequente, che tali cattivi individui vengano ricacciati nel più profondo interno della Terra, cosa che è un destino quanto mai deplorabile. Se invece questi spiriti si dedicano con zelo allo sviluppo della vegetazione, allora possono o avviarsi verso la via della carne oppure, dopo un certo periodo di servizio che può al massimo estendersi fino a duecento anni o qualche cosa di più, possono ritornare al loro stato libero di prima, nel quale stato libero viene poi concesso loro di abitare l'aria, le montagne, la terra, i boschi e talvolta anche i laghi ed i fiumi.

5. Questa specie di spiriti è allora in possesso di una completa intelligenza; essi sono estremamente esperti nei fatti della Natura e possono vedere ed udire tutto ciò che avviene e si dice sulla Terra.

6. Tali spiriti possono perfino avere contatti con gli uomini, e qualche volta possono rendere loro evidenti servigi, soltanto ognuno deve ben guardarsi dall'offenderli in qualche modo, poiché essi si irritano facilmente e possono causare considerevoli danni a chi li abbia irritati, e ciò per il motivo che, quantunque abitino nella materia, ne sono tuttavia i nemici più accaniti.

7. Le località dove essi di preferenza dimorano devono essere appartate e tranquille; in tali luoghi non è consigliabile gridare forte, fischiare e meno ancora maledire o inveire, perché così

facendo gli spiriti che sono ancora prigionieri nella materia potrebbero eccitarsi e ribellarsi, ciò che potrebbe essere di danno alle idee di quelli già diventati più liberi.

8. Per impedire che cose simili si verificchino, essi cercano di intimidire i visitatori di queste località con ogni genere di fenomeni per indurli ad allontanarsene il più presto possibile. Particolarmente difficili sono le situazioni che essi creano nelle montagne, e cioè nei pozzi e nelle gallerie minerarie, dove già di frequente hanno provocato le più grandi sciagure a danno di coloro che lavorano nei monti. Qua e là crolli improvvisi di gallerie e di pozzi, aria cattiva negli stessi, spesso improvvise inondazioni, scomparsa delle vene metalliche ed altre cose bizzarre del genere, sono dovuti all'azione di tali spiriti; sulle alte montagne le frane di terreno e le grandi valanghe di neve sono per lo più provocate da questi scellerati.

9. Se questi spiriti si sentono qualche volta portati a benvolere in qualcosa gli uomini o se almeno non nutrono propositi ostili verso di loro, allora essi di solito appaiono nella figura di nano, e precisamente dal colore o del tutto scuro, grigio, blu oppure verde. Questa forma piccola [che assumono] indica che essi si abbassano fino agli uomini per far loro del bene, perché in un certo qual modo compiangono in loro lo spirito imprigionato. Se però un uomo poi si comporta in modo sconveniente verso questi spiriti, allora non di rado essi crescono fino a raggiungere una colossale grandezza di gigante, e in simili condizioni non è più bene trattarsi vicino a loro, in nessun caso poi ciò può avvenire senza invocare il Mio Nome.

10. Che però tali spiriti esistano in questo modo, ciò è già stato spiegato nell'ultima comunicazione. Resta quindi ancora la domanda se tali spiriti percorreranno o no la via della carne.

11. Ecco, se essi si dimostrano molto utili ed attivi sulla Terra, allora può certo venire loro condonata la [via della] carne sulla Terra; in compenso però essi vengono trasferiti o sulla Luna oppure su un altro pianeta, dove tuttavia devono accettare una incarnazione, che anche in maggioranza accettano più volentieri, perché l'incarnazione sugli altri corpi celesti è comunemente più transitoria e più lieve.

12. Questi spiriti allora vengono di solito designati con il nome di spiriti pellegrini poiché passano da un pianeta all'altro, alle cui peregrinazioni non di rado si associano anche spiriti di uomini defunti, particolarmente i cosiddetti studiosi di filosofia naturale e gli astronomi. Gli spiriti pellegrini, che al mondo non furono incarnati, rendono solitamente i desiderati servizi a questi spiriti di uomini defunti, perché quest'ultimi non potrebbero prendere visione di nulla sugli altri corpi celesti senza l'aiuto di simili spiriti naturali peregrinanti, e sono appunto questi spiriti naturali che li aiutano a mettersi sulla via [che conduce all'interno degli] uomini di altri corpi celesti e fanno in modo che tali spiriti, attraverso gli occhi di quegli uomini, possano poi contemplare le cose su quei corpi celesti stranieri.

13. Quando tali spiriti naturali, con il passare del tempo, si sono stancati di curiosare in giro, allora avviene di solito che essi fanno tuttavia ritorno alla Terra e accettano di sottoporsi alla pesante incarnazione, senza la quale non si può assolutamente pensare ad una figliolanza di Dio, poiché chiunque voglia diventare figlio di Dio deve anche percorrere dalla A alla Z la via di Dio, per la quale ragione – come vi fu già reso noto – spiriti provenienti da innumerevoli altri corpi celesti passano sulla Terra per percorrere l'incarnazione del Figlio dell'uomo. Come infatti vi è solo un Dio, una Verità ed una Vita, così pure vi è una sola via che vi conduce, ciò che però non ha come necessaria conseguenza il fatto che tutti gli abitanti di altri corpi celesti debbano percorrere questa via per essere a loro modo felici, – così come in un corpo umano ci possono essere una quantità innumerevole di altri nervi e di altre fibre sane, anche senza essere nervi e fibre del cuore.

14. Attraverso questa considerazione e memorabile citazione, ciascuno si troverà certo già facilmente a proprio agio nella seconda regione spirituale. La prossima volta perciò faremo seguire ancora qualche storiella memorabile, e poi scenderemo rapidamente già nella prima regione dell'aria!

35. Capitolo

Delle streghe e dei processi alle streghe

(22 febbraio 1847)

1. Sarà difficile che esista un uomo che non abbia ancora mai udito dire qualcosa delle cosiddette streghe, perché non è affatto così lontano il tempo in cui presso i tribunali si tenevano ancora processi alle streghe e, con questo nome, moltissime creature umane fra le più innocenti venivano mandate da questo all'altro mondo con la morte più dolorosa.

2. Ma come venne all'umanità l'idea delle streghe?

A questa domanda noi risponderemo con alcune storielle.

3. Nei tempi passati, nei quali gli uomini conducevano ancora una vita molto più semplice in confronto a oggi, si incontravano spesso delle persone che erano in possesso della cosiddetta doppia vista e che nel modo più perfettamente naturale vivevano in ambedue i mondi. Anche oggi giorno molti uomini potrebbero assai facilmente giungere a tanto se la loro alimentazione fosse più semplice; invece il più grave danno per loro è la complicata alimentazione attuale. Con l'alimentazione essi sciupano ed abbruttiscono talmente la loro natura che nella stessa l'anima si aggroviglia e si incolla come l'uccello fra le bacchette invischiate, cosicché le è impossibile giungere a quella sveltezza e agilità in cui le sarebbe possibile un libero volo fuori e in alto.

4. Ma in che cosa consisteva dunque l'alimentazione di quegli uomini semplici di una volta?

5. L'alimentazione consisteva per lo più di legumi che venivano mangiati molto semplicemente: venivano ammorbidenti con la cottura, un po' salati e poi non venivano mai mangiati caldissimi. Così pure un'alimentazione semplice antichissima era costituita da pane comune, latte e miele; grazie ad essa gli uomini raggiungevano nella maggior parte un'età molto elevata e continuavano ad essere in possesso della seconda vista fino all'ultimo istante della loro vita.

6. Certamente ciascuno può ogni tanto bere del vino con moderatezza, tuttavia mai così tanto da sentirsi inebriato.

7. Le pietanze di carne, che devono essere mangiate con molta moderazione e sempre di provenienza da animali macellati di fresco, dovrebbero venire consumate solo in determinati periodi e mai per più di sette giorni consecutivi. Ad ogni modo la carne dei pesci è migliore della carne dei colombi, la carne dei colombi migliore di quella dei polli, la carne dei polli migliore della carne degli agnelli, questa migliore della carne delle capre, e questa migliore della carne dei vitelli e di manzo, – come fra le varietà di pane il più buono è il pane di frumento; tuttavia delle pietanze qui indicate non va preso mai più di una accompagnata da un po' di pane, come pure la frutta dovrebbe sempre essere consumata solo con moderazione e sempre quando è in eccellente maturazione, similmente si possono anche mangiare moderatamente alcuni frutti di radice, sempre però di una sola qualità alla volta.

8. Con una tale alimentazione il corpo non arriverebbe mai a quello stato di gonfiore nel quale esso diventa pigro, sonnolento e pesante, cosicché poi l'anima ha il suo bel da fare già per mantenere in movimento una macchina così pesante, per non parlare poi di occuparsi di qualcos'altro oltre a questo lavoro.

9. Vedete, di uomini simili che conducevano una vita semplice, come già detto prima, una volta ce n'erano molti, e in modo particolarmente semplice vivevano quegli uomini che avevano stabilito le loro dimore sulle montagne. Questi uomini erano continuamente in possesso della seconda vista, giorno e notte avevano un rapporto del tutto naturale con gli spiriti e si facevano istruire da loro nelle cose più svariate. Gli spiriti mostravano loro gli effetti delle erbe e indicavano loro anche dove qua e là si trovava nascosto nella montagna l'uno o l'altro metallo nobile o comune, insegnavano anche ad estrarre il metallo dalle montagne ed a renderlo atto alla produzione di ogni tipo di utili oggetti mediante la fusione e la lavorazione.

10. Per dirla breve, sulle montagne era raro che ci fosse una casa che non avesse i suoi propri spiriti domestici, i quali, del tutto abitualmente, facevano parte della casa come un altro domestico. Ma è per questo dunque che allora c'era anche un gran numero di sapienti, cioè sulle montagne, i quali vivevano

nella massima confidenza con le segrete forze della Natura, vale a dire con i nostri spiriti, – ovvero queste forze o spiriti stavano quasi sempre, per così dire, al loro comando.

11. Quando poi degli uomini provenienti dai dintorni più bassi, come ad esempio da villaggi più grandi, da borgate e città, giungevano da questi saggi abitanti della montagna, allora era inevitabile che certo li colpissero alcune cose misteriose e conturbanti per loro. E ciò succedeva soprattutto quando dei malintenzionati, per un qualche motivo, volevano attaccare briga con uno di questi abitanti della montagna, perché un simile attaccabrighe certamente riceveva qualche cosiddetto “ricordino balordo” per lui inconcepibile, del quale egli altro non poteva supporre se non che gli fosse stato dato da Satana in persona od almeno da qualcuno dei suoi accoliti.

12. Ma che cosa succedeva poi [a causa di questo “ricordino balordo”]?

L’abitante del villaggio, della borgata o della città, che ha avuto l’esperienza del “ricordino balordo”, andava immediatamente dal prete del suo luogo, il quale, in quel tempo, era di solito o ancora più scimunito o per lo meno più maligno del querelante. Allora venivano disposte messe, processioni ed esorcismi, naturalmente in cambio di denaro contante che ammontava sempre ad una somma del tutto notevole, se non addirittura all’intero patrimonio, casa e campi compresi, e il querelante veniva in ogni caso ritenuto stregato, se non già indemoniato da capo a piedi.

13. Una volta che il querelante avesse in questo modo elargito a sufficienza verso il suo prete, allora il caso veniva poi portato dinanzi al tribunale secolare; questo allora, dopo essersi provvisto dei necessari mezzi consacrati e prescritti dall’autorità ecclesiastica contro le streghe ed i diavoli, si recava nella casa dove si supponeva che il querelante fosse stato stregato o indemoniato. Questo tribunale secolare di solito poi arrestava in modo orrendo tutti coloro che vi abitavano, e spesso, senza nemmeno procedere ad un interrogatorio, li conduceva immediatamente al rogo in fiamme e sequestrava tutti i tesori insieme alla casa e ai terreni; non prima però di aver impartito naturalmente una settoplice benedizione con esorcismi,

benedizione che, altrettanto naturalmente, veniva a costare una somma più che cospicua.

14. Più tardi la cosa acquistò una natura ancora più maligna, perché si arrivò al punto che chiunque, che non fosse di ceto ecclesiastico, fosse stato visto in abito nero e fosse stato capace di camminare un po' più velocemente di altri, veniva ritenuto un autentico accolito del diavolo e bastava che si trovasse un qualunque querelante malintenzionato per far condurre l'individuo vestito di nero davanti al tribunale delle streghe, finché nel tempo moderno gli studiosi di scienze naturali ed i chimici sono finalmente arrivati a tanto da convincere l'umanità estremamente stolta la quale ha cominciato a rendersi conto che la sua presunta stregoneria è un'evidentissima sciocchezza.

15. Però allora si passò da un estremo all'altro, dimenticando il proverbio che dice: "In medio beati" (*Il giusto sta a metà*); infatti, se da un lato è un errore il volere, quale uomo naturale, aver a che fare del tutto con spiriti, dall'altro lato è un errore ancora più grave il voler bandire addirittura tutto il Regno degli spiriti e dichiararlo nullo!

16. Non si può certo negare che in quel tempo passato delle persone si siano talvolta associate in un conflitto con gli spiriti maligni, con l'aiuto del quale hanno arrecato dei danni in singole località; ma appunto questi maligni erano sempre strettamente controllati e rigidamente tenuti a freno dai loro buoni vicini, i quali sapevano per filo e per segno quello che un qualche maligno avesse nella sua mente maligna. Sennonché, allora come oggi, il clero non prendeva affatto in considerazione queste cose, ed angelo o diavolo che fosse, tutto doveva finire nel fuoco, perché non si badava al buono o al cattivo, ma solamente se ciò rendeva qualcosa. Se il querelante non aveva un patrimonio, ed il presunto stregone neppure, allora tutto si concludeva con un: "Requiescant in pace!" (*Riposino in pace*). Soltanto se il fiuto individuava presso l'una o l'altra delle due parti la presenza di un qualche patrimonio, allora certo la faccenda non terminava così bene e pacificamente. La questione della stregoneria allora si presentava all'incirca negli stessi termini come quella dei funerali al giorno d'oggi, in cui quando si tratta del ricco, vengono

organizzate tutte le possibili cerimonie e funzioni, ed il povero deve accontentarsi semplicemente di un “Padrenostro” e di un “Requiescat in pace” (*Riposi in pace*); e se il povero non può pagare assolutamente niente, allora si può certo accontentare semplicemente della terra benedetta.

17. Non significa anche questo fare della stregoneria?

Ah no! Perché ciò significa: “Il povero arriva senza dubbio in Paradiso; solo il ricco deve sudare ancora un po’ prima che gli vengano aperte le porte del Paradiso!”.

Oh, a questo riguardo nel Regno degli spiriti si svolgerebbero davvero delle belle commedie!

18. Questi modi di fare ognuno li può ritenere onorevoli e giusti, mentre dal punto di vista spirituale essi sono ancora molto più maligni di tutti i processi alle streghe di un tempo, perché il fondamento di questi era comunemente la stoltezza, ma qui si tratta di pura avidità, ed un processo alle streghe provocato dall’avidità è molto peggiore di uno provocato dalla stoltezza. E che cosa è una simile cerimonia funebre se non altro che un processo alle streghe, mediante il quale si ritiene erroneamente di esorcizzare il morto per togliergli ancora più di una cosa diabolica.

19. Io penso che questa cosa sia chiara; perciò la prossima volta vi aggiungeremo ancora un paio di storielle, e poi continueremo!

36. Capitolo

Delle montagne incantate

(23 febbraio 1847)

1. Che nel tempo passato, in modo del tutto attendibilmente certo, abbiano dimorato sulle montagne degli uomini chiaroveggenti che erano in relazione con gli spiriti, di ciò rendono testimonianza ancora oggi, anche se altre cose non ne rendono più molta, le singolari denominazioni delle montagne.

2. Nel vostro Paese [la Stiria] c'è una quantità di tali montagne che nel loro nome celano ancora quello che è accaduto in passato. Nella Carinzia, nel Tirolo e nella Svizzera, in Savoia, sui monti della Germania e dappertutto dove ci sono montagne, c'è una grande quantità di montagne dal cui nome è facile desumere che cosa sia avvenuto un giorno sulle loro vette. Così il vostro "Schöckel" è già un tale monte il cui nome ha questa origine: secondo il vostro antico dialetto, la parola "Schögeln" significava "predire il tempo". Si diceva però che era uno "Schögler" anche qualche persona che, per una qualche abilità di natura, riusciva a venire a capo di qualcosa nell'arte, come gli attuali prestigiatori. Anche le persone che danzavano sulla corda, e di solito facevano dei salti impressionanti, venivano chiamate "Schögler". Questa parola "Schögeln" è una parola antichissima, asiatica, secondo la quale i maghi di laggiù o indovini erano denominati anche Jongleurs, Jogles.

3. Nella lingua tedesca esiste, per quanto abbastanza antiquata, ancora oggi una parola corrente che ha questa derivazione, e precisamente la parola "Schock" (cinque dozzine), per esempio uno Schock di uomini oppure uno Schock di covoni. Un certo piccolo numero di uomini lo si chiamava uno Schock di uomini, per la ragione che si riteneva che esistesse nel gruppo di solito un uomo il quale ne sapeva un po' più degli altri, e che quindi era senza dubbio uno Schögler, e così anche il gruppo riceveva il nome Schock da lui. Anche la gente delle montagne veniva vista comunemente radunata a gruppi, ciò che nelle montagne è del tutto naturale, considerato che non sarebbe consigliabile a singole persone di intraprendere qua e là dei lavori per i quali, in primo luogo, non basterebbe la forza della singola persona, ed in secondo luogo, ammesso anche che questa bastasse, potrebbe accadere alla persona che sta lavorando qualche infortunio, mentre non ci sarebbe vicino a lei nessuno che le prestasse aiuto. Ma in questo tempo antico, quando gli abitanti di una valle vedevano un piccolo gruppo del genere di gente radunata, e magari poi per caso contemporaneamente vedevano al di sopra della montagna qualche nuvoletta, allora pensavano subito che queste persone fossero dedite alla stregoneria e che in ogni caso

stavano cominciando a “preparare il tempo [atmosferico]”. Questo accadeva su questo vostro Schöckel nel tempo passato come accade ancora oggi, ad eccezione di “fare il tempo”.

4. Questa montagna fu abitata di gran lunga prima delle regioni a valle, ed il suo primissimo nome fu “Freitauer”; quando però nel tempo successivo le valli vennero abitate da persone più effeminate, allora i valligiani cominciarono presto a rendere sospetti questi montanari additandoli come maghi, ed il vecchio nome di “Freitauer” si è ben presto trasformato in quello di “Schöckel” ovvero “Montagna della Stregoneria”, e vi sono stati dei tempi, e da allora sono trascorsi a mala pena cento anni, in cui questa montagna era così malfamata che nessun onesto cristiano si sarebbe azzardato a salirvi fino alla sua massima cima, perché ognuno che avesse un po’ di sentimento cristiano-cattolico, era ammonito nel modo più pressante a guardarsi dalla “strega dello Schöckel”. La sua vetta più alta è anche stata disboscata appunto per privare di nascondigli la strega dello Schöckel, affinché non potesse nascondersi quando da tutte le parti le si sparava con polvere consacrata. Il “buco del tempo” è ancora da vedere; che però da ciò non sia mai saltato fuori un tempo [atmosferico], e che, meno ancora, una strega abbia mai dimorato sullo Schöckel, tutto ciò è inutile che vi venga dimostrato più da vicino; quello però che voi potete senz’altro credere è che nei tempi passati, come ancora oggi, questa montagna serviva da dimora a moltissimi cosiddetti spiriti della montagna, con i quali gli antichi abitanti di questa montagna avevano non di rado relazioni naturalissime, ed erano appunto perciò molto più saggi degli abitanti della valle; come pure potete credere senza dubbio che questa montagna era un tempo un vulcano e che i suoi “buchi del tempo” altro non sono che crateri rimasti ancora aperti.

5. E così nello stesso modo come lo Schöckel, un gran numero di montagne della Stiria hanno i loro nomi misteriosi, ma lo spazio di questa comunicazione non consentirebbe di mettersi qui ad esaminarli tutti. Così anche la “Raxalpe” ha un’identica origine, perché la parola “Rax” è in un certo qual modo l’abbreviazione di “Racker”, che è per così dire un “mezzo diavolo”.

La “Donna Morta” ha già nel suo nome il marchio più evidente di ciò che un giorno era questa montagna, cioè un territorio pieno di streghe, dalle quali una volta una donna che venne catturata da loro ma che non voleva adeguarsi al loro volere, venne trasformata in una pietra. Questa trasformazione comportò naturalmente pure la sua morte.

6. In un tempo successivo si è eretto, molto più al disotto [della vetta], un eremitaggio, nel quale una volta venne pure trovata una donna morta; e così a questa montagna sono collegate parecchie leggende simili, le quali naturalmente hanno in sé la stessa quantità di vero quanta ce ne ha la menzogna stessa; invece il motivo del sospetto e della cattiva denominazione di tali montagne è lo stesso di quello che è già stato indicato durante il corso di queste memorabili storielle.

7. Così pure l’“Hohe Schwab” (Alto Svevo) è altrettanto rinomatissimo come montagna della stregoneria. Il suo nome deriva da un discendente svevo o da un emigrato dalla Svevia, il quale viveva in questa zona come uno degli stregoni più famosi e lì imperversava con la sua stregoneria, finché il santuario eretto in quelle vicinanze [Maria Zell], che voi ben conoscete, pose fine alla sua attività. Esiste pure una montagna chiamata “Teufelsstein” [Pietra del Diavolo], riguardo a cui è superfluo dare spiegazioni. Il “Predigerstuhl” [Sedia del predicatore] ha la stessa origine; infatti si dice che lì un giorno Satana in carne ed ossa abbia dettato le norme di comportamento ai maestri delle streghe.

8. Ugualmente il “Grimming” [l’Arrabbiato] gode anch’esso di una simile dubbia fama; ma quello che riusciva particolarmente sospetto era “Tragelgebirge”, montagna dalla base piuttosto ampia, la quale segna il confine tra il Salisburghese, l’Austria Inferiore e la Stiria. Questo “Tragelgebirge” era in un certo qual modo l’università per tutti i maghi ed i maestri delle streghe di tutta la Stiria, l’Austria e il Salisburghese, perché il nome ancora oggi giorno riesce quanto mai sospetto, e tuttora è molto difficile, se si tratta di qualche abitante di Altaussee o di Ramsau – specialmente se appartenente alle cosiddette classi inferiori del popolo –, indurre costoro a salire su questa nuda montagna. Fanno eccezione i cacciatori di frodo, ai quali le

streghe importano ben poco, mentre essi tengono molto ai ben pasciuti camosci, che su questa estesa montagna si trovano come a casa propria.

9. Volendo noi potremmo mettere assieme almeno un paio di centinaia di tali montagne della sola Stiria, ma ci basteranno queste che abbiamo nominato finora. Prossimamente dunque noi tratteremo ancora qualche montagna della Carinzia, del Tirolo ed anche uno della Svizzera, sempre come fatto sopra sotto forma di storielle, montagne queste che ancora centoventi anni fa circa hanno avuto un ruolo mistico straordinario.

37. Capitolo

Montagne con nomi malfamati a causa della stregoneria

(24 febbraio 1847)

1. In una parte della Carinzia superiore, e precisamente non distante dal fiume Drava, c'è una montagna che si chiama "Hohestaff". Questa montagna domina con la sua vetta la valle della Drava quasi dai confini del Tirolo fino a Klagenfurt, cioè fino alle vicinanze di questa città; ai piedi della montagna poi, in direzione sud-ovest, si trova addossato il cosiddetto "Weiße See" [Lago bianco]. Essa ha un'altezza di 8000 piedi (2528 m) e dalla sua vetta chiunque voglia salirlo gode certo del panorama più incantevole. Questa montagna godeva una volta di una fama pessima, ed era per così dire un luogo principale di raduno delle streghe e dei loro maestri, naturalmente tutto ciò secondo la leggenda che circola ancora fra i paesani che vivono intorno in tutte le zone circostanti la montagna stessa. I suoi contrafforti devono i nomi, che portano ancora oggi, alla loro antica fama legata alla stregoneria; così un contrafforte verso settentrione viene chiamato "Goldeck" [Cantone dell'oro], uno verso nord-ovest il "Siflitz", uno verso ponente il "Bärenbuck" [Gobba dell'orso], uno verso mezzogiorno "Silbernes Grab" [Fossa dell'argento]. La rupe

a picco della cima più alta si denomina “Hohe Freijung” [Sposalizio superiore] ed una parete poco sotto a questa “Unterfreijung” [Sposalizio inferiore]; così pure la sella fra il grande e il piccolo “Staff” viene chiamata talvolta il “Hexenritt” [Cavalcata delle streghe] e talvolta il “Teufelsritt” [Cavalcata del diavolo]. Proprio davanti a questa sella c’è una nuda fossa che ha il nome di “Rutschbrett des Teufels” [Scivolo del diavolo]; un’altra fossa ancora che inclina verso ponente si chiama la “Wilde G’jad” [caccia selvaggia]. Tutte queste denominazioni e altre più ancora che si succedono [come se fossero in fila] su questa montagna, come: “Hexensprung” [Salto delle streghe], “Teufelsritt” [Cavalcata del diavolo], “Wehrwolfnest” [Covo del lupo mannaro] ed una quantità ancora dimostrano a sufficienza in quale considerazione era tenuta una volta questa montagna; ma, a prescindere da tutte queste denominazioni secondarie, basta già di per sé il nome “Staff” per convincersi che si trattava di una delle principali montagne della stregoneria.

2. La parola “Staff”, per questi abitanti della montagna di un tempo, era un’espressione con cui essi denotavano la proprietà di una cosa straordinaria. Straordinario per loro era però quello che serviva da punto d’orientamento, quanto per gli uomini che per gli animali, riguardo agli elementi quali: l’aria con le sue manifestazioni e l’acqua pure con le sue; per la quale ragione anche, in un tempo posteriore, a questa montagna venne dato un nuovo nome, che certamente si limitò a tradurre il primo in un tedesco più moderno.

3. Il nuovo nome fu ed è ancora attualmente “Landschnur”, nome dal quale più tardi i francesi, che vi si trattennero per qualche tempo, hanno tratto un “Landjour”. Quindi la parola “Staff”, in questo antico dialetto montanaro, significa in un certo qual modo un tribunale, e “Hochstaff” un tribunale supremo, e ciò per la ragione che ogni persona – non autorizzata e non iniziata nei misteri di stregoneria di questa montagna – che si fosse azzardata a salire su questa montagna anche solo dove finisce la regione dei boschi, veniva immediatamente punita nella maniera più terribile, naturalmente per opera dei maestri delle streghe; infatti un simile ospite veniva afferrato all’improvviso da mani invisibili e, come

narra la leggenda, trasportato con la velocità del fulmine sulla cima più alta. Lì veniva tormentato per parecchie ore di seguito nel modo più doloroso e crudele, sempre da forze invisibili, e costretto con voce di tuono ad entrare nella lega delle streghe; se egli non voleva, dal punto più alto, il quale appunto perciò era chiamato “Hohe Freiung” [Sposalizio superiore], veniva precipitato fino all’“Untere Freiung” [Sposalizio inferiore], tuttavia con una magia tale per cui egli non ne restava ucciso. Sull’“Untere Freiung” [Sposalizio inferiore] venivano su di lui le silfidi più incantevolmente seducenti le quali lo inebriavano con il fascino della loro figura; se egli si arrendeva loro, allora veniva immediatamente ritrasportato sullo “Hohe Freiung” [Sposalizio superiore] e là iniziato nei loro misteri. Ma se non voleva lasciarsi sedurre dal fascino delle silfidi, veniva condotto allo “Rutschbrett des Teuf” [Scivolo del diavolo], da dove era costretto a intraprendere un viaggio spaventoso fino a valle, durante il quale viaggio di certo tutte le membra, come siete soliti dire voi, si scollavano completamente. Se invece aveva mostrato una mezza intenzione a cedere al fascino delle silfidi, allora veniva portato sul “Goldeck” [Cantone dell’oro] dove veniva abbagliato dall’enorme ricchezza che consisteva in massi enormi di oro puro. E se ciò non bastava ancora, allora veniva condotto più a meridione nella zona della “Silbernen Grabes” [Fossa dell’argento]. Questa effettivamente non era una fossa, bensì una zona di questa montagna incantevolmente stupenda, la quale ammaliava il nuovo adepto in modo tale che egli non poteva più fare a meno di entrare del tutto nella lega delle streghe.

4. Naturalmente questa è solo una leggenda popolare, ed apparteneva precisamente per lo più al popolo che abitava la zona più bassa della valle.

5. Gli abitanti della montagna invece, più saggi, che per la stoltezza dei valligiani dovevano non di rado sostenere un’infame giudizio, di tutte queste storie di streghe non ne sapevano nulla, bensì sapevano degli spiriti i quali, su questa montagna in tutte le direzioni, dimoravano numerosissimi come quasi su nessun’altra montagna.

Ma perché dimoravano proprio su questa montagna?

Le ragioni per cui tali esseri prendono possesso di una montagna piuttosto di un'altra sono diverse; in parte la cosa dipende dalla posizione e da una certa altezza della montagna, in parte da ciò che è contenuto in una tale montagna, ma per lo più dipende dalla posizione piuttosto libera della montagna, grazie a cui una montagna, in tutte le direzioni circostanti, è isolata dalle altre montagne, affinché gli spiriti di altre montagne, che spesso sono di natura maligna, non possano avvicinarsi con facilità a questi spiriti e seminare disordine tra loro. Una simile montagna viene presa in possesso dagli spiriti descritti sopra, soprattutto per il motivo che, a causa della sua posizione libera, offre in modo illimitato una vista incantevole di tutte le zone circostanti. Infatti anche questi spiriti hanno tutti la facoltà, purché lo vogliano, di contemplare il mondo naturale; e siccome essi vengono anche impiegati per il cosiddetto "fare il tempo", e devono perciò continuamente sorvegliare con occhio vigile gli spiriti delle montagne vicine, così essi preferiscono simili montagne dove non c'è niente che possa limitare la loro vigilanza. A tali spiriti vengono assegnati di certo degli spiriti più perfetti i quali li governano e li guidano; ciononostante a nessuno spirito viene tolta la sua libertà d'azione per la sua propria individualità, né la gioia connessa ad essa.

6. Questa sarebbe dunque una delle montagne più note di questo paese. Una seconda montagna, appartenente alle montagne malfamate, è il "Unholde" [Monte mostro], che godeva di fama ancora peggiore dell'Hochstaff [Tribunale supremo], perché le denominazioni che rimangono ancora oggi affibiate a questo massiccio montuoso, nonché la sua configurazione selvaggiamente romantica e grottesca che ha quasi del mistico, sono prove più che evidenti della fama di [montagna] magica goduta in altri tempi. Noi ci limiteremo a citare solamente alcuni nomi dei suoi contrafforti e delle sue località, i quali ci riveleranno a sufficienza come si diceva stessero le cose con questa montagna, ma ovviamente le cose non sono mai state così.

7. La vetta più alta di questa montagna si chiama l'"Hohe Stadl" [Alto capannone], che è quanto dire un luogo alto ed un'alta dimora dove le streghe passavano l'inverno e l'estate.

Una cima laterale si chiama pure “Niedere Freijung” [Sposalizio inferiore] ed un'altra cima che si eleva al di sopra di questa è detta lo “Hohe Freijung” [Sposalizio superiore]. Uno “Sposalizio” è un luogo della montagna dove, nella maniera prima descritta, delle persone innocentissime venivano reclutate come maghi. Immediatamente sotto a questi due “Sposalizi” c'è un luogo abbastanza vasto, dove i nuovi accolti dovevano imparare ad esercitare la stregoneria; questo posto porta oggigiorno ancora il nome di “Zaubrad“ [Ruota della stregoneria] o “Zauberplatz“ [Luogo della stregoneria].

8. Al di sopra di questo luogo della stregoneria si eleva, più verso meridione, un'altra cupola di rocce, chiamata “Ruhdnik”; questo era il luogo di ricreazione dei nuovi adepti della stregoneria. Sotto il “Ruhdnik” si trova, più a meridione ancora, un grande luogo libero che veniva chiamato “Gerlize”. La parola “Gerlize”, nello sciocco linguaggio magico di allora, stava ad indicare un luogo dedicato alla gioia più sfrenata e, nello stesso tempo, un luogo di giochi magici; per la qual cosa ancora oggigiorno, vicino alle pareti rocciose dell’“Hohen Stadels”, si trovano parecchie sorgenti che gettavano uno spruzzo d'acqua solo esattamente alle ore undici e mezza. Di tali sorgenti solamente una si è mantenuta fino ad ora, e porta il nome di “Halbwölfuhrbründl” [Sorgente delle undici e mezza].

9. In direzione più meridionale ancora da questo luogo s'innalza un'altra cima chiamata pure oggi il “Hohe Truth”, il cui nome non occorre venga maggiormente illustrato riguardo al suo significato di una volta. Al di sopra di questa “Hohe Truth” viene a trovarsi la cosiddetta “Rote Wand” o anche “Blutwand” [Parete rossa o Parete di sangue] e si dice che da questa i diavoli precipitassero i rinnegati o traditori della stregoneria.

10. Più al di sopra ancora di questa elevata “Rothe Wand” si trova la cosiddetta “Dreihexenspitze” [Cima delle tre streghe]; chiamata anche, nel linguaggio odierno, “Dreihexenköffel” [Sasso delle tre streghe], cima che era continuamente occupata dalle tre streghe più maligne che dovevano fare la guardia.

11. Al di sopra di questa “Dreihexenspitze” s'innalza la dorsale discretamente erta che si prolunga fino al “Hoher Stadl” e che

porta il nome di “Hexenstieg” [sentiero delle streghe]. Questa dorsale, come già osservato, va innalzandosi fino a raggiungere la vetta più alta dove era situato lo “Stadl”, ovvero il castello del re delle streghe. Verso settentrione, parallelamente alla cima più alta, corre una cresta rocciosa lunga dieci klafter (19 m) e larga circa tre (5,7 m); questa viene oggi chiamata la “Hohebruestung” [Alto davanzale]; tempo addietro però si chiamava “Hexentruï”. “Trui” significa “spinta”; è da qui che le streghe venivano spinte nell’aria libera e dovevano prendere la nebbia che saliva dalla cima denominata “Deuwand”, (tradotto nel linguaggio più moderno: “Teufelswand”) [Parete del diavolo].

12. Più a settentrione del “Deuwand” si trova il “Deudreispietz” [Tridente del diavolo]; ancora più verso nord il “Böse Sieg” [Mala vittoria] ed ancora più innanzi nella stessa direzione l’alto “Siebenwand” [Cima delle sette pareti] chiamata anche la “Hohle Spitze” [Cima cava], la quale si dice servisse da dimora agli spiriti peggiori in assoluto.

13. Più a meridione nel “Hohen Stadl” vi è una cima molto erta che porta il nome di “Verdammte Bucht” [Insenatura maledetta] od anche, nel tempo più recente, “Sandriß” [Crepaccio di sabbia]. Ancora più a sud, però alquanto più in basso, c’è il “Teufelsgalgen” [Forca del diavolo] e da questo un po’ più a sud-ovest la “Böse Weib” [Mala femmina].

14. Da questi nomi risulta chiarissimo quale reputazione abbia goduto un tempo questa montagna. Già il solo nome di “Unholden” [Monte mostro] mostra a sufficienza il carattere conosciuto a quel tempo di questa montagna, la quale in parte dominava la Carinzia, in parte il Tirolo ed anche in buona parte l’Italia.

15. Si capisce da sé che dietro a queste leggende, ancora una volta non si cela altro se non quanto Io vi ho già spiegato in maniera chiara fino all’evidenza.

16. Proprio questo “Hochstadl” è pure esso una montagna dalla posizione così libera e perciò una dimora prediletta di quegli spiriti naturali che godono di una certa maggiore libertà, spiriti di cui vi è stato già parlato e che erano nel conflitto a voi già noto con i paesani che abitavano ai piedi di questa montagna. Che però

al nome di questa montagna e dei suoi contrafforti sia legata più di una triste storia di inquisizione alle streghe, questa è cosa alla quale non occorre più oltre accennare, perché sulle rive del fiume Drava si può vedere ancora oggi il luogo del giudizio delle streghe da parte dell'antica signoria di Flaschberg, il cui nome racchiude già in sé una descrizione sufficiente di quello che un tempo venne perpetrato lì.

17. Di tali montagne ce ne sono nel Tirolo ancora in grande quantità, come lo è la “Gantspitze” [Cima dell'incanto], l'“Hohe böse Ring” [l'alto Anello cattivo], il “Böse Stein” [Mala pietra], l'“Hohe Helm” [Elmo alto], “der Brenner” [il Devastatore], l'“Ötzer”, la “Vintschgauer Hochkuppe” [Cupola alta], il “Wurmserjoch” [Giogo del Wurmser] ed altre molte ancora, tutte quanto mai malfamate; nella Svizzera c'è il notissimo “Wetterhorn” [Corno del tempo], il “Finstere Achhorn” [il tenebroso Corno del lamento], l'“Hohe Mönch” [l'Alto Monaco], il “Wöllernhorn”, il “Pilatusspitze” [la cima di Pilato] e così pure il “Bernardsberg” [la montagna di Bernardo], il “Teufelsbrücke” [il ponte del diavolo] e molti altri monti ancora dello stesso genere.

18. Tuttavia i monti della Savoia sono quelli malfamati in sommo grado, perché, secondo le leggende popolari, queste montagne servivano da dimora ai capi supremi degli spiriti maligni e non è proprio trascorso ancora molto tempo da quando un Savoiaro, chiunque egli fosse, veniva considerato con un disprezzo tale che a mala pena era considerato un po' più in alto degli animali. Similmente, fino a non molto tempo fa, gli abitanti dei Pirenei erano disprezzati dagli spagnoli e chiamati con il nome di “Chacots”, peggio di un comune cane randagio.

19. E poiché noi, grazie a queste storielle, abbiamo rappresentato a sufficienza fornendo molte informazioni per illustrare l'esistenza degli spiriti nella nostra seconda regione, ed ora ci rendiamo conto di come avvengono le cose in questa seconda regione, allora intendiamo la prossima volta scendere senza altri indugi nella prima regione, per constatare come avvengono le cose nel campo spirituale.

38. Capitolo

La prima regione dell'aria

(25 febbraio 1847)

1. La prima regione, la quale è naturalmente la più bassa, trova il suo posto appunto in quella zona dove l'aria atmosferica naturale, nella quale vivono le piante, gli animali e l'uomo, riposa sulla superficie terrestre. Lo spirituale vi si trova così strettamente intessuto al naturale che un sapiente dovrebbe senz'altro parlare così:

2. "In tutta questa regione inferiore dell'aria io non trovo altro che lo spirituale; soltanto quello che in virtù dell'azione spirituale viene fissato, o momentaneamente oppure successivamente, ha l'aspetto del naturale sotto la manifestazione formale; alla fin fine però tutto è tuttavia completamente spirituale".

3. Perché qui si parla di "spirituale" e non di completo "spirito"?

Perché in questa regione le singole intelligenze specificali spirituali, dunque anche animiche, devono man mano afferrarsi tra di loro, devono unirsi e trovarsi di nuovo in una intera e perfetta forma spirituale quale una forma completa e quale un essere conscio di se stesso.

4. Ma come è propriamente da intendersi questa cosa?

Io vi dico che è più facile di quanto voi lo riteniate.

5. Per la completa unione di tutti gli specifici spirituali esiste dappertutto un determinato centro. Questo centro è il vero e proprio spirito primordiale strettissimamente vincolato ovvero la Scintilla d'Amore proveniente da Me. Questo attrae potentemente a sé tutto quello che appartiene al suo essere; e per quanto ciò possa essere disperso, esso affluirà precisamente a quel centro spirituale al quale esso appartiene, e anche se della stessa qualità, esso assumerà presso ogni centro delle altre proprietà.

6. Un esempio vi renderà perfettamente chiara la cosa.

7. Considerate per esempio l'educazione di una persona o di più persone in una scuola. Cento scolari hanno lo stesso maestro, essi imparano dagli stessi libri, essi imparano tutti a scrivere secondo

un unico metodo, – e osservateli più tardi quando sono diventati adulti e constaterete che, pur essendo stati educati nella stessa scuola, non ce ne saranno due ad avere perfettamente lo stesso modo di pensare, non due ad avere la stessa scrittura e potrete rilevare molte altre diversità! Tuttavia il cibo specificale educativo spirituale era lo stesso; però ciascuno spirito di questi scolari ha trovato in questo cibo educativo comune precisamente il suo proprio specifico a lui confacente, senza che allo scopo abbia contribuito neanche minimamente il maestro.

8. Da questo esempio risulta dunque chiarissimo come ciascun centro spirituale possa trovare con tutta precisione, fra l'infinita molteplicità degli specifici d'intelligenza, il suo caratteristico specifico, similmente come lo specifico animico centrale che giace in ogni grano di semente trova e trae dalla stessa acqua, dalla stessa aria, dalla stessa terra, come pure dalla stessa luce, proprio ciò che appartiene al suo essere.

9. Ed è così che le intelligenze animiche si concentrano intorno al loro caratteristico centro spirituale ovvero esse affluiscono laddove è il loro centro spirituale, qui si afferrano per formare una forma intelligente e si caratterizzano secondo l'essere fondamentale del loro centro spirituale, il quale processo si verifica di solito nell'uomo, perché il vero e proprio centro spirituale viene dato di nuovo solo nella forma dell'uomo.

10. Anche la parola è un esempio molto appropriato per far luce su questo argomento.

11. Una parola viene data, e questa parola, nell'istante in cui è data, attrae a sé tutto quello che è necessario per l'adempimento del suo concetto.

12. Prendiamo per esempio la parola “comandamento”; questa parola è un centro, ma essa attrae all'istante a sé e unifica altrettanto immediatamente in sé tutto quello che le è necessario per essere un comandamento.

13. Ma il completare il concetto “comandamento”, [sintetizzandolo] in una cosa sola fuori dalla molteplicità dei concetti, lo si comprende da sé che questo è un qualcosa di straordinario e che non è un compito tanto facile come qualcuno potrebbe pensare; infatti cosa ci vuole perché un comandamento sia veramente tale?

In primo luogo ci vuole un essere sapiente atto al comando, il quale abbia, in tutte le cose, una grande e radicale perspicacia del perché egli dà un comandamento ed a chi. In secondo luogo deve esserci un essere libero dotato di molta perspicacia e di forza di volontà ad essa connessa, affinché possa accogliere il comandamento, possa comprenderlo ed osservarlo. E che cosa ci vuole poi per creare un tale essere e quali proprietà deve avere il creatore per poter creare un tale essere?! In terzo luogo: il comandamento deve venire anche sanzionato; e qui di nuovo cosa ci vuole per poter sanzionare un comandamento in maniera saggia, giusta e operativa?

14. Vedete dunque quale infinito numero di concetti e di idee fondamentali e di forze sono connesse al solo concetto “comandamento”, così anzi che ognuno potrebbe dire: “Ebbene, se questa parola “comandamento” include in sé tutto questo come caratteristico [ad essa], che cosa resta poi [da dire] per un’altra parola che ha significati non meno molteplici?”.

15. E qui veniamo appunto ora alla spiegazione principale. Ogni parola costituisce di per sé un certo centro spirituale, attrae a sé dei concetti, fuori da una e stessa grande quantità, ed unisce quelli che sono del tutto propriamente caratteristici per sé, in modo che gli stessi concetti devono, in una data parola, qualificarsi come qualcosa di assolutamente differente da quanto si sono qualificati in un’altra parola precedente.

16. Non è necessario citarvi ancora una quantità di parole o concetti per rendervi la cosa ancora più chiara di quanto non sia comunque già, perché questo lo potete fare voi stessi. Infatti il concetto di “amore”, “virtù”, “umiltà”, “Dio” ed altri simili, richiede appunto altrettanto quanto richiede il concetto “comandamento”; però ciò che nel comandamento diventa “comandamento”, quello stesso diventa amore nell’“amore”, virtù nella “virtù”, umiltà nell’“umiltà” e Dio in “Dio”, – così come gli stessi specifici elementari diventano trifoglio nel trifoglio, rapa nella rapa, vite nella vite e così via.

17. Per quanto relativamente abbiate compreso quello che è stato detto ora, sarà per voi un gioco da ragazzi rendervi conto, anzi vi sarà del tutto evidente, che questa regione inferiore è del

tutto effettivamente e in un certo qual modo l'officina di riproduzione e di nuova unione dei singoli [elementi] spirituali ed animici in uno spirito completo e ciò ha la somma somiglianza con tutto ciò che, davanti agli occhi di ciascuno, si manifesta in modo vegetativo e produttivo, dove dappertutto – come ciascuno può convincersene ogni giorno – da un infinito numero di particelle viene costituita una particolare totalità. Per farla breve: questo è il luogo della semina, è il campo dove in ogni singolo grano di seme spirituale viene raggruppata in una forma una associazione spirituale di idee del tutto caratteristica, – ovvero è il luogo di ritrovo di tutto l'animico disperso intorno ad un dato centro spirituale.

18. Dato che voi ora avete sicuramente e facilmente compreso questo, allora sarà facile, per la prossima comunicazione, inoltrarsi ulteriormente in questa sfera.

39. Capitolo

Gli spiriti a capo della prima regione dell'aria

(27 febbraio 1847)

1. Dappertutto, purché vi si svolga una grande impresa, di qualunque genere essa sia, devono esservi preposti dei dirigenti i quali dispongono e dirigono tutto, mantengono in ordine le macchine e misurano le forze nelle stesse. Senza tali dirigenti qualsiasi lavoro non procederebbe affatto oppure solo estremamente male. Altrettanto avviene nella nostra inferiore spirituale regione dell'aria.

2. È vero che questo è in realtà solo che un luogo di ritrovo, dove le singole e sparpagliate intelligenze animiche si ammassano, in un certo qual modo, istintivamente intorno ad un centro spirituale, per la ragione che esse lo riconoscono come ciò che è loro caratteristico. Ma tale ammassamento riuscirebbe quanto mai goffo ed informe se non si svolgesse secondo un

ordine stabilito e ben determinato. Accadrebbe precisamente così come se qualcuno facesse gettare uno sopra l'altro tutto il materiale da costruzione destinato per una casa. Così si troverebbero a giacere per terra, insieme e in un mucchio, pietre, calce, cemento, legname, ferramenta, tegole e tutto ciò che occorre per fabbricare una casa; però che differenza ci sarebbe tra un simile mucchio di materiali ed una casa costruita secondo i dettami dell'arte dove ogni materiale è collocato, a regola d'arte, al posto che gli spetta!

3. Ma come succede per una casa in costruzione quando il materiale è disponibile, altrettanto succede sotto l'aspetto spirituale nella nostra inferiore sfera di costruzione. Qui è disponibile del materiale in sovrabbondanza, [vale a dire] specifici animici d'intelligenza e centri spirituali; però il materiale, sebbene in ciascuna particella di esso riposa una propria viva intelligenza, non può tuttavia da se stesso costruirsi fino a diventare un essere umano completo, e ciò per il motivo che ciascuna singola intelligenza riconosce in sé soltanto una singola fra le molte innumerevoli intelligenze. Non appena le innumerevoli intelligenze, necessarie per la costituzione di un essere, vengono connesse sotto una forma ed in un essere attraverso l'opera dei costruttori spirituali, solo allora un tale essere può pervenire gradatamente ad una conoscenza generale che spazia su ogni ordine, il che però certo può avvenire solo per gradi, come del resto ve lo insegna la vostra stessa esperienza, secondo la quale – come voi dite – nessuno scienziato è mai caduto improvvisamente dal cielo né, meno ancora, alcun sapiente.

4. Ma che cosa significa “imparare?”.

Imparare non significa altro che destare le singole intelligenze dell'anima e poi congiungerle una con l'altra per una azione comune.

5. Quanto maggior numero di tali intelligenze qualcuno ha destato in sé e congiunto una con l'altra tramite la diligenza e lo zelo, tanto più colto ed erudito egli diventa. Questa scienza però non è di gran lunga ancora sapienza, perché la sapienza è un ridestarsi dello spirito, il quale, una volta che è completamente

ridestato, compenetra in un istante tutte le innumerevoli intelligenze della sua anima, le desta e le riunisce tutte in se stesso fino al raggiungimento di un sapere perfetto simile a quello divino.

6. Questo è assolutamente l'identico caso che se qualcuno venisse condotto in un grande museo d'arte a notte fonda. Anche se qualcuno lo guida e gli fa tastare gli oggetti d'arte dandogli sia pure le più dettagliate spiegazioni sugli oggetti sentiti con il tatto, tuttavia colui che è stato condotto nel museo si farà un'idea molto pallida, ed anche questa rispetto a solo pochi oggetti del museo, perché dove c'è una sterminata ricchezza artistica, quanto mai potrà essere sentito con il tatto da colui che è stato condotto nel museo in un tempo breve, e quanti tesori artistici potranno mai essere spiegati? Certamente colui che è stato condotto dentro al museo dirà al suo professore [che lo conduce per mano]: "Signore, se qui ci fosse almeno un po' di luce, noi potremmo, con la massima facilità, abbracciare con uno sguardo solo moltissime cose che così, nell'oscurità, riconosciamo a fatica e in modo incerto con il nostro grezzo senso del tatto!". Ebbene, costui ha ragione, perché un'uguale domanda la fa anche lo spirito nell'uomo, e costui che ha imparato dall'oscurità del museo è uno scienziato.

7. Ma se per costui che si trova in questo museo sorge all'improvviso il Sole ed illumina nei più riposti cantucci tutte le sale, avrà egli ancora bisogno di brancolare intorno per riconoscere gli oggetti? Oh, certamente no, perché egli, ad un tratto, li riconosce certamente con un solo sguardo e vede anche tutto ciò che c'è nel museo e non solo in parte. E se gli oggetti del museo sono collocati con ordine, allora egli può anche riconoscere con grande facilità tanto lo scopo principale degli oggetti d'arte collocati in questo museo quanto quello particolare di ogni singolo oggetto.

8. Vedete, il primo metodo d'istruzione è uguale all'apprendimento meccanico, e un impadronirsi il più possibile molteplice degli oggetti d'arte esposti nel museo secondo un tale metodo è poi comunemente la scienza degli uomini del mondo.

9. La sapienza invece è il secondo metodo; essa vede nella più chiara luce, ad un tratto, l'infinito Molto, cosa che la scienza conosce soltanto in parte brancolando di notte.

10. Ma da ciò risulta che ad una ordinata riunione di tutte le intelligenze animiche [sotto forma di] particelle appartenenti ad un essere, non è di gran lunga ancora connessa quella conoscenza generale che è necessaria appunto al fine di ordinare e di connettere, nella nostra regione inferiore di costruzione degli esseri, le singole intelligenze animiche intorno ad un centro spirituale, affinché da ciò possa, con il tempo, uscire davvero un perfetto. È dunque comprensibile pure che le nostre summenzionate particelle intelligenti animiche non possono ordinarsi da se stesse, bensì devono essere continuamente presenti degli esseri, i quali hanno il compito di sorvegliare su quest'ordine di costruzione degli esseri e di dirigerlo.

11. Ma chi sono questi maestri costruttori?

Questo sarà molto facile da indovinare. Prima di tutto gli angeli sono i più alti dirigenti; dunque nella vostra regione gli angeli ci sono molto spesso e sono molto numerosi.

12. Quale supremo Dirigente di questa grande faccenda sono Io Stesso il numero 1, che certamente non posso essere molto distante da voi, dato che sono appunto Io Stesso che sto accendendo qui nel vostro museo d'arte una luce dopo l'altra, e là, dove Io Mi trattengo, si trattengono pure moltissimi altri che stanno volentieri intorno a Me e che in tutti i tempi sono stati volentieri intorno a Me.

13. Ma appunto per questa ragione permane qui un grave conflitto, perché dove il Cielo sviluppa la sua massima attività, appunto anche l'Inferno non è meno attivo. Però così deve essere anche qui, perché altrimenti non sarebbe immaginabile una libera oscillazione tra queste due punti polari.

14. Ma come gli angeli sotto la Mia direzione ed altri migliori spiriti sotto la guida degli angeli continuino a guidare la costruzione degli esseri di cui si è parlato sopra, dalla pianta fino all'uomo, questo sarà per noi oggetto della nostra prossima osservazione.

40. Capitolo

L'attività degli spiriti all'interno della Terra

(1 marzo 1847)

1. Voi avete già appreso durante la naturale descrizione della Terra come la Terra, quale un essere organicamente vivo, prenda il suo nutrimento, digerisca lo stesso in sé e convogli poi fuori fino alla superficie, attraverso innumerevoli organi, i succhi nutritivi, e come dall'altra parte vengano convogliati verso il polo sud gli escrementi più grezzi e non digeribili. Questo nutrimento o cibo della Terra, come ora comprendete con facilità, è materiale solo per la vista, però esso è spirituale secondo l'essenza, perché qui un'innumerevole quantità di spiriti e di specifici spirituali di specie migliore penetrano continuamente nell'intimo della Terra, laddove sono solitamente esiliati gli spiriti più maligni.

2. Questa penetrazione degli spiriti migliori nell'intimo dell'essere terrestre ha un molteplici scopo. In primo luogo vengono indirizzate là le anime e gli spiriti di uomini malvagi e vengono abbandonati – come usate dire voi – in una eterna prigionia infernale, perché tali ribelli contro l'Ordine divino devono venire custoditi in profondità e con fermezza, affinché non possano più turbare l'Ordine divino, dato che, prima di un tale imprigionamento, sono rimasti infruttuosi molte migliaia di tentativi di miglioramento.

3. Una seconda ragione di questa penetrazione degli spiriti e degli specifici spirituali nell'intimo dell'essere terrestre è che in questo interno ci sono degli altri spiriti i quali, in questo stato di prigionia, hanno – come siete soliti dire voi – pagato l'onorario dovuto per il loro furore frenetico, sono stati resi molto cauti dall'esperienza ed hanno un desiderio assai struggente di ritornare in libertà. Tali spiriti vengono, per vie conformi all'ordine, liberati dalla loro prigionia per opera degli spiriti migliori che sono penetrati fino a loro e sono da questi ricondotti in superficie ad una maggiore libertà, dove essi poi vengono di nuovo impiegati per l'attività. Essi devono, dato che in loro c'è ancora qualcosa di maligno, dedicarsi anzitutto alle piante velenose come anche agli animali velenosi e

mettere in ordine gli specifici psichici primordiali necessari alla crescita, per dare con ciò a tali piante velenose o animali velenosi quella forma e costituzione nelle quali essi devono costantemente manifestarsi in modo conforme all'ordine. Se questi spiriti fanno bene, allora vengono condotti alla direzione delle piante e degli animali migliori, ma se non fanno bene – dato che essi spesso degenerano e invece di indirizzare gli specifici dannosi verso quelle determinate piante ed animali, li fanno deviare verso altri animali o verso degli uomini provocando con ciò delle malattie epidemiche –, allora essi vengono di nuovo esonerati da tali incarichi e vengono messi in stretta reclusione dentro la Terra, dove devono dedicarsi alla formazione dei metalli e delle pietre, il quale lavoro è naturalmente molto più gravoso e noioso. Una liberazione da tale stato però può avvenire non appena un simile spirito abbia assolto, dopo moltissimi anni, fedelmente e a vantaggio della redenzione delle anime prigioniere nella materia, il compito assegnatoli.

Questo è dunque un altro motivo per il quale gli spiriti migliori scendono fino nell'interno della Terra.

4. Un altro motivo è quello che le anime primordiali prigioniere vengono liberate e, come specifici certo ancora fortemente suddivisi, vengono condotte fuori sulla superficie della Terra manifestandosi sotto forma di ogni specie di liquidi e qui vengono guidate nella loro via di redenzione attraverso i gradini a voi già noti del regno vegetale ed animale, sotto la guida degli spiriti incaricati di sorvegliare e dirigere questo procedimento; infatti nella Terra vi sono dappertutto spiriti prigionieri, i quali o hanno già percorso la via della carne oppure, senza aver percorso questa via, si sono manifestati come spiriti completi, i quali spiriti sono stati resi noti a voi già più da vicino. Si tratta cioè degli spiriti della terra, delle montagne, dell'acqua, del fuoco e dell'aria.

Oltre a queste due specie di spiriti, però, vi è ancora un'innumerabile quantità di specifici animici i quali devono essere prima disincagliati e poi raccolti e ordinati in un essere corrispondente, secondo l'ordine, ad ogni gradino della loro ascensione.

5. Quanto più profondi dentro nella Terra si trovano tali spiriti ed atomi animici, tanto più sono maligni, e così deve essere esercitata

un'enorme sorveglianza, specialmente nel caso di particelle animiche che da tutta la Terra si raccolgono sulla sua superficie, affinché soltanto le più pure vengano impiegate al completamento dell'anima vera e propria, mentre le più grossolane e più maligne vengono destinate alla formazione dei corpi materiali.

6. Dunque anche il corpo umano consiste di pure particelle animiche, ma quelle che costituiscono il corpo sono ancora grezze, maligne e impure, perciò esse devono prima tornare di nuovo nella terra e là imputridire e solo dopo emergere dalla putrefazione nella maniera a voi già nota per accingersi al completamento di quell'essere cui un giorno appartenevano corporalmente. Questa cosa – come vi è già stato detto – si svolge di solito nella terza o superiore sfera spirituale terrestre, attraverso cui poi, naturalmente, ciascuno spirito puro diviene perfetto, cioè quando egli ha ri accolto in sé di nuovo tutto quello che era suo, – il quale riaccogliere è la cosiddetta risurrezione della carne e giustifica il detto dell'apostolo Paolo quando dice: “Nella mia carne io vedrò Dio”.

7. Che, date queste condizioni, gli spiriti preposti a questa prima regione siano oltremodo affaccendati, lo si comprende da sé; anche per questa ragione sono concessi sulla Terra dei periodi di riposo, durante i quali tali spiriti attivi trovano una relativa pace e riposo, vale a dire che in questi periodi essi non hanno tanto da fare come in un periodo di piena attività.

8. Un simile periodo di riposo è l'inverno, il quale certamente sotto all'equatore è di durata molto più breve che non verso i poli. Perciò vengono impiegati spiriti più deboli tanto più ci si sposta verso i poli, come pure nelle regioni alte della Terra, mentre quanto giù in basso ci si sposta, tanto più robusti devono essere i lavoratori, – come lo indicano evidentemente i prodotti che ne risultano.

9. Ecco dunque che voi avete già qualche nozione di come angeli, spiriti e anche spiriti naturali esplicano un'attività nella formazione degli esseri. Dato però che a questo lavoro vanno congiunte grandi difficoltà e combinazioni, noi dovremmo parlare ancora parecchio di questo argomento finché la cosa non vi risulti ben chiara; perciò la prossima volta proseguiremo in questa sfera!

41. Capitolo

Differenza tra materia e sostanza, tra forze e Forza vitale

(2 marzo 1847)

1. Una cosiddetta massima, la quale è certo alquanto brutta e definisce non del tutto giustamente la questione, suona così presso di voi: “Memento homo, quia pulvis es, in pulverem reverteris” (*Ricordati uomo che, poiché sei polvere, alla polvere ritornerai*).

Questo detto denota certo con la parola “polvere” anche una dissoluzione totale del corpo, ma è sbagliato nel suo significato, in quanto ciascuno intende con la parola “polvere” quelle particelle di terra o di pietra sminuzzate che il vento solleva con facilità e porta nell’aria. Inoltre con questa parola si può intendere anche il pulviscolo solare, il quale è certamente ancora più tenue, che il vento solleva con facilità e trasporta nell’aria. Se il corpo fosse dissolto in una tale polvere, allora ben poco giovamento trarrebbe lui e la sua anima, perché anche la polvere più fina che può ancora essere vista nel mondo naturale, è tuttavia sempre materia e non può ricongiungersi all’anima e allo spirito finché resta ancora materia. Invece di “polvere” sarebbe meglio dire “specifico atomo animico”; un tale “specifico atomo animico” non è più materiale, bensì sostanziale. Però fra materia e sostanza c’è un’immensa differenza.

2. Per comprendere bene nel suo complesso la cosa, è necessario che voi conosciate questo divario in modo precisamente giusto. Considerate una calamita, quello che è visibile di essa è materia, ma invece quello che nella calamita agisce come [forza] attrattiva o repulsiva è sostanza. Questa sostanza non può certo venire scorta con l’occhio del corpo; sennonché l’occhio non è l’unico rivelatore e annunciatore dell’esistenza delle cose animiche o spirituali, bensì l’uomo possiede certo ancora altri sensi che stanno vicini all’anima più della vista, la quale è all’incirca il senso più esteriore dell’uomo. L’udito è un senso già più profondo, l’olfatto e il gusto sono ancora più profondi, ma quello che è più congiunto con l’anima è la sensibilità ovvero il senso del tatto.

3. Quando dunque qualcuno avvicina tra di loro due calamite, percepirà immediatamente la reciproca attrazione e questa basterà, anche per i suoi sensi esteriori, per concludere che nella calamita deve esistere una particolare forza o sostanza, anche se invisibile, la quale causa tale attrazione.

4. Qui ognuno nota con facilità la differenza fra materia e sostanza. Anche in una cosiddetta macchina elettrica ognuno può facilmente distinguere il materiale dalla sostanza. Materiali sono i dischi di vetro, i cuscinetti di strofinamento, il conduttore metallico e anche certe bottiglie. Se la macchina sta ferma, nessuno che vi si accosta percepirà una qualche sensazione; ma se la macchina viene posta in movimento, allora la sostanza che riposa in essa e nell'aria viene eccitata, e così, se qualcuno si avvicina alla macchina, sentirà immediatamente rizzarglisi i capelli, e se egli gli si accosta ancora di più, la sostanza gli si renderà visibile sotto forma di scintille crepitanti che talvolta pungono fortemente e, se sono più forti, provocano anche contrazioni muscolari. Una tale scintilla elettrica, anche se visibile nel tempo materiale e nello spazio materiale, non è però tuttavia più materia, bensì sostanza o forza somigliante all'animico, la quale riposa nella materia; però quando viene eccitata, essa si manifesta immediatamente come forza che tutto compenetra e alla quale nessun ostacolo materiale può essere opposto ed esserle di freno.

5. Qui voi avete di nuovo un buon esempio della materia e della sostanza. Considerate ancora la polvere da sparo a voi ben nota, che si compone di zolfo, salnitro e polvere di carbone. Il granello di questa polvere è inerte e, come ogni altra materia, cade dall'alto al basso, però in questo granello è vincolata una quantità di forza sostanziale. Se questa sostanza viene eccitata mediante qualche cosa di affine ad essa, essa spezza con la velocità del fulmine in pezzi piccoli come atomi la sua prigione ed entra poi nella sfera della sua libertà. Il fuoco è affine a questa sostanza ed è perciò il mezzo di eccitazione per la stessa; e qualora questo avvenga, allora essa si manifesta ugualmente come una forza sostanziale a cui nessun impedimento naturale è capace di porre dei limiti.

Ugualmente la forza sostanziale è presente anche nell'acqua, la quale forza viene eccitata mediante un alto grado di calore. Se qualcuno vuole ingabbiare questa forza, essa farà scoppiare qualunque vaso di contenimento e si espanderà poi nella sua libertà. In ogni materia dunque è pressoché presente una sostanza; adesso ci resta da vedere come e con quali mezzi può venire eccitata perché si manifesti attivamente.

6. Gli studiosi di scienze naturali, questi bellimbusti della Natura non raramente molto vanitosi, hanno bensì scoperto certe forze fondamentali in tutta la materia, come lo sono la forza di attrazione e di repulsione, di cui quella di attrazione venne accettata e conosciuta come forza di coesione o di gravità, e quella di repulsione come forza centrifuga. Oltre a ciò anche l'elasticità o forza di espansione, la divisibilità e la penetrabilità della materia sono state trattate con molta erudizione e ugualmente classificate tra le forze caratteristicamente fondamentali della materia. Sennonché, se questi eruditi bellimbusti della Natura, quali essi stessi esseri viventi, avessero fatto un solo passo avanti e avessero concesso un posto nei loro fascicoli alla forza vitale che tutto domina e tutto riempie, allora già da molto tempo essi avrebbero fatto un passo immenso in avanti nella loro scienza e non avrebbero nessun bisogno di pesare ed analizzare delle "forze morte" – ciò che è la più evidente assurdità –, ma avrebbero invece avuto a che fare subito con quella condizione fondamentale di ogni esistenza, nella quale essi già da molto tempo avrebbero riconosciuto perfettamente e con facilità se stessi e tutta la materia dal punto di vista giusto, vero e il solo efficace; invece così – e questa è effettivamente la cosa più stolta e ridicola – i viventi brancolano nelle sole forze morte e vogliono infine dimostrare che la forza viva è addirittura un "Mixtum e Kompositum" proveniente da mere forze morte!

7. Oh, che orribile assurdità sopra tutte le assurdità! In base a che logica può venire considerata morta una forza agente? Ci può essere qualcosa di più assurdo che mettere alla base di determinati effetti evidenti una causa morta, cosa che equivarrebbe al non supporre nessuna causa a qualsiasi effetto?!

Infatti “morto”, sotto certi aspetti, è ancora meno di niente, e solo una cosa la si può considerare morta, e questo finché essa sia stata bandita fuori da una qualche sfera d’azione; e l’anima e lo spirito dell’uomo possono essere morti quando, come conseguenza del cattivo impiego della loro prova di libertà, abbiano attirato su di loro la necessità conforme all’ordine di ricadere in quella prigionia nella quale essi sono tagliati fuori da ogni azione effettiva.

8. Ma se dunque nella e sulla materia si scoprono delle forze agenti, allora esse non sono morte, bensì vive e intelligenti, perché senza una intelligenza in una o nell’altra determinata maniera si può immaginare altrettanto poco un effetto, quanto poco lo si può immaginare senza una forza.

9. Ma come la forza la si può riconoscere dall’effetto, così pure si può riconoscere l’intelligenza della forza dalla teoria planimetrica ordinata in modo sempre uniforme. Non procede la crescita dell’erba e la crescita di ogni altra pianta secondo una teoria interiore conforme ad un piano, che in effetti chiunque può facilmente riconoscere anche se ha visto sia pure soltanto una pianta? Altrettanto è il caso con la decomposizione e con tutti i fenomeni a cui devono stare alla base delle forze, cosicché ciascuno può con facilità trarre la conclusione.

10. Laddove non si vedono che dei meri effetti, là ci devono essere anche tante forze quanti sono gli effetti; e poiché tutti questi effetti sono e conformi ad un ordine e ad un piano, allora devono anche essere presenti altrettante intelligenze quante sono le forze. E da questa conclusione diviene poi anche comprensibile il fatto che la materia non consista d’altro che di anime, quindi intelligenze, le quali, secondo l’ordine e la necessità, possono venire temporaneamente fissate per opera di forze ed intelligenze superiori. Ma quando il tempo della fissazione è passato, le singole intelligenze si ridestano e si uniscono, quale sostanza primordiale, di nuovo in quell’essere nel quale esse furono originariamente formate da Me, il Creatore; e questa nuova unione è poi in parte l’opera delle intelligenze stesse e in parte però l’opera degli spiriti superiori che voi già conoscete.

42. Capitolo

L'azione di Dio attraverso gli spiriti

(3 marzo 1847)

1. Per poco dunque che qualcuno abbia compreso questa cosa, deve giungere alla conclusione che, nel vero senso della parola, non può esistere assolutamente nessuna materia, dato che la materia stessa è soltanto un effetto delle forze, il quale effetto si manifesta in una specie, in una costituzione e in una forma, ed appunto con ciò rende riconoscibile in se stesso il fatto che le forze agenti non agiscono senza intelligenza, poiché ogni qualvolta in una cosa oppure in un essere c'è da scoprire una determinata forma, specie e proprietà, allora nessuno può negare l'intelligenza della forza che agisce all'interno.

2. Certamente qualche devoto pellegrino diretto forse a Mariazell [santuario della Stiria] farà l'osservazione dicendo: "Tutto ciò è certo opera del nostro buon Signore Dio; a cosa dunque servono ancora altre intelligenze?"

Questo è sicuramente giustissimo, poiché così dice di certo il Signore: "Cielo e Terra e tutto ciò che vi è in essi, Io l'ho fatto, e – nota bene! – lo faccio anche adesso; ma se ci si spinge troppo oltre con questo fare, allora Io nel mondo dovrei fare anche parecchie cose che propriamente non ho fatto e non faccio neanche adesso, bensì ho lasciato tale "fare" agli uomini, affinché anch'essi avessero qualcosa da fare. Essi ovviamente lo fanno soltanto con la Mia forza a loro conferita, ed Io perciò faccio questo stesso "fare" in modo indiretto, – ed anche questo è come se lo avessi fatto Io. Ma così come Io faccio fare innumerevoli cose mediante le mani degli uomini, altrettanto faccio fare, per mezzo della forza dell'amore e della sapienza nei Miei angeli e nei Miei spiriti, sia sulla Terra come pure sugli altri mondi, quelle cose che dagli uomini non possono essere fatte.

3. Gli uomini possono certo costruire case, preparare vesti e fabbricare utensili, ma la materia a ciò necessaria essi non la possono "fare". Essi non possono "fare" né erbe, né arbusti, né alcuna altra pianta o albero, ed altrettanto poi nessun animale; ma

i Miei spiriti e angeli completamente vivi lo possono ben “fare”, perché a tale scopo essi sono da Me dotati di quella forza che è necessaria per compiere questo nel Mio Nome.

4. Come però singole intelligenze possono agire ed agiscono in una e stessa maniera, mentre altre intelligenze agiscono in un'altra maniera – e tutto ciò sotto la direzione di spiriti superiori –, questo lo vogliamo rappresentare nel modo più chiaro ed evidente mediante alcuni esempi facilmente comprensibili.

5. Mettetevi ad osservare un ragno! In questo animaletto voi trovate riunite due intelligenze.

La prima è la conoscenza del nutrimento a lui confacente; questo nutrimento in sé serve per un duplice scopo, cioè al nutrimento del proprio essere animale e alla preparazione di quel succo appiccicoso da cui egli tesse la sua rete; questa è dunque la prima intelligenza. La seconda intelligenza è la peculiare arte del ragno di trarre il filo fuori da se stesso, di appenderlo a piccole sporgenze, di tessere o meglio intrecciare con esso una rete e di ricoprire questa rete di succhi appiccicosi a forma di perla, per catturare quegli animaletti che gli forniscono nuovo nutrimento. Da tutto questo modo di agire, ciascuno deve certo concludere che nel ragno ci deve evidentemente essere un'intelligenza; e questa intelligenza equivale a ciò che gli studiosi di scienze naturali – certo in modo alquanto inappropriato – denominano “istinto”, perché l'istinto è in un certo qual modo un impulso interiore di dover compiere una qualche opera in una determinata maniera. Sennonché quello che gli eruditi chiamano istinto non è più intelligenza dell'animaletto, bensì è già direzione od orientamento [che viene dato] da parte di spiriti posti più in alto, perché è di certo evidente che una cosa è possedere una determinata attitudine, ed un'altra cosa è eseguire un determinato compito secondo questa attitudine. Al possesso di tale abilità non è ancora congiunto la necessaria esecuzione [dell'opera], bensì per giungere a questo deve entrare in azione un altro impulso, e da ciò consegue che il possesso di tali abilità e attitudini in un essere oppure in uno specifico psichico costituisce appunto l'intelligenza, mentre la costrizione all'attività secondo tale intelligenza insita non è posta nell'essere stesso quale un istinto,

ma è invece la guida costrittiva da parte di spiriti più alti e più perfetti, i quali indicano, nell'esempio appunto del nostro ragno, il luogo e il tempo in cui deve mettere in opera le sue particolari attitudini. Infatti se non fosse questo il caso, allora un ragno o non tesserebbe mai oppure tesserebbe continuamente, non risparmiando neppure la faccia dell'uomo ed intrecciandogli una rete sugli occhi, ciò che però non è mai il caso, bensì il ragno deve tessere laddove viene costretto a tessere e dove il suo specifico è utile, così esso si mette in comunicazione con lo specifico della materia locale e raccoglie questo specifico in sé per ottenere una vita superiore.

6. Così pure il baco da seta tesse il suo filo, e ciò per la ragione che esso raccoglie in sé, traendole dal cibo e dal libero specifico nell'aria, quelle intelligenze da cui poi ottiene quella attitudine e in un certo qual modo giunge a quella perspicacia che gli consente di preparare dapprima in sé, traendolo dal nutrimento ingerito, quel succo tenace, e poi a tessere questo succo, quando è giunto al giusto grado di maturazione, tutto intorno a se stesso come un uovo.

7. Da ciò risulta ugualmente in modo estremamente chiaro che l'abilità a compiere un tale lavoro e la costrizione a compiere tale lavoro a tempo debito e nel luogo giusto sono due cose essenzialmente differenti, come due cose di certo differenti si presentano nel caso in cui fra gli uomini qualcuno sia un artista, o un musicista oppure un pittore. Il musicista porta in sé continuamente l'abilità di suonare in un concerto o di suonare un altro brano di musica, così come il pittore quella di dipingere un quadro; ma è questa una buona ragione perché il musicista, a causa della propria abilità artistica, suoni giorno e notte senza interruzione un concerto dopo l'altro o che il pittore non metta mai da parte i colori ed il pennello?

Vedete, malgrado entrambi gli artisti continuino a portare in sé la stessa abilità, il musicista produrrà di certo qualcosa della sua abilità artistica permanente soltanto in una data occasione, come pure il pittore dipingerà un quadro soltanto se qualcuno glielo avrà commissionato, oppure quando egli impone a se stesso l'obbligo di dipingerlo per metterlo poi in vendita oppure per

proprio diletto. Il primo fatto corrisponde in questo caso all'intelligenza dell'artista, il secondo invece ad una ingiunzione proveniente da una qualche parte a mettere in opera tale intelligenza.

8. Ma se già gli uomini per le produzioni delle abilità artistiche di una certa importanza designano delle singole persone quali direttori, i quali ad esempio stabiliscono quando dare un concerto, scelgono i brani da suonare e poi ne dirigono l'esecuzione, quanto più non sono necessari dei direttori tra innumerevoli tipi di intelligenze artistiche laddove si tratta della conservazione e dell'efficace continuazione di interi compendi di mondi?

9. Dato che questo argomento è della massima importanza per la vostra chiara comprensione in questa cosa, allora noi procederemo in questo ambito in modo ancora molto significativo.

43. Capitolo

Impressioni della materia sull'animo umano e sullo spirito

(4 marzo 1847)

1. Voi potete passare in rassegna tanto il regno animale che il vegetale, anzi non tralasciare nemmeno il mondo minerale, – e dappertutto troverete una intelligenza autonoma, però accanto a questa intelligenza troverete anche una costrizione. Questa intelligenza autonoma si dà a riconoscere non soltanto per il diversificato e peculiare carattere, bensì anche – ciò che è importante specialmente per lo psicologo – per l'impressione che le varie cose e oggetti fanno sull'animo umano.

2. Su chi può venire fatta l'impressione?

Su un uomo, e precisamente soltanto sull'anima e sullo spirito della stessa.

3. Ma come deve essere peculiarmente costituito l'uomo per essere accessibile alle impressioni?

4. Egli deve essere intelligente in maniera viva e perfetta; ed affinché su di lui tutto possa produrre un'impressione, egli già in precedenza deve riunire in sé, vale a dire nella sua anima, tutte le intelligenze, – egli deve dunque essere intelligente in maniera viva e completa.

5. Domanda: “Come può però un oggetto morto oppure una cosa morta produrre sull'uomo una qualche impressione, dato che l'impressione è certamente un effetto? Ma come può produrre [un effetto] un oggetto morto oppure una cosa morta?”

6. Come può un essere morto suscitare l'immagine simile a lui nell'essere vivente? Non equivarrebbe ciò a farsi beffa della vita e considerarla folle, qualora si potesse sul serio essere tanto pazzi da sostenere che la morte, quale oggetto, può destare un'altra morte dalla vita di un altro oggetto?

7. Ma già che si parla di destare, come può una morte venire destata se essa è morta? Il concetto di “morte” presuppone o una totale assenza dell'essere o almeno l'assoluta mancanza di capacità di produrre un effetto, ciò che in fondo è la stessa cosa, perché “nessun essere” può certo produrre un'impressione su nessuno, per la ragione che non esiste assolutamente, né altrettanto lo può produrre un essere del tutto incapace di suscitare un qualche effetto, poiché se un tale essere potesse fare su qualcuno un'impressione, allora esso evidentemente non sarebbe del tutto incapace di produrre un effetto, perché l'impressione è sicuramente un effetto.

8. Da questo però risulta il fatto che tutto ciò che fa una qualche impressione sull'anima umana non può essere morto, bensì deve essere intelligentemente vivo almeno quel tanto che occorre per stimolare nell'anima vivente il suo specifico d'intelligenza ugualmente vivo, e per condurlo, come cosa simile a lui, dinanzi agli occhi dell'anima per una contemplativa rappresentazione, la quale rappresentazione è appunto l'impressione sopra indicata che una cosa od un oggetto fa sull'uomo. Ma da tutto ciò risulta ancora – come qualche miglior studioso di scienze naturali ha già debolmente riscontrato – che perfino nel mondo corporeo non c'è una morte in alcun luogo; ma invece quello che l'uomo miope chiama “morte” non è altro che il passaggio da una forma meno

intelligente ad una forma superiore, dove le intelligenze sono riunite in maniera già molteplice.

9. Certo alla vista di massi di pietra vari sentimenti si impadroniscono dell'uomo. "Sì, le pietre sono certamente morte", – si dice; "come possono suscitare un sentimento nell'anima vivente? È possibile che le immagini morte evocino nell'anima le analoghe immagini vive?"

Una simile asserzione o supposizione sarebbe ancora incomparabilmente più sciocca che se qualcuno volesse sostenere che tenendo dei grani di semente sopra uno specchio d'acqua tranquilla nel quale essi si riflettessero, queste immagini riflesse di grani di semente comincerebbero a germogliare nell'acqua e probabilmente spingerebbero fuori le radici nell'aria e farebbero maturare i frutti sotto lo specchio dell'acqua. Sennonché questa non sarebbe una asserzione proprio così sciocca, poiché, in questo caso, l'oggetto che si specchia nell'acqua non sarebbe morto e di esso si potrebbe supporre con più ragione che sarebbe in grado di evocare nell'acqua qualcosa di vivo e di simile a se stesso mediante la propria immagine che non di un oggetto completamente morto che avesse il potere di produrre una rappresentazione viva nell'anima vivente.

10. I mucchi di pietra e i massi di roccia però suscitano nell'anima umana dei sentimenti vivi, che a volte sono pieni di delizia, a volte pieni di entusiasmo e di ammirazione. Com'è possibile che questi sentimenti vivi siano evocati dalla pietra morta?

Qui Io dico anche: "Chi ha orecchi oda, e chi ha occhi veda quello che lo Spirito vivente dice allo spirito vivente!"

11. Questi massi di pietra, così come il Cherubino più traboccante di vita, sono scaturiti dall'onnipotente ed eterna Forza di Dio. Come potrebbe dunque l'eterna Vita primordiale di ogni vita creare delle pietre morte, dico "morte"?

12. Io, quale il Creatore originario, posso fissare l'infinita pienezza delle Mie Idee" – così parla il Signore – "e posso tenere ferme, nell'apparente materia della pietra, le vive intelligenze come pure i singoli pensieri, renderle gradualmente libere e contemplarle nella pienezza e gioia conducendole dinanzi a Me,

il Creatore, e davanti a quelli che sono provenuti da Me, affinché non tutta l'infinita pienezza delle Mie Idee sia sospesa dinanzi a Miei occhi come un'intera immutabile immagine; infatti proprio in questa Creazione materiale il Creatore Stesso si separa la troppo infinita pienezza di Idee e, attraverso il liberarsi e dissolversi della materia, Se le mostra di nuovo come singoli Pensieri per la Sua contemplazione divina”.

13. Ma se dunque il Creatore ha legato le Sue Idee e Pensieri, che certamente non sono morti, nell'apparenza⁽²⁸⁾ della materia, in un certo qual modo come il rilegatore rilega un libro, allora anche nella pietra ci deve essere vita, vale a dire una grande quantità di intelligenze, le quali nella viva anima umana, che ne ha già acquisito la loro parte viva, si ritrovano per rigenerarsi, in un certo qual modo, come nuovamente vive nell'anima.

14. Vedete, questa è la caratteristica che irradia da ogni oggetto o da ogni cosa nell'anima viva dell'uomo, e tale caratteristica deriva dalle vive forze intelligenti che sono tenute fisse nella materia.

15. Questa caratteristica convalida la libera intelligenza, tramite la quale ogni cosa, nella sua specie, è essa stessa per così dire conscia di una o più abilità e attitudine. Accanto a questa caratteristica, però, si convalida anche una costrizione, come ad esempio: la pietra deve essere solida, la pianta deve crescere sotto questa o quella forma e portare frutti, così come l'animale nella sua specie deve essere e deve fare ciò a cui è destinato. Questa costrizione non si trova nella materia, bensì è un'opera di spiriti completi ai quali è affidato tale compito.

16. Come però gli spiriti assolvano tale compito qui in questa prima regione, questa è cosa che noi chiariremo per quanto è possibile in seguito per mezzo di rappresentazioni e racconti in un certo qual modo drammatici.

²⁸ o “nell'aspetto visibile della materia”. [N.d.R.]

44. Capitolo

Spiriti sorveglianti nel regno della Natura

(5 marzo 1847)

1. Voi sapete come in determinati periodi i giardinieri ed i contadini spargono il seme nella terra e come subito dopo ogni granello di seme collocato nella terra comincia a gonfiarsi, infine scoppia nel punto dove si trova il germe ed una piccola puntina di colore bianco verdiccio sbuca fuori dal granello di seme. Questo è il germoglio. Quasi a vista d'occhio questo delicatissimo germoglio continua a crescere, e dove prima era visibile solo una piccola puntina, spuntano già due, tre ed anche più foglie, e così procedendo la pianta si sviluppa sempre di più, acquista solidità e forza, e poco dopo si rendono già visibili le piccole gemme dei fiori. Di ora in ora queste si fanno sempre più turgide; alla fine sbocciano, si schiudono, appare il fiore, e nel suo calice vi è già il nuovo frutto, rinchiuso come una giovane ape nella sua cella, il quale frutto viene dapprima nutrito come un lattante mediante il profumo odorosissimo del fiore; e quando il novello frutto attraverso questo cibo celeste è giunto alla giusta robustezza, riceve poi il suo nutrimento dal gambo e la sua vita dalla luce.

2. Vedete, questo è il decorso naturale durante lo sviluppo di una pianta, perché la crescita comincia con il primo inserimento del granello di seme nella terra e finisce con la maturazione del frutto.

3. Ma il granello di seme avrebbe certo di per sé altrettanto poco la forza di cercarsi da se stesso il nutrimento, quanto ce l'ha un bambino appena nato, anzi ne avrebbe ancora meno di un bambino ancora nel grembo materno, se non fossero presenti degli spiriti i quali danno, a quegli specifici d'intelligenza animici, quella direzione tramite cui appunto questi specifici devono recarsi sul punto stabilito dove è assegnata per loro la caratteristica sfera d'azione.

4. Per raffigurare bene questo, consideriamo un grano di frumento. Il grano di frumento ha in sé i seguenti specifici d'intelligenza: in primo luogo particelle d'amore, vale a dire la vera e propria sostanza nutritiva nel granello di seme di frumento.

Un secondo specifico è il substrato spirituale o propriamente spiritoso, grazie al quale dal grano di frumento come pure da altri frutti può venire prodotto l'alcool. Un altro specifico è il carbonio, il quale all'atto della combustione si manifesta immediatamente, e perciò avviene spesso che quando in un gambo sale questo specifico in quantità eccessiva, il granello di seme, già sul campo, diviene bruciaticcio e infine annerisce. Ancora un altro specifico in questo granello è la sostanza acida o anche di fermentazione, grazie alla quale da questo granello di seme, come pure dall'orzo, dall'avena e dalle granaglie, si può ottenere una birra saporita. Un ulteriore specifico è lo zolfo etereo, il quale appunto è causa della combustibilità del granello di seme. Di nuovo un altro specifico è la sostanza oleosa che permette di estrarre, tanto dal frumento quanto da qualsiasi altra granaglia, un olio quanto mai saporito. Ancora un'altra sostanza è la sostanza zuccherina che si trova abbondantissima nel granello di seme del frumento. E ancora un'altra sostanza o specifico è la sostanza mucosa simile alla gomma, grazie a cui si può ottenere, da questo granello di seme, il cosiddetto amido [o farina di fecola].

5. Poi c'è ancora nel granello di seme una rilevante porzione del semplicissimo e purissimo specifico di gas idrogeno, il quale costituisce in generale una delle principali parti componenti dello stelo del frumento, come pure di ogni altro genere di piante; infatti questa sostanza o questo specifico riempie continuamente i tubi cavi dello stelo, ed è appunto così che quest'ultimo viene mantenuto diritto. Senza questa sostanza lo stelo non potrebbe crescere in altezza, e per conseguenza lo stelo cavo è un pallone attaccato alle sue radici piantate nel terreno, che mantiene diritta la polpa della pianta finché questa non abbia raggiunto la propria necessaria solidità. Ma una volta che questa abbia raggiunto la sua necessaria solidità, allora questo specifico si ritira sempre di più nei granelli di seme che vanno maturandosi, e là rimane custodito quale uno specifico fondamentale, per essere presente nella giusta misura come primo elemento principale nell'atto della crescita nell'occasione della prossima semina.

6. Da questa enumerazione degli specifici nel nostro granello di frumento abbiamo constatato quanta varietà di specifici

fondamentali devono essere presenti ed attivi. Ma in che modo vengono guidati?

Questo avviene per mezzo di quegli spiriti cui un simile compito è affidato, ma in tali casi c'è sempre una suddivisione di spiriti che cura questo incarico territorialmente.

7. Ciascuno degli spiriti della specie più bassa deve provvedere soltanto ad un campo [agricolo], all'incirca così come i campi naturali sulla superficie della Terra sono ripartiti fra gli uomini. Un tale spirito possiede la sapienza e la forza necessarie allo scopo, e guida i singoli specifici unicamente con la sua volontà, e questa volontà è come un giudizio per gli specifici animici che stanno diventando liberi. Questo spirito conosce esattamente gli specifici contenuti nel granello di seme posto nella terra; egli sa in quale quantità vi si trovano quelli provenienti dalla terra, in quale quantità sono quelli provenienti dalle stelle, e in quale modo e in quale proporzione.

8. Quando dunque il granello di seme viene posto nella terra, egli alita la sua volontà sul campo [che gli è affidato], la quale volontà, omogenea con dei determinati specifici, afferra questi specifici e li costringe a dirigersi là dove c'è il posto destinato a loro. Allora essi affluiscono secondo la loro intelligenza giudicata⁽²⁹⁾ verso questo punto e cominciano, sotto forma di esseri della specie di animaletti infusori, il loro compito, per il quale essi possiedono l'intelligenza e la forza adeguata. Là essi formano le radici e le condutture; altri ancora salgono e penetrano dentro a queste radici per nutrirle ovvero ingrandirle; altri ancora salgono allo stelo attraverso le radici; i simili si afferrano ai simili nell'ordine della loro intelligenza, ed una specie di loro forma le piccole condutture del fusto, un'altra specie forma le chiusure delle condutture, le pompe e le valvole; altri ancora ed i più puri salgono attraverso queste condutture e formano le foglie nell'ordine e nella forma corrispondente alla loro intelligenza; di nuovo altri ancora più

²⁹ “Obbligata ad agire” secondo la Legge coercitiva di Dio insita in ogni cosa e in ogni animale, ma non negli uomini e negli spiriti. (Cfr. GVG/10/109/5-6). [N.d.R.]

puri salgono ancora più in alto attraverso le condutture e formano le gemme ed i fiori; ed i più puri, e per questo atto essi stessi purificatissimi, formano il frutto, e le intelligenze assolutamente spirituali, in un certo qual modo le intelligenze centrali, si uniscono nel frutto per [formare] il germe e si avvolgono con un tessuto, attraverso il quale non possono penetrare le intelligenze esteriori che non sono ancora tanto pure.

9. Quando mediante questo compito la maturità con il tempo è compiuta, allora anche lo spirito preposto a questo campo ha assolto il suo incarico e lascia ogni ulteriore cura agli uomini e qualche incombenza anche agli spiriti naturali, i quali poi provocano la decomposizione o meglio l'ulteriore dissoluzione di quelle parti che non appartengono al frutto, affinché questi specifici, nel periodo successivo, possano poi salire in una forma più raffinata.

10. Ora pensate che vi sono altrettanti di tali spiriti quanti sono i campi e le diverse specie di piante; ciascuno riceve l'incarico di occuparsi di una determinata specie su di un determinato territorio e deve aver cura che questa specie prosperi nella costituzione e forma costantemente uguali.

11. La minima disattenzione da parte di un tale spirito che ha questo incarico ha per conseguenza una cattiva crescita e uno scarso raccolto, ciò che talvolta in questi spiriti non è niente di raro, dato che, per quanto riguarda questo loro agire, non hanno una volontà giudicata, bensì una perfettamente libera, ciò che è necessario poiché non ci può essere alcuna forza in una volontà giudicata. Perciò quando si presenta la necessità di punire gli uomini con uno scarso raccolto, non c'è bisogno di nient'altro che di affidare tale compito a degli spiriti più inoperosi i quali non se lo prendono più di tanto a cuore, – e lo scarso raccolto è pronto. Infatti se questi spiriti che sorvegliano la vegetazione non mettono al sicuro, nel giusto ordine e numero, gli specifici animici ordinatamente svincolati, allora questi inoperosi salgono immediatamente nella seconda regione, lì si uniscono agli esseri stessi [di quella regione] ed a spiriti naturali, causano poi brutto tempo, cattivi miasmi e tutto ciò ha pessima influenza sullo sviluppo della vegetazione.

12. Ma affinché ciò avvenga il più raramente possibile e soltanto in pochi luoghi, questi spiriti hanno a loro volta sopra di sé uno spirito superiore e più perfetto, il quale ha la sorveglianza di un territorio molto più vasto. Un tale spirito è simile ad un proprietario di una tenuta ed ha già molte cose sotto di sé. Immaginate i singoli spiriti come sudditi e colui che è posto sopra a loro come un proprietario di una tenuta, e così voi avrete un rapporto abbastanza giusto, – oppure come un signore che nel suo distretto ha molte aziende e che quindi conosca perfettamente ciascuna singola azienda. I suoi operai sbrigano solo un singolo lavoro per ciascuno, egli invece li sorveglia tutti e distribuisce loro il lavoro secondo i loro talenti.

13. Però un tale proprietario di una tenuta o un simile signore del suo distretto non si immischia nel distretto di un altro signore. Ma affinché in tutti i distretti regni l'identico ordine secondo la specie dei distretti, allora a questi signori dei distretti viene posto a loro volta sopra di loro un governatore spirituale, che in un certo qual modo sorveglia e dirige in tutto un intero paese. Questo è già uno spirito proveniente dalla terza regione. Voi però sapete che molti paesi assieme formano un regno, su cui vigila un principe angelico. Ma sopra tutti i Regni vigila il Principe dei principi, come pure Egli vigila – cosa questa che non può essere fatta da nessuno spirito – su ogni singolo specifico; ed è per questo che l'occhio del Signore vede dappertutto ciò che è ed avviene.

45. Capitolo

Minerali, piante e animali

(6 marzo 1847)

1. Il regno vegetale, del cui sorgere abbiamo appena parlato, è in un certo qual modo il punto di transizione dal minerale e dall'etere, il quale scende giù come rugiada dalle stelle al regno animale.

2. Considerando però la cosa a fondo, non esiste né un regno minerale né un regno vegetale, perché tanto il regno minerale che il vegetale, nel senso più vero e proprio, sono anche un regno animale, e ogni minerale consiste di altrettante specie dei cosiddetti animali infusori quante singole intelligenze specificamente psichiche può scoprire in esso lo spirito della sapienza, ciò che per l'abituale uomo intellettuale è certamente qualcosa di inconcepibile. Se però qualcuno possiede sia pure un briciolo solo di vera sapienza e accortezza di spirito, per costui non sarà troppo difficile riscontrare in ogni minerale come in ogni pianta gli specifici fondamentali intellettuali e psichici, e precisamente procedendo così come gli è stato mostrato finora.

3. Basta che voi riscontriate in un minerale oppure in una pianta tutte le possibili proprietà, allora con ciò troverete pure altrettanti specifici fondamentali, dei quali ciascuno è qualcosa di assolutamente particolare e perciò adempie anche con una sola intelligenza ad un determinato scopo nel minerale.

4. Ma affinché un minerale diventi ciò che è e che deve essere, bisogna che appunto i vari specifici di sua appartenenza si uniscano come in una sola unità per rappresentare, attraverso questa unione, appunto quel minerale che necessariamente deve essere rappresentato conformemente all'ordine.

5. Per ben comprendere questa cosa noi passeremo ad un esempio.

6. Consideriamo il ferro! Quanti sono gli specifici occorrenti a comporre questo metallo?

Ebbene, attraverso l'enumerazione delle singole proprietà di questo metallo, noi capiremo cosa è necessario per la sua rappresentazione.

7. Anzitutto il ferro è pesante. Da che cosa trae origine questa pesantezza?

Questa pesantezza è dovuta ad uno specifico che sale dalle più interne camere della Terra, e perciò, quantunque legato qui in questo metallo, la sua tendenza intelligente è sempre costantemente orientata laddove, per così lunghi tempi, era stato confinato. È come se in questo specifico vi fosse l'amore per il basso.

8. Nel ferro inoltre si osserva la proprietà della durezza. Questo caratteristico specifico, che sta di per sé isolato, cela in sé la celibe intelligenza del totale egoismo e quindi la durezza e l'incorruttibilità contro ogni vicinanza. Questo specifico è, come la pesantezza, proveniente dal basso.

9. Ancora si riscontra nel ferro una docile flessibilità. Questo è uno specifico od una intelligenza animica che, sottoposta a molteplici prove, porta in sé la condiscendenza. Questo specifico è perciò già più forte dei primi due. In seguito alla presenza di questo specifico, essi certo non perdono niente della loro peculiarità, ma tuttavia essi devono orientarsi secondo questo specifico, che cela in sé una umile condiscendenza, – perciò il ferro diventa tanto più pieghevole e flessibile quanto più viene riscaldato, e questa flessibilità e malleabilità del ferro in stato rovente corrisponde tanto più alla condiscendente umiltà, perché l'umiltà e la volontà diventano tanto più flessibili quanto più sono state sottoposte o testate alla prova del fuoco. Anche questo specifico è certo ancora originario dal basso, però è già di specie più buona, perché esso si adatta, avendo imparato ad adattarsi in seguito alle numerose prove.

10. Un altro specifico caratteristico è la solubilità; infatti voi sapete che il ferro lo si può sciogliere mediante gli acidi, come mediante il fuoco. In questo specifico giace l'intelligenza della libertà, il quale specifico trascina con sé tutti quelli che sono stati menzionati prima, quando nella sua intelligenza abbia trovato l'appoggio per rendersi libero e per diventare libero. Contemporaneamente questo specifico corrisponde anche, dal punto di vista naturale, alla forza centrifuga o estensiva, la quale, se non venisse limitata, si espanderebbe all'infinito.

11. Ma affinché ciò non avvenga, noi vi troviamo nuovamente accanto un'altra proprietà ovvero uno specifico d'intelligenza, il quale racchiude in sé in un certo qual modo il celibe stoicismo. Questo perciò vuole restringersi fino al Minutissimum (minimissimo). Questo specifico è perciò il controllore del precedente e lo limita nella sua brama espansiva, mentre al contrario anche il precedente specifico centrifugo controlla quest'ultimo specifico centripeto.

12. Osserviamo ancora un'altra proprietà si può osservare in questo metallo, vale a dire la facilità di diventare rovente nel fuoco. Questo nel ferro è lo specifico dell'ira, il quale solitamente riposa; se però viene eccitato, allora si manifesta potentemente, avviluppa tutti gli specifici precedentemente citati e li mette nel suo stato [di eccitazione]. Questi specifici, che finora abbiamo enumerato in questo metallo, sono tutti provenienti dal basso e non rappresenterebbero ancora di gran lunga il vero e proprio ferro, se non si fossero saturati con i più nobili specifici provenienti dalle stelle.

13. Ma come si possono riconoscere questi specifici?

Si possono riconoscere così come è stato fatto precedentemente e cioè continuando ad enumerare le varie proprietà di questo metallo.

14. Quando il ferro viene sfregato, emana un proprio odore metallico-acidulo. Questo odore è uno specifico con una intelligenza nella quale si rivela già l'amore fattivo; infatti così come in ogni acido o nell'ossigeno vero e proprio è presente l'aria vitale a voi nota, altrettanto lo è, dal punto di vista spirituale, l'amore fattivo, il quale – come voi già sapete da tempo – è, nel senso del tutto più effettivo, la vita. Questo specifico è il principio di unione principale di questo metallo, perché non solo compenetra del tutto il metallo, ma anche lo circonda come se fosse una propria atmosfera, e da ciò dipende anche l'odore del ferro.

15. Un'altra proprietà di questo metallo è che esso mostra una grande propensione ad accogliere l'elettricità. La causa di ciò è l'uguale specifico in questo metallo; esso è l'intelligenza della mobilità e con essa della brama dell'unione associativa. Questo specifico non è ugualmente, come i precedenti, uno specifico saldamente vincolato, bensì esso è, come l'ultimo nominato, uno specifico che compenetra e circonda questo metallo. Ma tuttavia, essendo più o meno affine con i precedenti specifici, allora esso stabilisce presso di loro in un certo qual modo un alloggiamento e si sforza continuamente a renderli liberi e poi attirarli a sé. Esso di solito si manifesta come ruggine, la quale ruggine, come avrete già spesso osservato, converte con il tempo tutto il ferro in sé e gradatamente lo dissolve tutto.

16. La ruggine di per sé non è il vero e proprio specifico elettrico il quale rimane costantemente libero, bensì essa è costituita dagli altri precedenti specifici che si sono in un certo qual modo associati a questo specifico libero, i quali si sforzano, ciascuno nella sua specie, a diventare uguali a questo specifico. Vedete, questo specifico è quindi anche proveniente dall'alto.

17. Ancora un'altra proprietà del ferro è la lucentezza o lo splendore, e precisamente di un colore grigio biancastro. Questo specifico comprende in sé il concetto della "quiete"; solo nella quiete tutto può appianarsi, e quando tutto è appianato, allora appare una superficie uguale, e questa è ricettiva per la luce così come lo è la superficie di uno specchio. Questo specifico è proprio a tutto il ferro, però non è saldamente vincolato allo stesso, bensì si unisce allo stesso non appena il ferro, sulla sua superficie, viene ben pulito, levigato e poi lisciato. Se però le sue parti, che sulla superficie sono passate nello stato di massima e uniforme quiete, venissero turbate in questa loro quiete da qualcosa, allora questo specifico sarebbe già sparito, – e se anche non tutto, ad ogni modo in parte, dalla qual cosa però risulta pure che anche l'anima dell'uomo è, nella sua completezza, atta ad accogliere la luce soltanto quando essa sia rientrata nella quiete del proprio spirito. Infatti lo spirito è il principio principale della quiete, e per questa ragione anche gli antichi saggi non auguravano nient'altro che riposo e luce all'anima separata [dal corpo].

18. Ed ora, per procedere più oltre nella ricerca di tutti gli specifici in questo metallo e con ciò indicare ancora meglio la via di questo importante lavoro, nonché per rendere davvero visibile il regno animale nel regno minerale e vegetale, noi prossimamente proseguiremo ad osservare le proprietà dello specificale siderale del ferro.

46. Capitolo

L'unione degli specifici dell'intelligenza nell'essenza vivente

(8 marzo 1847)

1. Quando il metallo, cioè il ferro, viene lavorato al martello, esso diventa elastico. L'elasticità è ugualmente uno specifico dall'alto ed è uguale ad una ordinata forza di volontà, che non vuole oggi una cosa e domani un'altra, bensì se si vuole piegare questa forza, avviene che essa non resta mai nello stato in cui è stata piegata, bensì riprende sempre l'ordine precedente. Questa forza specificale è una delle più diffuse che si trattengono in questa sfera d'aria inferiore e compenetra ogni atomo dell'aria, per la qual cosa anche l'aria stessa è elastica al massimo grado.

2. Questa forza, anche se viene giù dall'alto, compenetra nello stesso tempo anche l'intero globo terrestre ed è la causa principale di ogni movimento in esso e su di esso; essa è anche la vera e propria essenza fondamentale, la quale produce in tutti i corpi il moto nonché la loro propria elasticità percettibile al tatto. Essa cede soltanto nel fuoco, perché esso la induce ad un'attività troppo intensa, però questa importantissima forza non può essere mai annientata, poiché, quantunque il ferro rovente abbia apparentemente perduto questa forza, basta di nuovo lavorarlo al martello quando si è raffreddato perché la forza elastica andata in apparenza perduta manifesti la sua presenza come prima dell'arroventamento.

3. Questo specifico è strettamente affine alla luce e consiste esclusivamente di atomi di luce. In quanto alla forma esso è sferico, ovvero detto ancora meglio: questo specifico è contenuto dentro ad una bollicina estremamente piccola e oltremodo trasparente, la quale penetra in tutti i pori della materia. Quando dunque i pori, come è il caso del ferro, mediante la martellatura vengono ribattuti e chiusi, cosicché queste bollicine specificali elastiche non possono sfuggire nel caso di piegatura di questo metallo, allora esse, quando il ferro viene piegato, fanno immediatamente notare la loro potente presenza e non permettono che il ferro riposi nella posizione in

cui venne piegato, ma lo spingono subito a ritornare di nuovo in quel senso che è il più corrispondente al loro stato di oppressione.

4. Questi atomi di luce vengono anche denominati “monadi di luce eteree” da qualche studioso di scienze naturali, il quale nome è piuttosto valido, perché con l’espressione “monade” viene in un certo qual modo indicato un “singolo” oppure un “isolato” nella sua specie. Questo specifico, poiché deriva dalla luce, è supremamente caratteristico nella sua sfera intellettuale. Esso ama la quiete e la cerca con grandissima perseveranza; ma appunto per il fatto di essere in se stesso in un certo qual modo la legge della quiete stessa, allora esso esercita, in ogni limitazione e oppressione, la massima forza motrice, cercando di ritornare al precedente stato di quiete, dalla quale forza non vi è niente che possa resistere se per una qualunque causa è stata turbata nel proprio equilibrio.

5. Vedete, questo è dunque nuovamente un nuovo specifico, quindi una nuova intelligenza in questo metallo e si convalida nel metallo apparentemente morto agendo nella stessa maniera come nelle piante e negli animali, – ma da quanto detto deriva il fatto che non è possibile che il ferro possa essere un corpo morto, dato che in esso diventa attiva una e la stessa forza intellettuale altrettanto come negli animali, qualora essa venga eccitata con mezzi adeguati.

6. Ma in che cosa consiste effettivamente questo specifico?

Esso consiste in una scintillina di luce per voi inconcepibilmente piccola, racchiusa nella bollicina prima menzionata. Questa scintillina di luce è una intelligenza psichica di perseverante volontà e rimane quieta nella sua minuscola prigione finché non viene offesa tramite un qualche colpo o pressione; se però viene offesa, allora si desta nel suo involucro e spinge allontanando le pareti di questo, come fa l’aria con le pareti di una vescica quando ci entra dentro. Se la pressione o un colpo è solo minimo e debole, allora essa conferma la sua presenza mediante una vibrazione dalla quale trae comunemente origine il suono; se però la pressione od il colpo è più violento, allora essa lacera i suoi involucri e sprizza fuori sotto forma di scintille di fuoco

luminose, – perciò anche questo specifico si manifesta agendo liberamente nel fuoco e distruggendo tutto quello che gli capita.

7. Io penso ora – dopo che avete fatto la conoscenza di questi specifici e vi siete resi conto di come essi siano realmente presenti in questo metallo, così come sono presenti nel regno vegetale e animale – che nulla più ci può impedire di ammettere, con giusto fondamento, che la vita animale sia altrettanto presente nei metalli e negli altri minerali quanto lo è negli animali stessi! Infatti le singole intelligenze sono sempre le stesse, sia nei minerali, sia nelle piante o negli animali, con la sola differenza che nei minerali sono ancora pochissime le intelligenze riunite che si manifestano, mentre nelle piante e specialmente nel regno animale più sviluppato, è già presente e attiva una quantità di gran lunga più grande. Mentre il minerale può contare circa otto, nove, dieci, o al massimo fino a venti intelligenze, in qualche pianta ce ne sono già molte migliaia, in qualche animale molti milioni e milioni di milioni, e nell'uomo il numero delle intelligenze provenienti da tutte le stelle e da tutte le particelle atomiche della Terra non si può affatto contare.

8. Il più o il meno però non esclude nei minerali la presenza della vita animale, e ciò per la ragione che, in primo luogo, questi specifici intellettuali si rivelano da se stessi, all'occhio di un ricercatore armato [di qualche strumento], sotto ogni specie di forme animalesche viventi, e in secondo luogo perché queste intelligenze nei metalli e nei minerali sono perfettamente le stesse che ci sono negli animali.

9. Se qualcuno possedesse un microscopio capace di produrre un ingrandimento degli oggetti per circa sei milioni di volte, costui scoprirebbe, per mezzo di questo microscopio, in una sola goccia d'acqua una quantità immensa delle più curiose forme animali. Queste forme animali non sono altro che le portatrici di varie intelligenze singole le quali si incontrano continuamente da nemiche, si afferrano e apparentemente si distruggono; ma al loro posto subentra poi subito una nuova forma che assimila e, per così dire, mangia tutte quelle precedenti. Quando una tale forma si è saziata a sufficienza, allora entra nello stato di quiete e scende verso il fondo.

10. Quando poi una quantità innumerevole di tali forme è passata allo stato di quiete ed è scesa verso il fondo, allora esse, quali esseri in sommo grado affini, nella quiete si appiccicano strettamente l'una all'altra, e vedi, da ciò si forma la materia che ai vostri occhi appare morta. Sennonché questa materia non è affatto morta; essa è solo un numero di singole intelligenze prigioniere, le quali, se nuovamente dissolte, possono diventare vive e venire ricongiunte in un'altra forma, il quale lavoro – come voi già sapete – viene eseguito dai nostri ormai ben noti spiriti, così come noi li abbiamo osservati di nascosto durante la loro attività nel regno vegetale.

11. E poiché abbiamo sviscerato a fondo tale argomento preliminare, noi passeremo la prossima volta a considerare il regno animale e vedremo come gli spiriti operano là.

47. Capitolo

Rapporti quantitativi delle intelligenze nel regno della Natura

(9 marzo 1847)

1. Talvolta non è superfluo richiamare alla memoria quanto è già stato detto, per rendere tanto più chiaro ed evidente quanto segue; e così anche noi vogliamo menzionare qualche cosa riguardante i diversi rapporti qualitativi delle intelligenze specificali nei tre regni [della Natura]. Prima è stato detto:

2. se nella materia, o nel regno dei metalli o dei minerali sono presenti da dieci fino a venti intelligenze, queste si trovano nel regno vegetale in numero da mille fino a mille volte mille, nel regno animale, sui gradini più elevati, sono milioni e milioni di volte milioni, nell'uomo invece esse vanno all'infinito. Che ciò sia realmente il caso, noi lo vogliamo mettere più vicino davanti agli occhi mediante alcuni esempi comparativi.

3. Il ferro lo si può arroventare, lo si può riforgiare, si può levarne una parte in un punto e saldarla in un altro, in una parola

vi si può apportare qualsiasi cambiamento del genere, ed il ferro resta sempre ferro dopo come prima; la stessa cosa si verifica con tutti gli altri metalli.

4. Le pietre invece stanno già un po' più vicine al regno vegetale, hanno anche già più specifici in confronto ai metalli, e precisamente quanto più grezze sono, tanto più sono nobili e ricche dal punto di vista degli specifici, – perciò, se vengono scomposte, non possono più tanto facilmente essere ricostituite integralmente nello stato precedente. Esse certo restano ancora la stessa materia anche quali parti frantumate di una precedente pietra completa piuttosto grossa, però non possono, come i metalli, venire assemblate attraverso il fuoco in una e stessa massa materiale, poiché il fuoco le riduce in uno stato del tutto differente che non uguaglia mai quello di prima.

5. La causa di questo fenomeno va ricercata nel maggior numero d'intelligenze specifici che [nelle pietre] si devono afferrare in un ordine già più grande che non nei metalli; e se questo ordine viene in qualche modo turbato, [fenomeno] a causa del quale o durante il quale parecchie intelligenze hanno preso congedo, allora la materia non diventa più la stessa come era precedentemente.

6. Considerate solo una pietra calcarea allo stato grezzo e poi quando è stata arroventata. Allo stato grezzo può restarsene nell'acqua anche mille anni, ed essa non solo non si scioglierà, ma si solidificherà ancora di più, perché nell'acqua parecchi specifici si uniranno ad essa. Se però gettate nell'acqua una pietra calcarea arroventata, allora vedrete che in pochi minuti si scioglierà in una poltiglia del tutto bianca. La causa di questo fenomeno è che, per l'azione del fuoco, un certo numero di specifici ha abbandonato il campo, i quali prima conferivano alla pietra densità e solidità; se poi ancora si aggiunge dell'acqua, avviene che ancora parecchi specifici diventano con ciò liberi, ed i pochi che ancora rimangono perdono la necessaria coesione e si afflosciano poi in forma di poltiglia. Se la poltiglia viene tolta dall'acqua, allora alcuni degli specifici divenuti liberi fanno ritorno nella poltiglia e le conferiscono nuovamente una maggiore solidità, e questo è il motivo per cui

essa viene anche adoperata quale materiale di legamento nelle opere murarie.

7. Da questo esempio abbiamo visto che le pietre non si possono manipolare come i metalli a meno che non si voglia far loro perdere la loro precedente proprietà. Più ancora è il caso con la creta, la quale una volta cotta perde del tutto le sue precedenti proprietà; infatti da un mattone ben cotto non si può mai più ottenere la terra creta, né ancora meno un cosiddetto scisto di creta. Più ancora della creta è suscettibile l'argilla, perché un pannello di argilla posto nel fuoco brucia quasi così come la torba od il carbon fossile; naturalmente deve trattarsi di argilla pura. L'argilla però si può ammorbidire con l'acqua e rimpastare in varie forme, restando ugualmente ancora argilla, il che è anche il caso con la creta.

8. Ma come è già completamente diverso il caso già con la pianta più comune; qui c'è già un ordine talmente saldo, che non si può toglierle un atomo da nessuna parte senza danneggiare la costituzione della pianta. Il motivo sta in ciò: nella pianta, anche della specie più semplice, devono essere presenti, ben ordinati, già tutti gli specifici che di solito si trovano divisi e diversamente ripartiti nell'intero regno minerale.

9. Prendiamo ad esempio una pianta di muschio od addirittura un fungo che cresce dall'oggi al domani. Qui, quello che sta nella radice non può formare lo stelo, e nella stessa radice regna già un ordine così rigido che uno specifico attivo nella parte della radice volta a mezzogiorno si troverebbe nel posto più inadatto nella parte rivolta a mezzanotte e causerebbe un disordine tale in tutta la pianta che questa inaridirebbe e morirebbe.

10. E perciò i giardinieri quando vogliono trapiantare bene i loro alberi, dovrebbero fare ben attenzione ai punti cardinali rispetto ai quali prima si trovava un alberello con le sue radici e con i suoi rami, perché, se questo ordine viene invertito, l'alberello trapiantato prospererebbe assai difficilmente o non prospererebbe affatto, poiché fra gli specifici situati a nord e quelli situati a sud c'è una considerevole differenza. La questione a tale riguardo diventa particolarmente scabrosa se si tratta di conifere. Se nel trapiantare questi alberi non si azzecca il punto

cardinale, essi inaridiscono. La stessa cosa si dica degli innesti. Il ramoscello di un ramo rivolto verso settentrione innestato su di un ramo meridionale di un altro alberello inaridirà per la ragione che gli specifici non sono omogenei.

11. Ma da ciò voi potete rilevare con quale grande esattezza deve venire osservato l'ordine per quanto concerne la posizione degli specifici, poiché anche uno spazietto di una foglia grande come un atomo ha già un differente specifico, il quale ha certo la massima affinità con il proprio vicino, ma tuttavia non è perfettamente identico. Se così non fosse, allora non potrebbe mai venire costruita nessuna foglia; e chi volesse mettere questo in dubbio, non ha che da tagliare un pezzetto rotondo a una foglia e tentare di applicarlo al posto di un secondo pezzetto di uguale grandezza pure tagliato via dalla medesima foglia, ed egli si convincerà che un innesto non avverrà mai. Anzi, Io vi dico che qui c'è già un ordine talmente grande che nessuna sapienza umana potrà mai comprenderlo nella pienezza, finché lo spirito dell'uomo dimora nella sua spoglia mortale. E quanto più si procede verso le estremità di una pianta, tanto più abbondante è il numero delle intelligenze e tanto più immutabile il loro ordine, il quale appunto nei rami, specialmente nei giovani alberi, non è ancora così progredito, – perciò anch'essi possono venire trapiantati o innestati.

12. Ma se già nelle piante deve venire mantenuto un ordine così grande affinché diventino quello che devono essere, cioè differenti istituti di redenzione per la liberazione delle intelligenze animiche, – quanto grande deve dunque essere l'ordine lì dove c'è il passaggio dal regno vegetale a quello animale!

13. Ed allo scopo di scrutare quest'ordine più profondamente possibile, noi prossimamente chiariremo la cosa, ricorrendo ad esempi evidenti, ed ammireremo l'attività e la sapienza degli spiriti dirigenti a cui è affidato un simile compito.

48. Capitolo

I confini tra i regni della Natura: minerale, vegetale e animale.

(12 marzo 1847)

1. Ancora oggi gli studiosi di scienze naturali non sono riusciti a precisare dove avvenga il del regno minerale nel regno vegetale e di questo nel regno animale; ovvero: dove finisca un regno e cominci l'altro. Dov'è l'ultima e più perfetta pianta alla quale non segua alcun altro gradino di pianta superiore, bensì al suo posto appaia immediatamente una prima specie di animali, certo ancora molto imperfetta?

2. Vedete, queste sono cose le quali sono tuttora immerse in grande oscurità, perché sulla superficie della Terra ci sono numerosissime piante che sembrano avere una natura più dell'animale che del vegetale, ma d'altro canto ci sono degli animali che assomigliano di gran lunga più ad un vegetale che ad un animale. Così pure vi sono dei minerali che potrebbero venire considerati piuttosto come dei vegetali che come dei minerali, e ci sono poi piante che potrebbero venire considerate piuttosto come dei minerali che come dei vegetali, ed in compenso ci sono pure molti animali i quali sono provvisti di estremità simili a quelle delle piante, come anche infine esistono delle piante che hanno l'aspetto di un animale quasi completamente formato.

3. Considerato che le cose stanno in questi termini, ognuno si convincerà facilmente del fatto che lo stabilire un confine preciso a questo proposito debba essere per ogni studioso di scienze naturali un compito quanto mai gravoso, e ciò principalmente per la ragione che esiste ancora una immensa quantità sia di specie animali che di vegetali che non sono ancora affatto note a tali studiosi e difficilmente saranno mai note a loro, perché la maggior parte dei vegetali e degli animali più strani crescono e dimorano nelle profondità del mare. Infatti i grandiosi fondali marini sono alquanto difficilmente accessibili per i botanici e gli zoologi, e perciò è difficile fare la conoscenza degli animali e dei vegetali di questo umido fondale.

4. Oltre a ciò esistono sulla superficie stessa della Terra ancora una quantità di animali e vegetali che sono sconosciuti agli studiosi di scienze naturali, perché le regioni che li ospitano, situate in parti della Terra alquanto scomode per il loro spirito di esplorazione, sono esse stesse ancora sconosciute.

5. Gli studiosi di scienze naturali sono ancora stupiti di fronte ai coralli e non si sono affatto messi ancora d'accordo sul fatto se essi appartengono al regno minerale, al vegetale o all'animale, perché ogni studioso di scienze naturali sa che i coralli vengono formati da una specie di vermiciattoli, i quali sono molto piccoli, si appiccicano l'uno all'altro e così formano un ramo di corallo. Questi vermiciattoli sono certamente degli animali; quando però si induriscono, la loro massa diventa solida come una pietra preziosa. La forma però, che questi animaletti vanno man mano costruendo mediante il loro appiccicarsi, è simile ad un alberello spoglio di foglie, che ha i rami principali, i secondari ed i piccoli rami. Questa escrescenza è dunque un volume animale composto da innumerevoli animali secondo la sua costituzione, quale massa è un minerale e come figura e forma è un alberello.

6. Che cosa quindi sia propriamente il corallo, sarebbe difficile precisarlo con una parola; però che il corallo sia quello che è stato detto poco fa, cioè in parte animale, in parte minerale e in parte vegetale, ognuno può facilmente persuaderse e accettarlo.

7. Simili a questa escrescenza sono le varie fioriture dei metalli, le quali sorgono senza eccezione nella stessa maniera. Nel mare però ci sono ancora in quantità degli animali più piccoli e più grandi, i quali più ancora dei coralli includono in sé in modo evidentissimo i tre regni.

8. Consideriamo ad esempio il grande microsmo⁽³⁰⁾. Questo è certamente il più grande animale della Terra, poiché nel suo pieno sviluppo misura oltre cinquecento klafter (950 m) in lunghezza, e circa cento klafter (190 m) in larghezza e grossezza.

³⁰ mostro favoloso dell'oceano settentrionale. (Kraken) [N.d.R.]

Questo animale non ha una forma ben determinata, ma quando s'innalza talvolta fino alla superficie del mare, si presenta all'incirca come un isolotto dalla configurazione piuttosto tozza che qua e là mostra una vegetazione davvero abbondante. Sul suo dorso crescono non di rado muschi, alghe e perfino piccoli arbusti di mare i quali producono perfino un rotondo frutto rosso, che voi stessi avete visto spesso e cioè dagli orefici, i quali incastonavano questo frutto nell'oro e li vendevano come ciondoli da portare alla catena dell'orologio.

9. Questo frutto, il quale viene raccolto spesso mentre galleggia sull'acqua vicino alle rive del mare, cresce e si matura per lo più sulla schiena del nostro microsmo, che solo una tempesta sottomarina spinge fino alla superficie del mare. Ma accanto a tali escrescenze, sul dorso di questo animale si trovano pure numerose protuberanze rosse a forma di roccia, le quali non di rado vengono scrollate di dosso e, finché non si sono completamente solidificate, galleggiano per qualche tempo sulla superficie del mare, come pietra pomice di colore rosso cupo, e di frequente vengono trovate su alcune rive del mare, nonché qualche volta anche in terraferma, in quei luoghi dove in altri tempi esisteva un mare. Questa protuberanza rossa a forma di roccia è conosciuta sotto il nome di "sangue di drago", ed ha molta somiglianza con quel minerale che si chiama ematite rossa e talvolta anche con l'altro denominato "orneblenda peritomico mercuriale". Questo sangue è totalmente minerale, il quale compare autentico solo ed esclusivamente sul dorso di questo animale.

10. All'aspetto, dunque, questo animale è in pari tempo pianta e minerale; ma se disgraziatamente una o talvolta anche più navi vengono a trovarsi al disopra del dorso di questo mostruoso animale, esso, nel risalire rapidamente alla superficie, solleva intere navi al di fuori della superficie del mare, cosicché queste ben presto si rovesciano e, venendo a trovarsi fuori dall'acqua, non possono più sfuggire a quel terreno della rovina sicura, perché, quando l'animale si accorge che delle navi giacciono rovesciate sul suo dorso, allora esso solleva immediatamente da tutte le parti mille tentacoli di colore bianco abbagliante, simili a grandi proboscidi di elefante,

ad una altezza di trenta klafter (57 m) e con uno spessore non di rado di otto piedi (2,5 m) di diametro.

11. Una volta che ha teso i tentacoli ad un'altezza sufficiente, così come la lumaca stende le sue corna, poi piega questi terribili tentacoli sulle navi che giacciono sul suo dorso, in un attimo le schiaccia, poi con quei suoi mille tentacoli porta le navi schiacciate sotto di sé nella sua gola enormemente larga e in questa maniera divora intere navi con tutto quello che avevano all'interno. Nel suo stomaco c'è una tale forza digerente che assolutamente nulla vi resiste; esso consuma pietre, metalli, legno e perfino diamanti in modo così totale che non resta il benché minimo residuo non digerito.

12. Ma poiché questo animale digerisce tante e così svariate cose, è quindi poi anche spiegabile il fatto che sulla sua superficie, come su quella di un piccolo pianeta acquatico, si rendono visibili una quantità di formazioni vegetali e minerali postume.

13. Dunque sarebbe legittima la domanda a quale dei tre regni vada assegnato questo animale: se al regno animale, a quello vegetale o a quello minerale! Infatti in base alla sua forma ha un aspetto minerale come un tratto di terreno o un pezzo di suolo sul quale cresca abbondante e svariate vegetazione; ma considerato che su questo essere sono presenti svariate piante, allora lo si potrebbe classificare anche come un groviglio enorme di piante marine o quasi come un'immensa mimosa sottomarina la quale afferra le navi, così come la piccola mimosa sulla terraferma cattura singoli insetti, li avvinghia e li trascina poi nel calice del suo fiore.

14. Se qualcuno volesse vagliare davvero criticamente tali punti, avrebbe altrettanta difficoltà a classificare questo essere in un ben determinato regno, quanta ne avrebbe ogni studioso di scienze naturali ad assegnare la Terra stessa ad una determinata classe. Infatti anche la Terra, vista all'apparenza, è certamente un minerale, dato che sul suo dorso produce una quantità così enorme di minerali, però essa è anche altrettanto sicuramente una pianta, dato che partorisce così tante piante postume, ed anche più certamente essa è un animale, dato che produce una vita animale così immensamente abbondante.

15. Ora da tutto ciò risulta qualcosa, il quale a voi, a prima vista, è sicuramente strano. Infatti, considerata bene a fondo la cosa, non esiste affatto un regno minerale, neppure uno vegetale né uno animale ben delimitato a sé, bensì dappertutto invece esiste un solo regno, e questo è il regno degli esseri sotto le più svariate forme, e tutto è originariamente animale e non minerale e neppure vegetale. In ciò sta il motivo per cui tutte le linee di demarcazione fra i supposti tre regni vengono continuamente tracciate su di un terreno friabile e inconsistente.

16. Soltanto nell'ordine dell'evoluzione degli esseri sono stabiliti certi gradini, i quali ciascuno li scorge con facilità come distinti, perché chi non sa distinguere una rupe da un albero, un albero da un bue ed infine un bue da un asino, con lui – come siete soliti dire voi – è tutto fiato sprecato e difficilmente costui si occuperà di astronomia e ancora più difficilmente si occuperà della nostra teoria sulla Terra spirituale.

17. Ma, considerato che ora sappiamo questo, ci riuscirà sempre più facile osservare attentamente l'attività degli spiriti che abbiamo già tante volte menzionato.

49. Capitolo

L'anima animale e il suo influsso attraverso gli spiriti

(13 marzo 1847)

1. Noi abbiamo già trattato a sufficienza come gli spiriti ordinino in un essere le intelligenze specificali nel regno minerale e nel regno vegetale, e come uniscano fra di loro le intelligenze siderali e telluriche; ci resta dunque soltanto da considerare ancora il passaggio o del tutto propriamente il divenire dell'animale dal regno precedente e da osservare tutto ciò che qui gli spiriti stessi hanno da osservare e da fare.

2. In ciascun animale è già presente ed attiva un'anima più o meno formata la quale agisce dentro il proprio corpo, che è

ancora materia grezza, mediante il cosiddetto spirito dei nervi che sempre la circonda. Ed è in ciò che veramente si distingue il regno animale dal vegetale, e più ancora dal regno minerale: l'animale possiede già una psiche libera, mentre nel regno vegetale, e particolarmente in quello minerale, la psiche è ancora così intessuta con la materia e suddivisa come lo è lo spirito del vino nell'uva; infatti si può mangiare moltissima uva e non essere inebriati, mentre lo spirito estratto da venti grappoli basterebbe per inebriare dieci uomini. Va da sé che qui si parla di uva grande, buona e matura.

3. Dove si nasconde dunque nell'uva questo spirito, questo etere spirituale di fuoco?

Nell'uva esso è ancora molto suddiviso e non può manifestare un effetto perché in ogni granello di succo d'uva, fra mille specifici, è frammischiato anche un tale specifico etereo. Quando però mediante un apparato di distillazione a voi noto, questo singolo specifico viene tratto fuori dai molti altri specifici e raccolto in un vaso, solo allora esso manifesta la sua forza.

4. Così è anche il caso con l'anima animale. Essa è un agglomerato di una quantità di specifici etereo sostanziali, i quali già di per sé formano un essere più libero e tanto più intelligente quante più sono le specie che si sono unite [per formare] appunto questo essere.

5. Quando negli animali si compie l'atto della generazione, allora gli spiriti, tramite la loro volontà, spingono questi esseri animali psichici negli organi materiali generativi degli animali e nel momento della generazione li rinchiudono in una membrana materiale; in questa membrana questa psiche diventa poi attiva e, secondo la completezza della propria intelligenza, comincia a far ordine in se stessa.

6. Allorché l'anima o la psiche ha eseguito in questa prima abitazione e in se stessa le prescrizioni stabilite, poi gli spiriti provvedono affinché questa psiche riceva dal grembo materno, mediante nuovi organi appositamente formati, un nutrimento corrispondente e con ciò anche il materiale da costruzione per il suo futuro corpo, che essa dovrà abitare e per mezzo del quale dovrà agire.

7. Questo corpo lo forma l'anima stessa, però certamente sotto l'ininterrotta guida degli spiriti, i quali certo non mettono all'opera le mani, ma semplicemente soltanto la loro volontà.

8. La formazione del corpo però si verifica in questo modo:

9. la psiche etereo-sostanziale ordina in primo luogo le proprie intelligenze, o meglio queste intelligenze si ordinano da sé secondo le leggi dell'assimilazione insita in loro, per le quali il nero si ricongiunge al nero, il bianco al bianco, il rosso al rosso, il verde al verde, l'azzurro all'azzurro, il duro al duro, il molle al molle, il tenace al tenace, il dolce al dolce, l'amaro all'amaro, l'acido all'acido, la luce alla luce ecc. Ma siccome ciascun specifico d'intelligenza etereo ed ora già sostanziale porta in sé una perfetta idea, la quale idea si plastica⁽³¹⁾ in una determinata forma, allora questa proprietà dell'anima, durante il periodo di formazione del corpo, passa appunto nel corpo, ed il corpo poi, quando è completamente formato, non è altro che la forma tipica dell'anima completa, la quale, nella generazione nel grembo materno di un animale, venne data nell'istante stesso della generazione.

10. Una volta che nel grembo materno la forma si è completamente formata, e l'anima, in base alla sua configurazione, si è in un certo qual modo rimodellata nella forma del corpo, allora essa si riposa per un certo tempo, e il corpo va ulteriormente sviluppandosi attraverso il nutrimento ancora ulteriormente assimilato dal grembo materno, certamente con l'aiuto dell'anima, almeno finché essa comincia poi la sua nuova attività semplicemente soltanto nelle viscere principali.

11. Allora infatti ha inizio la pulsazione, e i succhi cominciano a circolare nel nuovo corpo; il nuovo nutrimento viene accolto già nello stomaco, il quale così comincia la sua funzione digestiva.

12. In questo periodo il cosiddetto feto diventa corporalmente vivente nel grembo materno.

13. Quando poi, in seguito ad un tale processo, il corpo viene completamente regolato, quando tutti gli organi si sono aperti,

³¹ si modella, si plasma, si riproduce in rilievo in scala ridotta. [N.d.R.]

quando il ritmo della pulsazione e della digestione si è fatto regolare, quando i nervi sono saturati e, attraverso un particolare processo elettromagnetico di fermentazione, si è formato in loro uno spirito dei nervi quanto mai affine all'anima, allora si fanno di nuovo avanti gli spiriti con la loro volontà, sciolgono i lacci esistenti tra il feto ed il grembo materno, e spingono poi il nuovo essere fuori dal grembo materno, e questa è la nascita.

14. Dopo la nascita, il neonato animale deve ancora per un breve tempo venire nutrito dal corpo materno, come per esempio nei mammiferi per mezzo del latte, nei volatili mediante l'espulsione degli alimenti con cui i genitori imboccano i piccoli nei nidi, negli anfibi acquatici altrettanto mediante una [sostanza] mucosa che essi secernono nell'acqua sotto forma di un succo lattiginoso e negli anfibi della terraferma per mezzo di un succo che i genitori emettono o dalle loro mammelle oppure anche dalle loro fauci. Grazie a questo nutrimento il corpo si va ulteriormente formando in modo che poi esso è in grado di cercare, di trovare e di consumare da sé il proprio determinato cibo.

15. Dal momento in cui il corpo può trovare liberamente il proprio nutrimento e farne uso, la psiche dimorante in lui comincia, sotto la guida degli spiriti, ad invertire in sostanziali gli specifici materiali del corpo e in questo modo, per la durata di vita del proprio corpo, va trasformandosi in anima sempre più ricca e per conseguenza più perfetta, la quale, quando in un corpo ha raggiunto il grado più alto di sviluppo possibile, trascura poi lo stesso gradatamente sempre di più.

16. Per effetto di questa trascuratezza il corpo va sempre più deperendo, fino al punto da diventare completamente un fastidio per l'anima e del tutto inadatto all'ulteriore azione, ciò che certo causa all'anima un dolore per mezzo dello spirito dei nervi, ma questo dolore poi appunto contribuisce a far sì che l'anima si sbarazzi infine completamente di tale suo peso; allora il corpo cade immoto e come morto, l'anima invece, divenuta di nuovo libera, viene di nuovo catturata dagli spiriti e costretta alla generazione di un grado di animale superiore, dove essa diventa attiva in una maniera del tutto identica a quella ora descritta, solo più complicata.

17. Gli specifici del corpo deposto devono però venire nuovamente dissolti, perché essi non sono stati ancora ammassati assieme dall'anima in un ordine determinato, bensì in un ordine dovuto alla necessità. Ma attraverso il ripetuto dissolvimento essi vengono poi posti in un ordine più definito e formano, nel corso dei gradi animali progressivi, la psiche femminile, mentre la vera e propria libera psiche, di cui noi ora abbiamo trattato, è la psiche maschile: ed è così che dappertutto l'“Eva” viene fuori dalle costole dell'uomo.

18. Qui certamente si potrebbe domandare: “Che cosa succede dunque poi con gli specifici dei corpi femminili deposti?”.

19. Essi vengono uniti agli specifici maschili; solo tramite questa unione essi sono poi capaci, in un gradino successivo, di formare in sé il femminile e il maschile. Infatti è superfluo menzionare come da uno e stesso grembo materno derivi tanto il maschile che il femminile, poiché certo ciascuno di voi sarà arrivato a sapere questo dalla zoologia.

20. Ma se la madre non avesse riuniti nel proprio corpo contemporaneamente gli specifici femminili e maschili, come potrebbe fare a nutrire la femmina e il maschio? Io credo che questa cosa sia già tanto chiara e che il volerne dire di più sarebbe un solenne far funzionare la bocca a vuoto, come sarebbe ridicolo e quanto mai noioso se Io volessi dimostrarvi con parole, in maniera particolareggiata, il modo in cui crescono le penne all'uccello, le setole al maiale, le corna al bue e le lunghe orecchie all'asino, perché tutto ciò sta nell'ordine dell'anima, cioè come essa ordina le proprie intelligenze, nella maniera prima descritta, secondo le leggi dell'assimilazione.

21. Ed ora, poiché noi abbiamo osservato l'attività degli spiriti anche in questo regno – anche se con pochi cenni ma tuttavia in modo sufficientemente chiaro –, noi la prossima volta considereremo il passaggio nell'uomo e poi ben presto scruteremo anche un po' più a fondo nella Terra, ben inteso nella Terra spirituale.

50. Capitolo

Influenza degli spiriti nella procreazione dell'uomo

(15 marzo 1847)

1. Riguardo all'essenza dell'uomo, della sua anima e del suo spirito vi sono certo già state dette talmente tante cose che voi, per così dire, già conoscete ormai quasi la maggior parte di quello che riguarda l'intera essenza dell'uomo; anche la generazione vi è già stata illustrata nella maniera più varia. Non rimane altro, perciò, che mostrarvi l'influenza che gli spiriti esercitano nella generazione dell'uomo.

2. Per quanto riguarda la generazione materiale, questa si distingue poco o nulla affatto da quello del comune animale; il divario esiste piuttosto interiormente.

3. L'anima deve naturalmente esistere completa già prima della generazione, vale a dire che essa deve riunire in sé tutti gli specifici sostanziali, i quali di solito sono sparpagliati nell'intero universo e vengono fatti affluire a lei da tutte le parti.

4. Un tale perfetto compendio specificale sostanziale costituisce già l'anima; solo che gli specifici in lei sono mischiati fra di loro in un certo qual modo così caoticamente che in ogni caso si potrebbe dire: l'anima, prima della generazione, è un groviglio, un cosiddetto nodo gordiano, il quale deve prima venire districato per giungere ad una forma. Ebbene, il districamento di questo nodo comincia appunto con l'atto della generazione, perché qui questo nodo animico gordiano viene immesso nel grembo materno e avvolto in un involucro.

5. Interiormente a questo involucro le intelligenze corrispondenti cominciano poi a riconoscersi, si avvicinano l'una con l'altra e si afferrano l'una con l'altra. Ma, affinché possano raggiungere un tale scopo, gli spiriti procurano loro luce entro il loro involucro, nella quale luce queste intelligenze specifici sostanziali si riconoscono, si scindono, poi si avvicinano l'una all'altra, si afferrano e si uniscono, e tutto ciò tramite la costrizione proveniente dalla volontà di quegli spiriti ai quali questo compito è affidato. Questi spiriti però sono quelli che voi

chiamate “spiriti tutelari”, e ci sono angeli e grandi angeli, i quali tutti esercitano influenza: e qui non c’è uomo che non abbia almeno tre spiriti tutelari, due angeli e un grande angelo, sui quali veglia ancora un Settimo, il Quale voi già ben conoscete!

6. Questi spiriti tutelari e questi angeli sono fin dal momento della generazione continuamente intorno all’anima neo-generata ed hanno ininterrottamente cura perché il suo sviluppo proceda regolarmente.

7. Una volta che l’anima ha nuovamente acquisito la forma umana nel suo involucro, allora dal grembo materno le vengono fatti affluire degli specifici corrispondenti. Questi specifici li utilizza infine l’anima per congiungere l’una all’altra le sue intelligenze in modo più saldo.

8. Avvenuto questo, altri e nuovi specifici fluiscono dal corpo materno verso il luogo dell’incarnazione nel grembo materno; questi vengono adoperati già per la formazione dei nervi. I nervi sono in un certo qual modo delle funicelle e dei cordoni i quali possono venire dappertutto afferrati e tirati dall’anima per poter, appunto mediante queste funicelle e cordoni, imprimere ogni possibile movimento al corpo di successiva [formazione].

9. Quando i nervi sono a posto nei loro basamenti e congiungimenti, allora già di nuovo affluiscono nuovi specifici. Questi vengono indirizzati alla formazione delle viscere; e quando le viscere principali sono presenti nei primi basamenti organici, allora esse vengono subito connesse con i nervi principali.

10. Dopo questo lavoro si procede poi al pieno sviluppo delle viscere con altri specifici. Ma siccome la grande maggioranza dei nervi confluiscono naturalmente nella testa e cioè principalmente nell’occipite⁽³²⁾ nella quale anche l’anima ha la propria testa, così contemporaneamente alla formazione delle viscere comincia anche la formazione della testa la quale è l’immagine più corrispondente dell’anima, perché tutta l’intelligenza dell’anima si concentra nella testa grazie a certe irradiazioni principali.

³² la parte posteriore del cranio, detta comunemente “nuca”. [N.d.R.]

E poiché gli occhi sono il simbolo più perfetto dell'intelligenza, allora anche il capo e particolarmente gli occhi sono i primi ad essere visibili, perché negli occhi fluiscono alla rinfusa tutte le irradiazioni delle singole intelligenze dell'anima ed è appunto questo affluire alla rinfusa a costituire la naturale facoltà visiva dell'anima, mediante la quale essa può contemplare in se stessa il mondo esterno.

11. Quando l'anima ha ultimato questo lavoro attraverso l'aiuto [del potere di] volontà degli spiriti, allora le vengono fatti affluire ancora nuovi specifici; da questi vengono poi disposte in ordine le parti più varie del corpo umano. Qui però non vi è la necessità di fare o di creare, bensì la cosa procede da sola, purché le venga indicata la via secondo l'ordine. E così qui viene formata la carne, la cartilagine, i muscoli, i tendini e le ossa, e tutto si congiunge da sé a quello che particolarmente gli è affine; solamente la direzione, e con essa la forma, risulterebbe errata se gli spiriti non prescrivessero la giusta via agli specifici d'intelligenza attraverso la loro saggia forza di volontà, il che talvolta può perfino accadere quando la madre, che porta un bambino in sé, si reca qualche volta nel suo animo all'Inferno, dove certamente i Miei buoni spiriti e angeli non possono dare interamente la loro operosa compagnia. La conseguenza di tale malanno è di solito un aborto o talora perfino un'intrusione dell'Inferno che il cosiddetto popolo comune chiama un "fanciullo generato da un incubo" o "fanciullo cambiato dalla balia"⁽³³⁾, – perciò ad ogni madre sarebbe da farsi la raccomandazione di comportarsi durante la gravidanza nel modo più cristianamente virtuoso possibile.

³³ in tedesco la parola "Wechselbalg" si ricollega ad una superstizione popolare secondo cui un bambino deforme sarebbe tale perché è stato sostituito al bambino sano dai nani o dagli spiriti maligni. [N.d.R.]

51. Capitolo

Lo sviluppo del feto umano

(18 marzo 1847)

1. Dopo aver formato, come indicato poco fa, le cartilagini, i muscoli, le ossa ed i tendini, l'anima dedica poi le sue ulteriori cure al completo compimento delle estremità più esterne attraverso il giusto e ordinato impiego degli specifici a ciò occorrenti.

2. Quando anche questo compito è assolto, l'anima si ritira nelle viscere e comincia a mettere in moto i muscoli del cuore, per mezzo del quale moto innanzitutto vengono aperti, tramite particolari succhi limpidi come l'acqua, gli organi che in un certo qual modo vengono compenetrati con veemenza.

3. Avvenuta questa compenetrazione, l'anima mette immediatamente in attività la milza; con ciò ha subito inizio la produzione del sangue che viene condotto nei ventricoli del cuore, dai quali poi viene anche subito spinto negli organi compenetrati con veemenza.

4. Una volta che il sangue ha compiuto il suo primo giro, allora viene posto in attività lo stomaco e questo comincia subito a indurre ad un più intenso processo di fermentazione i succhi nutrienti che vi sono contenuti, attraverso ciò vengono poi separati gli specifici più nobili e più sostanziali, mentre invece la liquidità più grezza, indigeribile e più ricca di muco viene espulsa tramite il naturale canale di evacuazione, attraverso il quale poi giunge anche la liquidità nella vescica materna, la quale liquidità non è costituita d'altro che, in un certo qual modo, degli escrementi del bimbo già vivente corporalmente nel grembo materno.

5. Quando questo frutto nel grembo materno ha trascorso circa tre mesi di vita corporale, allora all'anima diventata tranquilla, il cui cuore animico è giunto ad una certa solidità, per opera di uno spirito angelico viene inserito, appunto nel cuore dell'anima, uno spirito eterno in un settuplici avvolgimento; naturalmente nessuno deve qui immaginarsi che si tratti di un avvolgimento materiale, bensì di uno spirituale che è molto più robusto e resistente di uno materiale, – e di questo fatto ognuno può convincersene considerando molte cose già a questo mondo, dove

è molto più facile aprirsi un passaggio in un carcere materiale che non in uno spirituale.

6. Prendete ad esempio un uomo povero e un uomo ricchissimo! Conducete quello povero davanti ad un muro spesso e dategli di aprirsi un passaggio su questo muro, – ed egli prenderà un piccone ed un robusto martello e così vincerà la resistenza del robusto muro. Ma quando il povero giungerà dal ricco dal cuore indurito, allora né con il piccone né con il martello e meno ancora con le preghiere egli vincerà il cuore del ricco, perché questo è recintato con lacci spirituali che nessuna potenza terrena riuscirà ad aprirvi un passaggio. Questo lo può fare soltanto lo Spirito di tutti gli spiriti!

7. Dopo l’inserimento dello spirito nel cuore dell’anima, la quale azione in alcuni bambini viene compiuta prima, in altri più tardi, in molti anche tre giorni prima della nascita, la maturazione completa del corpo diventa più veloce e la nascita avrà luogo.

8. In questo periodo una madre deve astenersi quanto mai da tutte le eccitazioni e brame, poiché queste brame ed eccitazioni hanno origine per lo più dall’Inferno, e dove la madre, che si trova in un tale stato di eccitazione, si tocca, là lo spirito, che è posto nell’anima come polo opposto, si eccita e, tramite la corrispondenza, segna l’anima nel posto eccitato. Tale segno dell’anima però si riproduce poi anche sul corpo; questa è dunque anche la causa delle cosiddette voglie dei bambini.

9. Che questo segno occupi solo una spazio circoscritto e piccolo e non si estenda inizialmente a tutta l’anima e successivamente a tutto il corpo, ciò lo si deve all’azione degli spiriti, perché se questo non fosse il caso, allora un tale toccamento imprudente e la conseguente marcatura completa da parte dell’Inferno potrebbe portare alla rovina completa dell’anima e con ciò alla morte del corpo, e questo sarebbe proprio ciò a cui mira l’Inferno.

10. Perciò è prudente che ciascuno si guardi almeno un po’ dalle persone che recano sul corpo molte e vistose voglie sopra descritte, perché non di rado in un tale essere gli specifici infernali più o meno si destano, – e quando questi sono desti, allora quello stesso individuo che porta sul suo corpo parecchi di tali e vistosamente grandi segni, diventa spesso malvagio nell’una

o nell'altra sfera. Tali persone o non credono a niente oppure esse sono dedite alla fornicazione o a diffamare gli altri, e sotto un certo aspetto può anche qui aver valore l'ammonizione: "State in guardia dai segnati!". Infatti l'Inferno segna tutto ciò che dà, affinché non possa venirgli tolto e per poter reclamare, illudendosi legittimamente e dopo che è trascorso il termine, quello che esso ben riconosce come suo.

11. Le cose in questo caso procedono come su questo mondo. Gli uomini celestiali danno quanto possiedono ai loro fratelli e sorelle senza sigilli e senza titolo di credito, perché essi lo danno per non riprenderselo più, – e così non c'è mai un processo.

12. Gli uomini del mondo danno anche loro, però mai senza titolo di credito e sigilli, perché dopo che è trascorso il termine, essi possano riprendere quanto hanno dato; e se i debitori non possono restituirglielo, allora c'è la denuncia e il processo, – e questo è infernale, perché è l'Inferno a denunciare ed a processare eternamente.

13. Tuttavia voi non dovete considerare così rigidamente questi segni di voglie, perché se queste voglie sono poche e molto piccole, allora esse non stanno che pochissimo o per lo più nulla affatto in rapporto con la spiegazione di poco fa. Come vi è stato mostrato prima, gli spiriti tutelari e che dirigono l'opera, ostacolano l'Inferno nelle sue malvagie attività; e se anche un bambino, durante la lotta degli spiriti buoni con i cattivi, finisce con il riportare qualche segno, si tratta sempre solo di segni che non portano conseguenze con sé, per la ragione che gli specifici infernali sono già stati allontanati da essi.

14. A questo punto uno psicologo potrebbe certo domandare e dire:

15. "Ma come può il Signore, se ne esiste uno, assieme ai Suoi innumerevoli eserciti di spiriti angelici armati di ogni potenza e sapienza, tollerare che l'abominevole Inferno perpetri una cosa simile a danno dell'innocentissimo frutto nel grembo materno? Questo è certo estremamente contrario ad ogni sapienza e suona molto fortemente di impotenza!".

16. Io però qui dico: "A ciascuno il suo!". Lasciate che la zizzania proliferi assieme al grano fino al tempo della raccolta;

allora si separerà con estrema precisione tutto l'infernale dal celestiale, ed il celestiale verrà ricondotto al Cielo e l'infernale di nuovo all'Inferno. E per questa ragione nessuna anima andrà perduta, e ciò anche se essa dovesse portare in sé mille marchi infernali, perché questi le verranno tolti per essere restituiti all'Inferno. Tutto invece dipenderà dal fatto se l'anima, attraverso l'umiltà, si sia dedicata o meno alla liberazione del proprio spirito. Quando essa lo ha liberato, allora anch'essa diventa libera in tutto attraverso di esso, se però non lo ha fatto, allora anche lei rimarrà prigioniera finché lo spirito non avrà perso il suo settuplico avvolgimento e non sarà diventato una cosa sola con l'anima.

17. Quando il bambino viene partorito dal grembo materno, allora il polmone viene messo in attività, e il bambino comincia ad ogni respiro ad assimilare in sé dall'aria una quantità innumerevole di specifici, i quali vengono subito impiegati per la formazione dello spirito dei nervi e per l'irrobustimento dell'anima, cioè vengono impiegati per tutto quanto concerne il suo essere formale-sostanziale. Per quanto invece riguarda il suo nutrimento interiore specificale-intelligente, questo esso lo riceve per mezzo dei sensi del corpo, e tutto ciò tenuto in ordine dagli spiriti buoni in questa sfera.

18. Con questa attuale spiegazione voi avete ricevuto svelata la sfera spirituale della prima regione, nonché tutto quello che in essa vi è e succede, nella maniera il più possibile chiara per voi.

19. Una spiegazione maggiore e più approfondita di questa cosa non è immaginabile, per la ragione che lo spirituale non potrà mai venire reso [comprensibile] con chiarezza mediante parole terrene per quello che è in se stesso; però chi possiede un retto sentimento e con esso può udire, vedere, tastare e percepire [con il tatto], costui, con grande facilità e con la massima chiarezza, troverà inconfutabilmente in questa spiegazione la fondata convinzione di quanto è stato detto qui a tale riguardo.

20. E così dunque noi avremmo terminato anche questa prima regione, e ci proponiamo di fare prossimamente una brevissima escursione ancora nell'interno della Terra allo scopo di concludere questa comunicazione.

52. Capitolo

Anima e spirito nell'uomo

(20 marzo 1847)

1. Ciò che riguarda la Terra naturale lo abbiamo trattato il più esattamente possibile nella parte naturale di questa comunicazione; del fatto però che questa Terra apparentemente naturale sia effettivamente meno che naturale, vale a dire materiale, noi lo comprenderemo, appunto per effetto della comunicazione che sta per seguire ora, in maniera ancora più precisa di quanto lo abbiamo compreso finora.

2. Ma per poter arrivare ad una cognizione approfondita della cosa, è necessario per noi comprendere in modo davvero essenziale ciò che è propriamente anima e ciò che è propriamente spirito.

3. Questa differenza è stata certo già mostrata, e per degli animi molto luminosi quanto è già stato detto sarebbe sufficiente per distinguere come si deve l'una dall'altra l'essenza dello spirito e dell'anima; però per voi, che non avete ancora la giusta visione nell'ambito della vita interiore, la cosa deve venire esposta in una maniera alquanto più chiara, affinché con ciò possiate giungere ad una giusta visione.

4. L'anima è l'organo di accoglimento di tutte le Idee infinitamente numerose della Causa Prima, dalla Quale essa è uscita come un alito. Essa è la portatrice delle forme, dei rapporti e dei modi di azione. Tutte queste idee, forme, rapporti e modi di azione sono depositi in lei entro dei minutissimi involucri.

5. Una giusta misura di tutto ciò riunito in un essere costituisce una perfetta anima umana. Ma poiché l'anima è appunto un compendio formato da un'innumerabile quantità di particelle d'intelligenza sostanziali più varie, allora essa, quale una composizione, può venire anche nuovamente scomposta nelle sue parti, in un certo qual modo come l'aria che certo costituisce e rappresenta anche un "continuum" ("*successione continua*"), ma tuttavia è atta ad una separazione infinita.

6. Che l'aria possa venire separata in parti grandi, più piccole e piccolissime, questo ve lo dimostra qualsiasi schiuma, la quale non

consiste in nient'altro che di bollicine d'aria prodotte dal movimento di un liquido piuttosto denso. Quando le bollicine spariscono, allora l'aria che vi è racchiusa diventa di nuovo subito una cosa sola con l'intera massa; ma finché le bollicine permangono, esse racchiudono in sé una parte dell'aria e separano questa in modo che – come voi di solito dite – sia chiusa ermeticamente dall'aria esterna mediante la parete trasparente parete [del liquido].

7. E così pure l'intero Universo, anzi l'intera l'Infinità è colma delle Idee della Divinità, e queste, che riempiono l'intera Infinità, si possono trovare tutte anche in una “monade”, naturalmente però nella scala il più ridotta possibile, così come l'aria nella minutissima bollicina di sapone contiene in sé tutte quelle stesse parti che si possono trovare nell'aria generale.

Questa dunque sarebbe l'anima.

8. “Va bene, ma che cosa poi è lo spirito?”, domanderà qualche psicologo.

9. Lo spirito in sé non è di certo una forma, ma è invece proprio quell'essere che crea le forme; e non appena le forme sono create, esso stesso può mostrarsi quale forma agente appunto in queste forme create, – il che equivale dire:

10. “Ogni forza, quando si deve autenticare come tale, deve collocarsi una forza contraria; solo in seguito a questo punto d'appoggio creato, la forza può esternare i suoi effetti e portarli a manifestarsi.

11. Lo spirito per conseguenza è uguale alla luce, la quale in se stessa rimane di certo luce in eterno, però come luce non può mostrarsi percettibilmente finché non ci siano degli oggetti da illuminare”.

12. Come voi constatate per esempio già con il Sole, la luce viene emanata continuamente ed uniformemente da esso; però senza un oggetto nessun occhio può accorgersi della sua esistenza. Una notte senza Luna ha altrettanto luce uscente dal Sole quanto una notte illuminata dalla Luna; nel primo caso però la luce non trova nell'alto etere alcun oggetto, e perciò nessuno osserva che la luce esiste. Quando invece la Luna, quale un corpo cospicuo, se ne sta di notte nell'alto etere, allora la luce uscente

dal Sole viene subito percepita molto potentemente, e ciascuno, per poco che sia addentro nell'astronomia, osserverà con facilità come e da che parte la Luna venga illuminata dal Sole.

13. L'effetto spirituale della luce voi lo potete facilmente già constatare nella Natura. Nella terra e nell'aria è di certo presente tutto, tutte le forme dell'essere e del divenire giacciono insieme, immobili e inerti, nella materia apparente, e nulla si muove in esse, ma quando viene la luce, allora le forme giacenti insieme come morte acquisiscono vita, si afferrano e diventano nuove forme. Basta che confrontiate l'inverno e l'estate tra di loro, e l'effetto spirituale della luce non potrà sfuggirvi!

14. Ora voi conoscete anche ciò che del tutto propriamente è lo spirito; esso è la luce, la quale dal suo proprio calore si genera di eternità in eternità, e l'Amore è come il calore, e la Sapienza è come la luce.

15. Se un uomo, per quanto perfetta sia la sua anima, ha però poca luce o non ne ha affatto, allora egli nella sua anima e anche nel suo corpo possiederà poca o assolutamente nessuna attività. Ma se in quest'anima giunge la luce, allora essa diverrà attiva secondo la misura della luce in lei.

16. L'anima per esempio di un cretino è in sé altrettanto perfetta quanto quella di un dottore di filosofia; però il corpo di quest'anima è troppo grossolano e pesante e permette che all'anima giunga solo pochissima luce o perfino nessuna, – ovvero la scintilla di luce, che è posta nell'anima, non può divampare perché essa viene molto oppressa dalla grossolana massa di carne. L'anima di un filosofo invece lascia passare molta luce; la massa della carne, con il molto imparare, è diventata più soffice e non comprime così tanto in un punto la fiamma spirituale.

17. Per questa ragione nel primo caso si troverà o assolutamente nessuna attività o solo molto poca; nel secondo caso invece l'individuo illuminato non avrà quasi sosta né riposo per la moltissima attività.

18. Certamente qui non si tratta ancora di sapienza, dove nell'anima tutto diventa luce, bensì qui si tratta soltanto di poca o addirittura di nessuna luce e di molta e di moltissima luce, da ciò si scorge già del tutto chiaramente che senza lo spirito o luce tutto è

morto e non è capace di ulteriore sviluppo e perfezionamento, mentre nella luce tutto diventa vivamente attivo, si sviluppa e perfeziona.

19. Così pure la luce di per sé non ha sicuramente nessuna forma; essa però crea le forme ed agisce poi essa stessa nelle forme come forma. Le forme possono venire divise oppure legate assieme e venire modellate nuove forme di varietà infinite; la luce invece non può venire divisa, bensì essa compenetra senza interruzione tutto ciò che è capace di accogliere la luce; ciò che però non è capace di accogliere la luce, questo resta in sé tenebroso e morto, – perché uno stato dell'anima senza luce è la sua morte.

20. Si comprende cioè da sé che qui è il discorso dell'eterna, uguale luce, che è la sola ad essere condizione della vita, e non di una luce di un'esplosione o del lampo, dunque di una luce dell'ira la quale fornisce un dubbio chiarore soltanto per alcuni istanti, mentre poi, una volta cessata, diventa dieci volte più buio di prima. Una tale luce è uguale alla luce infernale. Qui pure hanno luogo tali vampate, però dopo ciascuna di esse subentra sempre un buio dieci volte maggiore.

21. E ora che noi abbiamo esposto, in maniera si spera abbastanza chiara, la differenza fra anima e spirito, sarà poi anche facile comprendere per noi che la Terra, nella sua solidità, non è altro che l'anima incarcerata di Satana, mentre il suo spirito rimane attaccato in essa bloccato in nuovi e impenetrabili lacci.

22. In seguito noi vogliamo illuminare questa cosa più da vicino.

53. Capitolo

L'anima di Satana

(23 marzo 1847)

1. Noi abbiamo già accennato ultimamente al fatto che un'anima, essendo composta da innumerevoli particelle sostanziali d'intelligenza ovvero, per parlare ancora più chiaramente, da innumerevoli immagini concettuali in miniatura, essa può ugualmente venire di nuovo divisa, o in un totale

scioglimento oppure in certi compendi, i quali, a seconda del diverso numero e specie delle singole particelle sostanziali d'intelligenza riunite in essi, possono esternare diverse configurazioni e forme corrispondenti.

2. Di esempi a questo riguardo ce ne sono in quantità innumerevole tanto sulla superficie terrestre quanto nella Terra stessa. Basta che consideriate le diverse specie di minerali e le diverse piante e animali, e voi avrete subito abbondanza di esempi plastici di quali strane forme i compendi animici possono configurarsi.

3. Qui certamente si tratta di tipi materiali; sennonché essi sono proprio immagini esteriori materiali ovvero tipi di forme animiche interiori. Infatti la forma esteriore non può essere altra se non quella soltanto che, dal punto di vista plastico, corrisponde interamente all'interiore, – ovvero: com'è la forza interiore, così è l'effetto esteriore.

4. Una tale divisione dell'anima si verificò anche quando fu creata la prima coppia umana, quando da un'anima ne vennero fatte due. Infatti non sta scritto che il Creatore alitò nelle narici anche ad Eva un soffio vitale, bensì Eva sorse, insieme al corpo e all'anima, fuori da Adamo, e in questa seconda anima fu immesso anche uno spirito immortale, e così da un uomo e da un'anima ne furono fatti due ed erano tuttavia una carne ed un'anima. Una tale divisione dell'anima la si può anche molto facilmente riconoscere nei figli in rapporto ai genitori, perché la prova che l'anima dei figli è tratta in parte dall'anima dei genitori è fornita dall'affinità fisionomica dei figli con i genitori. Quello che in ciò vi è di estraneo, resta anche estraneo e fisionomicamente dissimile dai procreatori; ma ciò che proviene dai procreatori, si esprime simpateticamente attraverso l'immagine di totale somiglianza con i procreatori, ed è così che i genitori riconoscono i loro figli.

Da questi esempi che abbiamo citato, la divisibilità dell'anima riesce facilmente riconoscibile e comprensibile.

5. Ancora più vistosa però si presenta questa divisibilità nel mondo spirituale mediante innumerevoli modi di apparire del tutto singolarissimi. Un'anima – che abbia trascorso il tempo terreno con una condotta di vita che non è scritta nei paragrafi splendenti del Libro della Vita, o la quale condotta di vita non è sufficientemente

addestrata in tutte le parti secondo il Vangelo – appare necessariamente nel mondo spirituale sotto le configurazioni più varie, le quali si estendono a ritroso fino alle forme animali più mostruose. La ragione di ciò è che l’anima durante la vita terrena ha dissipato una porzione di specifici necessari alla sua piena configurazione. Dopo la separazione dell’anima dal corpo questi specifici non ci sono più, perciò la forma dell’anima fuori dal corpo deve essere solo una forma estremamente imperfetta, – così come avviene anche di alcune, anzi di moltissime anime troppo inclini all’una o all’altra natura sensuale e con ciò acquisiscono una grande sovrabbondanza di specifici i quali non sono più idonei e necessari al loro essere. Tali anime, appena si trovano fuori dal corpo, acquisiscono poi nel mondo spirituale una quantità di escrescenze fra le più strane e per lo più ripugnantissime. I testardi per esempio, poiché la testardaggine è una proprietà ancora animale, in base alla misura della loro testardaggine acquisiscono corna dei cervidi oppure corna comuni; i libidinosi, i quali non si occupano di altro che dei genitali femminili, sono spesso pieni in tutto il loro essere di null’altro che di genitali femminili, e viceversa per il sesso femminile di “membris virilibus” (membri virili).

6. A seconda di quale inclinazione sensuale una qualsiasi persona abbia di preferenza qui [sulla Terra], proprio in base a ciò tale inclinazione si imprimerà nell’anima, e questo a causa della sovrabbondanza di tali specifici sostanziali d’intelligenza, i quali, secondo la regola del Libro della Vita e secondo il suo saldo ordine, non appartengono più alla forma puramente umana dell’anima.

7. In qualche persona simili anormalità dell’anima sono visibili già nel corpo terreno, ciò che di certo non è sempre il caso, perché il corpo non accoglie, come l’anima, così facilmente e così sensibilmente gli specifici estranei; solo nei casi in cui l’anima già troppo precocemente, o talvolta anche a causa dei peccati dei genitori, ha accolto degli specifici inadatti, allora questi specifici, quando il corpo è ancora più ricettivo, vengono trasmessi sullo stesso in modo ben visibile.

8. Da tutto quanto finora è stato esposto risulterà dimostrato, si spera in modo estremamente chiaro, che l’anima può venire non

solo solidificata allo stato materiale visibile, ma bensì anche divisa tanto nel suo stato solidificato quanto in quello di anima libera.

9. Noi però abbiamo detto prima che l'intera Terra solidificata è un'anima di Satana; anzi, non soltanto la Terra, ma anche tutti gli altri innumerevoli corpi celesti restanti sono formati di questa unica anima, la quale appunto in questi corpi celesti è stata già divisa in innumerevoli compendi.

10. Lo spirito invece non è divisibile; ma dove esso, quale una unità, è stato posto in una grande o piccola anima, allora esso resta pure quale una unità. Per quanto immensa sia stata un giorno l'anima di Lucifero, in essa tuttavia non poté mai dimorare più di uno spirito; e questo unico spirito caduto a causa di se stesso non può dimorare in tutti gli innumerevoli compendi divisi della sua anima originaria concreta di un tempo. La sua dimora è limitata unicamente a questa Terra che voi abitate. Tutti gli altri corpi celesti, quantunque questi siano parti di tale anima di un tempo, sono esentati dal dare alloggio a questo abitante; perciò anche gli uomini di quei corpi celesti, quantunque nella loro natura siano solitamente migliori di quelli di questa Terra, non possono tuttavia mai giungere a quella perfetta altezza nella somiglianza a Dio come i figli di questa Terra, i quali certo in spirito sono quello che vi è di più lontano ed infimo di fronte a Dio, ma appunto per tale ragione possono, nel caso di miglioramento, diventare quanto vi è di più alto e di più simile a Dio.

11. E appunto per questo motivo anche Io, quale il Signore, scelsi questa Terra a teatro delle Mie supreme misericordie e sopra il suo suolo feci nuovi tutti i Cieli.

12. Ogni uomo che viene partorito qui, ottiene uno spirito da Me e può incontestabilmente conseguire, secondo l'Ordine prescritto, la perfetta figliolanza di Dio.

13. Sugli altri corpi celesti invece gli uomini ricevono lo spirito dagli angeli. Infatti ciascun angelo è un figlio di Dio e, come Io Stesso e come ogni arcangelo, dovette percorrere la via della carne su questa Terra, per il quale motivo egli ha poi anche in sé la forza creativa, che egli prende dall'eccesso del suo amore e della sua luce, per deporla nei nuovi uomini in divenire di altri pianeti e in questo modo poter allevarsi come un Dio dei figli del suo nome.

Questi figli sono perciò figli postumi, ma non realmente figli provenienti da Dio, però possono pure di certo giungere alla figliolanza di Dio per la via della reincarnazione su questa Terra.

14. Vedete, da una parte questo è certo uno svantaggio per gli uomini di questa Terra, perché essi abitano così vicini al più maligno di tutti gli spiriti, il quale dà loro molto da fare; ma dall'altra parte essi hanno l'infinito vantaggio di avere, in primo luogo, un robusto spirito proveniente da Dio, con il quale, purché lo vogliano, possono facilmente combattere contro la malignità del più maligno, per diventare con ciò, in secondo luogo, perfetti figli di Dio.

15. Qualcuno potrebbe certamente muovere qui la debole obiezione: "Da dove dunque sono stati presi gli spiriti per gli uomini degli altri pianeti al tempo in cui la Terra non portava ancora alcun uomo, mentre potrebbe tuttavia essere presupposto che altri corpi celesti molto più antichi, specialmente i soli, abbiano portato esseri umani sicuramente alcuni bilioni di anni prima della Terra?".

A questa debole obiezione si può solo debolmente ribattere: "Quei corpi celesti molto più antichi innanzitutto derivano, come già osservato prima, dall'una e la stessa anima; ebbene: quanto più grande è la pianta, tanto più tempo è richiesto perché essa renda frutto.

16. Deponete nella terra un grano di frumento e una ghianda di quercia, e domandate poi a voi stessi quale seme sarà il primo a portare il frutto! Il grano di frumento produrrà il suo simile in alcuni mesi, mentre per la quercia saranno necessari parecchi anni. Gli animaletti infusori possono, in un minuto, fare in tempo a vedere qualche centinaio di generazioni; all'elefante invece occorrono oltre due anni per portare al mondo un piccolo, e ci vogliono intorno ai 20 anni prima che esso divenga atto a generare e a concepire. Verificate poi la differenza tra l'animaletto infusore e l'elefante: quante generazioni di infusori dovrebbe annoverare una generazione di elefante?".

17. Io penso che questo esempio sia abbastanza evidente affinché voi, in base allo stesso, vi rendiate conto del fatto che, anche se eventualmente un Sole primordiale sia di parecchi decilioni di anni

terrestri più vecchio della Terra, la quale di certo è anche già vecchia di qualche quintilione di anni, esso tuttavia, poiché è molto più grande della Terra, in questa stessa proporzione porta a maturazione anche molto più tardi quello che su di lui è stato seminato; e in questo caso è stato da Me previsto con tutta esattezza che i frutti di tutti i corpi celesti possano giungere e debbano giungere a maturazione finché il punto centrale della creazione spirituale sia tanto a buon punto da poter trapiantare la sua esuberanza di vita spirituale nei frutti di altri corpi celesti.

18. È vero che per esempio, specialmente sul Sole centrale primordiale a voi noto denominato Urka, esseri umani sono esistiti prima che la Terra fosse ancora separata dal suo Sole; ma questi esseri umani hanno anche un altro tempo di vita rispetto a quello degli uomini di questa Terra. Infatti quando un tale uomo di Urka è vecchio di soli dieci anni di Urka, allora egli è già più vecchio di questa intera Terra, ma da ciò si può molto facilmente riconoscere che i primi nati su questo corpo celeste possono vivere ancora in uno stato assolutamente buono fino a questo momento, e alcuni ancora, che nascono in questo momento, vivranno fino a che questa Terra esisterà. Altrettanto facilmente ci si potrà rendere conto del fatto che è facile [risolvere] il problema per quanto riguarda il tempo nel quale tutti gli angeli, assieme a Me, hanno percorso la via della carne e come ormai già da lungo tempo essi possano, quali Miei figli, attingere dalla grande sovrabbondanza della loro vita e piantarla in tali figli di altri corpi celesti.

19. Da tutto quanto detto finora risulterà dunque chiaro a chiunque abbia spirito e luce che, in primo luogo, l'anima è divisibile, e quindi del tutto particolarmente l'anima primordiale dello spirito originario creato per primo; e in secondo luogo noi ci siamo anche resi conto del fatto che proprio questa Terra è quella parte proveniente da quell'anima primordiale che, ancora unica, è abitata dallo spirito creato originariamente.

20. E considerato che noi ora sappiamo questo, ci accingiamo prossimamente a considerare la vera e propria natura della divisione animica e vedremo come da questa unica anima vadano ora sorgendo continuamente un'innumerabile quantità di nuove anime.

54. Capitolo

La legge della divisione animica

(24 marzo 1847)

1. In parte vi è stato già indicato, e precisamente nella rappresentazione del regno minerale e vegetale, come una quantità innumerevole di specifici tellurici salgono continuamente, si afferrano e congiungono e si ordinano secondo la volontà che interviene degli spiriti ai quali compete tale compito, e che in un certo qual modo è anima tutto ciò che si manifesta sulla Terra. Questa cosa dunque non è più necessario ripeterla; però qui ora giunge qualcosa di più straordinario ed estremamente memorabile quale un chiaro incremento.

2. Questa divisione, il che a voi dovrà certamente suonare piuttosto enigmatico, – è regolata secondo una legge misteriosa che si potrebbe chiamare in un certo qual modo “politica divina”, grazie alla quale Satana stesso viene costretto a diventare il primo esecutore degli ordini di questa divisione.

3. Egli vuole liberare la sua anima attraverso la sua forza e darle di nuovo la precedente estensione; per questo motivo egli arde continuamente nell’interno della sua anima totale tellurico-specifica compressa. Mediante questo ininterrotto divampare egli vuole trasformare del tutto l’apparente materia a sostanza sottile. Questo suo sforzo viene continuamente permesso con le limitazioni conformi all’ordine, e a questo scopo anche l’organismo dell’essere terrestre è costituito e disposto in modo tale che il maligno spirito deve restare di continuo ugualmente attivo in tale sua ostinazione.

4. Egli è anche realmente nell’illusione di aver già quasi liberato la sua intera anima incarcerata mediante tale sua attività; perciò egli spinge continuamente fuori gli specifici psichici dall’interno della Terra. Ma che questi specifici vengono poi qui raccolti dagli spiriti più potenti e vengano messi in ordine per costituire nuove e perfette forme umane, di ciò egli sa poco o nulla affatto.

5. Ma appunto questi specifici, che provengono da là, sono ovviamente di natura del tutto infernale e sono fondamentalmente maligni; per questa ragione essi devono salire e fermentare

attraverso una grandiosissima serie di gradini [della scala] degli esseri, prima di essere idonei a costituire un uomo.

6. L'infernale di questi specifici si rivela chiarissimamente nei numerosi esseri che precedono l'uomo. Considerate l'essenza velenosa di quasi tutti i metalli, il veleno nelle piante, poi il veleno negli animali, la grande furia di questi ultimi, specialmente degli animali feroci, e l'orribile astuzia e malizia dei rettili velenosi, – e a voi non sfuggirà la malignità infernale in questi esseri. Anzi, questa malignità puramente infernale si manifesta perfino negli uomini spesso in grado così alto che non di rado fra qualche uomo e il principe delle tenebre c'è poca differenza o addirittura nessuna.

7. Questa malignità puramente infernale viene esposta ad una nuova fermentazione attraverso l'intervento del potentissimo specifico, la Parola di Dio, nel quale soltanto l'infernale viene ammansito e invertito nel celestiale, – però ciò non avviene in una sola volta.

8. Gli specifici nella vera e propria anima dell'uomo diventano certo di per sé già puramente celestiali quando sono stati compenetrati dallo spirito [che si trova] nel corpo, però il corpo ovvero la carne dell'uomo è in tutte le sue parti ancora vanitosamente maligna, dunque ancora infernale; perciò questa carne deve subire ancora una quantità di umilianti prove prima di poter diventare gradualmente una parte analoga della psiche già precedentemente più pura.

9. Per questa ragione il corpo deve morire ancora una volta, ovvero, detto in maniera migliore, venire disciolto, deve trapassare in tutte le sue parti in ogni specie di vermi, in questi di nuovo morire o venire disciolto e passare, dopo questo scioglimento, in innumerevoli infusori. Questi trapassano negli esseri vegetali; le piante imputridiscono poi in ogni tipo di condizioni in parte nel terreno, in parte nel fuoco, in parte nello stomaco degli animali, e ciò finché l'ultimo atomo non sia stato disciolto [e reso] libero, per cui presso qualche uomo ciò richiederà parecchie centinaia di anni, mentre presso qualche stolto vanitoso che ama la sua carne ciò richiederà di certo svariate migliaia di anni fino al verificarsi del completo scioglimento del suo corpo lasciato indietro. É certamente vero che di ciascun corpo la vera e propria feccia

puramente infernale rimarrà per tutti i tempi imputrescibile quale l'effettivissima proprietà fondamentale di Satana, affinché allo stesso resti un corpo permanente, però anche le più minutissime sostanze animiche che aderiscono allo stesso saranno tolte da questo e incorporate alla vera e propria anima dell'uomo. E così l'intera anima di Satana risorgerà gradualmente in molti uomini, di cui ciascuna sarà ancora più perfetta dell'intero grande spirito di prima. E affinché ciascuna anima acquisisca una perfetta somiglianza divina, a ciascuna anima viene inserito un nuovo spirito da Dio, e con ciò essa diventa una nuova creatura. E questa è la nuova Creazione che verrà interamente e assolutamente trasformata attraverso il fuoco dell'Amore divino; la vecchia Creazione invece ricadrà nella sua polvere e nella sua impotenza sempre più grande e indurirà e diventerà una base e uno sgabello per la nuova.

55. Capitolo

Ritorno e redenzione di Satana

(26 marzo 1847)

1. Se le cose stanno così, allora qualcuno potrà dire: “Ma in questo modo la possibilità del desiderato miglioramento del primo spirito caduto e dei suoi complici è molto scarsa. Infatti se in un certo qual modo la parte più scellerata della sua anima rimarrà quale deposito e scoria di tutta la materia in modo da servire da base ad una nuova Creazione, allora all'interno di questa Terra [fatta] di scorie dovrà restare prigioniero anche lo spirito, perché uno spirito non abbandona mai la sua anima, sia che questa possa essere sostanziale oppure materiale”.

2. Sì certo, dico Io; la possibilità del miglioramento e del ritorno di questo spirito e dei suoi complici sarà alquanto scarsa! È vero che esiste ancora una scintilla di possibilità, però questa scintilla è così piccola da poter essere percepita a mala pena con un

microscopio che abbia una capacità d'ingrandimento di almeno un trilione di volte. Ciò si mostrerà solo dopo una prova principale di questo spirito, e precisamente secondo una prova mediante la quale questo spirito verrà condotto al chiarissimo apprendimento che tutto il suo animico gli è stato tolto e che è rientrato nella Gloria di Dio. Allora non ci sarà più nessun Sole né nessuna Terra nell'ampio spazio della Creazione, perché allora tutti i corpi visibili avranno già completamente consegnato i loro prigionieri, e allora non ci sarà più da trovare qualche materia – all'infuori di quella spirituale di un nuovo Cielo e di una nuova Terra. La vecchia Terra però si raggrinzirà come una mela quando essa è diventata marcia e gradualmente disseccata nel suo marciume; e questo però sarà anche tutto ciò che rimarrà di tutta la materia, vale a dire l'ultima scoria costituita dalle particelle d'intelligenza autenticamente sataniche e psichicamente malignissime, che lo spirito di Satana con i suoi compari non abbandonerà.

3. Ma stabilire quando questo si avvererà, ora non gioverebbe affatto a nessuno, poiché su questa Terra naturale nessun uomo vivrà tanto a lungo da vedere ciò, e d'altro canto nel mondo spirituale a ciascuno spirito perfetto importerà ben poco di sapere cosa sarà accaduto di quella immondizia, – così come già su questo mondo fra un milione di persone ve ne sarà certamente a mala pena una che si informerebbe ansiosamente e con cordoglio riguardo alla sorte toccata agli escrementi eliminati dal suo corpo trent'anni prima. Questa immondizia sarebbe però ancora migliore dell'altra.

4. Poi però avverrà questo: tale spirito insieme al suo involucro di scoria solidissima sarà scagliato in tutta l'Infinità, e la sua caduta non avrà mai una fine.

5. E in tutta la profondità delle profondità egli precipiterà nel mare dell'ira, nel quale penetrerà sempre più profondamente e troverà sempre maggior tormento quanto infinitamente più profondo egli penetrerà in questo mare dell'ira sempre più violento e che non ha fine.

6. Per quanto però questo mare dell'ira sia un fuoco di tutti i fuochi, tale fuoco non potrà mai più sciogliere questa dimora, – ed allora sarà come sta scritto:

7. “Ogni malignità è precipitata nell’abisso eterno e inghiottita in eterno, e d’ora innanzi non vi sarà mai più alcuna malignità in tutti gli spazi dell’Infinità!”.

8. Ma finché la Terra esiste ancora, a ciascuno spirito è possibile percorrere la via del pentimento, dell’umiltà e del miglioramento, – quindi anche allo spirito più cattivo. Quando però il tempo sarà trascorso, allora anche la possibilità di un ritorno sarà sbarrata per tempi eterni.

9. Continuerà ancora ben a lungo finché la Terra avrà restituito tutti i prigionieri, poiché essa è ancora un ammasso considerevolmente grande. Di certo passeranno ancora alcuni milioni di anni terrestri fino all’epoca in cui la Terra farà la sua ultima prova del fuoco nel fuoco del Sole. Quello che in questo fuoco potrà venire ancora sciolto, questo raggiungerà la libertà; ma ciò che il fuoco del Sole non potrà sciogliere, ciò che in questo fuoco non diverrà fluido, questo rimarrà eternamente scoria quale carcere del Malignissimo, – e questa sarà l’ultima ed eterna morte.

10. Dato però che noi abbiamo detto più di una cosa dello spirito più maligno prigioniero in questa Terra, allora sarà per voi, anche se non proprio così tanto utile, tuttavia però degno di nota apprendere dove si trova effettivamente il luogo di dimora dello spirito più maligno in questo corpo terrestre. A dirvi questo non c’è alcuna grande difficoltà. Basta che Io vi guidi nel punto centrale della Terra ed avrete già trovato la dimora di questo spirito. Non si tratta né del cuore né di alcun altro viscere della Terra, perché queste viscere sono come tutto il resto costituite da anime, nelle quali in parte influisce questo noto malignissimo spirito, in parte però – anzi sempre in misura preponderante – influiscono pure gli spiriti buoni, che appunto con ciò limitano l’azione del Maligno.

11. La sede di questo spirito maligno è il vero e proprio solidissimo punto centrale sul quale tutto preme affinché egli non si muova troppo violentemente e distrugga tutto l’essere della Terra, poiché basterebbe lasciargli anche solo un po’ d’aria ed in un istante egli la farebbe finita non soltanto con questa Terra, ma addirittura con l’intera la Creazione visibile. In lui è insita cioè una forza immensa la quale può essere repressa soltanto attraverso dei ceppi pesantissimi che soltanto Io, quale il Signore,

posso forgiare. Ma per quanto anche sia già così tanto legato, egli tuttavia non perde mai l'occasione di alitare il suo [elemento] arcimaligno negli specifici ascendenti, il quale alito di volontà è ancora abbastanza potente da inoculare la morte in tutti gli specifici animici, la quale morte si convalida in modo assolutamente fedele in tutte le creature della Terra, perché tutto l'organico è distruttibile e tutta la materia è atta a dare la morte ed a provocare la distruzione. Tutto ciò deriva dall'alito di volontà del Malignissimo, la cui malignità o maligno è così indescrivibilmente orribile che voi non potreste farvene neanche il più pallido concetto, perché il più piccolo concetto del vero e proprio [elemento] maligno di questo spirito sarebbe già di per sé talmente mortale che nessuna creatura umana potrebbe pensarlo e vivere. E se Io dessi a voi una descrizione estremamente piccola dell'effettivo [elemento] maligno di questo spirito, allora essa vi ucciderebbe al primo istante, poiché tutto quello che avete udito finora di questo spirito sono solo pallidissime e lontanissime ombre e vengono avvolte da tutte le parti dalla Mia Grazia protettrice e sono sufficienti, per le vostre necessità, a farvi un presentimento riguardo a questo essere.

12. Una conoscenza di questo essere fatta un po' più da vicino sarebbe quanto mai dannosa. Un'ombra, certamente la più minuscola, della implacabilità e della tremendissimamente crudele malignità di questo essere voi potete già acquisirla considerando i parecchi fenomeni che avvengono sulla superficie di questa Terra. Osservate quelle veementi piante velenose delle regioni tropicali! Come è terrificante la loro azione, e nessuno è in grado di annientare una simile pianta, perché chi si avvicina, già a qualche ora [di cammino] di distanza, ad un simile albero o pianta, cade immediatamente morto a terra. E tuttavia una pianta di questo genere contiene in sé solo uno specifico infinitamente piccolo che sale alla superficie dai luoghi vicini alla dimora di questo spirito maligno ed entra nell'ordinamento di un tale albero. Considerando una tale pianta, che all'infuori di sé non tollera nessuna vita, ognuno può già farsi un concetto – certamente solo nella più piccola e più velata potenza – di come appaia il vero e proprio [elemento] maligno di Satana.

13. Anche considerare una tigre è istruttivo a questo riguardo. Questo animale ha pure esso in sé solo uno specifico degli eonesimi (10¹²⁰) proveniente dalle vicinanze psichico-specificali del luogo di dimora di questo malignissimo spirito, e questo specifico basta per rendere questo animale il più crudele fra tutti i quadrupedi, poiché questo animale è astuto, non ha paura di nulla e non risparmia niente di quanto gli capita a tiro.

14. Altrettanto si può dire dei serpenti e delle vipere; quando essi hanno fame, allora attaccano tutto ciò che capita loro a tiro. Anche una pietra che precipita da un'altura non risparmia niente; essa fracassa tutto quello che incontra sulla sua via con cieco furore mortale.

15. Da simili esempi si può riconoscere qualcosa di minimissimo riguardo all'implacabile furore rabbioso di questo spirito malignissimo.

16. Io tralascero di descrivervi più da vicino la sua dimora a causa della sua dannosità; è sufficiente che voi sappiate il dove, il come e il perché, – e noi vogliamo, al posto di fare una conoscenza più vicina con questo spirito, contemplare prossimamente ancora altre cose utili e importanti in questa sfera.

56. Capitolo

Essenza e nome di Satana

(27 marzo 1847)

1. Voi avrete già spesso udito ed avrete letto, e udite e leggete tuttora, come appunto questo spirito maligno venga presentato sotto ogni specie di nomi – e come accanto a lui venga fatta menzione di una quantità di compagni, canaglie come lui, che si chiamano “diavoli”. In questa occasione Io voglio darvi una precisa spiegazione del perché e da dove l'arcimaligno spirito ha tratto tutti i suoi differenti nomi, e chi sono del tutto propriamente i diavoli.

2. “Satana”, “Satan”, “Leviatano”, “Belzebù”, “Gog”, “Magog”, il “Serpente”, il “Drago”, la “Bestia dell’Abisso”, “Lucifero” ed altri simili ancora sono i nomi che lo riguardano e lo caratterizzano in varie maniere. “Lucifero” ovvero “Portatore di Luce” era il suo nome originario e peculiare. “Satana” equivaleva al polo opposto rispetto alla Divinità. Questo spirito, quale Satana, era quindi realmente posto da Dio di fronte alla Divinità come la donna è posta di fronte all’uomo. La Divinità avrebbe generato dentro nel suo essere le sue eterne Idee senza numero, affinché esse fossero diventate mature nella sua luce concentrata, e dalla luce di questo spirito sarebbe così proceduta in somma chiarezza una creazione di esseri, e l’intera Infinità sarebbe stata, appunto da questa luce, continuamente sempre più popolata, poiché nello Spazio infinito avrebbe posto anche l’Infinito, ed eternità non avrebbero mai potuto colmare questo Spazio così tanto che un giorno ci potesse essere in qualche modo un affollamento di esseri in esso.

3. Come però voi sapete: dato che questo spirito aveva una destinazione così infinitamente grande di essere un secondo Dio accanto a Me, allora egli doveva anche superare una prova della libertà corrispondente alla sua destinazione, la quale però, come voi sapete, egli non ha superato perché volle innalzarsi al di sopra della Divinità e sottometterLa a sé.

4. Una contesa per la precedenza fu dunque la prima cosa che aveva commesso appunto questo spirito contro la Divinità. Ma siccome egli non poté rendere propensa la Divinità a concedergli la precedenza ed a renderglisi completamente sottomessa, allora egli divampò nella sua rabbia e volle letteralmente annientare la Divinità, per il quale atto non gli sarebbe certo mancata la forza se la Divinità, secondo la sua eterna Sapienza, non avesse duramente imprigionato a tempo debito questo ammutinato⁽³⁴⁾ in tutte le sue parti. Suona certo un po’ enigmatico il fatto che in questo spirito ci debba essere stata una tale forza da affrontare la Divinità eterna fino al punto che Questa dovesse finire con il cedere alla sua forza, lasciarsi infine prendere completamente

³⁴ [capo] dei ribelli. [N.d.R.]

prigioniera e diventare con ciò inabile per tutte le eternità, il che equivarrebbe a dire: essere annientata; ma la cosa sarà comprensibile se si riflette sul fatto che la Divinità aveva posto appunto in questo spirito, per così dire, un perfetto secondo Io, il quale, sebbene creato in un certo qual modo adatto al tempo, era però tuttavia posto a parità di forze di fronte alla Divinità in tutti gli spazi dell'Infinità.

5. Questo spirito, in cui la Divinità stessa aveva concentrato la sua Luce, era diffuso nell'intera Infinità come la Divinità, per cui gli sarebbe anche stato ben possibile, vice versa, afferrare dappertutto la Divinità e renderla inabile; sennonché in questo pensiero l'egoismo destò in lui la grande vanità e il compiacimento della sua luce e della sua infinita elevatezza e forza. In questo egoismo e in questo compiacimento di se stesso egli dimenticò l'antica, eterna Divinità, divampò nella sua vanità e solidificò se stesso. Allora la Divinità afferrò il suo essere in tutte le sue parti, gli prese tutte le specifiche entità, formò da ciò dei corpi celesti per l'intera Infinità, avvolse lo spirito di questa infinita anima sostanziale con potentissimi lacci e lo vincolò nella profondità della materia.

6. In questa posizione questo spirito allora non si chiama più "Satana", bensì, dato che egli in un certo qual modo da se stesso si emancipò dall'eterno, divino Ordine, prende il nome di "Satan", che è quanto come dire: polo uguale alla Divinità. Voi però sapete che polarità uguali non si attraggono mai, bensì sempre e soltanto si respingono. In ciò sta anche il motivo del fatto che questo essere è in tutto il più lontano dalla Divinità ed appunto il più opposto; in ciò e con ciò sta la sua arcimalignità.

Ora voi sapete perché questo spirito si chiama anche "Satan".

7. Con l'espressione "Leviatano" si volle solo semplicemente indicare la sua forza, e precisamente secondo il concetto di un mostro marino di un tempo, che era certamente l'animale più grande, più poderoso e più indistruttibile dell'intera Terra. La sua grandezza era come quella di un paese, la sua figura era come quella di un gigantesco drago in possesso di una forza tale che poteva sopportare nelle sue viscere un forte fuoco senza da ciò risentirne un danno quando non raramente le fiamme più orribili

passavano attraverso le sue fauci e attraverso le sue narici. Appunto questo è il motivo per cui il nostro spirito maligno venne chiamato non di rado anche il “Drago di fuoco”, e anche il “Drago dell’abisso”. Questo spirito così denudato – vale a dire: lo spirito sciolto da tutta la sua anima e certo molto legato unicamente nel suo essere spirituale più puro – fece finta diverse volte di ravvedersi perché gli fosse concessa questa o quella cosa, ciò che senza alcun dubbio avrebbe potuto fare, dato che egli, per quanto fosse mai possibile, era stato denudato da tutti i suoi maligni specifici animici. Così questo spirito denudato richiese che gli fosse concesso per un certo tempo di essere adorato come un Dio, e qualora si fosse accorto di non provare più compiacimento in una simile adorazione, allora si sarebbe completamente convertito e sarebbe diventato uno spirito purissimo. Questo gli fu quindi anche permesso. L’intero paganesimo, il quale è quasi altrettanto antico quanto la specie umana, ne da testimonianza; perciò in origine anche il Signore si è scelto un unico piccolo popolino sulla Terra; tutti gli altri poterono, senza alcun pregiudizio alla libertà, soddisfare impunemente come gli animali il desiderio di questo spirito.

8. Da queste circostanze sono poi emerse le svariatissime denominazioni di questo essere onorato come Dio.

9. Ma siccome questo essere non si accontentò di ciò, ma invece del promesso miglioramento fece solo sempre maggiori intromissioni nell’Ordine divino, allora egli venne spinto in una prigionia molto angusta. Ma dato che in tale tempo si era già formata dalla razza umana una quantità di spiriti di uguale sentimento, allora egli poi agì tramite questi suoi angeli, poiché un Diabolus⁽³⁵⁾ ovvero diavolo non è altro che uno spirito cresciuto e formati nella scuola di Satana.

10. La cosa non deve certo venire compresa come se tali spiriti fossero stati formati realmente nella scuola di Satana, bensì essi si formarono da se stessi in conseguenza di quegli specifici, [fuoriusciti] dai lacci di questo spirito, che essi avevano assimilato in sé.

³⁵ in latino nel testo. [N.d.R.]

Questi spiriti, poiché hanno in sé ugualmente il maligno fondamentale, si chiamano certo “diavoli”, che equivale a dire “discepoli di Satana”, ma tuttavia si differenziano enormemente da lui, perché in loro solo l’animico è omogeneo con il maligno spirito, mentre invece il loro spirito, sebbene duramente prigioniero, è tuttavia puro, mentre lo spirito di Satana è il vero e proprio Male. Perciò può accadere e accadrà che tutti i diavoli vengano salvati ancora prima che Satana sia in se stesso costretto ad intraprendere il grande viaggio verso il suo eterno precipizio.

11. Voi ora sapete di quale natura è del tutto propriamente Satana e i diavoli. Perciò prossimamente, per rafforzare il chiarimento in questa cosa, considereremo parecchie cose memorabili.

57. Capitolo

L’importanza della conoscenza del male

(29 marzo 1847)

1. Io so meglio di tutti che questi racconti alquanto fortemente diabolici a qualcuno non faranno proprio molto piacere, e so pure che su questo punto parecchi cozzeranno in qualche apparente contraddizione; sennonché ciò non toglie niente alla cosa. Chi è seduto sta meglio di chi deve stare in piedi, e un letto soffice è anche migliore di una pietra posta sotto il capo. Chi dunque è seduto e coricato sul letto soffice, costui vi rimanga, poiché vi si trova bene; noi però non vogliamo stare seduti, né coricati, né meno ancora starcene in piedi, ma vogliamo invece camminare, e camminare avanti e non indietro. Perciò non dobbiamo infastidirci se veniamo a conoscenza di parecchie cose le quali suscitano certamente un po’ di amarezza nell’animo ma che sono contemporaneamente tanto più salutari per lo spirito. Ma se già è difficile lottare contro un nemico che si vede e che si conosce, quanto più difficile è una battaglia con un nemico che non si vede né ancora si conosce? Per conseguenza è necessario conoscere il

nemico per sapere come lo si deve pigliare per uscire vincitori nell'imminente battaglia con lui.

2. Quando il grano, nella trebbiatura, è separato dalla paglia e raccolto nei granai, allora la paglia viene debbiata⁽³⁶⁾ e bruciata, e ciò non causerà alcun danno al grano ed ai granai. Se dunque qualcuno ha trovato grazia presso di Me, costui è custodito come il chicco di grano vitale spirituale nei migliori granai, e anche se da parte di Satana la sua paglia corporea riceve qualche strappo, il suo spirito non ne avrà danno.

3. Che il presentare dinanzi agli occhi dei viventi situazioni ed effetti satanici non sia sicuramente né per l'ascoltatore né per il Donatore della Parola qualcosa di piacevole, questa è cosa che non ha bisogno di dimostrazione; però un buon farmacista deve sapersi abilmente destreggiare non solo unicamente fra le essenze vitali, bensì anche fra ogni tipo di veleni, altrimenti non sarà un abile farmacista. E così è pure di somma importanza per la vita eterna dello spirito conoscere a fondo tanto l'Inferno quanto il Cielo.

4. Ma chi sarà tra di voi tanto stolto da chiamare una lavandaia per la biancheria pulita? Ciascuno invece chiamerà la lavandaia per la biancheria sudicia; pulire questa è una cosa doverosa e nell'ordine.

5. E così né gli spiriti angelici e nemmeno gli uomini sono qui perché debbano pulire e spazzare il Cielo, bensì quello soltanto che da sempre e in ogni tempo era sudicio.

6. Perciò è anche più necessario conoscere più esattamente il luogo del sudiciume che il luogo della purezza. Infatti soltanto il primo deve venire lavorato; quando esso è pulito, allora il Cielo viene da se stesso.

7. Sarebbe un insegnamento supremamente sciocco e stolto quello di dare ad una qualche comunità umana il comandamento di far emergere continuamente soltanto quanto c'è in essa di buono e di lodarlo oltre la misura, mentre invece sul male essa non deve mai riflettere e mai assolutamente rimproverarlo in sé. Il bene non ha alcun bisogno di essere fatto emergere né di venire lodato, perché il bene emerge da se stesso e si loda da se stesso,

³⁶ bruciare sul terreno e poi interrare le ceneri. [N.d.R.]

mentre invece è estremamente necessario che ciascun uomo dia la caccia ai suoi maligni pensieri, brame e opere, e uccida repentinamente tutto questo nella mondana foresta del disordine come una selvaggina maligna, affinché in lui si conservi il detto: “E quanto voi avrete fatto tutto, allora dichiarate di essere dei servitori inutili!”.

8. Ed è pure davvero molto meglio dire: “Signore, sii benevolo e misericordioso con me povero peccatore!” che dire: “Signore, io Ti ringrazio per il fatto che non sono come altre persone, all’incirca come i pubblicani e ogni specie di peccatori di ogni più svariata risma!”; – altrimenti si assomiglia realmente o ad un tale fariseo orgoglioso o addirittura ad un bigotto estremamente stolto che va in pellegrinaggio da una immagine miracolosa, il quale si fa sul serio la croce tanto davanti al Diavolo quanto davanti al Crocifisso.

9. Oppure giudicate voi stessi cosa è più necessario dei due conoscere: il suolo sul quale si cammina, oppure il firmamento contro il quale certamente nessuno si è ancora mai procurato una ferita celeste alla testa per aver sbattuto contro di esso? Il suolo è il portatore; allora si deve sapere quanto esso è solido, se ci sono delle fosse in cui si potrebbe cadere e, se queste ci sono, come si deve fare per evitarle.

10. A cosa però gioverebbe a qualcuno anche se avesse tutto il cielo spiegato davanti al naso come un’enciclopedia, ma camminando sulla via cozzasse nella prima pietra che incontrasse e cadesse poi assieme al suo cielo battendo il naso per terra?

11. Certamente è molto più dilettevole, più rasserenante e più edificante spaziare con gli occhi nel cielo stellato che guardare in giù il suolo pieno di sudiciume e di sporcizia; ma se colui che si è fatto la nobile legge di vagare sempre con i suoi occhi tra le stelle, cadesse diritto dentro ad una densa cloaca, a questo punto sarebbe da chiedergli se egli allontanerà il sudiciume dai suoi vestiti nelle regioni stellari oppure sul suolo per mezzo di un’acqua pura. Io penso che per questo lavoro non sono necessari né i dodici segni zodiacali, né Orione, né Cassiopea, Castore e Polluce, bensì o dell’acqua oppure, se il sudiciume non è così tanto penetrato nei vestiti, basterà semplicemente solo una

spazzola, un arnese fatto di legno e di setole di maiale, le quali, pur derivando dall'animale più impuro che ci sia, sono di gran lunga più atte alla pulitura dei vestiti insudiciati che non Orione, Cassiopea, Castore e Polluce.

12. Di certo non è affatto piacevole – come già osservato prima – fare qualche conoscenza con l'Inferno, i diavoli e Satana, ma quando qualcuno deve trascorrere un certo tempo in casa appunto di questi “signori” per imparare a conoscere il luogo della sua futura attività nonché i maligni padroni di questa casa, allora sarebbe sicuramente la più grande asineria quella di farsi la croce, ritenendo così erroneamente di proteggersi da tutte le diavolerie come fa un bruco quando si imbozzola; mentre invece si dovrebbe effettivamente decuplicare tutta la propria attenzione affinché non sfugga nessuna caratteristica di questa casa.

13. Chi vuole evitare il Male, costui deve tuttavia prima conoscerlo, altrimenti egli resta come un bambino di pochi anni che non sa la differenza tra fango e pane e tra serpente e pesce, ma quando ha fame introduce in bocca l'uno come l'altro.

14. Io voglio dirvi però che una simile paura in voi ha la sua ragione unicamente nel fatto che finora né del Cielo, né tanto meno dell'Inferno voi non avete avuto un'altra presentazione da quella che vi ha fatto apprendere o il “soave e di sentimenti molto umanitari” padre Kochheim oppure da quella di sant'Ignazio di Loyola, e, oltre a questi due saggi – niente affatto dall'oriente, bensì molto fortemente dall'occidente – da quella di tutto il Clero sacerdotale cattolico, uniformato e non uniformato. Questi [del Clero sacerdotale] possono naturalmente rendere le loro prediche imponenti, interessanti, romantiche e possono scuotere il diaframma [uditivo] dei bigotti estremamente ottusi, se in una singola predica hanno cacciato, a forza di maledizioni, tutto il meschino uditorio almeno trenta volte giù all'Inferno, del quale essi avevano precedentemente fatto una descrizione insieme ai suoi abitanti primordiali in maniera molto evidente e con tanto calore che, se un tale predicatore alla Ignazio oppure alla Kochheim scatenasse al polo nord la sua predica, il ghiaccio sarebbe completamente sparito. Una tale

predica, dinanzi alla quale perfino Satana ha il suo rispetto, gettata dentro in un animo infantile deve senza dubbio produrre gli effetti più strani.

15. La cosa migliore della faccenda, però, è che appunto una cosa che da se stessa non ha fondamento, non può neanche trovare un fondamento da nessuna parte, – perciò non di rado anche avviene che fra 500 uditori di una tale infernale predica tempestosa con lampi e tuoni almeno 200 dormono della grossa; 200 non badano più di tanto alla predica e 100, di tutta l'intera predica, hanno preso nota unicamente dell'Amen. Tutto ciò però produce lo spirito di una tale predica; per questo motivo ora è bene riconoscere il Male nel suo fondamento, affinché poi ciascuno in sé riconosca facilmente quando esso si trova nelle sue vicinanze. E a questo scopo faremo seguire appunto parecchie cose memorabili in relazione ad un simile argomento, cose delle quali voi non dovete affatto spaventarvi in base a queste istruzioni preliminari.

58. Capitolo

Apparizione e possessione diabolica

(30 marzo 1847)

1. Nella vostra attuale condizione e sfera voi avete letto, negli scritti compilati in tutti i tempi, strani casi di possessione [diabolica] nelle forme più svariate. Ma sapete voi anche del tutto approfonditamente come tragga origine questa possessione [diabolica], e da dove [venga] e in quali occasioni [si verifichi]?

Dissertare teoricamente su questo sarebbe un lavoro superfluo per il semplice motivo che voi, anche senza di ciò, avete già avuto diversi insegnamenti in questa cosa; però descrivere questa cosa notevolmente drammatica, potrà fornire molta luce a chiunque leggerà quanto segue. Facciamo dunque subito passare davanti ai nostri occhi una tale cosa notevole.

2. Satana, il quale già conta una quantità molto grande di maligni seguaci, in determinati periodi fa venire i suoi complici fra il genere umano, con l'incarico di prendere tutto ciò che è possibile prendere, e di non lasciare intentato alcun mezzo attraverso il quale catturare completamente qualche anima per dare maggior lustro alla corte del principe di ogni malignità e menzogna. In seguito ad un tale incarico, i maligni compari salgono poi, per tutte le possibili vie nascoste, sul mondo di sopra e mascherano con la maggior diligenza possibile la loro intenzione, affinché nessuno spirito migliore in cui dovessero imbattersi possa aver ragione di nutrire qualche sospetto sul loro conto. Se vengono interrogati riguardo al motivo della loro venuta, allora essi ne danno sempre uno rispettabile e supplicano con il massimo fervore i più potenti guardiani di lasciarli salire [sul mondo di sopra] allo scopo di fare maggiori esperienze e di cogliere l'occasione per riparare a qualche loro precedente malefatta, per migliorarsi e poi gradatamente entrare nella vera luce della vita.

3. Ma siccome nel regno degli spiriti, sia dei buoni sia dei cattivi, non c'è niente che debba tanto venire rispettato quanto la libera volontà, purché questa non abbia intenzione di tramare delle cose troppo cattive, allora ad essi viene anche concesso di salire, ma naturalmente sotto una continua e segreta sorveglianza, affinché a suo tempo essi non possano dire: "Noi volevamo certo mettere il piede nella via del miglioramento, però non ci fu permesso".

4. Dato però che l'occasione di salire viene concessa e offerta loro di frequente, della quale per lo più abusano, allora essi in seguito non possono obiettare quando devono ritornare ad uno stato peggiore di quanto lo era prima.

5. Ma che cosa fanno tali maligni compari quando salgono sul mondo di sopra?

Ebbene, essi ricorrono davvero ad ogni mezzo possibile per realizzare la loro segreta intenzione per la corte di Satana. Alcuni, che in ogni caso derivano da quelli uomini che precedentemente, durante la vita nel corpo, erano dei superbi e ricchi possidenti, si recano nei loro orribili castelli qua e là ancora esistenti, si

aggirano lì come spettri e vogliono attrarre l'attenzione degli uomini sul fatto che in un tale castello c'è ancora qualche tesoro nascosto. Quando in seguito a tale azione spettrale è stata davvero attirata l'attenzione di alcuni uomini stolti, allora tali stolti cominciano ben presto a evocare il maligno spirito che si aggira come spettro, tra ogni tipo di segni magici, di strumenti e di formule, affinché riveli loro dove è nascosto il tesoro e come e quando si debba scavare per venirne in possesso.

6. Quando un tale maligno abitante di un antico castello di questo genere si accorge facilmente di aver attirato gli uomini stolti mediante tali furbesche apparizioni di spettri, allora egli non di rado asseconda gli evocatori e mostra loro, tramite ogni tipo di fenomeni, dov'è all'incirca seppellito il tesoro; e gli uomini cominciano poi a scavare e di solito non trovano niente, però essi comunemente non imparano la lezione, ma anzi continuano il loro lavoro con maggiore zelo. In tali occasioni succede poi che un simile socio dell'Inferno, come un felino, si sceglie una vittima, la afferra e in ogni maniera possibile si infila dentro nella carne, ciò che avviene facilissimamente o per mezzo dei cibi ingeriti oppure bevande, particolarmente se tali lavoratori avidi di tesori non benedicono prima i loro cibi e bevande nel Mio Nome. Quando un tale spettro maligno ha raggiunto il suo scopo, allora anche le apparizioni di spettri solitamente cessano in un antico castello di questo tipo.

7. Una volta che un tale spettro è penetrato nella carne di un uomo, allora egli, come un gatto, bordeggia intorno al cuore dell'uomo. Egli arriva ben presto a conoscerne le debolezze e comincia a soffiare dentro le sue maligne inclinazioni, desideri e brame. Se queste vengono accolte favorevolmente dal cuore umano, allora questo patrono se ne sta del tutto quieto nella carne e fa semplicemente la parte di acuto osservatore, guardando come un tale uomo comincia man mano ad agire con diligenza secondo queste ispirazioni infernali.

8. Quando poi un tale uomo ha adempiuto in piena misura il volere di un tale maligno spirito dimorante in lui, allora questo spirito provoca di solito nella carne una malattia mortale e cerca il più rapidamente possibile di strappare alla carne l'anima che

così si è resa guasta e che gli è toccata in premio per le sue fatiche, per deporla quindi quale buona preda ai piedi del suo signore e padrone.

9. Sennonché le cose non vanno poi secondo i piani di un tale patrono, perché non appena l'anima abbandona la carne – sia essa buona oppure cattiva –, viene sempre presa immediatamente in custodia dagli angeli. Il maligno cacciatore viene invece punito in maniera durissima e ricacciato del tutto solo dal suo signore e padrone, dove lo attende un'altra punizione molto forte; e un tale spirito, una volta che si sia comportato in maniera così maldestra, non viene poi tanto presto spedito di nuovo su nella riserva di caccia.

10. L'anima però, assieme allo spirito che dimora in lei, viene trasferita dagli angeli in uno stato tale in cui essa gradatamente giunge a riconoscere quale sia stata la propria condotta terrena. Se essa si vuole convertire, allora va sempre più procedendo verso l'alto, ma se è ostinata, allora essa scende sempre più verso il basso fra durissime punizioni. Se neanche queste provocano un ravvedimento, solo allora essa, liberamente secondo il suo proprio volere, può fare un viaggio di prova nell'Inferno. Se lì è di suo gradimento, allora vi rimane secondo il suo amore; ma se non è di suo gradimento, allora essa può ritornare, – ciò che solitamente avviene di rado, poiché l'Inferno è troppo colmo di mezzi di seduzione fra i più menzogneri, i quali promettono tutto però non realizzano nulla. Infatti qui ci sono artifici ingannevoli in quantità innumerevole, i quali sono calcolati nell'intento di portare una tale anima sempre più vicino al vero e proprio essere di Satana, affinché essa diventi una parte concorde con lui, cosa però che non può mai avverarsi, poiché ciascuna anima contiene già in sé un proprio spirito e non se ne può disfare, – il quale spirito è l'opposto dello spirito di Satana.

11. Se un'anima si vuole avvicinare a Satana, allora un tale spirito si presenta esso stesso in lei come giudice, vendicatore e castigatore, e tormenta l'anima come un fuoco inestinguibile dall'interno all'esterno, e tramite questo martirio l'anima viene nuovamente allontanata – per quanto è possibile – da Satana; è allora che essa trapassa poi di nuovo in una specie di migliona-

mento. Se essa vuole seguire questo miglioramento, allora si alleggerisce sempre di più, quanto più essa va avvicinandosi alla purezza dello spirito che dimora in lei.

12. E quando questo miglioramento va sempre più progredendo, allora essa può certo giungere alla beatitudine quando diventa come il suo spirito. Infatti la differenza tra la beatitudine e la dannazione è questa: nella beatitudine l'anima trapassa completamente nello spirito, e allora è lo spirito il vero e proprio essere; nella dannazione invece l'anima vuole espellere lo spirito e accoglierne un altro, cioè quello di Satana. In questo caso essa diventa la cosa più dissimile che vi sia rispetto allo spirito, perciò lo spirito è in lei la polarità completamente più opposta. Come tale esso poi esercita quella controforza la quale continuamente allontana violentissimamente [l'anima] da Satana; quanto più un'anima si avvicina all'essere di Satana, tanto più violenta è la reazione dello spirito in lei contro lo spirito di Satana. Questa reazione però è per l'anima la sensazione più dolorosa fra ogni altra, ed è da ciò che hanno origine le sofferenze e le pene dell'Inferno, come anche è appunto questa reazione che si manifesta come un fuoco inestinguibile. E questo è appunto anche il verme nell'anima che non muore, e il cui fuoco non si estingue; ed è sempre quello stesso fuoco il quale nell'angelo genera la suprema beatitudine e nel diavolo la suprema infelicità.

13. Da questa notevole descrizione voi potete già farvi un concetto molto buono sull'essenza dell'Inferno e sui modi di agire di Satana. Questo però non è l'unico mezzo con cui Satana cerca di catturare per sé qualche anima per mezzo dei suoi compari, i quali per lo più sono costituiti da tali anime maligne.

14. Se tali anime, quali temporanei compari satanici, sono di specie un po' migliore, allora ad esse non viene neppure impedito, ed il caso non è raro, di prendere in possesso la carne di uomini innocenti e perfino la carne di fanciulli. Sennonché presso tali uomini l'anima viene protetta con la massima cura e il cuore viene salvaguardato dai suggerimenti [delle anime sataniche].

15. Se un tale emigrato temporaneo dall'Inferno, di natura un po' meno maligna, vuole fare del bene, allora esso può venire reso partecipe della grazia e della misericordia continuamente

godute da un tale uomo innocente; ma se si comporta in modo sconveniente e provoca ogni specie di disordine con la carne che egli possiede, allora ne viene subito cacciato fuori oppure viene reso quieto nella carne stessa in un modo diverso.

16. Talvolta anche parecchi spiriti possono prendere in possesso una stessa carne, però devono tuttavia dichiarare prima spontaneamente che essi vanno là a cercare unicamente la loro salvezza, – e poi viene loro concesso di fare secondo il loro desiderio, e questo avviene perché tali spiriti non seguono il consiglio degli angeli di volgersi subito piuttosto al Signore, ma invece di solito affermano, dimostrano e insistono con ostinazione che essi possono giungere al Signore solo attraverso questa via. E così viene anche accordato loro di fare come vogliono, perché gli angeli insegnano tutto in maniera empirica⁽³⁷⁾.

17. Di solito, su questa via, non si arriva di certo a niente, anche se qualche volta la cosa riesce; per questo motivo tale concessione, la quale però viene permessa solo una volta, viene permessa soltanto in rarissimi casi al massimo una seconda volta! [Quando tutto ciò non giova,] allora si apre un'altra via, cioè la via del giudizio, della punizione, della pena e di tormenti. L'anima orgogliosa sopporta moltissimo, tuttavia quando le sofferenze diventano un po' troppo forti per lei, allora essa si ravvede almeno per qualche tempo.

18. Il male principale dell'anima però – ciò che in effetti deriva dai suggerimenti di Satana – consiste nel fatto che essa, quando si sente un po' meglio, si fa dei rimproveri, ma non in seguito a pentimento, bensì per essersi lasciata intimidire dalla sofferenza e ricacciare indietro; se invece avesse resistito al tormento, allora essa sarebbe divenuta una cosa sola con la potenza di Satana, e sarebbe stata la fine della gloria del Signore. Attraverso tale illusione essa di solito ritorna di nuovo ad un grado di malignità ancora maggiore, e realmente nel più profondo Inferno ci sono tali anime le quali, nonostante un tormento e una pena continui e sempre crescenti, non abbandonano questa illusione e, in un certo qual modo, trovano che sia un trionfo lo sfidare il Signore anche

³⁷ insegnamento attraverso l'esperienza pratica e non attraverso la teoria. [N.d.R.]

nel massimo tormento. Sennonché tutto ciò non è rilevante; verrà bene il tempo in cui essi verranno messi alle strette. E la loro ostinazione è però tanto grande che neppure il fatto che la misura del fuoco dell'ira sarà colma, potrà indurli a ravvedersi; ma questi dovranno un giorno rassegnarsi ad intraprendere assieme al loro centro, dopo la separazione dal loro spirito, il viaggio a voi ben noto verso l'eterna rovina, ciò che realmente non sarà un grave danno, perché Io posso suscitare anche dalle pietre dei figli molto migliori ad Abramo.

19. Voi però non dovete, in generale, inorridire mai troppo riguardo alla possessione [diabolica], perché quasi ciascun uomo ha in sé simili ospiti, vale a dire nella sua carne. Perché e come avviene questo, noi lo vedremo in una prossima cosa memorabile.

59. Capitolo

Del desiderio della carne e dei sensi

(31 marzo 1847)

1. Voi sapete che certe persone, tanto di sesso maschile quanto di sesso femminile, sono molto cariche di desiderio carnale, mentre invece vi sono altre persone nelle quali la natura sensuale-carnale è quasi del tutto insensibile; queste persone non si scompongono affatto anche se vengono poste dinanzi alla carne più seducente. Un voluttuoso piede di donna, un braccio, un seno, che costituiscono le consuete insegne del sesso femminile per destare nei maschi l'impulso sensuale, smuovono uno che non è un maniaco della carne altrettanto poco quanto un secco ramo d'albero, – mentre invece ce ne sono altri che diventano del tutto furibondi alla vista di queste insegne dell'attrazione femminile. Certo, vi sono dei pazzi che si possono talmente innamorare di un braccio femminile da diventare del tutto matti qualora non riescano ad ottenere la donna in moglie o almeno ad averla a disposizione per il temporaneo godimento sensuale.

2. Il motivo dunque di una tale inclinazione carnale, particolarmente quando si manifesta con molta violenza, sta di solito nella possessione da parte di uno o anche di parecchi lussuriosi diavoli della carne.

3. Ma come entrano questi di nuovo nella carne di una tale persona?

Ebbene, sono gli uomini stessi a preparare le occasioni senza numero e misura. Tali diavoli della carne dimorano innanzitutto nelle bevande riscaldanti, nel vino, anche nella birra, e specialmente nei distillati. Quando gli uomini si inebriano fortemente con simili bevande, allora essi con queste bevande accolgono nella loro carne sicuramente uno o anche parecchi diavoli della carne. Ma una volta che questi sono nella carne, allora prudono e tormentano i genitali in maniera così forte che l'uomo non può fare a meno di soddisfare tale prurito tramite il sensuale godimento della carne o con le donne oppure talvolta perfino con gli animali. Questi diavoli della carne non sono naturalmente altro che anime impure di uomini defunti i quali erano ugualmente molto dediti o al bere oppure alla sensualità carnale. Essi entrano nella carne di una persona ancora vivente certamente con dei propositi di miglioramento, ma poiché la carne fu appunto il loro elemento, allora in una tale persona che hanno posseduto, essi non di rado ne combinano di cotte e di crude peggio ancora di quanto abbiano fatto precedentemente nella propria carne.

4. E sono appunto queste anime carnali perverse, quando si permettono troppo e si accendono sempre più nel loro impuro desiderio, quelle che per lo più causano anche le orribili e pericolosissime malattie cosiddette sifilitiche, ciò che dagli spiriti angelici tutelari viene concesso, affinché l'anima della persona in questione non venga rovinata del tutto nell'accanimento furibondo della sua carne.

5. Tali bevande riscaldanti sono dunque la prima via per la quale questi diavoli della carne penetrano nella carne delle persone.

6. La seconda via, altrettanto pericolosa come la prima, sono i pubblici divertimenti di danza, dove voi potete sempre ammettere

che in un ballo o altro intrattenimento danzante, si trovano anche sempre presenti almeno dieci volte tanto di invisibili anime impure e maniache della carne quanti sono gli ospiti radunati ad un tale ballo. Per questa via esse penetrano con la massima facilità nella carne che in queste occasioni è molto eccitata e perciò ricettiva in modo quanto mai notevole verso tale sudicia ciurmaglia di anime. Per questo motivo anche le persone, dopo un tale ballo, provano una vera e propria ripugnanza per tutto ciò che è superiore e più sublime, la qual cosa può venire osservata facilmente nelle città, particolarmente fra gli studenti, dato che non di rado avviene che degli studenti precedentemente molto diligenti, dopo un ballo, al posto di pensare ai loro libri, hanno continuamente davanti agli occhi solo il candido collo, il seno, il braccio e gli occhi della propria ballerina e la loro mente non si occupa quasi d'altro che dell'oggetto che ha procurato loro un così grande piacere durante il ballo.

7. Alcuni studenti perciò abbandonano addirittura gli studi; alcuni altri invece di studiare la scienza, studiano solo [il modo di guadagnarsi] il pane per poter al più presto possibile diventare una coppia con la sua avvenente ballerina – e che gli vada pure come vuole andare. E anche se una tale coppia diventa realmente una coppia di sposi, questa è però una coppia di sposi la quale assomiglia tanto poco ad una vera e propria coppia di sposi quanto la notte assomiglia al giorno.

8. Il primo tempo, per una tale coppia di sposi, trascorre unicamente nel piacere sensuale, finché in breve tempo quasi tutti gli specifici che sono destinati a produrre la forza generativa vengono consumati fino al di sotto del nulla. Poi di solito sopravviene presto un totale afflosciamento della carne e particolarmente degli organi genitali. In tali casi il diavolo della carne, insito in tali persone, cerca poi una rivalsa, suggerendo all'anima, specialmente attraverso i reni – in un certo qual modo come un medico di famiglia – di rivolgersi a della carne diversa. Ciò ha per conseguenza che ben presto il marito è nauseato di sua moglie – e la moglie di suo marito. Lei comincia gradatamente a cercarsi degli amici di casa giovani, e lui solitamente esce la sera in cerca di “aria fresca”, e se è

benestante, allora intraprende dei viaggi per un maggiore “cambiamento d’aria”. E così la faccenda va avanti, finché con il tempo una tale coppia di sposi è talmente nauseata reciprocamente che ben presto divorziano o addirittura si piantano senza il divorzio legale; oppure qualora si tratti di una casa più distinta e aristocratica, allora si perviene ad un accordo per convenienza, nel senso che ciascuna parte, per quanto riguarda il piacere sensuale, può fare ciò che più le piace.

Simili fenomeni, che attualmente sono molto all’ordine del giorno, sono unicamente i frutti degli intrattenimenti di ballo e di danza, e sono conseguenze della possessione da parte dei maligni patroni della carne sopra nominati.

9. Questa possessione [diabolica] non si manifesta certo mai all’inizio con quella violenza come accade in alcune persone che hanno accolto in sé degli spiriti impuri attraverso le bevande riscaldanti – tuttavia gli spiriti provenienti dalle bevande riscaldanti vengono facilmente espulsi mediante un’energica preghiera dell’anima tramite il suo spirito, dopo di che può subentrare nuovamente lo stato normale della carne; – invece le possessioni procurate dai pubblici divertimenti danzanti non sono così facili da eliminare, e a tale scopo si esige molto digiuno, preghiera e abnegazione, attraverso cui l’anima si unisca sempre più con il proprio spirito, questo poi tramite essa afferri e scacci la maligna canaglia dalla casa dell’anima.

10. Ma dove si può trovare adesso un tale ballerino e una tale ballerina che facciano questo?

Di solito essi già durante e dopo il ballo divorano ancora più cibo di prima e con ciò si vogliono di nuovo riprendere le forze, il che equivale a garantire al diavolo della carne pensione e alloggio vita natural durante con anima e sangue.

11. Alcuni ballerini e alcune ballerine, quando hanno accolto in sé tali ospiti in numero troppo grande, vanno incontro alla loro rovina in breve tempo anche per quanto riguarda il corpo, perché questi maligni mostriciattoli della carne, quando non trovano posto nei reni e nelle parti dei genitali, erigono le loro dimore anche nella milza, nel fegato o anche nel polmone. Ma dove un tale emigrato dall’Inferno erige la sua dimora, qui egli in un certo

qual modo uccide la carne, e le conseguenze di ciò sono gli indurimenti della milza e del fegato, e nel polmone la tubercolosi, la consunzione o anche, se due o più si sono scagliati sul polmone, la cosiddetta tubercolosi galoppante.

12. Io ve lo dico dunque, e voi potete sicuramente accettare quanto segue:

13. “La maggior parte delle malattie negli uomini derivano dai loro abitanti infernali, ai quali essi stessi spianano la via [che conduce] nella loro carne”.

14. Questi sono perciò veri figli del mondo, e molti cominciano già in gioventù a frequentare la scuola per l’Inferno. Ma affinché essi non si accorgano di dare alloggio nella loro carne ad ospiti forestieri della specie più sudicia, allora questi spiriti tentano di predisporre, per quanto è possibile, alla sensualità non solo unicamente la carne dei loro padroni di casa, bensì agiscono anche sull’anima, in modo che questa cominci a compiacersi molto di ogni tipo di cose mondane.

15. Queste cose mondane sono: la moda; la carne seducente deve essere avvolta secondo la moda, i capelli arricciati, la pelle strofinata con unguenti profumati; e negli individui maschi non deve mancare l’infernale sigaro, e più di un giovane babbeo alla moda, non appena possiede qualche denaro, spreca fumando non di rado in una sola giornata quanto basterebbe a dieci poveri per comperarsi del pane a sufficienza.

16. Ma sapete voi anche quale significato abbia questa moda del fumo? Ecco il significato: i maligni abitanti fanno ogni sforzo per abituare, già durante la vita nel corpo, l’anima all’esalazione e alla puzza dell’Inferno, affinché dopo l’uscita dal corpo essa non si accorga così presto della loro puzzolente compagnia e affinché non percepisca troppo presto qualcosa, quando questa compagnia “perbene” la conduce del tutto inosservata al terzo Inferno.

17. È certamente già stato detto che ogni anima, dopo la morte, giunge anzitutto nella compagnia degli angeli, dove la sua maligna compagnia deve immediatamente ritirarsi. Questo avviene senza dubbio anche qui in questo caso; sennonché una tale anima non resta continuamente in compagnia degli angeli,

ma viene trasferita da questi in una posizione tale dove le diventa possibile completarsi, – detto ancora più chiaramente: essa viene posta in un luogo tale dove, mediante una certa libera attività, può nuovamente ottenere gli specifici necessari al suo completamento, specifici che essa ha dissipato su questo mondo.

18. Un tale luogo è poi quello dove la precedente e maligna compagnia della carne può avvicinarsi inosservata ad una tale anima. Anche se questi esseri infernali, per un'anima anche solo relativamente un po' più pura, puzzano in modo potentemente pestilenziale e l'anima si accorge facilmente della loro presenza, in questo caso però il senso dell'olfatto dell'anima è talmente rovinato, al punto che esso non percepisce simili avvicinamenti; e anche riguardo alla vista non c'è comunque molto da parlare, dato che in primo luogo l'anima ha ancora troppo poca luce e in secondo luogo il modo di vedere dell'anima procede comunque dall'interno, cosicché essa può vedere solo ciò che è in lei, e non ciò che è fuori di lei.

19. Questi spiriti però sono al di fuori di una tale anima; perciò essa non li vede, ma per mezzo del senso dell'olfatto essa può percepire la loro presenza e localizzare precisamente la loro posizione, e dopo aver fatto questo, essa può ritrarsi nel proprio spirito il quale ben presto la illumina e, grazie a ciò, può vedere subito dove si trovano i suoi nemici e cosa vogliono fare. E una volta che gli infernali vedono il viso dell'anima, essi fuggono a repentamente, perché uno spirito infernale può sopportare facilmente tutto ma non l'occhio di un'anima pura, ma ancora molto meno naturalmente quello di un angelo; e per proteggerli dal Mio occhio vengono chiamate a loro copertura le montagne!

20. Da tutto ciò però voi potrete facilmente rilevare il motivo per cui Io Mi sia già ripetute volte accalorato contro il fumo del tabacco estremamente disgustoso; nello stesso tempo avrete visto da questa cosa memorabile in quale modo sorga nell'uomo lo smisurato desiderio carnale, dove esso conduce, e come gli uomini possano anche facilmente preservarsene.

Prossimamente dunque passeremo a considerare un'altra cosa memorabile e ne dedurremo il conveniente Notabene.

60. Capitolo

Del demone del gioco e l'educazione moderna

(1 aprile 1847)

1. Un'altra specie di uomini ha già fin dalla giovinezza una particolare propensione ad ogni tipo di giochi, cosa che di solito deriva da un grandissimo errore nell'educazione; essi non possono impiegare il tempo in nessun altro modo se non con giochi e trastulli. Questa propensione al gioco viene destata da parte di genitori stolti e miopi fornendo continuamente già ai bambini piccoli un'intera quantità di cosiddetti "giochi per bambini", allo scopo di poter farli stare zitti mediante tali giocattoli se essi sono ancora molto piccoli, e per insegnare loro una attività con un giocattolo del genere se invece sono un po' più cresciuti.

2. Per smerciare tali giochi per bambini vi sono nelle città perfino degli appositi negozi, e ancora di più: ci sono addirittura mercati dove simili stupidità vengono offerte in vendita nell'assortimento più svariato possibile e non di rado sotto le forme più scandalose.

3. Vedete, questa è una sorgente e nuovamente una nuova via sulla quale le cattive anime di uomini defunti giungono nella carne di tali bambini.

4. Quali sono le conseguenze di questo?

Ebbene, questi bambini vengono incitati, dagli spiriti che abitano in loro, a possedere sempre di più e solo sempre di più giocattoli; ed i figli di più di un genitore hanno così tanti giocattoli da costituire già un discreto capitale. I bambini si sprofondano allora in questi giochi e non hanno quasi più sosta e pace per pensare a qualcos'altro che non solo al loro giocattolo. I maschietti hanno cavalieri, cavalli da sella di legno, elmi da soldato di carta, schioppi e sciabole di latta; quando però essi sono cresciuti vogliono che i cavalli di legno si trasformino in viventi, e vogliono dei veri fucili al posto di quelli di latta, – perché è certamente necessario che un giovane uomo impari prima di tutto a danzare, a cavalcare, a tirare di

scherma ed a nuotare. Anche un esercizio di tiro con la pistola non può nuocere. Oltre a ciò va da sé che un giovane uomo “cavalièrement”⁽³⁸⁾ – come voi usate dire – prima ancora di conoscere la sua madre lingua bisogna che impari a masticare un paio di lingue straniere moderne, che possa poi naturalmente leggere con competenza il “Modejournal” [*giornale di moda*], che già fin dalla prima giovinezza si abitui ad infilare le mani in guanti “glacé” [*lucidi*] così stretti che le dita sono rigide come bastoni! E beato colui che già da bimbo può fare il primo ballerino in un ballo di bambini, nel qual caso i genitori di un tale genio talvolta quasi si ammalano dalla pura estasi e versano molte lacrime di gioia, le quali lacrime, certo quali specifici disciolti, causano all’anima quello strano effetto che consiste in questo: poiché proprio queste lacrime hanno dovuto prendere un congedo così tanto ridicolo dagli occhi, allora esse cercano poi di rifugiarsi negli orecchi della stessa anima, ma attraverso ciò sono appunto gli orecchi che crescono molto fortemente nell’inconsueto allungamento.

5. Tali figli, non di belle speranze ma senza speranze, di tali genitori davvero più che asinini, diventano dei bellimbusti che non fanno nulla, perché essi non hanno mai appreso nulla di ciò che avrebbe potuto arricchire, sia pure in misura minima, le buone forze intellettuali della loro anima.

6. Ma affinché un tale bellimbusto diventi perfetto, allora egli deve anche conoscere radicalmente, già nei primissimi anni della sua vita, tutti i nobili giochi, per la qual cosa nel tempo [attuale] sono disponibili addirittura le più utili istruzioni – per l’Inferno cioè, questo s’intende da sé – e perfino considerazioni filosofiche scritte e stampate.

7. Certo la storia sarebbe meglio, e anche la geografia, perché sul Vangelo è meglio che stiamo zitti! Infatti al mondo si può dare soltanto un consiglio mondano, ma nessuno divino.

8. La storia e la geografia in effetti almeno avvicinerrebbero tali persone al Divino, mentre esse, tramite l’educazione

³⁸ in francese nel testo = cavaliere. Al tempo di Lorber il francese era la lingua del “bel mondo”. [N.d.R.]

moderna sopra descritta, vengono condotte difilato, completamente e senza grazia e pietà, nel più basso dell'Inferno. E tutto ciò è la conseguenza del “diavolo del gioco” che già nella primissima giovinezza ha preso in possesso la carne e vi si è radicato, il quale è fra i più ostinati, perché egli riunisce in sé la mania del gioco, la mania di essere ammirati, la permanente avidità di divertimento, la materiale avidità di guadagno e con questa la camuffata sete di dominare. Questo diavolo è il più difficile da cacciare fuori dalla carne umana e non vi esce quasi in nessun'altra maniera se non in quella in cui vi è uscito da Giuda Iscariota, il quale tuttavia era di gran lunga migliore del migliore bellimbusto alla moda del tempo attuale.

9. Nello stesso modo anche il sesso femminile viene guastato talmente che non di rado già l'anima di una cosiddetta signorina dodicenne assomiglia precisamente ad un Proteo⁽³⁹⁾. Una tale signorina già nella culla è una modista, perché a questo scopo lei riceve già parecchie bambole, affinché le pettini, confezioni ad esse vesti nuove e oltre a ciò badando a far apprendere ad esse certi atteggiamenti come li vede raffigurati in qualche giornale. Inoltre essa deve ovviamente cominciare anche già a parlare o in francese oppure in inglese, ma quanto a pregare non se ne parla ancora neanche alla lontana; anche il maestro di ballo riceve ben presto l'incarico, dopo di lui il maestro di pianoforte e di disegno.

10. Su questa via e con la giusta applicazione di metodi istruttivi, avviene che dalla bambina in culla, capace appena di soffiarsi il naso, salta fuori dapprima una bambina prodigio, e quando tale ragazzina è alta solamente cinque spanne, allora essa è già un angelo se non addirittura una dea.

11. Si intende da sé che, non a causa della religione ma solo per il “bon ton” [*galateo*], in una tale “grande” casa il catechista deve fare la parte dell'istruttore.

12. Quando una tale ragazzina ha raggiunto il tredicesimo o quattordicesimo anno, allora viene già acconciata secondo il grande “Modejournal“ [*giornale di moda*] e viene introdotta nel

³⁹ Figura mitologica nota per la sua capacità di mutare forma. [N.d.R.]

cosiddetto gran mondo, nella quale occasione certamente i genitori versano di nuovo lacrime di gioia, qualora la figlia introdotta per la prima volta nel gran mondo abbia riscosso l'applauso in esso.

13. Questa figlia, si capisce [da sé], nonostante l'istruttore catechistico, spesso non conosce nemmeno un testo della Scrittura, né il Padrenostro e neppure i dieci Comandamenti, perché la preghiera è senza dubbio qualcosa di comune e non vi è posto per essa nella vera e propria cosiddetta "haute volée" [*alta società*]. Qui anzitutto si bada solamente all'atteggiamento, all'incedere, al portamento nel modo di camminare, se questi sono conformi al giornale, poi si bada ad un viso grazioso, ad una nuca notevolmente scoperta, delle mani delicate, bianche, morbide e arrotondate, e magari ancora di più ad un piede piuttosto grassottello, e anche si bada al fatto se una ragazza sia o meno esperta nella nobile [arte] della civetteria, e naturalmente che il suo abito sia, come si è soliti dire, molto selezionato. A queste condizioni un tale moderno esemplare di lusso femminile della "haute volée" [*alta società*] è pronto.

14. Quanto felice sarebbe, così s'illude più di un asino, se egli potesse ottenere in moglie uno di questi esemplari di lusso femminile! Sì, felice sarebbe un tale asino, perché un tale esemplare di lusso potrebbe portarlo in breve tempo alla convinzione supremamente obiettiva di essere stato in primo luogo realmente lui un grande asino, e in secondo luogo che il suo incantevole esemplare di lusso femminile altro non era che un sepolcro imbiancato o una statua dorata esteriormente il cui legno interiore non vale in sé neanche un centesimo.

15. Ma quale è la causa di tale degenerazione?

La causa è già stata indicata prima: è la possessione ad opera di un cosiddetto diavolo del gioco, il quale si permette di fare con l'umanità quello che i fanciulli, specialmente le ragazzine, fanno con le loro bambole.

16. Non sarebbe dunque meglio, se proprio si vuole che i bambini abbiano dei giochi, che si desse loro per giocattoli oggetti tali che, in un modo o nell'altro, siano in rapporto con la Mia fanciullezza a [questo] mondo? Con ciò si infonderebbe un

buon impulso nei bambini, ed essi, quando sono maggiormente cresciuti, si informerebbero con gioia su dati e avvenimenti più precisi riguardanti tutto ciò che i loro giocattoli rappresentano e significano. In tali condizioni un vero catechista avrebbe poi certamente un lavoro molto piacevole nella piantagione di un giovane vigneto e raccoglierebbe anche presto dei frutti stupendi.

17. Così invece qui la via è del tutto opposta. Invece che per il Cielo, il bimbo già nella culla viene mandato a scuola per l'Inferno, il quale poi alla fine anche trionfa.

18. Di questo calibro è la maggior parte delle persone che vengono condotte all'Inferno, perché tali persone si ritengono molto buone, giuste e, secondo i loro concetti, perfettamente virtuose per il mondo, – perciò qui non si potrà mai pensare ad un miglioramento. Questo miglioramento sarebbe, secondo il concetto di tali persone, solo un regresso ed un peggioramento dei loro raffinati costumi.

19. Un ladro ed un assassino può provare il pentimento; un fornicatore, un adultero ed anche un ubriacone può, attraverso certe circostanze, venire condotto al punto da constatare la sua grande stoltezza e gli si può dire: “I tuoi peccati ti sono perdonati; però vattene e non peccare più!”. Ma che cosa si dovrebbe dire a queste persone del gran mondo istruite raffinatamente, superbe ed estremamente orgogliose? Esse si reputano giuste, estremamente civilizzate e osservanti le leggi del tono e del gusto raffinati; esse soccorrono anche i poveri quando il gusto raffinato lo permette, vanno anche in chiesa – naturalmente nelle occasioni in cui soltanto il mondo elegante è solito riunirsi –, assistono anche ad una predica, se il predicatore è un uomo di gusto raffinato e sappia fare la sua predica con graziosa teatralità, e che naturalmente abbia anche una voce gradevole e sia una persona gentile. Della predica ovviamente non si bada molto; se però essa è conforme al tono e gusto raffinati, allora il predicatore può comunque pubblicarla, tramite la stampa in un carino formato in dodicesimo⁽⁴⁰⁾, dedicandola ad una grande dama, così poi questa

⁴⁰ formato di stampa alto e stretto, con la segnatura di 24 pagine per foglio. [N.d.R.]

predica rende al predicatore almeno alcuni ducati, talvolta anche un posto più elevato, ed al libraio – non certo per la predica, ma a causa del buon gusto e della nobile dama a cui essa è dedicata – procura una vendita molto considerevole, certamente chi la compera non lo fa per rileggere tale predica, ma lo fa solo per avere una graziosa biblioteca domestica.

20. Da questo però risulta quanto possa essere difficile o assolutamente impossibile poter migliorare tali persone, perché con queste c'è sul serio da rimetterci – come siete soliti dire voi – il battesimo e la cresima⁴¹. Nel mondo degli spiriti ci vorrà molto per ricondurre queste persone sulla via della Vita, poiché tali persone – voi ci crederete a stento! – hanno a nausea il Mio Nome, ed Io Stesso equivalgo per loro o ad un nulla assoluto oppure al massimo ad un povero moralista dei tempi antichi, la quale morale però ora non ha più alcun valore, dato che a Parigi ne hanno inventata una molto migliore.

21. Nel mondo spirituale, dove naturalmente non arriva più il “Modejournal“ [*giornale di moda*] di Parigi, soffia poi di certo un altro vento. Esso è certamente un vento di Grazia, ma per tali anime odora peggio della peste; perciò esse fuggono già molto tempo prima via dal posto dove forse potrebbero incontrare un tale vento di Grazia.

Io vi dico: “Da questa classe di persone molte saranno quelle che giungeranno nel buco del c... di Satana, ciò che significa – tra quell'ultima immondizia della materia la quale, quale involucro, farà con il suo centro l'ultimo viaggio che voi già conoscete”.

22. Queste cose memorabili sono chiare e per voi sono parecchio istruttive. Sarebbe quindi inutile dire qualcosa in più, perciò prossimamente passeremo ad altro!

⁴¹ È un modo di dire che significa: queste persone sono talmente incorreggibili, che fanno perdere perfino la fede a chi vuole aiutarle a migliorare. [N.d.R.]

61. Capitolo

Essenza e conseguenze dell'ira

(6 aprile 1847)

1. Dato che noi abbiamo già parlato nelle nostre precedenti cose memorabili riguardo alle prese di possesso, allora vogliamo continuare ad occuparcene ancora e appunto in questa cosa memorabile vogliamo svelare una specie di possessione molto pericolosa.

Ma in che cosa questa consisterà?

2. Questa consiste nella presa di possesso della carne terrena da parte del diavolo dell'ira. Questa possessione [diabolica] è la più pericolosa di tutte, perché un tale diavolo dell'ira non possiede mai da solo una carne, ma con lui la possiede sempre anche una legione di maligni spiriti servizievoli.

3. L'ira è la più aspra opposizione dell'amore e costituisce la vera e propria componente principale di Satana. L'ira però non può sussistere senza nutrimento; perciò essa ha sempre intorno a sé un'innumerabile quantità di spiriti nutritivi che essa succhia e consuma. Così come l'amore non può sussistere senza nutrimento che è il contraccambio d'amore, così pure l'ira non può sussistere senza un contraccambio d'ira, che è il suo nutrimento.

Vediamo che specie di marmaglia di aiutanti che essa ha intorno a sé e che la nutre.

4. L'odio è il principale alimento dell'ira, poi l'alterigia e il conseguente egoismo, l'invidia, l'avarizia, l'adulterio, la fornicazione, lo spregio di tutto il divino, il profondo disprezzo del proprio simile, l'omicidio premeditato e volontario, la brama di dominio – e alla fine la totale mancanza di coscienza. Questi sono dunque i capibanda di questo diavolo dell'ira, ciascuno dei quali ha ancora un considerevole numero di spiriti cattivi subordinati, che si fanno facilmente riconoscere nelle più svariate passioni di una persona posseduta dall'ira.

5. Questo spirito maligno, quando ha in possesso una carne, è altrettanto difficile cacciarlo via dalla carne di una persona, quanto è difficile spegnere l'incendio di una grande casa in cui il

fuoco l'abbia già afferrata in tutte le sue parti. Qui non c'è altro rimedio che lasciarla bruciare fino all'ultima trave e poi esaminare la cenere raffreddata per vedere se si trova ancora qualcosa che il tremendo ardore non abbia distrutto.

6. Ma considerato che questo diavolo dell'ira è tanto maligno, come fu dimostrato nei due gadareni ossessi, allora noi dobbiamo vedere come questo rifiuto dell'Inferno giunga nella carne dell'uomo.

7. Questo spirito non è come gli altri che giungono con il tempo nella carne dell'uomo, ma esso viene posto nella carne già nella procreazione quale un seme dell'Inferno e così anche deve essere, perché appunto questo seme è condizione per la crescita della carne; però il seme non giunge a nessuna indipendenza se l'uomo neonato non riceve un'educazione per raggiungere tale scopo.

8. Proprio mediante una tale educazione questa sostanza maligna si raccoglie nel fegato, e una volta che essa è presente in piena misura, allora proprio questa sostanza desta in se stessa l'indipendenza del diavolo dell'ira; ma quando quest'ultimo è diventato indipendente, allora egli prende immediatamente prigioniera l'intera anima e la tira dentro nella sua sfera, attraverso il quale atto poi l'intero uomo diventa in breve tempo un vero e proprio diavolo.

9. In molti uomini però non è precisamente necessario che questo diavolo della carne raggiunga pienamente la propria indipendenza; bensì avviene che la maligna esalazione specificale si instilla continuamente per tutto il corpo, e cioè anzitutto attraverso il sangue, il quale diventa molto facilmente irascibile qualora sia già alquanto mischiato con questo specifico. Tramite il sangue esso passa nei nervi, tramite questi passa nello spirito dei nervi e attraverso lo spirito dei nervi passa nell'anima.

10. Quando questo specifico maligno ha compenetrato anche l'anima, allora l'uomo è anche già per lo meno un mezzo diavolo, e non è bene fare comunella con un tale uomo.

11. Questa specie di uomini è riconoscibile dal fatto che essi, per qualsiasi piccolezza che li sfiori anche di pochissimo, si infuriano in modo estremamente violento e sono subito pronti a maledire e a bastonare. Essi assomigliano ad un ferro rovente, il

quale di per se stesso sembra del tutto solido e tranquillo; ma vi si getti sopra la segatura più leggera, e subito si manifesteranno fumo e fiamme!

12. Ma tutto ciò può essere evitato nei bambini mediante una giusta e buona educazione; anche se nell'uno o nell'altro c'è una maggiore predisposizione, questa tuttavia, appunto attraverso la summenzionata buona educazione e oltre a ciò attraverso una giusta dieta [naturale], può venire regolata in modo che con il tempo può provenire da essa solo il bene e mai il male.

13. Ma il male più grande in ciò è il "viziare"; infatti attraverso questa cattiva abitudine si è indulgenti con il bambino piccolo anche quando si comporta da maleducato. Il bambino diventa di giorno in giorno più grande e si accorge che può comportarsi da maleducato e commettere ogni tipo di piccole briconate senza venire punito. Allora egli prova a fare delle cosiddette ragazzate sempre più grandi; se anche queste restano solo poco punite o addirittura per niente affatto punite da parte dei genitori, allora il fanciullo ha già raggiunto in sé una certa solidità nell'ira, ben presto avanza delle pretese con violenza e letteralmente comanda che gli si dia quanto egli pretende. Se non gli si dà ciò che ha preteso oppure se non lo si lascia fare qualcosa di positivo per lui, allora diventa immediatamente rosso incandescente dall'ira e non di rado insopportabilmente sgarbato e rozzo.

14. Se i genitori si lasciano intimidire da questo comportamento e cedono alle selvagge richieste del bambino, allora lo stesso ha già raggiunto il primo grado dell'indipendenza diabolica. Ben presto il bambino, divenuto più grande, comincia ad ergersi a legislatore brutale dei suoi genitori, ed i genitori non se la passerebbero davvero bene, qualora non volessero adempiere immediatamente alle pretese, come fossero una legge, del loro figlio snaturato.

15. Una volta che un tale fanciullo è diventato più grande, grosso e robusto, allora vi sarebbe più di un genitore a non essere più sicuro della vita se non ci fossi Io a domare questo diavolo della carne, mediante qualche malattia, che si trova nella carne di tali fanciulli snaturati. Solo che queste malattie cacciano di nuovo fuori questo diavolo della carne fino ad un certo grado,

particolarmente nel tempo quando esso si è impadronito del sangue. La scarlattina, la miliaria, le petecchie⁽⁴²⁾, il vaiolo e ancora altre malattie sono mezzi per espellere il corruttore della natura umana. Esse però, naturalmente, non espellono completamente fuori questo specifico maligno, bensì solamente nella misura in cui si è insinuato nel sangue.

16. Ma se i genitori, dopo che i loro fanciulli hanno superato una tale malattia, tramite la quale sono venuto Io in loro aiuto, fossero ragionevoli e sottoponessero il fanciullo ad una dieta opportuna e regolare, allora sarebbe bene per essi e per il fanciullo, sia spiritualmente che corporalmente.

17. Invece di solito essi lo viziano il doppio di prima, e allora di solito avviene che il secondo stato diventa peggiore del primo, poiché, quando questo diavolo della carne nel fanciullo si accorge che la via attraverso il sangue è sospetta, allora esso, accantonando il sangue, si getta difilato sui nervi. Quando questi sono in suo possesso, allora il fanciullo diventa estremamente sensibile, ciò che dai genitori viene solitamente considerato come uno stato di malattia, e così essi concedono al fanciullo tutto quello che lui pretende per non irritarlo troppo, data la sua presunta debolezza di nervi.

18. A questo punto devo nuovamente intervenire Io e colpire la carne del fanciullo con una dissenteria oppure con una violenta tosse, affinché questo specifico venga di nuovo allontanato dai nervi, poi viene ridato sollievo per qualche tempo alla carne del fanciullo qualora essa sia in grado di tollerare simili aiuti, – ma in questi casi è quasi sempre meglio se una tale carne già impastata viene tolta all’anima del fanciullo, prima ancora che il diavolo della carne abbia potuto afferrare l’anima attraverso la stessa carne.

19. Per questo motivo Io anche di solito tolgo i figli a tali genitori i quali viziano troppo gli stessi figli, il che è solitamente il caso con quei genitori che hanno pochi figli, e da ciò ha origine non di rado la lamentela: “Io ho solo un unico figlio, e questo è continuamente malaticcio!”, oppure: “Il mio unico figlio ha

⁴² Emorragie cutanee puntiformi, chiamate anche tifo esantematico. [N.d.R.]

dovuto morire; il mio vicino invece ha un'intera tinozza colma di figli, ed essi corrono intorno spesso mezzi nudi, non hanno né chi li sorveglia e nemmeno chi li cura, e malgrado ciò sono freschi come un fiore e sani, e non ne muore neanche uno!"

20. È del tutto certamente così, dico Io, ed è di certo così perché c'è un buon motivo. Ebbene, il figlio unico verrebbe troppo viziato e con il tempo verrebbe completamente ucciso per il Mio Regno, perché i suoi genitori sono dei pazzi ed hanno un amore esagerato con il quale essi soffocherebbero il loro figlio per tutta l'eternità se Io, con loro, Mi comportassi da pazzo uguale a loro e se gli lasciassi il loro figlio per servire loro da passatempo, cosicché potrebbero divertirsi con lui come fanno le frivole dame cittadine e le castellane con i pappagalli, i piccoli cagnolini e gli uccelletti.

21. Dato però che Io con l'umanità ho uno scopo più elevato per questo figlio e che non è quello di essere solo un vano giocattolo di stolti e sciocchi genitori, allora non resta naturalmente altro mezzo che quello di togliere difilato i figli a tali genitori e a darli ai Miei angeli per l'ulteriore educazione.

22. Per questo motivo Io Mi scelgo anche sempre quei figli dai cui genitori, anche se hanno molti bambini, vengono eccessivamente accarezzati e amati, perché un amore troppo grande dei genitori per i loro figli equivale di solito alla morte degli stessi figli.

23. Se Io li lasciassi vivere nel corpo, allora la loro l'anima sarebbe irrimediabilmente perduta; quindi è meglio la morte del corpo, affinché l'anima conservi la vita per il Cielo. Perciò nessuno deve meravigliarsi se muoiono così tanti bambini nell'infanzia e spesso già nella culla, perché Io so meglio di tutti il motivo per cui Io li tolgo già così tanto precocemente dal mondo. È meglio che essi diventino deboli spiriti del Cielo, anziché diventino altrimenti forti spiriti dell'Inferno sul mondo.

24. Di quando in quando però avviene e deve anche avvenire a causa del mondo, che simili spiriti dell'ira crescano. Se i genitori, ancora abbastanza in tempo, combattono energicamente l'ira e la caparbietà di tali bambini, allora possono farne degli uomini molto capaci e molto zelanti nell'uno o nell'altro campo, ma se non si rimuove con zelo la loro ira e la loro caparbietà, allora

diventano degli attaccabrighe, dei ribelli e, quando possibile, diventano non raramente degli atroci tormentatori dell'umanità. È quindi necessario mettere nel cuore di tutti i genitori, qualora nell'uno o nell'altro dei loro figli trovino mania d'ira, vanità, arroganza, egoismo e una certa civetteria, di rimuovere queste passioni con ogni energia. Le conseguenze di ciò consisteranno nel fatto che i genitori otterranno degli uomini molto bravi e molto capaci dai loro figli, perché grazie a ciò il maligno specifico del fuoco dell'ira in loro si convertirà in uno buono, attraverso un vero e proprio processo psichico-chimico.

25. Queste cose memorabili sono estremamente importanti e bisogna tenerle molto in considerazione, – perciò noi prossimamente daremo ancora alquanto su questo argomento affinché lo si tenga a mente.

62. Capitolo

La lotta contro l'ira

(7 aprile 1847)

1. Dato dunque che questo diavolo dell'ira è un essere così pericoloso, quando si trova in possesso della carne umana, e molto spesso è necessario far morire corporalmente i bambini, anzi non di rado uccidere nel corpo intere generazioni per mezzo della peste e di altre malattie devastatrici prima che sia possibile a questo diavolo di attrarre l'anima completamente nel suo essere, così è però anche innanzitutto della massima importanza per ogni persona, che deve custodire la propria anima e – se si tratta di un padre o di una madre – anche le anime dei figli, conoscere e poi seguire la giusta dieta, tramite la quale non soltanto l'anima può essere salvata, ma anche il corpo della persona può raggiungere un'età il più possibile avanzata per l'eterno benessere della propria anima, – ciò però non può accadere se le persone non conoscono in gran parte questa dieta, e così pure se tali persone, pur conoscendola, non la seguono.

2. Come allora si deve comportare un uomo già dalla sua nascita, ovvero come deve essere trattato all'inizio per poter, nella maturità dei suoi anni, osservare quell'ordine dietetico psichico e corporale, l'unico tramite il quale gli è possibile raggiungere una tranquilla, avanzata vecchiaia e assicurare alla sua anima, proprio grazie a questa età avanzata, una vera e solida consistenza duratura per l'eternità?

3. Se il bambino già nella culla dimostra di essere di natura molto sensibile e può essere facilmente eccitato da ogni tipo di influsso, allora egli deve, finché non ha ancora memoria, venire nutrito con sostanze che non riscaldino il sangue, bensì solo con quelle che lo raffreddino dolcemente.

4. Se la madre allatta il bambino al seno, allora è necessario che si astenga dall'uso di bevande alcoliche e principalmente dalle emozioni d'animo, poiché con tutto ciò essa pone degli specifici nel suo petto che sono un nutrimento a questo spirito del fuoco, – detto in poche parole: lei deve astenersi dai cibi e dalle bevande che producono la bile in eccessiva quantità o che scuotono quella già prodotta. I legumi in genere, particolarmente i fagioli, non sono assolutamente raccomandabili ad una tale madre, ma prenda in quantità moderata dei brodi di carne, anche arrosto di carne di animali mondi e vivande di farina di frumento, di segala e di granturco bianco; anche l'orzo d'acqua o il riso cotti nel latte non troppo grasso sono in simili casi un cibo molto indicato.

5. Se però una madre non allatta lei stessa il bambino, ma lo lascia invece poppare al petto di una cosiddetta balia – ciò che certo non è mai una cosa molto buona –, allora è opportuno che prima di tutto si conosca bene chi sia la balia, di che spirito essa sia figlia, e quando si ha la convinzione che essa è un'anima buona e dolce, allora bisogna, in secondo luogo, che lei osservi la stessa dieta nel mangiare e nel bere e tenga a freno il suo animo come appunto è prescritto alla madre questa dieta.

6. Ma che sia la madre oppure la balia ad allattare il bambino, l'allattamento al seno deve cessare non appena cominciano a spuntare i primi denti, perché con i denti comincia anche la memoria nel bambino. Per un tale bambino, però, la cosa migliore sarebbe allevarlo senza il sussidio del seno.

7. La crusca di frumento cotta e mischiata con un po' di miele puro sarebbe il migliore alimento iniziale per il bambino dal sangue focoso. Si può però benissimo usare anche l'acqua d'orzo dolcificata con un po' di miele oppure zucchero; altrettanto bene e talvolta ancora meglio sono i fichi cotti e le carrube cotte.

8. Per qualche bambino, specialmente in tempi più tardi, una leggera pappa di lenticchie sarebbe pure un cibo da tenere molto in considerazione, quando questi, come detto, sono già un po' inoltrati nell'età.

9. Il latte animale non è all'inizio raccomandabile, perché gli animali, a volte, non sono essi stessi perfettamente sani e per conseguenza non possono fornire un latte sano, – ciò che di solito è il caso durante l'inverno. Talvolta però anche già gli animali stessi sono di temperamento violento e pletorico⁽⁴³⁾, e il loro latte sarebbe dunque molto inadatto ad un tale bambino focoso e pletorico. Solo quando i bambini hanno dall'uno ai due anni, gli si può servire del latte leggero diluito con acqua.

10. Invece non saranno mai danneggiati se qualche volta si darà loro della pappa di frutta cotta, perché la frutta, specialmente delle buone mele e delle più delicate pere, sono molto adatte a depurare e a moderare il sangue.

11. La carne si può dare da mangiare a tali bambini solo quando hanno cambiato i denti. Se i bambini, particolarmente quelli di cui si è già parlato, ricevono delle pietanze di carne prima [del cambio di denti], allora il loro sangue viene in questo modo ad essere troppo nutrito, la loro stessa carne diventa troppo grassa e con ciò il loro apparato di traspirazione viene troppo intasato dal muco, da cui sorgono ben presto una quantità di malattie pericolose per simili bambini.

12. Quando tali bambini sono così cresciuti da poter camminare e parlare, allora sarebbe bene tenerli occupati con ogni tipo di giochi più tranquilli e utilmente edificanti per l'animo infantile, e bisognerebbe inoltre fare continuamente attenzione che tali bambini non si eccitino mai troppo, né con il movimento fisico,

⁴³ caratterizzato da sovrabbondanza di succhi e di sangue. [N.d.R.]

né tanto meno con l'agitazione dell'animo; deve essere evitato tutto quello che potrebbe irritarli sia pure anche minimamente.

13. Se però in qualche bambino, nonostante tutte le precauzioni, si osservasse che non di rado si manifestano dei ribollimenti d'animo, allora non si deve lasciar perdere una punizione adeguata la quale tuttavia non deve essere indirizzata a colpire, ma a far digiunare in modo opportuno, ciò che è molto più efficace e proficuo, poiché niente guarisce l'ira meglio della fame, e quelli che hanno fame sono i meno disposti ad una rivoluzione, mentre se sono sazi non ci sarebbe assolutamente da fidarsi di loro.

14. Quando vi è la necessità di punire i bambini per simili cause, è molto bene se si cerca di far loro comprendere e si dice loro che, essendo stati cattivi, il Padre celeste non ha mandato pane per loro. Se però essi diventeranno di nuovo completamente buoni e pregheranno il Padre celeste di concedere loro il pane, allora Egli gliene darà subito di nuovo uno. Con ciò l'attenzione di simili bambini viene richiamata su Dio, e così sulle loro giovani anime si imprimerà sempre più profondamente l'idea che essi dipendono in tutto da Dio, e che Egli è il più fedele remuneratore⁽⁴⁴⁾ di ogni bene e di ogni male.

15. Ma quando poi tali bambini sono diventati davvero tranquilli e costumati, allora non bisogna indugiare a dimostrare loro, in maniera comprensibile, come il Padre celeste abbia una gioia molto grande di loro e li chiami quotidianamente al mattino, a mezzogiorno e alla sera: "Lasciate che questi cari piccoli vengano a Me!".

16. Se i bambini vengono guidati in questo modo, allora ben poche difficoltà si avranno più tardi con loro; se però non vengono guidati così, allora negli anni successivi sarà già alquanto più difficile condurli sulla retta via, e troverà conferma il detto, secondo il quale un vecchio albero non si lascia più piegare, ad eccezione talvolta per l'azione del fulmine e dell'uragano, – ma in questi casi ben di rado l'albero ne esce senza danni.

⁴⁴ Colui che ricompensa in maniera più generosa rispetto all'atto che l'ha meritato. [N.d.R.]

17. Quando simili bambini sono completamente cresciuti ed hanno già raggiunto una completa conoscenza di se stessi – cioè fino al limite in cui si estende questo concetto sotto l'aspetto naturale – ed in essi si manifestano ancora di quando in quando dei sintomi rilevanti di esagerata eccitabilità d'animo, allora si deve innanzitutto raccomandare loro che conducano, sotto ogni aspetto, una vita molto moderata, che vadano a dormire di buonora, ma che si alzino ancora più di buonora, che si astengano per lunghi periodi di tempo dalle bevande alcoliche, come anche da carni di animali immondi, e che non frequentino quei luoghi dove si offre ogni tipo di pazzi spettacoli per il pessimo diletto degli spettatori, principalmente però quei luoghi dove si balla e si gioca. Cose simili devono venire evitate da tali teste calde per lungo tempo, se non per sempre da alcune di queste.

18. È pure molto opportuno che tali persone d'ambo i sessi si sposino presto, perché il desiderio sessuale di una testa calda è molto più maligno che in una persona mansueta. Principalmente però tali persone, oltre ad osservare queste norme dietetiche naturali, dovrebbero pregare spesso e leggere dei libri spirituali oppure farseli leggere, qualora non sapessero leggere essi stessi. Tutto ciò rafforzerà le loro anime e scioglierà i lacci al loro spirito, il quale si rende facilmente del tutto libero quando tali persone afferrano il Mio Amore. Infatti, poiché tali persone sono esposte ad una maggiore tentazione rispetto ad altre, allora esse sono anche appunto per questo motivo tanto più vicini alla Mia Grazia quanto maggiore è la loro tentazione. Proprio queste sono le persone dalle quali si può attendere qualcosa di grande quando siano giunte sulla retta via, per la ragione che hanno in sé il giusto coraggio. Da queste persone vengono costruiti, se lo si considera dal punto di vista spirituale, navi e palazzi come [se fossero costruiti] da legno di quercia e marmo nel Mio Regno; da spugne e canne palustri difficilmente si otterrà qualcosa di meglio di quanto esso lo sia nella sua specie.

19. A questa cosa memorabile era ancora necessario aggiungere questa dieta; e dato che ora l'abbiamo chiaramente esposta affinché ciascuna persona la osservi con sicurezza e con la massima utilità, allora noi vogliamo passare prossimamente ad un'altra cosa memorabile.

63. Capitolo

Dell'ambizione umana

(8 aprile 1847)

1. Quasi ancora più maligna e più dannosa dell'irascibilità o del diavolo dell'ira nella carne umana è l'ambizione, la quale procede certo di pari passo con l'ira, ma tuttavia è la base di essa, perché un umile non viene facilmente eccitato all'ira, mentre un superbo, come voi siete soliti dire, si accende subito come un fiammifero. Questa ambizione è il vero e proprio diavolo principale negli uomini ed è già quasi omogeneo con Satana. Da questo maligno spirito tuttavia vengono sequestrati i bambini non appena sono arrivati ad una qualche conoscenza di se stessi.

2. Predisposizioni in questo senso si notano certo anche prima, quando i fanciulli possono ancora a mala pena parlare. Provatevi a radunare assieme parecchi bambini e osservateli nelle loro azioni durante il gioco, – e vi accorgete subito di come l'uno vorrà mettersi in evidenza rispetto all'altro, perché già ad un tale bimbo, che sa a tento parlare, piace quando gli viene reso omaggio dagli altri.

3. Particolarmente forte è questa propensione nel sesso femminile. Questa [appartenente al sesso femminile] troverà ben presto di essere bella e comincerà ad ornarsi, e chi vorrà entrare nelle grazie di una tale ragazza basterà che molto spesso lodi la sua bellezza. La piccola fanciulla comincerà a sorridere come se fosse un po' imbarazzata, e non sarà di buon umore se in sua compagnia vi sarà una seconda ragazza molto bella. Ci mancherebbe poi che fosse lì presente un'altra fanciulla addirittura ancora più bella; qui scorrerebbero parecchie lacrime, se non pubblicamente, certo in segreto.

4. Nei ragazzi, quando sono ancora piccini, la bellezza del corpo non ha così tanta influenza, ma in compenso ce l'ha la forza. È in questo periodo che ognuno vuole essere il più forte e con la sua forza vuole vincere completamente i suoi compagni e anche possibilmente fornirà non di rado con le sue mani e con i suoi piedi, senza grazia né pietà, una prova quasi micidiale per

essere considerato il più forte e quindi il più temuto della compagnia di ragazzi.

5. In tali occasioni ci si accorge con tutta facilità della presenza del demone satanicamente-malvagio già nei bambini.

6. Che questo demone dovrebbe venire subito combattuto, ciò viene già suggerito dalla natura – anche se nessuno possedesse una cognizione superiore e più profonda in questa sfera –, perché è evidente che una simile brama di rango può anche troppo spesso degenerare nei più grandi vizi.

7. Una ragazza con la mania di voler piacere diventa prestissimo una civetta⁽⁴⁵⁾ e presto anche una prostituta, e in questo stato lei viene già a trovarsi, in un certo qual modo, al punto dove il signor Satana voleva condurla. E il ragazzo diventa presto un essere rozzo, attaccabrighe e in generale una persona per cui niente è sacro all'infuori di se stesso.

8. Ben presto tali persone diventano dei piantagrane e dei criticoni di Dio e di tutte le relazioni; essi sanno subito tutto meglio di qualsiasi altro, capiscono tutto meglio, e il loro giudizio deve essere il più giusto solo perché sono stati essi a darlo. Chi non vuole sottomettersi ad un tale giudizio, costui è, nel caso più a buon mercato, un asino; ma nel caso un po' più dimostrativo costui viene bastonato.

9. Ma che cosa si può sperare da una tale persona? Chi potrà istruire costui che sa tutto meglio di chiunque altro? E anche se qualcuno gli fa presente con chiarezza la sua stoltezza, allora egli diventerà violento, e quello che non riesce più ad ottenere con la bocca egli lo affida alla forza centrifuga delle sue mani, che solitamente sono più robuste della lingua dell'avversario. Un paio di poderosi colpi alle costole e un paio di altrettanti robusti colpi sulle guance assestati con il pugno, sul momento hanno maggior effetto del più bel capitolo tratto dalle Epistole di Paolo e più di tutta la sapienza di Socrate. Infatti laddove c'è un cavallo che tira calci, là anche Socrate e Cicerone indietreggiano; in un simile caso tutt'al più Sansone e anche

⁴⁵ Donna che con atti, sguardi, vanità e leggerezze cerca di attirare gli uomini per accattivarsene le simpatie. [N.d.R.]

Davide, come lottatori, potrebbero riuscire ad avere una reazione come si deve.

10. Tutto ciò si trova nella brama di rango, secondo la quale ognuno vuole essere colui che eccelle, e ciò anche se egli fosse realmente l'ultimissimo; e se gli fanno cilecca entrambe le armi, allora gli resta ancora una bocca per maledire ed una inestinguibile sete di vendetta. Naturalmente in una tale occasione la brama di rango e l'irascibilità camminano insieme; il loro servitore è poi l'astuzia maligna e la simulazione.

11. Questo malignissimo fra tutti i diavoli nella carne umana è la sorgente di tutto il male fra il genere umano ed è perfettamente affine con il più basso e più profondo Inferno, poiché in esso sono riuniti tutti i mali.

12. Ci sarebbe mai stata una guerra, se questo demone non avesse tanto corrotto la carne umana?

Non c'è vizio che possa portare alla rovina così tante persone come questo! Un uomo, che abbia in sé molto di questo demone, si costituirà presto delle persone a lui sottomesse, – all'inizio sicuramente sotto il nome di "amici"; ma tali amici, per pura e semplice amicizia, dovranno fare quello che vuole il loro amico principale che domina, e ciò per la ragione che egli li avrà tirati dentro al suo ambizioso demone. Questi suoi amici si sceglieranno a loro volta degli amici e li tireranno dentro nello stesso demone in cui essi stessi sono stati tirati dentro. Ma in questo modo il caporione principale diventa già un capo, e poiché la cosa procede bene, allora egli comincia a dominare, e in breve il suo demone attirerà nella sua rete migliaia di persone, e tutte balleranno al suono della sua musica.

13. Così sorgono poi le dinastie. Ed è allora che uno sta a capo di tutti, detta ed emana leggi come gli impone unicamente il suo umore, e migliaia di persone devono osservarle, ed è indifferente se lo fanno fra lacrime di sangue oppure volenti o nolenti, perché laddove una volta che una potenza si è riunita fino a formare un groviglio, là fallisce ogni particolare resistenza, e ragione, intelletto e sapienza devono retrocedere laddove un dispotismo tirannico è asceso al trono. Se al tiranno piace avere i suoi sudditi ciechi, – basta solo che egli comandi che vengano cavati loro gli

occhi. Ed i suoi complici, animati dallo stesso demone, faranno di certo tutto quello che il sovrano desidera. Ma agli uomini sta bene che i tiranni regnino sopra di loro; anche se tali uomini non sono precisamente dei tiranni, essi sono tuttavia per lo meno dei despoti ostinati che però, altrettanto come il tiranno, esigono la più puntuale obbedienza, inoltre considerano la più lieve contraddizione come un delitto di lesa maestà e lo puniscono – se non con la morte, per lo meno con un periodo di carcere duro. Ma, come detto, sta bene agli uomini che sia così.

14. Gli uomini stessi hanno messo da parte Dio e posto sul trono il loro proprio demone della superbia, e quello che essi facevano un tempo, lo fanno ancora, perché ovunque i genitori fanno in modo che i loro figli diventino qualcosa di meglio e di più elevato di loro stessi. Il semplice contadino, quantunque non possa realizzare il proprio desiderio, almeno accarezza nel suo cuore l'idea di fare del proprio figlio un grande signore, e di sua figlia, basta che lei abbia un aspetto un po' più delicato, almeno la signora di un borghese in una città oppure la moglie di qualche impiegato dello Stato. Un calzolaio è ben lontano dal fare apprendere ai propri figli il suo mestiere; e se egli ha una figlia che sia un po' più bella che brutta, allora non si può consigliare certo a nessuno del suo mestiere di chiederla in moglie, perché lei può facilmente diventare la signora di un qualche impiegato se non ancora qualcosa di meglio. Il figlio del calzolaio deve naturalmente studiare e poi quanto di più diventerà, tanto meglio sarà. E se la figlia di un tale stolto è realmente diventata la moglie di un consigliere e il figlio è giunto addirittura alla carica di cancelliere giudiziario, allora succede che il padre non può più assolutamente permettersi l'atto troppo audace di avvicinarsi con il cappello in testa ai suoi figli altolocati. La cosa senza dubbio lo addolora molto, e spesso piange lacrime assai amare perché i suoi figli non vogliono più riconoscerlo; ma gli sta bene. Infatti, perché egli è stato un tale asino ed ha provato gioia nell'allevarsi due tiranni invece di due sostegni per la sua vecchiaia?

15. E perciò a ciascuno sta bene, ed a tutta l'umanità sta bene di essere completamente tiranneggiata dall'alto in basso, perché

essa stessa prova la più grande gioia nel formare dei tiranni fuori dai propri figli.

16. Chi è che fa studiare i figli? I genitori.

Perché li fa studiare? Affinché i figli debbano diventare qualcosa.

E che cosa devono diventare i figli? Naturalmente, se mai è possibile, sempre più dei genitori, perché dappertutto si dice: “Io faccio studiare mio figlio affinché un giorno possa diventare o un ecclesiastico oppure un impiegato di Stato, e più di tutto mi farebbe piacere se egli potesse arrivare ad un posto di consigliere di corte o addirittura di ministro, o possibilmente se riuscisse, da ecclesiastico, a diventare vescovo”. Così si esprime l’animo di un padre, e altrettanto il cuore di una madre. Ma non si sentirà invece facilmente che da un padre si senta dire: “Io faccio studiare i miei figli solo affinché essi accumulino per sé delle cognizioni davvero utili, per poi essere con sapiente vantaggio quello che sono io stesso o anche qualcosa di meno, – però buono e giusto!”, e meno ancora si sentirà la Mia Parola: “Chi di voi vuole essere il primo, costui sia l’ultimo e il servitore di voi tutti”.

17. Questo ho comandato Io ed ecco che a mala pena un mendicante segue questo Comandamento; però quello che Satana comanda per mezzo del suo demone, secondo questo corrono piccoli e grandi, giovani e vecchi. Ma perciò anche al mondo sta dieci volte e cento volte bene di essere tiranneggiato con la spada e con il fuoco, perché esso stesso vi trova il massimo compiacimento.

18. Cessate di far crescere dei tiranni fuori dai figli, e diventate voi stessi gli ultimi piuttosto che i primi, allora ben presto i tiranni si troveranno soli sui loro troni; e poiché voi vi troverete molto in basso, allora essi saranno costretti a scendere profondamente dalle loro altezze per non correre incontro, abbandonati a se stessi, alla propria rovina.

19. Ma se voi dai vostri figli costruite sempre più gradini che portano al trono, è certo che questo dovrà diventare sempre più alto, e quanto più alto esso diventerà, tanto più lontano potrà scagliare le pietre dal suo elevato punto d’osservazione, e per

conseguenza tanto più duramente esse colpiranno voi che vi trovate in basso. Ed Io volentieri permetto che la potenza degli altolocati si accresca, affinché i pazzi che sono di sotto abbiano qualcosa che li renda umili e che dimostri loro quello che devono essere e che non sono. E così i reggenti sono ormai resi potenti da Me e fanno benissimo quando opprimono più che possono la stolta umanità, perché essa non merita niente di meglio.

20. Un padre non fa fare al proprio figlio un mantello migliore di quello che egli stesso indossa? E una madre non va' con le sue figlie nei negozi di moda e cerca per ore delle cose affinché le sue figlie possano presentarsi nel miglior modo possibile per fare così più "conquiste"? Perché dunque bisogna conquistare ed elevarsi? Abbassarsi invece, a questo dovrebbe tendere l'umanità secondo la Mia Parola! Ma poiché si insiste nel conquistare e nell'elevarsi, – allora all'umanità stanno bene i tiranni; anzi questi sono addirittura degli angeli, perché essi reprimono il più possibile la brama di conquista per mezzo di tasse e di altre leggi onerose.

21. Ecco come parla il padre al proprio figlio: "Tu ti devi acquisire un contegno tale da attirare su di te tutti gli occhi e gli orecchi in modo da diventare indispensabile ad un'intera società", ovvero, detto con altre parole: "Cerca di diventare il primo nella società!".

Ma perché il padre non dice piuttosto: "Figlio, tirati indietro! È meglio che sia tu, dal tuo bassissimo punto d'osservazione, a guardare la società, invece che sia questa a rivolgere tutti i suoi occhi verso di te!".

Ovvero, cosa è meglio essere: le fondamenta di un edificio oppure un comignolo sul tetto? Ma se arriva un uragano il quale distrugge tetto e casa, riuscirà esso a smuovere anche le fondamenta?

22. Chi sta più in basso di tutti, costui è anche più al sicuro; la punta di un campanile invece è il giocattolo di ogni temporale.

23. Perciò andate verso il basso! La giusta umiltà sia il solido punto fisso della vostra esistenza. Allora il maligno demone [della brama] di rango abbandonerà ciascuno e la tirannia avrà fine per tempi eterni.

24. Oppure voi credete forse che ad un principe interessi qualcosa di essere riconosciuto come principe dalla gentaglia comune? Ebbene, egli non legherà certo ad essa il suo onore di principe; ma come principe egli richiede invece solo dagli altissimi circoli e dalla cerchia dei suoi pari il riconoscimento della sua altezza.

25. Se dunque l'umanità, senza eccezioni, scendesse giù fino alle fondamenta dell'umiltà, il principe potrebbe andarsi a cercare i suoi pari e il riconoscimento della sua altezza con il lanternino, e lì troverebbe altrettanto poco, quanto poco si trovano diamanti già sfaccettati fra i ghiaiosi detriti fluviali.

26. Vedete, questa è la via alla felicità, qui e nell'Aldilà; con ciò può esserci un miglioramento dell'umanità e del principe, – ma non però con la disobbedienza e meno ancora con tutti i tipi di ribellioni sovversive contro un potere ordinato. Se qualcuno vuole costruire una casa, bisogna che costui cominci dal basso; cominciare dal tetto proprio non funziona. Oppure, come può costui voler fissare uno stendardo o una croce sulla punta di un campanile, quando per edificare il campanile non sono poste ancora neppure le fondamenta?

27. Chi vuole migliorare gli altri, costui migliori anzitutto se stesso e conduca una vita da giusto, – allora gli altri lo seguiranno quando ne vedranno il vantaggio. E chi vuole umiliare gli altri, costui umili prima se stesso, così egli toglierà al proprio vicino, attraverso se stesso, quel gradino sul quale il vicino sarebbe salito più in alto. Ma se qualcuno porta suo fratello, tale suo fratello verrà forse giù dalla montagna se chi lo porta non vuole saperne di scendere? Colui che lo porta diriga dunque egli per il primo i suoi passi verso il basso, e così scenderà anche colui che egli porta; ma se il somaro sale verso l'alto, è certo che con lui salirà pure più in alto colui che gli siede sulla schiena e che lo opprime.

28. Finché dunque la Mia Dottrina non verrà osservata perfettamente in tutto, allora né qui né nell'Aldilà – nel particolare come in generale – non potrà andare meglio. Se però qualcuno seguirà del tutto la Mia Dottrina, costui ne avrà bene qui e nell'Aldilà, perché un'anima umile si sa orizzontare presto

in tutto, e poiché essa è la più vicina a Me, allora essa ha anche sempre a portata di mano il più sicuro e migliore aiuto.

29. Purtroppo però ogni male è più facile da sradicare di questo, e ciò perché gli uomini stessi vi trovano il massimo compiacimento, e ciascuno preferisce essere un onoratissimo signore che un subordinatissimo domestico e servo nel vero senso della parola. Gli uomini si salutano, è vero, con un “servitor suo devotissimo”, ma non lo fanno perché intendono esserlo veramente, bensì solo per ragione di cortesia, affinché il loro avversario li debba tenere tanto più in considerazione.

30. O umanità spaventosamente stolta! Quando ti accorgerai che senza un solido punto centrale non è immaginabile alcun mondo? Il punto centrale è certamente il punto più profondo in ogni corpo celeste; perché dunque l’uomo non vuole scendere nella sua profondità, al fine di poter trovare per l’eternità la vera assicurazione sulla vita la quale è annunciata in modo così chiaro e preciso nella Mia Dottrina?

31. Ma a cosa gioverebbe la Mia Dottrina, cosa essa deve essere se Gesù, il suo fondatore, ormai ha Egli Stesso l’onore di non essere niente – o al massimo ancora solo un lembo di un Socrate o di un Platone? Oppure si trasforma Gesù in un vano idolo, a cui non è rimasto altro che il Nome soltanto e qualche briciola della Sua Dottrina nella forma di geroglifici egiziani, sui quali per altro è severamente proibito soffermarsi con il pensiero. In breve, Gesù è stato modulato come meglio si poteva usare, affinché Egli renda qualcosa e non diffonda come ha comandato quando Egli disse: “Se qualcuno vi prega di dargli una veste, allora donategli pure il mantello!”.

Quello invece che dovrebbe essere l’ultimo e il servitore di tutti, domina al posto supremo tra milioni di uomini! Un cattivo esempio per l’umiltà! Ma non può essere diversamente, perché ancora oggi ci sono molte migliaia di persone il cui desiderio più ardente sarebbe quello che i loro figli diventassero papi. Dunque c’è ancora moltissimo amore per il papato!

Ma finché è così, non può andare affatto meglio!

32. Prossimamente diremo ancora alcune cose su questo punto.

64. Capitolo

Le diverse lamentele umane (prima parte)

(9 aprile 1847)

1. Fra gli uomini ci sono ogni tipo di lamentele. Per l'uno i tempi sono troppo cattivi; tutto diventa sempre più caro e contemporaneamente peggiore. Altri ancora hanno un vero e proprio furore verso i governi e addossano loro tutta la colpa. Altri ancora non sono contenti se c'è la pace per troppo tempo e non la guerra. Altri ancora addossano tutta la colpa al clericalismo; di nuovo altri che la addossano ad ogni genere di lusso e particolarmente ferrovie costruite di recente. In breve, ciascuno cerca la ragione del male dell'epoca presente ora in una cosa, ora in un'altra, ma non c'è uno di questi accusatori che pensi alle sue faccende e sia disposto a domandarsi se forse anch'egli, in qualche momento ed in qualche maniera, non abbia contribuito al peggioramento dell'epoca attuale e se non vi contribuisca forse tuttora; questo non viene in mente a nessuno! Ciascuno sente il male solo dall'esterno, ma in se stesso non lo scorge affatto.

2. Ecco che Io vedo qui un padre di famiglia che si scaglia violentemente contro il lusso di quest'epoca, mentre si trova precisamente in un negozio per comperare alle sue figlie delle vesti nuove fiammanti, costose e modernissime. Cosa si potrebbe dire ad un simile accusatore del lusso? Niente altro che: "Tu stolto, se il lusso ti dispiace tanto, perché ti lasci incitare dal tuo proprio diavolo del lusso a comperare per le tue figlie simili cose maliziose?"

Compra loro delle vesti di lino, o meglio ancora acquista delle matasse [di lino] e dalle da filare alle tue figlie, così procurerai alle tue figlie una veste che sarà molto più utile del tuo vestito moderno il quale ti fa così tanto arrabbiare che per la molta rabbia lo comperi all'unico scopo di mantenere le tue figlie nello splendore, affinché guardando loro si possa riconoscere la tua agiatezza ed affinché esse possano fare delle proficue conquiste. O tu pazzo, per te qui c'è ancora troppo poco lusso, ancora troppi pochi cambiamenti nella moda; e se la moda cambierà anche due

volte al giorno, tu rimarrai ancora il vecchio asino, – imprecherai certamente di più di ora, ma nonostante ciò renderai omaggio allo spirito di progresso del tempo come si conviene. Ma Io ora ti domando: “Chi altri sono – se non gli stupidi come te che aprono le porte al lusso, poiché provano piacere nel contemplare l’aspetto camaleontico delle loro figlie?”

3. Al posto del tuo imprecare, comincia a casa tua a disprezzare attivamente il lusso. Vesti le tue figlie così come ho detto prima; forse tu troverai qualche imitatore, e questi a sua volta ne troverà degli altri! In questo modo il lusso svanirà gradatamente da sé quando non troverà più smercio”.

Così pure vi sono dei giornalisti i quali tuonano continuamente contro il lusso, mentre essi stessi continuano a vestirsi secondo l’ultimissima moda, per la qual cosa il loro scribacchiare rimane sempre naturalmente senza risultato, perché chi non migliora se stesso, come può pretendere di migliorare un altro?

4. Dall’altra parte si sentono poi contadini ed osti scagliarsi, imprecare e maledire con veemenza l’imposta di consumo; questi però non pensano affatto che sono loro i primi ideatori di questa piaga statale imponendo ai loro acquirenti un’imposta di consumo dieci volte maggiore di quella che il reggente esige dai propri sudditi.

5. Quando questa tassa non esisteva ancora, tutti gli osti esigevano già un’imposta di consumo del tutto inumana dai loro ospiti; anzi più di uno era costretto a lasciare all’oste il suo mantello solo a causa dell’imposta di consumo. Ora Io domando: “Come può un tale uomo lagnarsi di una tassa che egli ha applicato già molto tempo prima che lo Stato pensasse ad una simile tassa?”. Ma se essa era reputata equa per la sua casa, per quale ragione non deve essere equa per tutto il Paese? Non chiede un oste due soldi per un pezzo di pane che a lui ne costa a mala pena uno? Ma questa è un’imposta di consumo del 100%! Lo Stato non chiede tanto, ed è assai più equo, e l’oste può benissimo tollerare l’imposta di consumo statale, perché già da lunghi anni egli si compiace sommamente di un tale monopolio.

6. Non diversamente si comporta il contadino quando porta in città una cesta di frutta e paga per questa qualche soldo d’imposta

di consumo statale. Ma come recupera questa spesa per l'imposta?

Ebbene, quello che egli ha pagato per tutta la cesta, questo lo ripartisce su dieci frutti, ma dopo di questi dieci la cesta ne contiene ancora altri novanta! Questi per conseguenza dovrebbero essere esenti dall'imposta di consumo! Ma li vende egli davvero così? Oh no, egli anzi eleva la tassa di altre nove volte ancora! E adesso si domanda: "Non ha l'uomo un compiacimento attivo in questa tassa? Come può allora imprecarvi contro? Il 900 per cento non basta ancora a questo usuraio, a cui Io ho gratuitamente riempito i suoi alberi di frutta?"

Perciò si vada pure avanti con l'aumento dell'imposta di consumo e che non cessi finché essa non sia scomparsa dai cuori dei fratelli verso i fratelli.

7. Quando qualcuno dona di buon cuore qualcosa, per quanto Io ne sappia, lo Stato chiede poca o nessuna tassa, nota bene! Se però l'uomo non ha più cuore per il suo prossimo, come può egli pretendere dallo Stato quello che manca assolutamente a lui stesso? E Io dico in aggiunta: "Gli uomini si regolamentano da sé, però lo Stato lo regolamento Io a seconda degli uomini".

8. A seconda di ciò in cui gli uomini hanno attivamente la massima gioia, anche lo Stato sarà diretto da Me! Chi prende dai propri fratelli una maggiore imposta di consumo dell'usuraio dei cereali? Da costui dunque lo Stato dovrebbe esigere mille volte l'imposta attuale, e solo così sarebbe ristabilito l'equilibrio!

9. Da tutto ciò voi potete dedurre che gli uomini sono sempre essi stessi i creatori dei mali che regnano fra di loro, perciò questi mali devono permanere fra di loro per tutto il tempo in cui gli uomini continuamente ne saranno i creatori. I poveri però siano sempre un supplemento come tormento per simili ordinamenti! Infatti: "Chi crea i poveri?". Ebbene, i poveri li crea la grande avidità e la generale brama dell'imposta di consumo dei benestanti! Perciò bisogna anche che questi ultimi li mantengano: infatti ciò che l'uomo stesso produce, quello lo deve anche avere e sopportare.

10. Così pure i borghesi di una città si lamentano con veemenza della loro imposta sull'affitto delle case, ma quello che i loro

inquilini dicono, essi non lo ascoltano. Se talvolta per combinazione un inquilino non è in grado di pagare puntualmente il suo affitto, allora viene subito sporta denuncia e attivato il pignoramento. Perciò si accresca ancora di più l'imposta sull'affitto delle case – finché il cuore del padrone di casa non si ammorbida e finché egli non potrà concedere gratuitamente in casa sua anche una stanzetta ai poveri e finché non diminuirà l'affitto della sua casa! Allora anch'io ispirerò sentimenti più miti nel cuore dei reggenti; altrimenti, come detto, che le imposte vengano accresciute ancora di più! Invece di abiti di seta e di altre forme di lusso per le famiglie dei possidenti di case, vi sia piuttosto un cuore mite ed equità nell'affitto delle case; allora le cose andranno già meglio!

11. Anche contro le attuali ferrovie vengono lanciate imprecazioni e maledizioni assai tremende. È vero che per gli uomini esse sono un cattivo segno di quest'epoca, ed io vorrei che non ci fossero, ma gli uomini le hanno volute e così le voglio anch'io. Non avete visto voi, prima d'ora, come i grandi ed i ricchi avevano delle carrozze [trainate da cavalli] e si facevano portare a destra e a sinistra? Se però un povero, stanco del cammino che aveva già fatto, li implorava di lasciarlo sedere un po' nella loro carrozza, alla minima insistenza veniva respinto con la frusta, e neppure se voleva pagare veniva accolto. Ora invece nella stessa carrozza [ferroviaria] prende posto un contadino puzzolente o anche un altro cosiddetto vagabondo, e accanto a lui si deve collocare una dama di città dal naso raffinato, ed entrambi viaggiano per il medesimo prezzo e godono gli stessi diritti. E la frequente esclamazione cittadina "Fi donc!" [*che schifo*] è del tutto cessata in vicinanza di uno stalliere, e la funzione della boccetta di profumo prima in voga la compie il fumo della caldaia della locomotiva. In questo modo i nasi raffinati vengono un po' affumicati e non percepiscono più così tanto lo sgradevole odore del contadino. Così pure, fino a non molto tempo fa, i cavalieri ed accanto a loro i rappresentanti alla moda dell'alta borghesia non potevano mai far correre i loro cavalli abbastanza velocemente. Disgraziato colui che si fosse trovato sulla strada; la carrozza sarebbe passata senza nessun riguardo sopra di lui. Ora

però di velocità ce n'è abbastanza, ed un simile “cavaliere saetta”, salito in una carrozza ferroviaria, arriva almeno ad accorgersi che, al paragone, la sua carrozza a cavalli è una cosa ben meschina. Perciò egli lascia a casa la carrozza [trainata da cavalli] e non arreca più così spesso fastidio alla gente che se ne va a piedi, perché egli stesso viaggia più volentieri con la ferrovia che con la sua carrozza. Ma che grande beneficio ne deriva a quei ladroni di osti [che avevano il loro esercizio sulle strade]! Infatti essi cominciano solo ora a diventare un po' uomini! E che giusto flagello è la ferrovia per i vetturini di ogni risma, i quali per un singolo viaggio che copriva la distanza di poche stazioni della Posta⁽⁴⁶⁾, domandavano non di rado tanto da superare due volte quello che valevano la loro carrozza e i loro cavalli! I fabbri lungo le strade, che spesso per un chiodo chiedevano un prezzo come se fosse stato d'oro, solo adesso cominciano, guardando le strade costruite completamente di ferro, a rendersi conto del fatto che il ferro dopo tutto non deve essere tanto caro! Anche i carrozzai, i sellai ed i fabbricanti di cinghie conoscono solo ora quanto vale la loro merce, perché prima credevano di vendere cose solo d'oro e d'argento. Non meno di altri gli strozzini dell'avena potranno gradatamente convincersi che non c'è più di gran lunga tanto bisogno di questo cereale! Ed i cocchieri di città, che prima applicavano tariffe altissime per brevi spostamenti in un loro carro sgangherato, ora portano a spasso i loro clienti per due soldi, e chi chiede di più, costui può pure portare a spasso se stesso fino alla stazione ferroviaria, laddove ce n'è una, per assistere malinconicamente allo spettacolo delle centinaia di viaggiatori i quali, per una tariffa minima, si spostano velocemente da un luogo all'altro. Anche le stazioni della Posta, le quali prima non sapevano per quanti cavalli dover prendere in affitto una stalla [da quanti ne erano necessari], oggi sono già più che sufficienti pochi cosiddetti ronzini. E gli azionisti, specialmente poi in considerazione degli attuali mezzi di trasporto molto veloci, giungeranno quanto prima a rendersi conto del fatto di aver commesso un grave errore di speculazione,

⁴⁶ Luogo attrezzato per il cambio dei cavalli. [N.d.R.]

poiché tutti i loro presunti guadagni svaniranno sicuramente come neve al sole, ed essi riconosceranno pure che nel vapore dell'acqua [della locomotiva] insieme alla potente forza motrice si trova anche la forza dissolvente dei patrimoni.

12. Una tale ferrovia è, a rigore di termini, sicuramente così poco nel Mio Ordine come la costruzione della torre di Babele, però questa torre ebbe anche il suo lato decisamente buono. Essa separò le popolazioni e con l'andare del tempo le portò alla convinzione che l'uomo può vivere anche in altri luoghi e non solo a Babele, e che Dio fa risplendere il Suo Sole e fa cadere la Sua pioggia dappertutto, e così, alla fine, tutti coloro che la costruzione della torre aveva sparpagliato lontano da Babele, ne trassero un guadagno. La stessa cosa succederà anche con le ferrovie, ed ognuno finirà con l'averne un utile. L'azionista principale ha un utile materiale, perché alleggerisce le tasche degli altri. Gli altri però hanno un utile in perspicacia e dopo poco tempo in umanità, perché quando i ricchi diventano mendicanti, essi poi diventano uomini molto mansueti e umili. Gli osti sulle strade hanno pure un utile, perché perdono le loro caratteristiche di ladroni e acquistano quelle umane. I contadini sui cui migliori terreni non di rado fu costruita la ferrovia, ne hanno pure un utile. Infatti prima circondavano i loro campi e prati di siepi e di spine, e se qualcuno aveva messo piede sul loro terreno veniva spesso maltrattato; adesso invece è una cosa buona che il contadino debba tollerare sul suo terreno un'ampia ferrovia: egli ha ora un utile in pazienza e oltre a ciò in umanità, – e questo è pure un utile rilevante. I viaggiatori hanno un utile perché arrivano molto più velocemente e a basso costo nel luogo dove volevano andare, e imparano almeno nella carrozza ferroviaria che essi non valgono più degli altri, – perché ciascuno paga lo stesso prezzo del biglietto. Ma nonostante tutte queste considerazioni gli uomini imprecano contro questo flagello che essi stessi hanno portato a compimento con ogni specie di mezzi; ma: quello che si è fatto da soli, lo si deve anche tenere e sopportare da soli! Quando però osti, vetturini e professionisti di altra specie e gli azionisti diventeranno umani come si conviene, allora anche il flagello avrà un aspetto migliore, poiché tutto sta nella Mia mano,

ed Io posso foggiarlo e trasformarlo in una maniera o nell'altra. Io ho già detto una volta che non Mi compiaccio affatto di quest'opera, e così anche è, perché il flagello non Mi da alcuna gioia. Ma considerato che ormai c'è come gli uomini lo hanno voluto, allora che esso torni a vantaggio dei buoni ed a maledizione dei cattivi. Voi dunque potete servirvene tranquillamente, ed Io voglio anzi benedire colui che se ne serve, affinché i ladroni ricevano una piena punizione.

65. Capitolo

Le diverse lamentele umane (seconda parte)

(10 aprile 1847)

1. È certamente vero che con ciò si è ridotto o addirittura tolto il pane ad una quantità di cosiddetti esercenti e che più di uno tra loro diventa mendicante, ed è anche vero che a più di un contadino è stato tolto un buon pezzo di terreno in modo che ha avuto un grande svantaggio nella produzione dei suoi frutti dei campi; anche i poveri vetturini vengono a rimetterci i loro precedenti proventi, e qualche oste, che era un po' più umano di altri, deve condividere la brutta sorte dei disumani; sennonché, tutto ben considerato, è bene valutare la cosa ben diversamente da quello che in principio si presenta all'occhio di un osservatore superficiale. Infatti in questo caso ha perduto molto soltanto chi aveva molto, ma chi aveva poco non ha potuto perdere molto.

2. I fabbri, che prima non si potevano mai pagare abbastanza, adesso lavorano a molto miglior costo, – pur di trovare lavoro. Se uno prima faceva grandi affari nella sua bottega, allora poco danno ne risente, perché egli si è già messo da parte qualcosa e, se vuole ancora lavorare, bisogna che lo faccia a minor costo. Nello stesso tempo però egli diventa più umano; dunque neanche costui ha perduto molto. Ma se qualcuno di questa categoria di artigiani aveva prima solamente una piccola bottega che non

poteva rendergli più di quanto possa rendere ad un mendicante l'andare in giro a chiedere l'elemosina, costui pure non ha perduto molto, e il baratro [economico] fra lui e il sopra citato artigiano che faceva grandi affari è diventato notevolmente più piccolo; questo è di nuovo un utile! Ugualmente è il caso con tutti gli altri artigiani e anche con i contadini che hanno perso del terreno, perché chi di terreno ne aveva solo poco, costui non ha potuto cederne una grande parte, e quello che ha dato gli fu certo indennizzato. Il grande possidente poi poteva cedere anche una parte più grande del suo terreno, per cui egli pure verrà a suo tempo indennizzato, ed egli può facilmente aspettare il pagamento perché in ogni caso possiede ancora di più di quello che gli occorre. Similmente è anche il caso con i grandi e piccoli osti. I grandi si sono già tagliati la loro fetta, ed avrebbe troppo gridato vendetta al cielo se li si avesse lasciati tagliare ancora a lungo. Nel caso però dei piccoli osti, si tratta comunque di un guadagno così misero di soldi che se ne possono facilmente consolare, considerato che per poco denaro potevano naturalmente offrire agli ospiti solo generi scadenti e dovevano poi a poco a poco trarsi d'impaccio più con l'inganno che con la merce, così il tutto si risolve in un utile fisico e spirituale tanto per loro che per i loro ospiti.

3. Da quanto abbiamo detto risulta dunque che in tale circostanza nessuno ha perduto molto neanche dal lato materiale, e perciò il flagello è buono, e a poco a poco diverrà sempre migliore. Ma come – secondo quanto vi è noto – gli hanociti ai tempi di Noè aprirono essi stessi le cateratte della Terra dalle quali furono poi inghiottiti, così anche qui questa gente si è procurata i guai da sola. Io però dico: “Si vada pure avanti in questo modo! A chi non basta il tranquillo e fruttifero suolo della Terra, costui se ne vada pure sul mare, e là impari la differenza tra la pace e il riposo e tra il movimento e l'uragano. Se poi gli è gradito, e gli uragani non l'hanno ancora inghiottito, egli può ben ritornare, poiché accanto all'acqua sta anche continuamente il solido terreno, come anche accanto a queste innovazioni continua anche ugualmente a sussistere l'antica Parola di Dio e la Mia Grazia per chiunque la cerchi. Però colui che non si interessa di queste, ma invece gli

interessano solo le innovazioni per pura brama di rango generale o particolare, costui può sempre prendere posto in una velocissima carrozza a vapore e andare a raggiungere i propri demoni, e può star sicuro che in seguito a ciò nei Miei Cieli nessun compassionevole ahimè lo accompagnerà [alla sua destinazione], perché gli stolti bellimbusti sono un abominio nauseabondo anche per i Miei Cieli, e dappertutto ci sono grandi risate su di loro”.

4. Per quanto poi concerne le lamentele e le imprecazioni contro il clericalismo, sono tutte lamentele ed imprecazioni che non giungono affatto al Mio orecchio. Io ho ormai disposto le cose in modo che chiunque sia desideroso della Mia Parola può averla, purché lo voglia.

5. Da quanto ho detto, però, ognuno facilmente rileverà che presso Me nessuna altra cosa ha valore all’infuori di un cuore puro e colmo d’amore e di una giusta fede in Me. A chi non basta questo, a chi la parola di un bilioso predicatore è più sacra di quella che Io Stesso ho pronunciato, costui resti nella sua stoltezza. Chi preferisce il flagello alla Mia Grazia, si faccia pure flagellare. Chi ritiene una chiesa edificata sfarzosamente con molto denaro più sacra e più sublime di un cuore puro, che è un Tempio dello Spirito Santo, costui vada nella sua chiesa e, ogni domenica od altro giorno festivo, si faccia anzitutto benedire con l’ostensorio, subito dopo si faccia mandare almeno sette volte all’Inferno a suon di maledizioni dal pulpito e dopo la maledizione – ossia dentro l’Inferno – si faccia benedire alla fine della messa *da capo*⁽⁴⁷⁾ con l’ostensorio.

6. Gli uomini provano addirittura un grande piacere per le false cerimonie; essi si consumano la lingua e le dita a forza di parlare e scrivere della sontuosità del duomo di Roma e di altre cattedrali estremamente sfarzose, e oltre a ciò impiegano somme immense per mantenerle e per adornarle maggiormente, di solito con la motivazione: “Tutto per la maggiore gloria di Dio!”. E sta bene, anzi benissimo! Chi vuole essere asino, può senz’altro rimanere tale per tutta l’eternità. Come potrebbe mai una così misera cattedrale e tutte le cattedrali della Terra accrescere la Mia Gloria?

⁴⁷ in italiano nel testo tedesco. [N.d.R.]

7. Prima di tutto nel mondo Io non ho mai cercato la Mia Gloria, bensì soltanto fede e amore. Ma per effetto di ciò ogni altra vana attestazione di gloria che rende Me, l'unico, eterno, vero e vivente Dio in un idolo, è un abominio, perché è nello Spirito e nella Verità che si trova nel cuore vivente dell'uomo che Io voglio essere adorato, ma non in una cattedrale, e la vera adorazione nello Spirito e nella Verità però consiste nel fatto che gli uomini riconoscano Me come il loro Dio e il loro Padre, poi che come Tale amino Me sopra ogni cosa e che osservino il comandamento dell'Amore anche verso i loro fratelli. Questa è una giusta adorazione di Dio; invece una cattedrale è un abominio e non può contribuire alla maggiore glorificazione del Mio Nome, dato che essa di certo non mostra quello che posso fare Io, bensì soltanto quello che può possono fare gli uomini vanitosi e superbi.

8. Ma se c'è qualcuno che vuole ammirare la Mia Forza e Grandezza, costui si rechi alle cattedrali naturali, vada sulla Terra stessa e alzi lo sguardo verso il Sole, la Luna e le stelle, ed egli avrà certamente abbastanza da cui poter riconoscere l'Onnipotenza di Dio, suo Padre.

9. Dalla contemplazione di una montagna non si riesce certo a riconoscere uno stile architettonico né gotico né moresco, altrettanto poco uno stile romano, ionico, frigio o addirittura babilonese; così pure là non sono visibili né statue, né altri dipinti né lavori d'intaglio di ogni tipo di cosiddetti rinomati maestri; però in compenso si riesce a riconoscere la mano del Padre in queste grandi cattedrali della Natura, e al posto di statue e dipinti abitano in tali cattedrali dei veri uomini viventi ed altre creature, e al posto di tutti gli ornamenti vi sono in queste cattedrali delle magnifiche foreste e prati ricoperti di erba buona e nutriente, tutte cose queste che testimoniano della Potenza, Grandezza e Sapienza del loro eterno Maestro.

10. Tale contemplazione può certamente disporre il cuore umano "ad majorem Dei gloriam" (*a maggiore gloria di Dio*); ma la contemplazione di una cattedrale eleva il cuore di un asino solo alla maggiore ammirazione dei suoi compagni dotati di un'asinaggine ancora maggiore, i quali evidentemente dovevano

essere pure degli asini assai grandi se credevano di poter glorificare Colui che ha creato la Terra, il Sole, la Luna e le stelle, tramite l'opera delle loro mani e tramite ogni tipo di intagliature in legno, pitture e dorature, tramite la luce di candele, ricchi paramenti ed un salmeggiare selvaggio.

11. Gli uomini ancora oggi elargiscono grosse somme, fanno donazioni e lasciti, e basta solo che in un luogo qualunque venga consacrata qualche nuova immagine di idolo oppure che in una cosiddetta chiesa chiamata “casa di Dio” venga deposto addirittura un corpo santo – naturalmente gratis come una grazia di Roma in cambio di qualche centinaio di ducati – oppure, ciò che è più straordinario ancora, che venga esposto alla venerazione [dei fedeli] una tunica o le fasce o la cintura o altro ancora di Cristo, e anche se questo dovesse accadere in dodici chiese contemporaneamente – ciò che renderebbe necessaria la presenza di dodici tuniche ecc. –, non ha nessuna importanza; la stupidità lo crede anche se inveisce, e fa poi ricche offerte, e tutto ciò ad *majorem Dei gloriam* (*a maggiore gloria di Dio*). Ma che cosa si dovrebbe dire? Si dovrebbe punire la stupidità ancora di più? Ecco, ciò non è necessario, perché essa si punisce proprio attraverso se stessa!

12. Se le si volesse dare qualcosa di meglio, essa lo accetterebbe? Si dovrebbe operare miracoli! Anche la tunica però faceva miracoli. La stupidità distinguerebbe il miracolo artificioso e truffaldino da un miracolo naturale e vero? Oh no! Essa riterrebbe il miracolo vero un'opera del diavolo per la ragione che non si è verificato in una cattedrale, e chi lo avesse operato sarebbe considerato un arcieretico! E che cosa si avrebbe ottenuto con ciò?

13. Resti dunque la stupidità quello che essa è, vale a dire una punizione permanente degli stupidi asini e pazzi; chi però cerca la sapienza e la sua ricompensa, costui sa anche dove si possono trovare.

14. Molto presto dunque la sapienza otterrà la vittoria sulla stupidità, ma non perciò dovete credere che gli stupidi diventeranno più sapienti, – perché gente di questo stampo ne rimarrà finché resterà l'Inferno.

15. Si chiede certamente come Io possa tollerare così a lungo così tanti abomini!? Si chiede perché Io non faccio annientare questa antica idolatria con fulmini e fuoco dal cielo!? Si chiede: “Se Io lo ho già potuto fare nei tempi passati, perché non lo faccio anche ora?”

16. Ebbene, è vero: Sodoma e Gomorra si inabissarono; in compenso però sorse Babele. Anche ora, come in tutti i tempi, molto fuoco è stato già scagliato contro l'idolatria, ma essa sorge di nuovo. Perciò lasciamo che il grano cresca insieme alla zizzania; verrà il tempo della cernita! Perché ci si dovrebbe vincolare ad un minuto di tempo per un lavoro, per la cui esecuzione c'è a disposizione tutta un'eternità? Perciò che vada avanti così! Chi vuole essere stupido, costui resti stupido; e chi vuole essere sapiente, egli sa bene dove deve bussare.

66. Capitolo

Il cerimoniale ecclesiastico

(13 aprile 1847)

1. A che cosa serve il vano lamentarsi, a cosa serve lo sfrenato imprecare e il criticare, ed a cosa serve lo stolto dichiararsi liberi da tutto quello che una simile chiesa traboccante d'idolatria prescrive di rispettare e osservare?

2. Tutto ciò non serve a niente! Una volta che un torrente scorre ed è diventato violento, allora è troppo tardi per arginarlo e per trattenerlo nella sua corsa, perché così lo si renderà ancora più gonfio, romperà gli argini e devasterà tutto il paese su cui si riverserà l'inondazione. La cosa più ragionevole in questi casi è lasciare che il torrente segua il suo corso; quando avrà raggiunto il mare, il suo furore si raffredderà e si calmerà completamente.

3. Altrettanto stolto sarebbe voler nuotare contro corrente in un simile torrente. Qui nessuno potrebbe avanzare di un millimetro, poiché con quanta maggiore energia ci si volesse opporre alle

onde che arrivano contro, con tanta maggiore energia e veemenza le onde percuoterebbero il nuotatore sulla fronte e presto lo trarrebbero vorticosamente a fondo. Meglio di tutto è lasciare che il torrente scorra là dove e come esso scorre, – tenere però se stessi, nel cuore, il più lontano possibile dal torrente e seguire la via asciutta ma sicura della pura Verità.

4. Opporsi a qualcosa, una volta che questa si è sempre più fondata, per secoli, su determinate norme, sarebbe certo la massima insensatezza; ciò corrisponderebbe alla guerra di uno contro mille soldati! Cosa può ottenere uno contro mille? Ugualmente sarebbe il caso di qualcuno che volesse ribellarsi contro un ordinamento generale predisposto come è sempre stato fatto; le sue idee possono essere giuste quanto si vuole, – ma che cosa egli vuole fare se la grande massa è cieca e sorda? Allora a lui non resta altro che essere prudente e navigare onestamente secondo il vento e non contro lo stesso, perché gli gioverebbe a poco.

5. Io però non guardo comunque mai l'esteriore, bensì sempre unicamente l'interiore nell'uomo; e per conseguenza ogni onesto cristiano può, in una chiesa, tranquillamente assistere al cosiddetto cerimoniale del servizio divino, trovandosi però nel suo cuore presso di Me, e ciò non gli recherà affatto il benché minimo danno.

6. Chi invece è scandalizzato da questo servizio divino, costui resti fuori, perché nessuno vi viene tirato dentro per le orecchie. E se anche questo fosse il caso, non nuocerà a nessuno se egli ci entra, perché è sempre meglio trovarsi in una chiesa e dire certe preghiere che non le domeniche e feste comandate andarsene a caccia, oppure andare in una casa da gioco, oppure fare affari da usuraio, ordire imbrogli, visitare prostitute e altre mascalzonate del genere.

7. Accanto alle cerimonie vengono pure tenute delle prediche, prima delle quali vengono letti almeno alcuni versetti del Vangelo! E se proprio a qualcuno non piace la predica, che si soffermi sui versetti letti dal Vangelo, ed egli potrà similmente trarre da questi versetti quel tanto che basta a farlo giungere alla vita eterna, purché dia un giusto seguito ai pochi versetti. Per conseguenza non è facile che qualcuno perda qualcosa anche se si

reca in una tale chiesa, dove sempre ancora può trovare qualcosa che gli ricorda Me; ma se qualcuno invece, esclusivamente per odio contro una simile idolatria, si dichiara sciolto [da ogni legame con essa] e non si afferra a qualcosa di meglio, bensì solitamente a qualcosa di peggio, allora Io chiedo: “A che cosa gli gioverà tale distacco?”.

Io penso che gli gioverà ben poco.

8. Il Tempio di Gerusalemme, al tempo in cui Io vissi corporalmente sulla Terra, era del tutto un tempio di idoli. Di una casa di Dio non si poteva certo più parlare, poiché Jehova non dimorava più nel Tempio, ad eccezione di quando Egli talvolta vi si recava e vi insegnava.

9. “Ma Io che sono Jehova” – così dice il Signore – “non vietai a nessuno di visitare il Tempio e di offrire io suo dono, ed Io Stesso Mi recai ripetute volte nello stesso e vi insegnai, e là rimisi pure alla donna adultera il suo peccato. Così pure i Miei discepoli non ebbero mai il divieto di visitare il Tempio, quantunque fosse completamente un tempio di idoli. Perché dovrebbe dunque ora qualcuno scandalizzarsi di andare in una chiesa? Infatti se qualcuno vi si reca veramente nel Mio Nome, allora Io sono con lui e vado con lui; e una volta che ci siamo dentro, nessuno certo ci caccerà fuori. Finché Io vi resisterò, vi potrà ben resistere anche colui con il quale Io sono entrato là!”.

10. Soprattutto nessuno deve invocare fulmini e fuoco di zolfo dal Cielo, finché Io Stesso non li scaglierò giù comunque. Quando però tutto ciò sarà necessario, lo so Io meglio di tutti.

11. Io penso però che finché una così grande quantità di gente ha ancora una grande gioia nel dare appoggio in tutte le maniere possibili a tale idolatria, nel pagare messe e funzioni religiose⁽⁴⁸⁾, nel promuovere fondazioni, nell’edificare chiese ed altre piccole cappelle, nel riempire le cassette delle elemosine, nel far costruire organi, nel comprare campane, nel far celebrare ricche solennità funebri come pure nel far confezionare i molto preziosi e cosiddetti paramenti, nonché nell’organizzare costosi pellegrinaggi e nell’iscriversi a confraternite affaristiche, – ebbene,

⁴⁸ battesimi, matrimoni, funerali ecc. [N.d.R.]

finché succede questo, va' ancora davvero bene. Perché mai si dovrebbe annientare con un soffio, come una bolla di sapone, quello in cui l'umanità ha fino ad oggi ancora una grande gioia? Chi vuole essere stupido e cieco, e chi ha un grande compiacimento in queste ambiziose cerimonie di grande sfarzo di oro e di pietre preziose, costui resti pure stupido, cieco e pazzo.

12. Che cosa Mi importa di un mondo colmo di pazzi? Io vi dico: "Molto meno di quanto importi ad un pentolaio una pentola mal riuscita che egli può mandare in frantumi quando vuole, perché essa non ha voluto riuscirci bene!". Ma come il pentolaio non avrà tristezza quando egli avrà mandato in frantumi una pentola così stupida, meno ancora Io, nel Mio Cuore, proverò una qualche sofferenza per un mondo colmo di pazzi, dato che per Me non è difficile crearMi al suo posto un altro mondo colmo di sapientissimi angeli.

13. Ma se qualcuno Mi cerca, costui anche Mi troverà; Io lo accoglierò ed egli Mi sarà più caro di un mondo colmo di pazzi, e anche per lui solo Io farò di più che non per un intero mondo colmo di pazzi.

14. Se dunque Io non Mi scompongo eccessivamente a causa del generale e ultrastupido stato delle cose e in un certo qual modo le lascio andare, allora vi serva questo di segno, e cioè che tutte queste cose, come sono ora nel mondo, e tutti i pazzi che rendono loro omaggio, importano a Me assolutamente poco.

15. Ma quando qua e là Io trovo dei singoli ai quali importa sopra ogni cosa unicamente di Me, allora anche a Me importa di loro più che dell'intero mondo. Io voglio far deliziare il singolo in tutta la pienezza della Mia Grazia, e al mondo nella sua pazzia Io voglio dare le vinacce; perché, come ho detto, un buono Mi importa di più, molto di più – anzi Mi importa sopra ogni cosa di lui – rispetto ad un completo mondo pieno zeppo di pazzi, del quale Mi importa precisamente tanto quanto di una pianta marcia che cresca sulla strada e viene calpestata dai viandanti nella polvere senza valore. Quante volte è già stata falciata l'erba da un prato; che cosa importa ciò? Ce n'è dell'altra che cresce di nuovo; così è il caso con gli uomini sulla Terra, i quali sono dei pazzi e pazzi vogliono essere.

16. Si può anche dire: “Per una bestia affamata ogni cibo è buono; il moscone assorbe il succo dagli escrementi, il verme divora la melma; i porci non sono proprio dei buongustai e dei palati fini, e l’asino notoriamente si accontenta del peggior foraggio”. Se però tali uomini [sopra citati] sono uguali a questi animali, – sta bene, allora essi vengano nutriti con lo stesso alimento, perché un altro non piacerebbe loro. E anche se del resto non servono più a nulla, un giorno nell’al di là saranno utili fornendo agli spiriti migliori la più bella occasione di recuperare con lo studio della zoologia, che hanno trascurato qui, perché la zoologia è una scienza estremamente importante. E dato che, come già a sufficienza dimostrato in quest’opera, gli spiriti perfetti si devono occupare dei regni minerale, vegetale e animale, va da sé che essi non possono essere dei profani di zoologia. Certamente però là si tratta di una zoologia diversa da quella che c’è qui su questo mondo, dove ciascuno è o almeno vuole essere un buono zoologo quando egli distingue gli animali solo dalla pelle, – per questo motivo negli istituti zoologici e oltre a questi nei necessari musei, agli allievi vengono presentate per lo più solo le pelli imbottite.

17. Io penso ora di aver dissertato più che abbastanza su questo punto, – perciò la prossima volta passeremo ad esaminare ancora un’altra cosa memorabile e del tutto misteriosa.

67. Capitolo

I sogni e il loro significato

(14 aprile 1847)

1. Da che cosa e in che cosa si potrà riconoscere quello che Io ho voluto qui intendere quale una cosa memorabile e misteriosa secondo il preannuncio appena fatto? Ha questa cosa memorabile dei segni esteriori?

2. Ecco, di segni esteriori essa non ne ha, e anche se ne ha alcuni per chi è un acuto osservatore, allora ad essi vi viene prestata poca o assolutamente nessuna fede.

3. Questa misteriosa cosa memorabile consiste solitamente in certe visioni che avvengono sia a persone buone come anche a persone cattive, e possono derivare o dal Cielo oppure dall'Inferno, per conseguenza è estremamente necessario avere su questo punto oltremodo memorabile delle giuste spiegazioni e delle precise istruzioni, allo scopo di sapere che comportamento tenere di fronte a simili fenomeni misteriosi, spesso a stento credibili.

4. Le visioni sono di varie specie. La specie più comune delle visioni e da tutti ben conosciuta è il sogno notturno.

5. E qui sorge una domanda: “Chi è che sogna effettivamente, e che cosa sono le immagini del sogno?”.

6. Nel sonno comune è solo l'anima che sogna, e questo sogno non è altro che un confuso guardare dell'anima nelle sue proprie condizioni, le quali però non hanno alcun vincolo tra di loro, bensì mutano ad ogni movimento all'incirca come le immagini in un cosiddetto caleidoscopio e non si presentano mai di nuovo completamente come le stesse precedenti.

7. Questo svincolato guardare in sé le condizioni e le immagini del proprio stato ha la sua ragione nel fatto che l'anima stessa si trova al di fuori del vincolo tanto con il mondo esterno come anche del tutto particolarmente con il suo spirito.

8. Questa specie di visioni non hanno per l'anima altra utilità che quella di doversi ricordare, dopo un tale sogno, come stanno ancora le cose con lei in uno stato assoluto⁽⁴⁹⁾.

9. Se l'anima raccoglie i sogni, anzi, dove è possibile, perfino li scrive, allora essa con tali sogni può avere un buon ritratto di se stessa, poiché essi le indicano come essa è in se stessa, quali sono le sue brame principali, quali sono le sue aspirazioni, e com'è disposto in generale il suo stato complessivo e come anche sarà disposto quando essa si troverà completamente fuori dalla carne.

⁴⁹ cioè in uno stato svincolato dal mondo esterno e dal suo spirito. [N.d.R.]

10. Questa specie di sogni non sono provocati nell'anima né dagli spiriti infernali né, meno ancora, da quelli celestiali, bensì sono dei prodotti del tutto propri dell'anima, dei quali essa poi si ricorda qualche volta di più, qualche volta di meno, qualche volta addirittura niente affatto, la qual cosa in un uomo ancora in stato completamente naturale dipende principalmente da come è disposto il suo spirito dei nervi. Se esso tende di più verso l'anima, allora l'uomo si ricorderà esattamente quasi di ogni sogno; se invece tende di più verso la carne e solitamente dorme con essa, allora l'uomo avrà anche poco ricordo o addirittura nessun ricordo dei suoi sogni, – ciò che è solitamente il caso di quegli uomini che sono molto sensuali e rozzamente materiali.

11. Ma tutt'altra cosa invece sono certi sogni limpidi, nei quali al sognatore sembra che l'apparizione sia realtà, in modo che al risveglio può a mala pena rendersi conto se si è trattato di un sogno o della realtà. Questa specie di sogni o di visioni non sono [dei prodotti] dell'anima, bensì degli spiriti che le stanno intorno, siano questi di natura buona o maligna. Se essi sono di natura maligna, allora l'anima, e tramite essa anche il suo corpo, si sveglierà da un tale sogno come completamente esausta; se invece queste visioni sono opera di spiriti buoni, allora l'anima e il corpo, al risveglio, si troveranno in uno stato rinvigorito.

12. Entrambe queste specie di visioni vengono permesse affinché giovino all'anima, non certo affinché le nuocciano; nelle visioni cattive essa deve scorgere un ammonimento, nelle buone deve trovare un rinvigorimento.

13. Queste visioni diventano perciò così tanto limpide, perché gli spiriti che le producono staccano per primo lo spirito dei nervi dalla sua funzione materiale e lo congiungono con l'anima. In una tale condizione l'anima ha la sensazione della naturalezza, perché essa si trova in legame con il proprio spirito dei nervi, perciò è più forte per accogliere e conservare in sé delle immagini più vigorose e pienamente significative.

14. A questa classe di visioni interiori appartiene anche il “vedere” dei sonnambuli⁽⁵⁰⁾, come anche – cosa già a voi chiarita una volta – il “vedere” nella cosiddetta narcosi da etere solforico. Queste visioni hanno perciò in sé già un certo legame ed un certo ordine, poiché in questi casi all’anima viene versato, da parte degli spiriti che la circondano, un vino già molto più puro⁽⁵¹⁾.

15. In tali visioni non di rado vengono prospettati all’anima, da parte degli spiriti, gli avvenimenti futuri, ciò che per gli spiriti non è proprio niente di difficile, perché in primo luogo essi conoscono l’ordine delle cose nel quale esse devono invariabilmente susseguirsi, e in secondo luogo perché essi stessi sono i rappresentanti di questo ordine.

16. È precisamente come se qualcuno di voi giungesse in una casa estranea: qui egli non saprà di certo quello che il padrone di questa casa farà oggi, domani e dopodomani, mentre il padrone di questa casa lo saprà benissimo, perché egli deve essere addentro nei suoi rapporti d’affari. Ma se egli vi dice quello che farà, allora lo saprete anche voi. Così pure voi non potete sapere ancora tutto ciò che gli spiriti compiranno entro questo anno, perché siete ancora degli estranei nella casa degli spiriti; se però gli spiriti lo rivelano ad un’anima, allora anch’essa verrà a conoscenza di quello che accadrà. Ma affinché gli spiriti possano rivelare all’anima qualcosa di simile, essa deve essere prima preparata a questo da loro, e questa preparazione è appunto quello di cui si è appena parlato.

17. Questa specie di visione dunque è da tenere già moltissimo in considerazione, tuttavia nessuno deve considerarle, come facevano un tempo i pagani, alla stregua di un cosiddetto Fato (*destino*) immutabile, perché nonostante tutto nessuno deve venire danneggiato nella sua libertà di volere. Se qualcuno vuole seriamente qualcosa di diverso da quello che gli spiriti gli hanno

⁵⁰ Persone che hanno visioni nello stato di estasi o di “sonno estatico”. (*STB/32/12*). Nel 1800 le “persone sottoposte ad ipnosi” venivano chiamate “sonnambuli”. [N.d.R.]

⁵¹ modo di dire che significa: all’anima viene detta tutta la verità. [N.d.R.]

mostrato in questa o quella visione, allora basta solo che egli si rivolga a Me perché la cosa vada in un altro modo, ed essa anche andrà diversamente, purché egli creda e confidi che rivolgendosi a Me può ottenere quanto chiede, poiché Io soltanto posso in ogni istante cambiare tutte le cose.

18. E se Io Stesso dicessi: “Ecco, domani Io farò questo e quello”, ma tu nutrissi amore e fiducia in Me e Mi pregassi di sospendere [il Mio proponimento], allora Io farei secondo la tua preghiera, e a causa di ciò non risulterebbe uno svantaggio per nessuno, poiché Io posso utilizzare tutti i rapporti, le condizioni e le cose in un modo oppure in un altro, e allora devono essere al Mio servizio mille come uno ed un giorno deve essere come un anno e mille anni come un giorno.

19. Per conseguenza nessuno si deve spaventare troppo a causa di tali visioni che non sono proprio tanto rare, perché se esse sono buone, allora non c'è nessun bisogno di spaventarsi, e se sono cattive, allora possono certo venire cambiate. Naturalmente, chi invece crede fermamente alla visione e si aspetta che venga più forza dalla sua visione che da Me, allora è come se costui avesse pronunciato il “Fiat” (*avvenga!*).

20. L'animo umano è però di certo talmente debole da dedurre dai sogni semplicissimi, con piacere e spesso con molta fede, ogni tipo di avvenimenti futuri, e gli uomini hanno già stabilito una determinata regola, secondo la quale a certi sogni devono seguire certi fatti, la quale regolamentazione dei sogni e delle loro determinate conseguenze è, del tutto naturalmente, altrettanto straordinariamente stolta quanto colui che ha stabilito la regolamentazione. Ad esempio, se ci sono sogni di acqua, essi portano la morte di qualche parente o di un altro conoscente. Il fuoco porta una bugia oppure una gioia. I sogni di pane, di letame e di nozze vengono ritenuti profezie di morte in famiglia. Quando uno sogna di api, allora ci sarà un incendio; se sogna di formiche, allora ci sarà un'inondazione oppure quest'uomo avrà molte preoccupazioni. Se uno sogna di locuste, grilli e uccelli in volo, questo significa guerra, e così si può continuare ancora con una quantità di sciocchezze simili, per non parlare poi dei sogni usati nel gioco del lotto.

21. Queste immagini, che si presentano all'anima durante il sogno, sono certo immagini corrispondenti allo stato dell'anima, ma non sono in nessun modo delle profezie di avvenimenti futuri.

22. Ebbene, quanto è facile che qualcuno abbia tanti parenti, amici e conoscenti quanti vi sono giorni in un anno, e talvolta anche dieci volte di più, e che fra le centinaia od anche migliaia di persone conosciute qualcuno muoia nel giro di un anno? Ecco, se un tale si sogna di acqua, pane, letame o nozze, allora questo sogno ha di certo riguardato il defunto, sia che sia morto quattordici giorni prima del sogno oppure quattordici giorni dopo. E così succede di tutti gli altri sogni. Qualcuno si è sognato una quantità di locuste, e ora costui aspetta una guerra un po' con paura ed un po' con desiderio. Ma siccome nel proprio paese non si muove niente e nei paesi vicini neppure, allora egli va a consultare con attenzione i giornali, ed ecco che vi legge in un articolo "Guerra fra i marinai inglesi e i loro coloni contro gli indigeni della Zelanda!", e allora costui con gesto patetico si batte la fronte e dice tutto serio: "Vedete, il mio sogno si è già avverato! Poco tempo fa (N.B. in Stiria) mi sono sognato di locuste; questo vuol dire guerra, – ed è giusto: la guerra c'è in Nuova Zelanda". Se il nostro lettore si fosse dato un po' più da fare, allora nei giornali egli si sarebbe imbattuto ancora in parecchie guerre che avvengono nello stesso tempo.

23. Vedete, una simile credenza è poi un male che può arrecare molto danno all'anima, poiché l'anima con ciò si abitua ad abbandonare completamente, a causa di tali momenti, la fiducia in Me! E quanti più di tali scrupoli della visione profetica mettono qualche radice nell'anima, tanto più essi indeboliscono la fede, la fiducia, come anche l'amore verso di Me. Quantunque simili sogni semplici appartengono esclusivamente all'anima, le stolte interpretazioni che se ne fanno appartengono invece ad una maligna marmaglia di spiriti. Questa marmaglia di spiriti, in tali occasioni, striscia sulla carne [umana] come i mosconi strisciano su un mucchio di letame, e dalla carne assorbono queste visioni di sogno animiche e infine infocchiano poi l'anima nuovamente con simili stupide profeziucole, le quali non sono altro che gli escrementi di tali maligni mosconi spirituali, da cui non di rado

l'anima risulta così imbrattata, come alcune finestre di una stanza imbrattate dalle mosche, attraverso cui alla fine il raggio del Sole non riesce più a passare oppure ci passa attraverso soltanto molto malamente, – nella stessa maniera in cui il raggio di grazia dal Mio Sole non può agire nell'anima perché essa, in questi casi, è troppo imbrattata da stupidaggini del genere.

24. Ma appunto perciò Io vi do qui questo, affinché sappiate che cosa dovete pensare in futuro dei sogni dal punto di vista della verità, ed accanto a questi anche delle visioni di altra specie di cui discuteremo in seguito più diffusamente. Ogni fenomeno ha certo sicuramente la sua causa corrispondente, come pure un corrispondente scopo; però di una qualche chimerica stupidità non si deve parlare. Prossimamente dunque proseguiamo con queste cose memorabili!

68. Capitolo

Della superstizione (prima parte)

(16 aprile 1847)

1. Una terza specie delle cosiddette visioni è quella supposizione importata dal paganesimo, estremamente superstiziosa e stolta, secondo la quale certi fenomeni del tutto naturali debbano avere qualche nesso profetico con un fatto che deve accadere in futuro. A questo riguardo Io ho già chiarito più di una cosa in un'altra occasione; ma poiché questa cosa non di rado dà adito proprio alle massime scempiaggini e alle conseguenti malignità, allora è bene che qui, al posto giusto, venga posta ancora una volta davanti agli occhi la sua mostruosità.

2. Non vi può essere ignoto a quali manipolazioni oltremodo e del tutto incomprensibilmente sciocche certi uomini ricorrono, si capisce da sé in modo del tutto sbagliato, per pizzicare fuori qualcosa dall'increscioso futuro.

3. I primi pazzi di queste [manipolazioni] sono i compilatori di calendari, i quali, senza possedere una scintilla di sapienza,

prestabiliscono, nella maniera più ridicola del mondo, il tempo atmosferico che farà ogni giorno. Alcuni fra questi datano il tempo atmosferico a seconda di certi cosiddetti “giorni del destino”⁽⁵²⁾, che sono oltremodo sciocchi e ridicoli oltre ogni misura. Che colpa ha un tale “giorno del destino” se dopo di lui subentra buono o cattivo tempo?

O asinesco popolo della Terra! Chi è il Signore del tempo, Io oppure il “giorno del destino”? O c’è davvero qualcuno che Mi possa ritenere così poco savio e scimunito da aver creato determinati giorni dell’anno al solo scopo [di prevedere] che tempo atmosferico farà in futuro? Non ha forse già piovuto, lampeggiato, tuonato, grandinato e nevicato quando gli uomini non sapevano ancora niente dei giorni della Candelora, dei 40 martiri, di [San] Medardo, di [Santa] Margherita e della Porziuncola? Pro primo (*In primo luogo*) chi è che ha fatto di questi giorni dei giorni festivi? Ecco, la stupidità degli uomini. E chi poi ne ha fatto dei “giorni del destino”? Ecco, l’ultragrande stupidità degli uomini.

4. Ma questi giorni non hanno somiglianza con l’interpretazione dei segni da parte dei pagani e degli ebrei, dei quali ho detto come essi ben riconoscono, dal tramonto e dal levar del Sole, che giorno seguirà, ed ai quali Io dissi: “Tu, razza pervertita! I segni del cielo quelli sì che li sapete valutare, però i segni di questo tempo, i segni che Io opero dinanzi ai vostri occhi, questi voi non li riconoscete!”.

5. Ebbene, quello che Io dissi allora, lo dico anche adesso. Gli uomini valutano i “giorni del destino” e deducono da questi il tempo futuro”, ma il grande “giorno del destino” del loro cuore essi non lo conoscono, il quale giorno rivelerebbe loro il tempo principale della loro futura vita eterna.

6. L’uomo però agirebbe rettamente solo quando ponesse più attenzione alle condizioni del tempo meteorologico del suo cuore e giungesse in sé alla convinzione che in questo c’è continuamente un tempo assai brutto, il quale certo deriva dai frequenti “giorni del destino”, che qui sono giorni del gioco, giorni delle

⁵² “Lostagen” = “giorni del destino”: sono 84 giorni che, secondo la credenza popolare, sono significativi per la previsione del tempo atmosferico. [N.d.R.]

mangiate, giorni delle bevute e quasi tutti i giorni sono giorni delle prostitute, poi giorni dell'ozio, giorni del cuore duro, giorni della maldicenza e ancora una quantità di altri simili spregevoli "giorni del destino".

7. Questi sono i "giorni del destino" che l'uomo deve prendere in considerazione, allora non avrà luogo alcuna stolta tempesta, il lampo, il tuono, la pioggia, la violenta grandinata, la neve e il ghiaccio del suo cuore. E se simili tempeste e cattive burrasche non avessero luogo nel cuore, allora lo spirito si azzarderebbe a uscire dalla sua cameretta nel libero mondo del cuore e annuncerebbe all'anima il "giorno del destino" della vita eterna! Ma finché nel cuore continuano ad infuriare ogni tipo di cattive tempeste originate dai cattivi e spregevoli "giorni del destino", fino ad allora lo spirito rimane nella sua cameretta, e l'uomo resta quello che era prima, vale a dire soltanto un animale spregevole il quale difficilmente potrà mai venire accolto nello zodiaco del cielo.

8. Dunque l'uomo deve fare attenzione ai "giorni del destino" dai quali dipende il tempo meteorologico del cuore, ma la Candelora, i 40 martiri, [Santa] Margherita, la Porziuncola e [San] Medardo non c'entrano proprio per niente, – perché il tempo meteorologico del mondo lo faccio Io senza la Candelora, la Porziuncola e [San] Medardo!

9. Ci sono anche dei fabbricanti di calendari i quali "riescono a fare" il loro tempo prestabilendolo ancora in un altro modo. Questi calcolano così: "L'inverno dura tanto tempo, la primavera dura tanto tempo, l'estate dura altrettanto a lungo e l'autunno dura altrettanto a lungo. Nell'inverno mettiamoci sedici volte la neve, e precisamente nei periodi in cui, secondo l'esperienza, ha di solito sempre nevicato. Durante la prima metà della primavera mettiamoci ancora un po' di volte la neve, il vento e la pioggia, – nell'estate mettiamoci circa 10 temporali e qualche acquazzone, calura e qualche volta anche dei venti; in autunno facciamo venire ancora 2 uragani, poi venti freddi, pioggia, brina e infine alcune volte la neve!".

Tutto questo significa giustamente: Quia mundus vult decipi, ergo decipiatur (*Poiché il mondo vuole essere ingannato, che sia dunque ingannato*).

10. Io però non direi proprio niente su simili stupidità, poiché esse hanno origine da una motivazione che non è sciocca; ma poiché esse sono un imbroglio, allora non può esserMi indifferente il fatto che tali stupide profezie del tempo meteorologico vengano annunciate oppure non annunciate al popolo tramite i calendari, – [e questo perché] attraverso tale annuncio il popolo viene distolto da Me nella sua fede e viene invece dirottato verso la stolta fede nei calendari. Vi sono infatti degli uomini che credono tanto fermamente al calendario da ritenere che, quando esso annuncia un tempo meteorologico, questo tempo deve arrivare con tanta certezza che perfino Io non sarei capace di cambiarlo. Ebbene, che frutto è questo?

11. Ci sono poi altri uomini che ritengono i compilatori di calendari o una specie di semidei oppure una specie di maghi oppure almeno di negromanti⁽⁵³⁾, che stanno in un lodevole rapporto con certi diavoletti o stregchette, che predicano ogni giorno il tempo meteorologico ai compilatori di calendari, e questi si prestano a predire loro ogni giorno il tempo che farà, purché i compilatori di calendari abbiano ceduto per iscritto la propria anima a loro.

12. Questo è pure di nuovo un magnifico frutto il quale, invece di spingere l'umanità in su verso la luce, la spinge in giù difilato verso le tenebre! Perciò i compilatori di calendari mettano dentro nei loro calendari quello che essi possono garantire con la loro scienza e con la loro coscienza, ma è ora che la smettano con simili indizi meteorologici truffaldini verso il popolo! E poiché essi, a questo riguardo, tengono tanto agli antichi egizi, greci e romani, e poiché l'interpretazione dei segni di quest'ultimi appare ad essi come qualcosa di sublime nella storia e nell'antichità, allora dovrebbero anche imprimersi bene in mente il motto morale romano, proprio niente male, che si riferisce a loro, il quale motto suona così: "Quod licet Jovi, non licet bovi", vale a dire tradotto in buon italiano: "Nelle faccende che Dio ha riservato solo a Se Stesso, è meglio che il bue umano non ci metta mano, particolarmente poi finché egli è e resta unicamente un bue di carne".

⁵³ maghi che predicano il futuro evocando le anime dei defunti. [N.d.R.]

13. Io svergogno i barometri, i quali sono connessi più strettamente con l'aria atmosferica di quanto lo sia lo spirito di un compilatore di calendari assieme al suo calendario; ora quanto di più non sarà svergognato il compilatore di calendari insieme al suo calendario, particolarmente quando egli è così stolto da profetizzare delle belle feste pasquali ed Io poi le faccio bianche [di neve]!

14. A questo pronostico del tempo fanno poi seguito ancora una quantità di pazzie conosciute sotto il titolo: "Rimedi contro il maltempo, ovvero: Mezzi con i quali si può scacciare i temporali, sia quelli che sono preannunciati nei calendari oppure anche quelli che già realmente si stanno avvicinando". Fra questi mezzi atti a cacciare via il maltempo sono da annoverare in primo luogo le cosiddette messe per tenere lontano il maltempo della cristianità romana. Quando i parroci di campagna vogliono farsi pagare molte messe, basta che si mettano amichevolmente d'accordo con qualche compilatore di calendari od altro profeta del tempo meteorologico, affinché questo profetizzi molti lampi e molta grandine; allora ci sono messe [per avere bel] tempo in quantità!

15. Un secondo rimedio è la cosiddetta "benedizione dei campi" impartita o dagli ecclesiastici del luogo che però non è certamente tanto energica, oppure da un frate mendicante la cui benedizione si dice sia molto più energica.

16. Un terzo rimedio, particolarmente contro i temporali che si stanno già avvicinando, è principalmente il cosiddetto "suonare a maltempo"⁽⁵⁴⁾, che proprio adesso [1847] è di nuovo molto in voga, poi gli spari con la polvere benedetta, poi i suffumigi con le cosiddette palme di salice, l'accensione di candele benedette, l'esposizione dell'autentica benedizione di Tobia, lo spruzzare i campi con acqua santa ed infine, accanto ad altre follie ancora più grossolane, quella di innalzare delle "croci del tempo meteorologico" dipinte di rosso ed enormemente alte, per far sì che le streghe del tempo meteorologico ci sbattano contro per poi cadere giù.

⁵⁴ suonare le campane. [N.d.R.]

17. Che orribile assurdità! Ma tutto ciò è dovuto principalmente ai profeti del tempo meteorologico, che vengono perfino considerati una specie di stregoni, e attraverso questa opinione l'uomo comune viene da ciò del tutto distolto dal considerare Dio l'autore del tempo meteorologico e dal chiedere a Lui un tempo buono, bensì egli ora ritiene che il tempo meteorologico sia unicamente un'opera delle streghe, alle quali egli si può opporre usando solamente dei mezzi "antistreghe". E così avviene poi che un chiodo scaccia l'altro ed una sciocchezza scaccia l'altra, – però di solito sotto il titolo: "Omne ad majorem Dei gloriam!" (*Tutto a maggiore gloria di Dio!*). Io però di questa gloria non so che farMene; può essere che nel passato sia riuscita di gradimento agli dèi di ferro, di pietra e di legno, e può anche darsi che tuttora riesca di gradimento alle immagini dei santi di legno, di bronzo, qui e là anche di pietra e per lo più dipinte, – Io però non ricavo nulla da tale glorificazione!

18. Vedete, tutto ciò appartiene ugualmente al regno delle visioni, ma certamente fra quelle più sudice, ed ha altrettanto realtà quanta ne hanno i giochi di prestigio di un prestigiatore.

19. Questa specie di visionistica ha però questo male molto notevole, e cioè che l'umanità ancora migliore viene, nei cuori delle persone, completamente distolta dalla fiducia in Dio e alla fine ripone tutta la sua fede nei calendari, nelle messe per tenere lontano il maltempo, nel suonare a maltempo e cose simili; e questa è una azione dell'Inferno, il quale in questa maniera si impossessa ignobilissimamente degli animi non solo delle singole persone, ma anche di quelli di interi popoli e non di rado inducendo queste persone a compiere le più abominevoli degenerazioni contro i loro fratelli poveri e innocenti, e particolarmente le ha indotte nei tempi passati.

20. Ed ora ci siamo proprio di nuovo vicino, se fosse possibile, a fare la stessa cosa. Infatti di spari contro le streghe ce ne sono già di nuovo, i quali vengono tollerati dagli ecclesiastici; Io però ne sarò ben presto sazio! Al popolo si deve dare luce ma non tenebre; invece gli si dà tenebre! Avanti così! Io Stesso però al tempo giusto accenderò ai popoli una luce, e questi poi sapranno "ringraziare" come si deve i dispensatori di tenebre.

69. Capitolo

Della superstizione (seconda parte)

(17 aprile 1847)

1. Un'altra specie ancora di visione estremamente sciocca consiste nel fatto che quasi tutti gli uomini, particolarmente però gli appartenenti alla religione romano-cattolica, ritengono e credono a certi segni di buona o di cattiva sorte, e simili pazzie si trovano diffuse dagli alti circoli della società fino alla capanna del più misero contadino.

2. Uno di tali segni di buona o di cattiva sorte è per esempio il primo incontro che qualcuno fa uscendo di casa. Se uscendo si incontra un uomo, allora è un buon segno; ma se uscendo si incontra un individuo femminile del tutto innocente, allora questo è un cattivo segno. In alcuni questa credenza è così tanto radicata che, anche se non ad alta voce ma tuttavia nel cuore, cominciano a maledire la povera donna che ha la sventura di incontrarli per prima quando essi escono di casa. Quante volte si sente in modo del tutto chiaro: “Vecchia maledetta, bestia, carogna”! – ed altre simili “lodevoli” espressioni. Specialmente i cacciatori, quando vanno a caccia, considerano un tale incontro come un cattivissimo presagio, e se simili cacciatori non avessero timore della giustizia terrena, allora un tale innocente essere femminile sarebbe di certo quello che per primo avrebbe assaggiato la polvere [da sparo] e il piombo del cacciatore. La pazzia, che già spesso ha avuto le peggiori conseguenze, è appunto anche un rimasuglio del paganesimo e viene tollerata; soltanto pochissimi cosiddetti pastori d'anime un po' migliori talvolta, quando sono particolarmente ben disposti, fanno cadere dai loro pulpiti qualche parolina contro una simile assurdità, – ciò che però di gran lunga non basta ad estirpare alla radice un cancro così antico.

3. Ma la causa di tutto sta nel fatto che tali pazzie non vengono riconosciute nel loro fondamento per quello che veramente sono, e cioè una malattia dell'anima che viene provocata da quella maligna marmaglia di quegli spiriti i quali, provenendo dal

paganesimo, non sono completamente maturi per l'Inferno e perciò godono ancora di libero accesso sulla superficie terrestre allo scopo di arrivare al giusto riconoscimento e di diventare esseri migliori.

4. Questi spiriti si associano ad ogni specie di uomini, si appiccicano alla loro carne ed agiscono con il loro paganesimo sulle radici dell'anima, dove essa è in connessione con il corpo, ed è attraverso ciò che poi l'anima perviene a tali sciocche supposizioni.

5. Ci sono certamente molte persone che scorgono davvero bene che è impossibile che in ciò vi possa essere qualcosa di importante, ma quando capita loro un caso del genere, allora essi o ci credono comunque dentro di sé, o per lo meno sono colti in una specie di imbarazzo all'idea che tuttavia potrebbe esserci qualcosa di vero.

6. In un cristiano per bene, però, un qualcosa del genere non si dovrebbe mai riscontrare, perché essa non può condurre mai a qualcosa di bene, bensì solo a qualcosa di male.

7. Un altro di tali segni profetici consiste nel fatto che alcuni ritengono, e talvolta credono fermamente, che se dinanzi a loro la strada viene attraversata da un gatto, da una lepre o da un altro animale del tutto innocente, diventano sfortunati in ciò che hanno intrapreso. Ma che influenza possono avere questi animaletti sul buono o cattivo risultato di quello che l'uomo vuole intraprendere? Questo ha altrettanto, come il precedente, la stessa origine pagana ed ha la stessa causa di origine nell'anima umana, perciò deve essere evitato con la massima cura.

8. Un'altra follia della stessa specie consiste nel fatto che più di una persona sciocca asserisce di scrutare il futuro da certe cosiddette stregonerie. In questi casi viene versato del piombo fuso nell'acqua, oppure viene sbattuto nell'acqua un uovo fresco, poi mediante certe bacchette magiche si va in cerca di un tesoro nascosto, oppure si tiene sospeso l'oro nei bicchieri affinché o riveli l'età a cui arriverà una persona, oppure perché proferisca un sì o un no ad una domanda che è stata posta colpendo o non colpendo il vetro.

9. Simili mezzi che dovrebbero svelare il futuro sono effettivamente troppo stupidi perché vi si spenda anche una sola parolina di più.

10. Chi mai che pensi anche solo in qualche misura usando metà della sua ragionevolezza, vorrà infliggere una simile offesa al suo proprio spirito in maniera tale da ammettere di fronte a questo spirito stesso, in modo così misteriosamente stupido, che un metallo morto abbia più discernimento di lui stesso? Eppure l'uomo non ammette mai troppo volentieri che accanto a lui vi sia un altro più avveduto di lui, perché egli con ciò ritiene di subire un danno nel proprio spirito! Ma quando suppone che un metallo morto abbia più discernimento di lui, come si mettono allora le cose con l'onore del proprio spirito!? Se l'uomo, come detto, quale un essere spirituale vivente, non può tirar fuori i segreti dal futuro, come potrebbe essere capace di farlo un morto metallo?

11. Lasciamo dunque perdere queste cose, poiché la loro futilità è troppo evidente! Per somma fortuna tali stregonerie sono diffuse tra gli uomini più come passatempo che come vere e proprie superstizioni.

12. Una maniera molto peggiore di decifrare il futuro è la cosiddetta cartomanzia. Attraverso questo gioco maligno già molte persone sono divenute infelici nel tempo [terreno] e in eterno. Perciò ognuno fugga come la peste la cartomante, poiché nell'abitazione di una così che lo fa come mestiere, dimorano altrettanti diavoli principali quante sono le carte in suo possesso. E se talvolta una tale cartomante riesce ad indovinare qualcosa, questo avviene effettivamente soltanto tramite l'aiuto di Belzebù. Perciò, come detto e come fu già detto nel Vecchio Testamento: "Fuggite come la peste queste profetesse, altrimenti sarete prigionieri dell'Inferno!".

13. Accanto alla cartomanzia, per svelare il futuro e scoprire cose segrete d'altro genere, in tempi più moderni si è ricorso perfino al sonnambulismo⁽⁵⁵⁾.

⁵⁵ Oggigiorno viene definito "ipnotismo": è un metodo impiegato dall'ipnotizzatore per indurre uno stato di estasi con visioni, ovvero il sonno estatico. (DC/3/310/9 - LU/6/26 - (STB/32/12) [N.d.R.]

14. Per quanto riguarda un simile trattamento, quando un magnetizzatore⁽⁵⁶⁾ vuole giovare alla sonnambula⁽⁵⁷⁾, non deve mai farle domande egoistiche, bensì deve prendere nota solamente di quanto la sonnambula dice spontaneamente, e non la deve costringere a parlare, ciò che è di grave danno alla sonnambula. Il magnetizzatore aspetti pazientemente finché la sonnambula stessa si troverà nell'ambito del parlare; allora lei dirà comunque quanto sarà necessario, ed una domanda dovrà venirle rivolta solamente nel caso in cui la sonnambula si sia espressa in modo troppo incomprensibile o talvolta in modo troppo impercettibile riguardo ad un oggetto. In generale questo modo di guarigione per mezzo dell'imposizione delle mani va praticato soltanto da credenti su credenti, ma se qualche bellimbusto di un medico, presuntuoso e sciocco, senza religione e senza fede, unicamente solo tramite la manipolazione artificiosa provoca in qualche modo il sonno magnetico in un debole essere femminile, per apprendere da lei certe cose o per fare certi esperimenti scientifici su di lei o addirittura per farla guardare a bocca aperta e farla interrogare da altre persone dietro compenso di denaro, ebbene, un tale magnetizzatore è un diavolo con la maschera d'uomo, e per la sonnambula sarebbe la stessa cosa, se non meglio, se essa fosse stata posseduta da un vero e proprio diavolo piuttosto che essersi lasciata sottoporre ad un trattamento magnetico da parte di un tale magnetizzatore senza Dio, senza religione, senza onore e senza coscienza.

15. Per simili uomini, come per i peggiori briganti e incendiari, dovrebbero venire costruite delle carceri più dure, perché l'abominio peggiore tra tutti gli abomini e più abominevole di tutto il commercio degli schiavi è quando un uomo, per il vile

⁵⁶ Oggigiorno viene definito "ipnotizzatore" od "operatore dell'ipnosi", ovvero una persona dotata di una volontà molto forte (*DC/2/310/9*) in grado di indurre in una persona di debole volontà lo stato di estasi con visioni, ovvero il "sonno estatico". Il magnetizzatore o ipnotizzatore può anche controllare l'attività motoria e nervosa del soggetto. [N.d.R.]

⁵⁷ Donna che ha visioni nello stato di estasi o di "sonno estatico". (*STB/32/12*). Nel 1800 la "donna sottoposta ad ipnosi" veniva chiamata "sonnambula". [N.d.R.]

guadagno terreno, osa vendere all'Inferno non soltanto il corpo del proprio fratello o della propria sorella, ma anche in parte la loro anima e il loro spirito.

16. Simili sacrilegi, dove essi diventano diffusi, dovranno però trovare anche qua e là, tramite il Mio Impulso, la più giusta punizione!

17. Io vi espongo queste cose affinché voi sappiate come dovete comportarvi quando qui e là si verificheranno casi simili.

18. Io voglio benedire ogni magnetizzatore il quale nel Mio Nome impone le mani agli ammalati per portare loro salute, ma allo stesso modo Io voglio maledire colui che, per ricavare un vile guadagno, cerca di procacciarsi un vano mestiere di prestigiatore in cui egli non ha né può avere la minima fede. Simili operatori di miracoli e rivelatori del futuro faranno bene a starMi lontano per tempi eterni!

19. In generale ognuno deve fare bene attenzione, e voi stessi potete suggerire a tutti di non lasciarsi mai indurre a volersi far svelare il futuro con un mezzo straordinario qualsiasi, finché l'uomo non è ancora maturo per questo, perché una simile cosa non soltanto è dannosa per ogni anima in sommo grado, ma è anche supremamente folle e sciocca, dato che in eterno non c'è da nessuna parte un futuro stabilito. Il futuro si regola sempre unicamente secondo la libera volontà degli uomini, i quali vivono qui sulla Terra appunto per ordinare il loro libero volere. Proprio in conformità all'ordine del libero volere degli uomini sulla Terra viene misurato il futuro! Come può dunque uno stupido, e per giunta senza fede, voler far credere ad altre persone deboli che cosa avverrà!?

20. Io però ho comunque dato ad ogni uomo il libero spirito, della cui rinascita ognuno si deve occupare; quando questa avverrà, allora anche per l'uomo sarà svelato il futuro. Finché questo però non è il caso, allora per l'uomo non esiste neppure ancora un futuro nel senso vero e proprio! Perché dunque volete così stoltamente scrutare il futuro?

Innanzitutto cercate solo il Regno di Dio; tutto il resto viene in aggiunta da sé!

70. Capitolo

Il Regno di Dio e la rinascita

(20 aprile 1847)

1. Certamente sono molti coloro che dicono: “La ricerca del Regno di Dio sarebbe una cosa buona se fosse possibile trovarlo in qualche maniera più facile ed efficace, e se si trovasse da qualche parte, in una chiesa o altra comunità cristiana, una vera e propria giusta via che conduca al Regno di Dio; però così dice Roma: ‘Io sono l’unica via giusta!’; e così pure dice di sé anche ogni altra chiesa. Ma se ci si incammina sull’una o sull’altra via che dovrebbe condurre al Regno di Dio, di certo si trova tutto il resto ma non il Regno di Dio promesso, oppure lo si trova non nella maniera in cui Esso deve manifestarsi in ciascuno lo abbia trovato sul serio!”. Io però soggiungo: “Chi parla così, di sicuro non ha proprio tutti i torti, perché se qualcuno cerca una cosa già da troppo tempo, per quanto preziosa essa sia, e tuttavia non trova traccia di essa, allora egli con il passare del tempo rinuncia alle ricerche e così anche alla cosa preziosa”. Ma di chi è la colpa? Ebbene, la colpa è di colui che va cercando, dato che egli non cerca il Regno di Dio *dove* lo si può trovare e non *in ciò* in cui lo si può trovare”.

2. Certamente Roma non è affatto la via che vi conduce, Londra e Berlino nemmeno, e neanche Pietroburgo, poiché sta scritto, in maniera abbastanza chiara, che il Regno di Dio non viene in qualche modo all’uomo con ostentazione di fasto esteriore, bensì esso si trova interiormente nell’uomo. La sua pietra fondamentale è Cristo, l’unico e solo Dio e Signore del Cielo e della Terra, temporalmente ed eternamente nello Spazio come nell’Infinità.

3. Il cuore deve credere in Lui, amare Lui sopra ogni cosa ed amare il prossimo come se stesso.

4. Qualora l’uomo abbia completamente soddisfatto nel proprio cuore questa richiesta del tutto semplice, allora il Regno di Dio è già trovato. Per il resto e per l’ulteriore non occorre affatto che l’uomo si dia più alcuna pena, perché se egli ha bisogno di qualcosa, questo viene dato in aggiunta ad ognuno.

5. A chi ha bisogno di sapienza, questa gli viene data in qualunque tempo e luogo gli serva. Se qualcuno ha bisogno di certi aiuti esterni per prolungare la sua vita terrena, allora essi gli verranno concessi a tempo debito ed in giusta misura. Se qualcuno ha bisogno, in una circostanza particolare, di una forza speciale, allora la riceverà quando egli ne avrà maggiormente bisogno. Se qualcuno ha bisogno di un consiglio o di un conforto, – questi li riceverà in qualsiasi momento egli ne abbia bisogno.

6. E se qualcuno, in una circostanza particolare, avesse bisogno di una lingua straniera, – anche in questo sarà servito; e se vorrà aiutare gli ammalati, allora egli non ha bisogno di niente se non del Mio Nome e delle sue mani.

7. Questi benefici però – questo si capisce da sé – nessun uomo, finché cammina nella carne e fosse egli anche rinato mille volte, può averli nelle sue mani in modo completamente assoluto, bensì egli può solo disporre dell'uno o dell'altro quando effettivamente ne ha bisogno sul serio.

8. Ad ognuno deve essere ben chiaro che Io non impartirò a nessuno la Mia Grazia in un certo qual modo per fare il buffone, poiché il rinato, anche se avesse trovato il Regno di Dio già dieci volte, deve ben come ogni altro venire da Me quando vuole ottenere qualcosa, così come anche Io Stesso, quando camminai nella carne sulla Terra, non potevo né dovevo fare quello che volevo, bensì quello che voleva Colui che Mi ha mandato. Costui era certo in Me, come Io in Lui, però Egli era lo Spirito di Dio quale Padre dell'Eternità, Io però ero e sono la Sua Anima. Questa possiede certo la Sua propria Conoscenza e Capacità quale l'Anima più elevata e la più perfetta Anima fra tutte le anime; ma tuttavia neppure quest'Anima poteva fare ciò che essa voleva, bensì unicamente ciò che voleva Colui dal Quale Essa è originata. Se l'Anima voleva spingere da parte l'ultimo calice amaro, però questo non lo voleva Colui che era in Me, allora per questo motivo la Mia Anima fece di conseguenza anche quello che voleva Colui che era in Me.

9. Per queste ragioni neppure voi dovete raffigurarvi un uomo rinato come un permanente operatore di miracoli in tutte le cose e

anche non dovete raffigurarvelo come un tale che, detenendo il Regno di Dio, abbia il capo o addirittura il ventre circondato da una qualche cosiddetta aureola falsa, mai esistita, come quella che voi dipingete i vostri santi.

10. Così pure dopo la morte del corpo di un rinato, non è da riscontrare nessun segno miracoloso di santità come quelli decantati specialmente nelle leggende romane dei santi, dunque niente sangue di Gennaro che vada in ebollizione almeno una volta all'anno, niente lingua molle di Pietro, di Antonio e di Nepomuceno⁽⁵⁸⁾, nessuna catena, veste e sandali che operano miracoli, meno ancora poi una qualche beatificante tonaca di cappuccino, francescano, minorita, servita e simili, così pure anche nessuna imputrescibilità mummificante del corpo deposto. Di tutto ciò non c'è da riscontrare niente nel rinato, e se anche si riscontrasse, allora ogni persona ragionevole domandi a se stessa a che cosa ciò potrebbe servire! Che cosa ne riceverebbe lo spirito beato di un rinato se sulla Terra lui ricevesse tali contrassegni miracolosi, ma contemporaneamente senza alcun significato, che in primo luogo non gli potrebbero giovare a niente, mentre invece potrebbero recare molto danno ai suoi fratelli ancora vivi? Dunque coloro che hanno trovato il Regno di Dio non portano su di sé niente di tutto questo, bensì, come detto prima, portano visibile la Mia sola Grazia la quale si manifesta solo quando essi ne hanno bisogno.

11. Non vi dovete neppure raffigurare i rinati scopritori del Mio Regno come una specie di certosini⁽⁵⁹⁾ o di trappisti⁽⁶⁰⁾ da considerarsi completamente morti per tutto ciò che è del mondo, che non si occupano di nient'altro che di rosari, messe e litanie, che si sottopongono a ridicoli digiuni, disprezzano il sesso femminile, maledicono rigorosissimamente i peccatori e come passatempo contemplan la loro tomba e la loro bara.

12. Oh, tutti questi non sono segni di rinascita, bensì al contrario sono i segni del parto di tutte le tenebre in loro!

⁵⁸ Giovanni Nepomuceno, sacerdote boemo ucciso per annegamento nel 1393. Venne proclamato santo nel 1729. È patrono della Boemia. [N.d.R.]

⁵⁹ Frati certosini: "Unione di uomini solitari che vivono in comunità". [N.d.R.]

⁶⁰ Frati trappisti: "Religiosi che vivono in clausura". [N.d.R.]

La luce dei rinati non conosce alcun lato oscuro della vita, poiché in loro è dappertutto il chiaro del giorno.

13. La tomba e la bara non sono gli emblemi di un rinato che ha trovato il Regno di Dio, perché là non vi sono né tombe né bare, per la ragione che non vi sono morti, bensì là esiste solo un'eterna risurrezione ed un'eterna vita, ed a queste non serviranno né tombe né bare. Infatti il rinato vive già continuamente nel proprio spirito e considera il distacco del proprio corpo come una morte altrettanto poco quanto qualche uomo può ritenere come una morte quando egli la sera si toglie la propria veste o, meglio ancora, quanto un portatore, che è molto oppresso dal suo peso finché, arrivato a destinazione, alla fine depone giù una buona volta questo peso.

14. Per questo motivo poi non c'è più morte per un rinato. Questo è certo un segno magnifico della rinascita, esso però si trova soltanto interiormente nell'uomo e non viene esteriormente sfoggiato pubblicamente come un moderno vestito parigino, né questo segno magnifico viene messo in mostra come una cosiddetta veste di Treviri⁽⁶¹⁾, bensì, come detto, questo segno è interiore.

15. Così pure anche gli altri segni della rinascita sono esclusivamente interiori nell'uomo e si rendono manifesti esteriormente soltanto quando è necessario.

16. Chi ha il dono della profezia, ce l'ha soltanto quando gli occorre, e se prega sempre prima Me per averlo, poiché nessuno può profetizzare – che unicamente Io.

17. Se Io poi pongo delle parole nel cuore e sulla lingua del rinato, allora egli profetizzerà, altrimenti però egli parlerà come ogni altro uomo. La stessa cosa avviene, come già osservato prima, riguardo anche agli altri doni.

18. Ma da tutto questo risulta pure che il Regno di Dio non è proprio così difficile da trovare e non è nemmeno proprio così difficile arrivare alla rinascita, così come più d'uno crede o almeno lo ritiene.

⁶¹ Secondo la tradizione, si tratta della cosiddetta "Tunica di Cristo", indossata da Lui prima della crocifissione, che la madre dell'imperatore Costantino, Elena, portò nel duomo di Treviri, Germania, e qui è tuttora esposta. [N.d.R.]

19. Le persone con la cosiddetta seconda vista non devono essere considerate come rinati semplicemente a causa della loro seconda vista, la quale è solo una conseguenza del loro sistema nervoso, tramite cui l'anima –per mezzo dello spirito dei nervi – trasmette facilmente nell'organismo corporeo le contemplazioni tratte dal proprio regno animico, poiché appunto tali nervi facilmente eccitabili non agiscono in modo da opporsi in questa cosa. Dei nervi forti non sono certo capaci di questo, ed è perciò che le persone provviste di nervi forti possiedono raramente o assolutamente mai la cosiddetta seconda vista.

20. La seconda vista, in una persona che la possessa, non è perciò da considerare né come qualcosa di buono né come qualcosa di cattivo, bensì essa è una specie di malattia del corpo che le persone contraggono per lo più in seguito ad ogni genere di avvenimenti avversi nel corso della loro vita terrena. Grande tristezza, angoscia perdurante per lunghi periodi, grandi spaventi ed altre cose del genere sono comunemente le cause di ciò, talvolta però essa è dovuta anche a mezzi artificiali come il magnetismo⁽⁶²⁾, l'ubriacamento e talora lo stordimento attraverso particolari erbe narcotiche. A dirla breve: simili segni non sono affatto da considerare quali segni della rinascita, ciò che si può già riscontrare dal fatto che simili visionari possono descrivere con il racconto le immagini viste, all'incirca così come esse si sono presentate alla loro vista, però tutti i loro racconti non hanno alla base alcun fondamento in nessun punto sul quale essere edificati, e inoltre tali racconti, per quanto stranamente risuonano, mancano di ogni connessione e si trovano l'uno sotto l'altro come foglie in un bosco, quando sono cadute dagli alberi.

21. La ragione di questo fatto però sta in questo: poiché in tali individui il loro spirito e la loro anima non sono ancora congiunti insieme, così non c'è neppure nelle loro contemplazioni alcun fondamento né alcun collegamento evidente e comprensibile agli occhi di qualcuno; mentre dalla bocca di un rinato, anche se da principio solo in parte, ogni descrizione di cose spirituali attesta il giusto fondamento ed una perfetta connessione.

⁶² oggigiorno “ipnosi”. Vedi cap.69, par.14. [N.d.R.]

22. Questo è dunque anche un segno della vera e propria rinascita ed è un divario molto considerevole fra [il rinato] ed un semplice visionario. Perciò anche come conseguenza della rinascita non bisogna attendersi degli sciocchi miracoli, bensì dei frutti del tutto naturali di uno spirito sano e di un'anima divenuta sana per mezzo suo; tutto il resto appartiene al manicomio.

23. Il rinato sa che con i doni dello Spirito Santo non deve fare il prestigiatore; perciò egli li usa soltanto – e comunemente solo in segreto – quando essi sono necessari.

24. Chi però desidera raggiungere la rinascita per acquisire delle riconoscibili qualità miracolose, di qualunque specie siano, costui può star certo che a questo mondo egli non riceverà una simile Grazia, perché questo significherebbe letteralmente gettare le più nobili perle in pasto ai porci.

25. Amore per Me, grande bontà di cuore, amore verso tutti gli uomini, questo è nel suo complesso il giusto segno della rinascita; dove però questo manca, e dove l'umiltà non è ancora abbastanza forte da [sopportare] ogni colpo, là non servono né le aureole, né le tonache, né le visioni di spiriti, e tutte le persone del genere sono spesso più lontane dal Regno di Dio che non parecchi altri dall'aspetto molto mondano, perché, come detto, il Regno di Dio non compare mai con fasto esteriore, ma solo interiormente, nel cuore dell'uomo, in totale silenzio e inosservato.

26. Questo voi dovete imprimervelo nel vostro animo più profondamente possibile, allora troverete il Regno di Dio con molta più facilità di quanto pensiate. Ma se voi, per “Regno di Dio”, vi immaginate ogni genere di ridicole stupidaggini miracolose, se lo aspettate e questo non arriva, allora dovrete ascrivere a voi stessi se nell'uno o nell'altro di voi il Regno di Dio indugia a venire. Infatti il Regno di Dio non è mai stato promesso in simili insulsaggini, ma in ciò che è stato promesso, in ciò esso si lascia anche facilmente trovare. Però ce ne sono molti che nella ricerca del Regno di Dio si comportano precisamente così come qualche distratto che cerca il proprio cappello mentre ce l'ha già in testa.

27. Le visioni del tipo che ha un rinato sono le sole giuste; tutte le altre invece possono giungere ad essere giuste solo quando

vengono illuminate da uno spirito rinato. Su questo ci si deve basare e tenere in considerazione, ma ogni altro genere di visioni, sogni ed altri simili mezzi di predizione non vanno tenuti in considerazione, perché essi provengono solo dalla maligna marmaglia la quale, in innumerevoli occasioni, striscia sulla carne umana e attraverso la stessa imbratta l'anima credulona con ogni specie di sporcizia e sudiciume.

28. Come però ognuno non deve tenere in alcuna considerazione simili follie, così pure ognuno deve tenere in totale considerazione le parole di un vero rinato, perché questo non dà altro all'infuori di ciò che egli riceve, – mentre l'altro dà solo ciò che egli stesso immagina di creare.

29. Chi dice con grandiosità: “Io lo dico, e questa è opera mia!”, a costui non credete; e se qualcuno parla come se parlasse nel Nome del Signore, ma in effetti lo fa invece solo per il suo prestigio e il suo vantaggio, neppure a lui credete!

30. Chi invece parla senza interesse personale e senza propria ambizione: “Così dice il Signore!”, a costui credete, – particolarmente quando non viene considerato il prestigio della persona, perché il rinato conosce solo il prestigio del Signore; tutti gli uomini invece sono suoi fratelli!

71. Capitolo

Veri e falsi profeti

(22 aprile 1847)

1. Qualcuno potrebbe qui nuovamente domandare e dire: “Dunque ad un rinato si può sempre prestare la più completa fede quando preannuncia avvenimenti futuri!? Oppure si può nutrire un piccolo dubbio anche riguardo a tali predizioni?”.

Riguardo a ciò Io dico: «Se il rinato dice: “Fate questo”, allora fatelo. Se però egli dice: “Questa o quella cosa accadrà!” e non vi ha aggiunto alcun “se”, allora non credetegli, poiché egli non è un

vero rinato. Infatti tutto quello che avviene e deve avvenire, avviene condizionatamente, perciò anche riguardo all’“accadere” non può accadere in nessun luogo una fissa, immutabile predizione, poiché se venisse preannunciato con certezza qualcosa che dovrebbe accadere, allora il mondo sarebbe nel più profondo giudizio, e tutta la libertà sarebbe perduta. Un vero rinato conosce molto bene questo e perciò dovrebbe profetizzare contro la propria purissima conoscenza, perciò egli dovrebbe evidentemente mentire se volesse predire qualcosa dicendo che accadrà sicuramente».

2. Io Stesso fui certo il primo Profeta al mondo; ma chi Mi può dare la prova che Io, all’infuori della Mia Risurrezione, abbia mai predetto qualcosa con assoluta certezza? Io dissi certo che sarei morto e sarei risuscitato il terzo giorno, ma il tempo e l’ora tanto della morte quanto della risurrezione non sono state predette a nessuno.

3. Così Io ho pure predetto il Mio ritorno su questa Terra, ma – beninteso – con l’aggiunta: “Il tempo e l’ora nessuno li conosce all’infuori di Me e di colui al quale Io voglia rivelarlo!”. Io però l’ho anche già rivelato, ma non per quanto concerne il tempo e l’ora, bensì solo per quanto concerne i segni in base ai quali il Mio ritorno dovrebbe venire riconosciuto.

4. Così pure tutti i profeti hanno profetizzato; ma tutto quello che essi hanno profetizzato lo era in modo condizionato, affinché tramite una tale profezia nessuno dovesse mai venire giudicato, bensì avesse la libertà di agire secondo la proposta per sfuggire al minacciato giudizio, oppure di tralasciare la proposta per venire giudicato.

5. Geremia profetizzò per lunghi anni, ed egli stesso attese con ansia, talora fra amare lamentazioni, che la profezia si avverasse, perché quello che egli aveva profetizzato per l’indomani, si verificò solo dopo anni; in effetti egli dovette attendere all’incirca ventitré anni fino a che la sua profezia riguardante la settantenne cattività babilonese potesse trovare pieno adempimento nei riguardi del popolo ebreo.

6. Giona aspettò invano la rovina di Ninive, cosicché egli alla fine, tutto arrabbiato, Mi rimproverò per la Mia bontà. La causa

di tutto ciò però sta, come già detto precedentemente una volta, unicamente nel comportamento degli uomini, poiché quando essi si ravvedono sotto la minaccia di un giudizio – anche se non tutti, ma di certo almeno qualcuno – allora il giudizio viene sospeso.

7. Se fra centomila persone solo dieci diventano giuste, a causa di queste dieci Io risparmierò dal giudizio anche le centomila. E se fra un milione cento sono giusti, allora a causa di costoro Io risparmierò dal minacciato giudizio anche l'intero milione.

8. Naturalmente se il numero dei giusti in casi simili è ancora superiore, allora con tanta maggior certezza il giudizio verrà sospeso, e invece di un giudizio generale, soltanto uno particolare colpirà i più ostinati. Se però i giusti saranno meno, allora certo dopo alcune ammonizioni successive il minacciato giudizio non verrà fermato.

9. Secondo questo senso ora ben spiegato, solo e unicamente un rinato può e deve predire gli avvenimenti futuri. Se le profezie non hanno questo aspetto, allora esse sono false ed il profeta non è né un rinato né un chiamato [a profetizzare], bensì egli ha agito di sua propria autorità, per cui anche troverà la sua ricompensa. E quando egli – come ve ne sono moltissimi attualmente – un giorno Mi dirà: “Signore, io tutto ciò l’ho fatto nel Tuo Nome e tutto a Tuo maggior prestigio!”, allora Io nonostante ciò gli ribatterò: “Via da Me, perché Io non ti ho mai conosciuto!”, e cioè né come profeta né come colui che Io avessi chiamato a profetizzare nel Mio Nome; infatti un profeta che profetizzi per denaro è pari a colui che serve Dio per denaro e che per denaro Lo adora. Costoro si sono già presi la loro ricompensa. Perciò Io non ho più niente altro a che fare con loro, perché sono sempre stati dei falsi profeti, e solo degli adulatori e servitori di mammona e di Belzebù.

10. Voi però vedete che da tutto ciò risulta chiaro come ognuno deve stare molto attento con il profetizzare, tanto il rinato ed il chiamato [a profetizzare] quanto il non rinato e non chiamato [a profetizzare], perché Io non faccio giungere alla rinascita nessuno a causa della profezia, bensì solamente a causa della vita eterna.

11. Ma se Io chiamo qualcuno a profetizzare, costui non sia così temerario da aggiungere qualcosa di sua iniziativa o togliere qualcosa di sua iniziativa, perché se così facesse, ciò un giorno gli nuocerebbe parecchio! Perciò non è per niente un'incombenza lieve quella di essere un profeta, ed è una persona assolutamente inutile e dannosa quella che profetizza di propria autorità o addirittura contemporaneamente si arroga un divino incarico da giudice.

12. Chi agisce così è un vano operatore del male e giungerà appunto a quello stesso giudizio nel quale egli avrà giudicato i propri fratelli. Chi condanna sarà condannato, e chi maledice sarà maledetto. Chi giudica con l'Inferno, troverà il suo giudizio nell'Inferno. Chi giudica con la morte troverà la morte; chi con la spada sarà giudicato con la spada, e chi giudica con le tenebre verrà cacciato nella tenebra estrema dove ci sarà pianto e stridore di denti; – chi però non vuole essere giudicato, nemmeno costui giudichi.

13. Ma se qualcuno volesse asserire che egli detiene il potere da Me di giudicare, a costui Io dico che è un mentitore nell'eternità, perché Io, ai Miei apostoli e discepoli rinati, ho conferito un solo potere: quello del supremo amore del prossimo, amore che Io ho equiparato all'amore per Me. E questo supremo grado dell'amore del prossimo è il Mio Spirito nel cuore di ciascun rinato, come pure nel cuore di coloro che credono in Me, Mi amano ed amano i propri fratelli per amor Mio. In virtù di questo amore, che è il Mio Spirito nell'uomo, ognuno ha il doverosissimo diritto di perdonare di tutto cuore ai propri nemici quante volte egli vuole; e quante volte un uomo avrà perdonato al proprio nemico tramite il Mio Spirito in lui, altrettante volte sarà perdonato pure in tutti i Cieli al peccatore stesso.

14. Se però c'è un nemico maligno presso il quale ogni perdono è infruttuoso, allora gli venga detto: “Il Signore ti renda secondo le tue opere!”, – ed in ciò consiste la ritenzione del peccato.

15. Io chiedo: “Corrispondono questi pieni poteri al conferimento di un incarico da giudice?”.

Oh, per niente; questi sono solo pieni poteri del supremo amore per il prossimo, ovvero un amore che equivale al Mio divino, – ma

in eterno non è un incarico da giudice, incarico che Io Stesso ho allontanato da Me, e perciò appunto tanto meno l'ho conferito ad un uomo.

16. Questi supremi pieni poteri d'amore Io li ho conferiti agli uomini appunto dal Mio supremo Amore, affinché gli uomini potessero, con tanta maggiore facilità, diventare tra di loro dei veri fratelli nel Mio Nome, poiché fra gli ebrei nessuno all'infuori del solo sommo sacerdote poteva spiare un peccato commesso da un uomo contro un altro, e ciò soltanto in certi periodi e attraverso determinati sacrifici. Due uomini che avessero peccato l'uno contro l'altro restavano nemici finché il sacerdote ed il sacrificio li avessero riconciliati.

17. Quanto era spiacevole questa circostanza – che era piuttosto una falsa interpretazione della legge che non la legge stessa – per tali uomini, i quali non di rado dimoravano lontano molti giorni di viaggio da Gerusalemme! Per combattere energicamente questo antico uso improprio della legge e per alleggerire il più possibile agli uomini il loro fardello, Io ho così conferito ad ogni uomo il supremo potere divino d'amore, affinché ciascuno riesca a perdonare di tutto cuore il proprio offensore, e tale perdono sia valido anche per tutti i Cieli.

18. Chi può dedurre da tutto ciò un conferimento di pieni poteri che si appropri di un incarico di giudice? Ovvero, se Io avessi fatto una cosa del genere, non Mi sarei contraddetto Io Stesso condannando da un lato tutto il giudicare e, dall'altro lato, avendolo comandato quale una condizione imprescindibile per diventare beati?! Tale cosa la ci si potrebbe a mala pena aspettare da un uomo stupido, tanto meno poi dalla suprema Sapienza di Dio.

19. Quando Io dissi: “Prendete lo Spirito Santo!”, questo voleva dire e vuol dire ancora: “Prendete la Forza suprema del Mio Amore divino! Ciò che voi sciogliete sulla Terra, questo deve essere sciolto, e senza più ulteriore bisogno di sacrifici e di sommi sacerdoti; e ciò che legate al vostro cuore, e ciò che legate nel mondo, questo deve essere legato anche in Cielo!”.

20. Con le parole “sciogliere” e “legare” neppure qui sono da intendersi il perdono e la ritenzione del peccato, bensì “sciogliere” è un “liberare” e “legare” è un “accogliere”.

21. Se per esempio qualcuno è in debito verso di Me per qualcosa, come un uomo verso un altro uomo, allora l'uomo può liberare l'uomo dal debito. Oppure se si tratta di un qualche pagano, allora un cristiano può, qualora l'altro riconosca Cristo, liberarlo completamente e può immediatamente accoglierlo nella comunità, ovvero legarlo nel cuore con l'Onnipotenza dell'Amore divino. Ogni cristiano di fede retta, che crede in Me, Mi ama ed è battezzato nel Mio Nome, ha il pieno diritto di farlo senza rivolgersi al sommo sacerdote, che prima era l'unico al quale spettava di accogliere nel giudaismo, mediante la circoncisione, uomini forestieri pagani.

22. Tali pieni poteri furono concessi – come già in precedenza indicato – affinché all'uomo venisse, per quanto possibile, facilitata la vita e affinché egli potesse, in qualsiasi luogo, purificare la propria coscienza e condurre una vita gaia.

23. Ebbene, chi potrebbe immaginarsi un incarico da giudice ancora più molesto di quanto lo sia stato quello ebraico di una volta? Ma laddove un tale incarico c'è ancora, esso esiste contro ogni Mio ordinamento, e chi vi partecipa, costui giudica se stesso se crede di liberarsi dei propri peccati avendosi fatto giudicare volontariamente. Una tale istituzione giudiziaria diventa per lui una vera cassa di risparmio dei peccati, poiché come può una terza persona condonare il debito che una seconda persona ha contratto con una prima? La prima persona potrà sì condonare il debito alla seconda, ma la terza mai in eterno. Una terza persona però, se la prima e la seconda, ovvero il creditore e il debitore, sono persone stupide, può assumersi la parte di conciliatore amichevole e, per mezzo di buoni consigli e buoni atti, può metterli d'accordo, ma di un perdono dei peccati non si può mai parlare, – a meno che il creditore non l'abbia autorizzato dal profondo del suo cuore.

24. Quando però Giacomo, dal Mio Spirito, raccomanda un reciproco riconoscimento dei peccati, con ciò non è da intendersi affatto una confessione, bensì soltanto una reciproca e confidenziale comunicazione dei propri difetti e delle proprie debolezze, allo scopo di ottenere da parte dell'amico e fratello più forte un rimedio molto rinvigorente nello spirito e nella verità.

Vedete, per fare questo nessuno ha bisogno di una consacrazione sacerdotale né esorcistica, e l'apostolato stesso è solo un fraterno incarico d'insegnamento, ma non uno sfarzoso incarico d'insegnamento ebreo e pagano [con sfoggio] d'oro, d'argento e di pietre preziose.

25. Quando Giacomo consigliò alle comunità una reciproca confessione dei difetti e delle debolezze, non ha certo voluto dire che i maestri delle comunità dovessero mostrarsi con sommo e ricchissimo sfarzo, ma egli con ciò voleva ottenere oltre allo scopo curativo anche quello della reciproca umiliazione, per cui un fratello non deve mettersi in evidenza rispetto all'altro come il fariseo nel Tempio, bensì dovrebbe essere uguale all'umile pubblicano.

26. Qui dunque, come già detto, non si tratta affatto di confessione, però d'altro canto è un dovere per chiunque e non solo per gli apostoli, qualora si renda necessario, agire da ingiusto amministratore, il quale agire, oltre ad altro, dovrebbe manifestarsi principalmente in questo: quando delle persone molto deboli di mente hanno peccato contro i loro fratelli, ma questi poi fossero morti o nel corpo o nello spirito – date queste circostanze non si deve più pensare ad un condono del debito da parte di questi verso i loro offensori deboli di mente –, allora sì che un terzo può presentarsi ai deboli e ridurre al minimo il loro presunto grave debito. Questo terzo farà certo verso di loro un'opera di vera misericordia cristiana, particolarmente se egli si rivolgerà a Me; ma in qualsiasi altro caso un terzo non deve mai immischiarsi fra due fratelli come uno che condona il debito. Se egli però lo farà, allora tutti i peccati dei due verranno a gravare su di lui, perché egli voleva giudicarli ma non renderli migliori.

27. Così va facilmente compreso nelle sue linee fondamentali come stanno le cose con il comandato perdono dei peccati.

La prossima volta tratteremo ancora parecchie cose in relazione al falso profetismo.

72. Capitolo

Perdono dei peccati e adorazione di immagini sacre

(24 aprile 1847)

1. Tra i cosiddetti filosofi moderni ce ne sono alcuni, i quali certamente non Mi tengono in maggior conto anche solo di un filosofo; questi tali sostengono che, dal punto di vista cristiano, ciascuno ha il diritto di assolvere i peccati, dato che Io, il fondatore di questa dottrina, ho pure condonato peccati – e, nota bene, [dicono che li ho condonati] anche a quelle persone che prima [che Io condonassi i loro peccati] non Mi avevano di certo mai offeso.

2. Ma Io dico a questo riguardo e dico a simili filosofi all'incirca quello che ho detto a quegli ebrei che avevano condotto dinanzi a Me l'adultera:

3. “Chi di voi è senza peccato, può far senz'altro una cosa simile, e la sua azione verrà di certo approvata in tutti i Cieli”.

4. Io, anche quale Uomo, potevo condonare a chiunque i peccati, perché Io ero del tutto senza peccato; ma non può fare lo stesso chi non è senza peccato; egli [infatti], anche se non ha commesso altri peccati, ha comunque dimorante in sé, in quanto ereditario, il peccato della generazione carnale.

5. Poiché essere senza peccato vuol dire: trovarsi al grado supremo dell'umiltà e dell'amore. La legge di Dio deve essere la natura peculiare di un simile uomo. La sua carne, già dall'infanzia, deve essere rinnegata nel grado più profondo in tutti i suoi desideri, affinché la Forza di Dio possa prendere assoluta dimora in essa; allora sì che un tale uomo potrebbe dire a questo od a quello: “I tuoi peccati ti sono perdonati!”, e questi gli sarebbero perdonati; ma in un simile caso non è l'uomo che perdona i peccati, bensì soltanto la Forza divina, alla quale unicamente è possibile accomodare i disaccordi e riconciliare i cuori di coloro che hanno peccato l'uno contro l'altro e sono diventati nemici, vale a dire arroventare e illuminare da parte a parte i cuori con il suo fuoco divino estinguendo così ogni ira, ogni superbia ed ogni invidia. Che però una simile cosa sia

possibile solo alla Forza di Dio e non a quella dell'uomo, questo si comprende da sé; perciò un uomo può solo dire a Dio:

6. “Signore, perdonami i peccati che io ho commesso contro molti dei miei fratelli, dai quali fratelli non mi è ormai più possibile invocare il perdono per i peccati commessi contro di loro; ma alla Tua Forza, o Signore, è sempre stato e sarà sempre in eterno riservato di attuare nella più assoluta realtà quello che vorrei attuare io stesso, purché lo potessi!”.

7. Vedete, in questo modo dunque unicamente la Forza di Dio può condonare i peccati che gli uomini non si possono più reciprocamente perdonare, sia a causa delle distanze troppo grandi dei luoghi in cui dimorano, in base alle quali distanze due uomini che si sono una volta offesi difficilmente hanno più occasione d'incontrarsi a questo mondo – tranne che per mezzo di morte lettere –, sia a causa della morte di uno o dell'altro, per cui la morte del corpo ha eretto una barriera impenetrabile fra due uomini che hanno peccato l'uno verso l'altro. In simili casi dunque i peccati li può perdonare, nel vero senso della parola, soltanto Dio, anche se accanto a ciò un cosiddetto cattivo amministratore, [agendo a favore] di peccatori di questa specie nel Mio Nome, può accumulare un merito [per sé]. Che cos'è un cattivo o ingiusto amministratore, questo voi già lo sapete. Egli non ha certo il diritto di condonare il debito, poiché egli stesso è un grande debitore, – ma dato che così egli fa un'opera di misericordia, allora egli porge, attraverso questo modo di agire, una bevanda d'acqua fresca e ristoratrice, per la quale lui non resterà senza ricompensa.

8. Io non intendo proprio dire troppo contro una simile usanza, cioè se una persona confessa a quattr'occhi ad un cosiddetto amico intimo i propri errori e difetti per avere da lui una parola di conforto e un'assicurazione indiretta che i peccati gli saranno condonati qualora si rivolge a Me con il serio proposito di non commettere più tali peccati e possibilmente di riparare a quelli già commessi ai danni del proprio fratello mediante un pentimento sincero e se possibile mediante un'amichevole ed amorevole soddisfazione per l'offesa arrecatagli.

9. Un simile padre confessore sarà sempre assai caro, prezioso e squisito per Me. Certo, a questo scopo non occorre proprio un

ecclesiastico, ma se da dispensatore della sacra Cena vuole essere un ecclesiastico, allora egli può certamente assumere su di sé anche l'incarico dell'ingiusto amministratore nel modo descritto sopra, senza tuttavia disapprovare qualora lo stesso incarico venga assunto da un altro fratello verso un fratello, a condizione che la cosa abbia svolgimento secondo l'ordine appena indicato. Ma quando un simile ingiusto amministratore che agisce da padre confessore, ritiene di avere in esclusiva la forza ed il potere di condonare i peccati o addirittura di non condonare gli stessi ad un peccatore che si affida a lui, di giudicarlo e di farsi chiamare addirittura "vicario di Dio" nel cosiddetto confessionale, allora diventa un autore del male ed un uccisore dell'anima e dello spirito, poiché egli arbitrariamente si mette davanti alle porte del Cielo, non ci vuole entrare lui e non vuole lasciar entrare neppure nessun altro.

10. Un tale confessore è simile a quei farisei, scribi e sacerdoti degli ebrei i quali caricavano sulle spalle del popolo i più gravi e pesanti pesi asserendo che solo sopportandoli, il che era impossibile, il misero popolo poteva conquistare il Cielo; essi stessi però non toccavano nemmeno con un dito simili pesi. Sono costoro che sbarrano le porte del Regno di Dio, e con l'infernale fuoco dell'ira scacciano chiunque volesse entrarvi e così pure essi stessi non vogliono entrarci. Verrà tuttavia il giorno in cui, come sta scritto, anch'essi riceveranno una condanna tanto più grande.

11. A questa categoria appartengono pure quei falsi profeti i quali, con grande serietà e zelo, predicano ai poveri e semplici uomini: "Andate qua o andate là ed effettuate un cosiddetto pellegrinaggio a questa o quella immagine miracolosa, e non dimenticate a casa una ricca offerta secondo le vostre forze, in questo modo voi otterrete presso quell'immagine – rappresentante di solito una Maria – il perdono dei vostri peccati e ancora altre indescrivibili grazie per la vostra casa, in grande quantità!"

12. Quando poi il popolo misero e cieco segue davvero a schiere un tale asinesco gridio di un falso profeta, come l'esperienza insegna, e – nel luogo dove vengono dispensate le grazie – di solito ode un altro asinesco gridio più grande di miracoli e di innumerevoli elargizioni di grazie e in questa

maniera non di rado viene ucciso del tutto nel suo spirito, allora Io dico che questi profeti troveranno un giorno la loro adeguata ricompensa, poiché costoro non sanno niente e niente vogliono sapere di come si deve adorare Dio nello spirito e nella verità. Essi non sono altro che dei servitori di mammona privilegiati dal mondo. La loro immagine miracolosa, prodotta di solito in modo scadente ed antiestetico dalle mani dell'uomo, per loro è di gran lunga più di Dio, poiché l'immagine rende loro denari, – mentre Dio no, essendo Egli comunque dappertutto lo Stesso.

13. Un giorno questi riceveranno molto della ricompensa dei farisei! Tutti costoro, che insegnano e che fanno volgere il popolo verso le immagini, sono i più completi anticristi e falsi profeti dai quali ciascuno deve guardarsi come dalla peste, poiché essi sono esperti nell'arte di sedurre il popolo con ogni tipo di opere sfarzose e di ucciderlo nello spirito mediante false opere miracolose.

14. Perciò voi non dovete visitare simili luoghi, poiché essi sono colmi di contagiosa peste spirituale.

15. Non crediate che là qualcuno possa trovare aiuto, perché è chiaro che aiutare posso solo ed unicamente Io, che sono un eterno nemico di ogni idolatria. Come potrebbe venirMi l'idea di conferire una forza miracolosa ad un'immagine di legno prodotta dalla mano dell'uomo? Se proprio volessi conferirla, allora Io la conferirei ad un uomo giusto ma non ad un lavoro d'intaglio che è molto al di sotto dell'animale più infimo, il quale comunque possiede vita e moto; anzi è molto meno perfino di un filo d'erba e meno di una pietra. Questo è dunque ciò che esso è nel suo ordine, ma l'immagine non è quello che rappresenta. Infatti l'immagine è legno e rappresenta invece una persona e viene onorata ed adorata per la ragione che colui che essa raffigura era un campione di virtù.

16. Dunque l'adorazione di immagini sacre è un'idolatria ancora peggiore di quella degli antichi pagani. Questi si facevano certo degli dèi di metallo, pietra e legno perché non conoscevano il vero Dio – una necessità interiore di un vero Dio li costringeva dunque a questa opera –; ma l'umanità di oggi ha e conosce Dio e sa che Egli è l'unico Signore, però nonostante questo venera il

lavoro d'intaglio. Ebbene, che cosa si dovrebbe dire di tali persone? Nient'altro che esse sono uguali all'arcinemico di Dio, il quale pure conosce Dio molto bene; ma invece di amare e di adorare Lui solo, egli Lo disprezza e Lo osteggia in tutti i modi.

17. Tuttavia la stupidità non deve venire messa in conto agli stupidi, – ma tanto più a coloro che vedono e hanno luce, ma che tuttavia non vogliono vedere e che spengono la luce dovunque essa sia.

73. Capitolo *Della fede operante*

(27 aprile 1847)

1. Questo però non vale solo per il papato, bensì anche per tutte le cosiddette sette o confessioni, perché laddove non viene predicato Cristo nel Suo vero Spirito e nella Sua Verità, là c'è falso profetismo al posto di una vera Chiesa.

2. Per quanto anche l'una o l'altra setta dica: “Ecco, io non possiedo immagini, dunque la mia confessione deve essere la più pura!”, allora Io però rispondo: “Che ci siano o che non ci siano immagini, non conta niente, ma quello che conta è vivere conformemente alla Parola!”. Infatti il depurare in sé stessa una dottrina, anche tantissimo, da tutto il cerimoniale per renderla più idonea ad accogliere la ragione pura, non significa altro, in altre parole, che cavillare continuamente riguardo ad una determinata dottrina, però senza vivere secondo quanto essa prescrive, – così come se qualcuno, comperasse una casa e volesse pulirla e lucidarla dentro e fuori senza interruzione, per renderla sempre più idonea a servire da abitazione, ma a causa del continuo pulire e lucidare e della ininterrotta ricerca di perfezionamenti per renderla maggiormente abitabile non venisse mai nessuno ad abitarvi. Non è meglio una qualunque capanna, che serve continuamente da abitazione, che una tale casa?

3. Così si presenta la questione anche riguardo alla chiesa. Migliore è ancora quella che ha una qualche regola, nella quale i suoi fedeli possono trovare una qualche stabilità, e ciò a paragone di un'altra chiesa in cui non si fa altro che scopare e pulire continuamente. I suoi aderenti le stanno accanto e stanno a guardare come fanno degli uomini oziosi davanti ad una casa in costruzione, i quali pure criticano e fanno commenti, ma nello stesso tempo non viene in mente a nessuno di porgere, a favore del padrone della casa, anche solo un mattone e una cazzuola di cemento al muratore che lavora, eppure gli oziosi si reputano molto migliori di coloro che lavorano.

4. Vedete, questo è un quadro giusto riguardo alle molte confessioni religiose! A forza di preparativi e di critiche non fanno nulla, denigrano continuamente quelli che non sono della loro confessione, li prendono in giro a causa della loro cecità e gridano continuamente: “Venite qui che vi leviamo la scheggia dall’occhio!”, senza però assolutamente accorgersi della trave nel proprio occhio.

5. È certamente vero che nella chiesa romano-cattolica ci sono migliaia di enormi abusi; tuttavia in essa c’è pure più di una buona cosa, poiché vi viene predicato l’amore e l’umiltà. E se qualcuno segue anche solo questo, allora egli non sarà perduto.

6. Ma che cosa devo dire invece Io di una setta che non insegna niente se non la fede e rigetta le opere? Questo è, come siete soliti dire voi, rovinare il battesimo e la cresima, perché sta scritto in modo chiaro ed evidente che una fede senza le opere è morta, ed Io Stesso ho detto in modo chiaro e spesse volte: “Non siate dei vani ascoltatori della Mia Parola, ma siate degli operatori della Mia Parola!”. Con ciò dunque è annunciato in modo evidente che la sola fede non serve a niente, bensì serve l’opera.

7. A cosa giova alla Terra la luce del Sole, se essa non è legata all’energico calore?

8. Cosa servono ad un uomo tutte le cognizioni e tutte le scienze se egli non le applica?

9. Oppure a che serve nel freddo inverno credere semplicemente che della legna che arde nella stufa sia capace di riscaldare la stanza? Si riscalderà la stanza per mezzo della fede? Io non credo.

10. In poche parole: la fede anche più ferma senza le opere è come un uomo stolto, il quale, trovandosi in una stanza gelida, vuole coprirsi semplicemente con un pensiero caldo per riscaldarsi. Certamente questo tipo di coperta è il più economico; se però una simile coperta riscalderà qualcuno, questo lasciamolo giudicare a quei poveri che nel rigido inverno sono stati trovati non di rado assiderati nelle loro stanze, in gran parte per il motivo che essi non avevano altra coperta all'infuori che una semplicissima "coperta di pensiero".

11. Ma come questa coperta di pensiero senza una reale coperta non serve a niente, così pure non serve a niente la fede senza le opere. La fede è solo l'organo ricettore di una dottrina la quale avvia ad una determinata attività. Quando qualcuno accoglie questo avviamento soltanto nella propria fede, ma non vi conforma le opere, allora Io chiedo: "A che cosa gli serve dunque questo avviamento?". Io dico: "A nient'altro che a fare della critica saccente, – come tutte le regole della musica da sole non servono a niente a chi non è in grado di suonare egli stesso neanche la cosa più semplice e facile! Però un simile conoscitore soltanto di regole di musica fa poi il saccente e critica ogni artista, come se egli stesso potesse realmente produrre le cose più sublimi". Ma Io dico che un suonatore ambulante vale sempre di più di un tale critico, il quale non è capace di far nulla da sé, eppure vuole sentenziare su tutto.

12. Per conseguenza anch'lo ho più cara una chiesa dove comunque si fa qualcosa, rispetto ad un'altra dove non si fa niente, poiché è meglio donare a qualcuno un tozzo di pane che non fare mille piani per il sostentamento dei poveri e tuttavia non dare niente al povero quando egli si rivolge ad un tale progettista. I piani vanno certo bene, ma devono anche essere accompagnati dal "donare", – altrimenti la fede è di nuovo senza le opere, e con ciò la povera umanità muore di fame a centinaia.

13. Chi però vuole vivere in modo giusto, lo può fare in ogni chiesa, perché una fra le regole principali è: "Esaminate tutto, e tenete per voi il buono!".

14. Quando voi avete fatto il bagno ad un bambino, poi gettate via solo l'acqua del bagno, ma il bambino tenetevelo, – e il bambino è l'amore!

15. Io non dico a nessuno: “Diventa un cattolico oppure diventa un protestante oppure diventa un greco, bensì: quello che uno è, quello egli rimanga, – se egli vuole. Qualsiasi cosa egli voglia essere, sia un cristiano attivo, e ciò nello spirito e nella verità, perché ognuno, purché lo voglia, può avere la pura Parola di Dio.

16. Io non sono come un patriarca e non sono come un papa e non sono come un sovrintendente generale e nemmeno come un vescovo, – ma Io sono invece come un Padre estremamente buono e giustissimo per tutti i Miei figli e provo gioia solo quando essi sono attivi e competono fra di loro nell’amore, ma non quando si danno l’un l’altro dei “pazzi” e ciascuno pretende di essere il più sapiente e il più infallibile – limitandosi esclusivamente a cavillare ma nello stesso tempo non facendo niente.

17. Il Mio Regno è un Regno del massimo dinamismo e non un Regno di un’oziosa e saccente poltroneria, poiché Io non dissi ai Miei apostoli: “Restate a casa, pensate, rimuginate e lambiccatevi il cervello sulla Mia Dottrina!”, bensì Io dissi: “Andate fuori in tutto il mondo!”.

18. La stessa cosa Io la dico anche a tutti i beati. Ciò significa essere attivi, perché il raccolto è sempre maggiore del numero dei lavoratori. È dunque meglio essere attivi in un qualche ordinamento che non avere solo una purissima fede. E l’essere attivi secondo la Mia Dottrina è certo infinitamente migliore che non credere e sapere a memoria l’intera Bibbia.

19. L’uomo che semplicemente ha la fede è come colui che seppelli il suo talento; ma se invece qualcuno sa anche solo poche cose della Scrittura e opera in conformità ad esse, costui è uguale a colui che amministrò fedelmente il poco ricevuto e che verrà poi posto su molte cose.

20. Da tutto quanto fu detto finora di certo ciascuno che sia di buona volontà potrà facilmente scoprire ciò che deve fare per diventare un uomo giusto. Tutto quello che deve scegliere ed evitare in relazione al suo dinamismo, egli lo trova tutto qui rappresentato chiaro come il sole. A questo riguardo dunque tutto è esaurito. E con ciò – Amen!

INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
LA TERRA NATURALE	
1. Il centro di gravità e il centro della massa della Terra.	12
2. Il cuore della Terra.	16
3. Posizione e mutabilità del cuore della Terra.	19
4. Dell'essenza della materia e dei suoi spiriti fondamentali.	23
5. La struttura interna della Terra.	27
6. Dei centri di gravità secondari e dei succhi della Terra.	30
7. Nutrizione e rotazione della Terra.	36
8. Polmone e respirazione della Terra.	40
9. La milza della Terra.	45
10. Costituzione della milza e fisiologia del sangue.	49
11. Il fegato della Terra.	54
12. Il rene della Terra.	57
13. La Terra come maschio e femmina.	61
14. L'atto generativo della Terra come uomo-donna.	65
15. Scala generale di sviluppo degli esseri viventi.	70
16. Materiale e costruzione della seconda Terra.	74

17.	Il rinforzamento dei succhi tellurici.	78
18.	La crosta della Terra.	82
19.	La pelle sensibile della Terra.	86
20.	Essenza e componenti dell'aria.	89
21.	L'effetto della luce sull'aria.	93
22.	I dodici segni dello Zodiaco e il loro effetto.	98
23.	L'atmosfera terrestre e le sue precipitazioni.	101
24.	L'occhio della Terra.	105
25.	L'essenza del fuoco.	110
26.	Fenomeni nella terza regione dell'aria.	113

LA TERRA SPIRITUALE

27.	Origine, scopo e destino della materia.	118
28.	Gli spiriti della terza regione dell'aria.	122
29.	Soggiorno e beatitudine degli spiriti puri.	125
30.	La seconda regione dell'aria e i suoi spiriti.	129
31.	Attività degli spiriti nella seconda regione dell'aria.	133
32.	La presa di possesso della materia da parte degli spiriti.	137
33.	Spiriti naturali e anime umane.	139
34.	Spiriti dell'aria, dei monti e spiriti pellegrini.	144
35.	Delle streghe e dei processi alle streghe.	148
36.	Delle montagne incantate.	152

37.	Montagne con nomi malfamati a causa della stregoneria.	156
38.	La prima regione dell'aria.	163
39.	Gli spiriti a capo della prima regione dell'aria.	166
40.	L'attività degli spiriti all'interno della Terra.	170
41.	Differenza tra materia e sostanza, tra forze e Forza vitale.	173
42.	L'azione di Dio attraverso gli spiriti.	177
43.	Impressioni della materia sull'animo umano e sullo spirito.	180
44.	Spiriti sorveglianti nel regno della Natura.	184
45.	Minerali, piante e animali.	188
46.	L'unione degli specifici dell'intelligenza nell'essenza vivente.	193
47.	Rapporti quantitativi delle intelligenze nel regno della Natura.	196
48.	I confini tra i regni della Natura: minerale, vegetale e animale.	200
49.	L'anima animale e il suo influsso attraverso gli spiriti.	204
50.	Influenza degli spiriti nella procreazione dell'uomo.	209
51.	Lo sviluppo del feto umano.	212
52.	Anima e spirito nell'uomo.	216
53.	L'anima di Satana.	219
54.	La legge della divisione animica.	225

55.	Ritorno e redenzione di Satana.	227
56.	Essenza e nome di Satana.	231
57.	L'importanza della conoscenza del male.	235
58.	Apparizione e possessione diabolica.	239
59.	Del piacere della carne e dei sensi.	245
60.	Del demone del gioco e l'educazione moderna.	251
61.	Essenza e conseguenze dell'ira.	257
62.	La lotta contro l'ira.	262
63.	Dell'ambizione umana.	267
64.	Le diverse lamentele umane (prima parte).	275
65.	Le diverse lamentele umane (seconda parte).	281
66.	Il cerimoniale ecclesiastico.	286
67.	I sogni e il loro significato.	290
68.	Della superstizione (prima parte).	296
69.	Della superstizione (seconda parte).	302
70.	Il Regno di Dio e la rinascita.	307
71.	Veri e falsi profeti.	313
72.	Perdono dei peccati e adorazione di immagini sacre.	320
73.	Della fede operante.	324

IL MONDO VIENE VINTO DALL'AMORE

(Dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1952. Quadro n.10)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti:

Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

in basso:

mezzo globo in fiamme = **Tutto ciò che ha intralazzato con il peccato è destinato all'autodistruzione**

figure protese verso l'alto = **Coloro che sono di buona volontà vengono salvati e sollevati in alto dai loro spiriti custodi (Angeli).**

in alto:

globo terrestre = **La Terra purificata si eleva dalla nebbia**

il cuore = **L'Amore raggianti della luce ha vinto**

angelo con clessidra = **Il decorso finale di un'epoca**

angelo con campane = **Il suono di campane per dare il benvenuto ad una nuova epoca. Campane di Gioia e di Pace.**

la figura di Cristo e di Maria = **La Madre Maria tiene nella mano sinistra la chiave d'oro per l'epoca nuova e con la mano destra riceve lo scettro dalla Mano di Gesù Cristo**

il mantello di Cristo e Maria = **La Terra sarà avvolta e protetta dal "LORO" Amore.**

ghirlanda di rose a forma di "M" = **potrebbe indicare l'annunciare la Reggenza della Madre Maria sulla Terra purificata**

(Altra interpretazione = **Annuncio della Reggenza di Maria sulla Terra purificata**)

NOTA della mistica: Questa mia descrizione è incompleta. In futuro ne verrà fornita una molto più chiara da parte di colei che dovrà venire. Accontentiamoci [per ora] di questa.

Maria Maddalena Hafenscheer

Stampato per conto delle Edizioni **La Nuova Rivelazione** (VE)

- 1.a edizione agosto 2001 (*Global Print, Gorgonzola (MI)*)
- 1.a ristampa gennaio 2003 (*Global Print, Gorgonzola (MI)*)
- 2.a ristampa settembre 2005 (*Global Print, Gorgonzola (MI)*)
- 3.a ristampa luglio 2006 (*Global Print, Gorgonzola (MI)*)

Stampato per conto della Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione** (BG)

- 1.a edizione giugno 2008 (*Carminati Stampatore - Almè - BG*)
- 1.a ristampa febbraio 2013 (*L.E.G.O. S.p.A. Vicenza*)

